

RESOCONTO STENOGRAFICO

168^a SEDUTA

MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2003

Presidenza del Presidente LO PORTO

INDICE	Pag.	Missioni	1
Commissioni legislative		(Annunzio)	1
(Comunicazione di parere resi)	2		
(Comunicazione di assenze e sostituzioni) . . .	3		
Corte Costituzionale		Mozioni	
(Comunicazione di sentenza)	3	(Annunzio)	10
Disegni di legge		(Determinazione della data di discussione) . . .	13
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni legislative)	1	Ordine del giorno numero 295	
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	2	(Annunzio e votazione)	
(Comunicazione di apposizione di firma)	3	PRESIDENTE	39, 43
Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2006		PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze.	43
(Discussione):		ALLEGATO	
PRESIDENTE	28	Documento di programmazione economico-finan- ziaria per gli anni 2004-2006	45
SAVONA, vicepresidente della Commissione e relatore di maggioranza	29		
CAPODICASA (DS), relatore di minoranza . . .	30		
PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze.	39		
Interrogazioni			
(Annunzio)	3		
Interrogazioni e interpellanze			
(Svolgimento della Rubrica "Agricoltura e Foreste")			
PRESIDENTE	13		
CASTIGLIONE, assessore per l'agricoltura e le foreste	14, 16, 18, 20, 22, 24		
LO CURTO (Nuova Sicilia)	15		
ODDO (DS)	17, 27		
ZAGO (DS)	21		
VILLARI (DS)	21		
RAITI (Sicilia 2010)	23		

La seduta è aperta alle ore 17.56

MICCICHÈ, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che, per ragioni del suo ufficio, l'onorevole Scoma è in missione dal 24 al 29 ottobre 2003.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Norma di interpretazione autentica dell’articolo 13 della legge regionale 20 giugno 1997, n. 19» (n. 702), dagli onorevoli Cintola, Pistorio, Savarino in data 22 ottobre 2003;
inviato in data 22 ottobre 2003;

«Norme per l’erezione a comune autonomo della frazione di Canalicchio dei comuni di Catania, San Gregorio e Tremestieri Etneo» (n. 703), dagli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici in data 23 ottobre 2003;
inviato in data 28 ottobre 2003;

«Disposizioni sulla durata in carica degli organi elettivi dei comuni e delle province» (n. 705), dagli onorevoli Leontini, Formica in data 23 ottobre 2003;
inviato in data 28 ottobre 2003.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Provvedimenti per favorire la ristrutturazione e la riqualificazione del trasporto merci in Sicilia attraverso l’uso del trasporto combinato strada-mare» (n. 700), dal Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, su proposta dell’Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, onorevole Cascio, in data 21 ottobre 2003;
inviato in data 28 ottobre 2003.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Riforma della formazione professionale» (n. 701), dagli onorevoli Basile, D’Antoni e Lo Monte in data 21 ottobre 2003;
inviato in data 28 ottobre 2003;

«Disposizioni urgenti per la stabilizzazione dei soggetti avviati con contratto di diritto privato stipulato ai sensi degli articoli 11 e 12 della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85, nonché per l’ inserimento lavorativo di soggetti impegnati nel bacino delle attività socialmente utili» (n. 704), dagli onorevoli Ioppolo, Sammartino e Virzì in data 23 ottobre 2003;
inviato in data 28 ottobre 2003;

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

«Norme per la prevenzione, la cura ed il monitoraggio delle patologie asbestocorrelate a causa dell’amiante» (n. 706), dagli onorevoli Forgione e Liotta in data 24 ottobre 2003;
inviato in data 28 ottobre 2003.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Disposizione in materia di trasferimento di personale addetto al settore idrico» (n. 698);
d’iniziativa parlamentare;
parere IV Commissione;
inviato in data 28 ottobre 2003.

«BILANCIO» (II)

«Norme finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l’anno finanziario 2003. Norme di razionalizzazione in materia di organizzazione amministrativa» (n. 699);
d’iniziativa governativa;
inviato in data 21 ottobre 2003;
parere I, III, IV, V e VI Commissione.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Istituzione di una commissione di indagine per accertare le cause dell’inondazione verificatisi nelle province di Siracusa e Catania nella seconda decade del mese di settembre 2003» (n. 691);
d’iniziativa parlamentare;
inviato in data 28 ottobre 2003.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che dalla Commissione “Affari Istituzionali” sono stati resi i seguenti pareri:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo dell’Isola. Designazione componenti dei rispettivi collegi dei revisori» (n. 196/I);
reso in data 21 ottobre 2003;

trasmesso in data 22 ottobre 2003;

«Azienda siciliana trasporti (AST) – Designazione componenti del collegio dei revisori» (n. 197/I);
reso in data 21 ottobre 2003;

trasmesso in data 28 ottobre 2003;

«Centro interaziendale per l’addestramento professionale nell’industria (CIAPI) – Designazione del presidente e di un componente del consiglio di amministrazione» (n. 200/I);
reso in data 24 ottobre 2003;

trasmesso in data 24 ottobre 2003;

«Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia – Ricostituzione del consiglio di amministrazione» (n. 204/I);
reso in data 24 ottobre 2003;

trasmesso in data 28 ottobre 2003.

Comunicazione di assenze alle riunioni delle Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico le assenze alla riunione della Commissione “Ambiente e Territorio” del 22 ottobre 2003: onorevoli Sbona, Gurrieri, Infurna, Maurici e Spampinato.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che l’onorevole Fleres, in data 22 ottobre 2003, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge numero 624 “Modifica dell’articolo 41 della legge regionale 19 maggio 2003, n. 7, concernente l’edilizia economica popolare” e l’onorevole Morinello, in data 23 ottobre 2003, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge numero 661 “Istituzione del reddito minimo garantito”.

Comunicazione di sentenza della Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell’articolo 83, lettera b) del Regolamento interno, che la Corte Costituzionale, con sentenza numero 314 del 13 ottobre 2003, nei giudizi di legittimità costituzionale del disegno di legge numero 1147, recante “Norme per il riconoscimento del periodo pre-ruolo per il restante personale inquadrato a norma della legge regionale 25 ottobre 1985, n. 39”, approvato dall’Assemblea regionale siciliana il 20 aprile 2001, e del disegno di legge numero 1176, recante “Estensione dell’applicazione dell’articolo 39 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10”, approvato dall’Assemblea regionale siciliana il 2 maggio 2001, promossi con ricorsi del Commissario dello Stato per la Regione siciliana, notificati rispettivamente il 27 aprile e il 9 maggio 2001, depositati in cancelleria il 7 ed il 16 maggio successivi ed iscritti ai numeri 23 e 28 del registro ricorsi 2001, ne ha dichiarato l’illegittimità costituzionale.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MICCICHÈ, segretario f.f.:

«All’Assessore per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca, premesso che nel contenzioso che intercorre tra i dipendenti e i vertici dell’IRCAC il commissario straordinario dottor Filì ha proposto alle Organizzazioni sindacali la definizione dello stesso offrendo il 50 per cento di quanto richiesto dai ricorrenti;

osservato che durante il suo mandato non è stato possibile alle Organizzazioni sindacali disporre dei dati contabili su cui avviare una trattativa trasparente e che tale comportamento sarebbe stato censurato dallo stesso presidente del collegio sindacale dell’IRCAC;

ricordato che in tutto il periodo del suo mandato il dottor Filì ha inoltrato note all’Assessorato a difesa degli interessi del personale, citando decreti ingiuntivi avanzati dai ricorrenti ma omettendo di dare notizia dell’esistenza di un proprio ricorso;

osservato che il commissario straordinario, a

differenza del resto del personale, ha potuto prendere visione dei dati contabili su cui basare le proprie richieste;

sottolineato che il dottor Filì è stato nominato commissario straordinario quando aveva già attivato ricorso legale contro l'Ente che aveva amministrato per diversi anni;

presa nota del fatto che il ricorso del dottor Filì, presentato in data 30 ottobre 2001, è stato notificato all'IRCAC soltanto il 16 ottobre del corrente anno 2003 per l'udienza, già fissata, per il 19 novembre prossimo venturo;

rilevato che nel corso del suo incarico il dottor Filì ha nominato direttore generale f.f. un dirigente superiore così creando anche a favore di quest'ultimo le stesse condizioni sulle quali poggia la sua rivendicazione;

visto che il dottor Filì è decaduto da commissario straordinario il 10 ottobre ultimo scorso (una settimana prima della notifica del suo ricorso) e che, conseguentemente, non c'è attualmente un rappresentante legale che possa nominare il difensore dell'IRCAC nell'udienza del 19 novembre p.v., né vi sarebbero i tempi materialmente necessari, e comunque il nuovo commissario e il difensore dell'Istituto sarebbero aggiornati sulla materia esattamente dal dirigente superiore nominato direttore generale f.f. dallo stesso Filì durante il suo mandato di commissario straordinario;

per sapere:

se risponda al vero che nonostante questa incredibile vicenda la Giunta di Governo si accinga a procedere alla riconferma del dottor Filì come commissario straordinario, come anticipato verbalmente dagli uffici dell'Assessorato Cooperazione;

se la Giunta sia a conoscenza della richiesta di arretrati per funzioni superiori da parte del dottor Filì per i compiti di amministratore precedentemente svolti per oltre un anno;

se sia a conoscenza dell'offerta di transazione avanzata dagli amministratori dell'IRCAC, suc-

cessivamente insediatisi, e che questa fu ritenuta improponibile dagli stessi uffici competenti dell'Assessorato della Cooperazione e che da tale formale rifiuto di transazione avrebbe tratto origine l'attuale notifica di ricorso;

se non ritenga che tale ricorso già costituisse motivo di conflitto d'interessi o di incompatibilità con il compito del commissario straordinario dello stesso dottor Filì, essendo precedente alla nomina;

se non ravvisi nei fatti sopra riportati una gestione tendente a precostituire le condizioni più favorevoli per il ricorso, per di più paralizzando di fatto ogni azione di autotutela dell'Ente, nonostante basato, da parte del dottor Filì, su presupposti di diritto già ritenuti insussistenti dall'Assessorato;

se non ravvisi nella scelta di nominare il dottor Filì Commissario straordinario (e ancora di più nel caso di riconferma di tale nomina) elementi di superficialità e di scarsa tutela dell'interesse pubblico;

quali iniziative intenda assumere per la tutela dell'erario, per una più oculata e trasparente gestione e amministrazione di fondi pubblici, per la corretta gestione del personale e il rispetto dei diritti di tutti i lavoratori interessati». (1378)

SPEZIALE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

le recenti elezioni amministrative ad Acate, in provincia di Ragusa, hanno portato in consiglio comunale e nella giunta guidata dal Sindaco Giovanni Caruso una situazione a dir poco singolare;

oltre al fatto che è stata eletta consigliere comunale la moglie del Sindaco, con la nomina degli assessori, si sono aggiunte altre famiglie che legano la Giunta al consiglio comunale: l'assessore Miceli è la moglie del consigliere comunale Monello e l'assessore Migliore è fratello del consigliere Valerio Migliore;

il problema è stato evidenziato in sede di consiglio comunale con la richiesta di dimissioni dei consiglieri comunali Cantale, Monello e Migliore in quanto la prima, moglie del sindaco, il secondo, marito dell'assessore Miceli ed infine il terzo, fratello dell'assessore Migliore Vincenzo; ma non è stato risolto;

per sapere:

se non intendano valutare attentamente la situazione anomala che si è venuta a creare considerato che la legge prevede che 'non può ricoprire la carica di consigliere provinciale, comunale o di quartiere colui che, come amministratore ha parte, direttamente o indirettamente, in servizi, esazioni di diritti, somministrazioni o appalti, rispettivamente, nell'interesse della provincia o del comune...', e che per via dei vincoli di parentela e affinità tra tre componenti della giunta e tre componenti del consiglio comunale, risulta sostanzialmente elusa la possibilità di applicazione dell'articolo 2 della legge regionale numero 25 del 2000 sulla sfiduciabilità dei sindaci per comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti;

quali iniziative intendano adottare al fine della rimozione delle cause di incompatibilità evidenziate in premessa». (1381)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RAITI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il piano regolatore generale della città di Castellammare del Golfo (TP) è stato adottato con delibera del consiglio comunale numero 17 del 10 aprile 2002 ed è stato pubblicato, per trenta giorni consecutivi, il 19 luglio 2002;

il piano regolatore generale pubblicato presentava in alcune parti del territorio una serie di difformità tecniche rispetto allo strumento urbanistico adottato dal consiglio comunale;

le incongruenze non erano dovute agli emendamenti votati in Aula e quindi non giustificabili

neanche come mero errore materiale nella modifica delle tavole;

durante l'esame delle osservazioni e delle opposizioni al piano regolatore generale la Commissione consiliare permanente all'urbanistica chiese al Presidente del consiglio *pro-tempore* di coinvolgere la segreteria generale del Comune e l'Ufficio tecnico comunale per attestare, con un'apposita certificazione, la salvaguardia della legittimità dell'atto di pubblicazione del PRG, viste le incongruenze tra il Piano adottato e quello pubblicato;

la richiesta certificazione non è mai stata presentata in Consiglio comunale;

in un'occasione il responsabile dell'Ufficio tecnico ritenne di dover accogliere un'opposizione per ripristinare la situazione territoriale prevista nella tavola adottata con la delibera di consiglio comunale dell'aprile 2002;

più di un consigliere, nella fase d'esame delle osservazioni ed opposizioni, ha dichiarato di ritenere l'atto di pubblicazione del PRG viziato in quanto i suoi contenuti non rispettavano la volontà del consiglio comunale;

il piano regolatore generale si caratterizza per l'assoluta mancanza di uno studio sui fabbisogni, almeno per un decennio, relativi alle attività turistiche ed a quelle produttive e la previsione delle prescrizioni esecutive non rispettano l'articolo 2, comma 1, della legge regionale numero 71 del 1978;

il Piano è in netto contrasto con quanto dettato dall'art. 15, lettera a), della legge regionale numero 78 del 1976 che impone l'inedificabilità assoluta per una fascia di 150 metri dalla battigia;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per rispondere alle richieste di chiarimento ed alle denunce di illegittimità degli atti che stanno segnando l'*iter* amministrativo, tecnico e burocratico del piano regolatore generale di Castellammare del Golfo (TP)». (1382)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ODDO - SPEZIALE - CRACOLICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

con decreto assessoriale numero 1697 del 18 giugno 2003 è stato disposto l'intervento sostitutivo del Consiglio comunale di Santa Flavia per l'approvazione del bilancio di previsione 2003 - 2005, nominando commissario *ad acta* il dottor Nicolò La Barbera;

con successivo decreto numero 2461 del 18 settembre 2003 lo stesso commissario *ad acta* veniva nominato commissario regionale per la gestione ed i poteri del Consiglio comunale di Santa Flavia;

considerato che:

l'*iter* di approvazione del bilancio di previsione 2003-2005 e di quello annuale 2003 è stato difficoltoso a causa dei rilievi posti dai revisori alle diverse deliberazioni con le quali veniva approvato lo schema di bilancio da parte della Giunta municipale;

in particolare rispetto alla deliberazione di Giunta municipale numero 33 dell'11 aprile 2003, successivamente revocata con delibera di Giunta municipale numero 41 del 14 marzo 2003, è stato approvato un nuovo schema di bilancio con delibera numero 48 del 30 marzo 2003, soltanto un giorno prima della scadenza prevista dalla legge per l'approvazione dei bilanci da parte degli organi consiliari;

a quest'ultimo schema di bilancio veniva dato parere favorevole con prescrizione da parte del collegio dei revisori ed il Consiglio comunale nella seduta del 10 luglio 2003, con delibera di Consiglio comunale numero 36, rinviava lo schema proposto dalla giunta allo stesso organo propONENTE al fine di riformulare la proposta di bilancio con le prescrizioni del collegio dei revisori e dello stesso organo consiliare, per armonizzare tale schema ai vincoli legislativi, compreso il rispetto dei parametri del patto di stabilità;

successivamente la Giunta municipale con delibera del 22 luglio 2003 riproponeva lo stesso schema approvato il 30 maggio 2003, non ritenendo le prescrizioni del collegio rilevi inficianti

la legittimità dell'atto e rinviava lo schema di bilancio con i vari allegati al Consiglio per l'approvazione;

il Consiglio riunitosi in prima convocazione il 28 luglio 2003, seduta nella quale la maggioranza dei consiglieri, 13 su 15 presenti, dopo aver letto e fatto mettere a verbale della seduta una dichiarazione con la quale si contestava il procedimento della Giunta, ha abbandonato l'aula facendo venir meno il numero legale;

la seconda convocazione, prevista il giorno successivo, non si effettuava per la mancanza del numero legale, infatti, soltanto 5 dei 15 componenti il consiglio risultavano presenti, mentre, a norma del regolamento dell'OREL, ne sarebbero bastati 6 per la validità della seduta;

considerato, inoltre, che successivamente il consiglio veniva riconvocato nei giorni 1 e 2 agosto 2003 in seconda convocazione (ultima data prevista dai 30 giorni stabiliti dal commissario) nei quali gli stessi consiglieri che sostengono la giunta municipale si assentavano per non consentire la validità della seduta, non volendo quindi accettare l'atto proposto dalla giunta;

ritenuto che la nomina del commissario *ad acta* consentiva, laddove fosse stato rilevato legittimo l'atto proposto dalla Giunta municipale, l'approvazione in via definitiva dello schema di bilancio, atto che il commissario ha fatto in data 7 agosto 2003;

per sapere se:

intenda revocare il decreto assessoriale numero 2461 del 18 settembre 2003 e ripristinare la funzionalità dell'organo consiliare al fine di consentire la normale vita democratica del Comune di Santa Flavia e di evitare che i conflitti politici possano essere risolti con la scorciatoia degli scioglimenti che non fanno giustizia agli atti di protervia dei sindaci e degli esecutivi;

intenda garantire il rispetto delle leggi vigenti attraverso l'insediamento degli organi di controllo che in Sicilia sono stati abrogati, contravvenendo a principi fissati dalla Costituzione, che sem-

brano non più applicarsi nel territorio siciliano in materia di controllo;

intenda agire sulla legislazione esistente, anche proponendo modifiche, al fine di armonizzare quanto appare in contrasto tra le norme introdotte dall'approvazione della legge regionale numero 7 del 1992 e successive modificazioni, e l'ordinamento successivo all'entrata in vigore della legge sull'elezione diretta dei sindaci». (1383)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CRACOLICI - ZANGARA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

MICCICHÈ, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

è nota a tutti l'importanza delle api, per l'equilibrio dell'ecosistema perché, per gran parte delle coltivazioni, è indispensabile l'opera d'impollinazione che le stesse svolgono, e per la produzione del miele, settore nel quale l'Italia è il leader mondiale e la Sicilia ha un ruolo importantissimo;

in particolare nel Comune di Zafferana Etnea, in provincia di Catania, si registra la produzione di circa 150 tonnellate di miele pari al 1.5 per cento dell'intera produzione nazionale;

a causa dell'uso di pesticidi e di additivi chimici nei fertilizzanti e nei diserbanti, prodotti questi comunemente utilizzati dagli agricoltori per la conduzione dei terreni, si sono determinati fenomeni di moria di api, tanto che la produzione di miele è scesa nel 2002 di circa il 50 per cento;

il legislatore ha già, più volte, messo in essere norme per regolamentare l'uso dei suddetti pesticidi e prodotti chimici, ma, alla luce di quanto de-

nunciato dal WWF, ciò non è ancora sufficiente ad evitare il ripetersi di fenomeni di moria di alcune specie animali;

per sapere quali interventi urgenti si intendano porre in essere per limitare ulteriormente l'utilizzo di prodotti chimici e diserbanti in agricoltura e tutelare l'apicoltura siciliana, la quantità e la qualità del miele». (1372)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA GIUSEPPE - MAURICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la situazione igienico sanitaria in alcune strade nel quartiere di Picanello, a Catania, è quanto meno preoccupante;

in particolare, desta allarme il rinvenimento di zecche in via Macaluso e nelle zone limitrofe: parassiti che comportano intuibili ed evidenti disagi agli abitanti, oltre che concreti pericoli per la loro salute;

sembra, inoltre, che i parassiti in questione abbiano già infestato alcune abitazioni, in particolare alcune case locate nella parte a sud di via Macaluso, in prossimità dello spiazzo sterrato in cui la stessa via confluisce;

considerato che:

lo stato di assoluto degrado e abbandono in cui versa il piazzale sterrato situato a sud di via Macaluso, ormai adibito a discarica a cielo aperto, ha di sicuro favorito il proliferare dei suddetti parassiti;

la via Macaluso si estende da sud a nord della città con una conspicua pendenza, che in caso di pioggia, a causa dei tombini otturati, comporta la formazione e l'accumulo di enormi pozzanghere nella zona più a sud, aggravando le già precarie condizioni igienico-sanitarie, soprattutto nel sudetto tratto sterrato;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti si intendano porre in essere affinché vengano ripristinate le condizioni igienico sanitarie in via Macaluso e nelle zone limitrofe, a Catania;

quale sia l'ente, la società o il privato, proprietario dello sterrato posto a sud di via Macaluso e quali provvedimenti urgenti e indifferibili si ritenga di dover adottare affinché venga bonificato, ristabilendo le condizioni igienico sanitarie più idonee;

quale sia l'ente, la società o l'autorità che avrebbe dovuto garantire le basilari condizioni igienico sanitarie in via Macaluso e per quali motivi non abbia adempiuto;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire la tempestiva manutenzione dei tombini di via Macaluso e delle zone limitrofe;

se non si ritenga di dover utilizzare lo spiazzo sterrato posto a sud di via Macaluso per opere di urbanizzazione o di attività di aggregazione sociale e/o ludico ricreativo». (1373)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA GIUSEPPE - MAURICI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

l'assoluta intensità del flusso veicolare in entrata ed in uscita dalla città di Catania è un dato oggettivo inconfutabile;

per evidenti limiti strutturali e di progettazione alcuni snodi viari subiscono un flusso quotidianamente sproporzionato rispetto a quello preventivato dagli originari progetti;

in particolare una tale situazione di ordinario disagio e pericolo si registra nelle vie Santa Sofia, Galermo e Ballo, con particolare riferimento ai tratti a sud della circonvallazione;

tutte e tre le arterie in questione sono accomunate dall'assoluta esiguità della carreggiata, che in lunghi tratti consente il passaggio di un solo auto-

veicolo alla volta e dà uno sviluppo altimetrico decrescente in direzione del centro storico;

tal circostanza comporta lunghe e quotidiane code alle ore di punta ed anche in concomitanza con gli eventi che si svolgono all'Angelo Massimino, con tutte le difficoltà del caso per i mezzi di soccorso che si trovano costretti a transitare o intervenire nelle vie in questione;

in caso di pioggia, dalle zone a nord della città, si riversa un'enorme quantità di acqua che, considerata l'assoluta assenza di adeguati mezzi di filtro, precipita a sud ed in particolare nelle vie Santa Sofia, Galermo e Ballo: con concreto pericolo di vita, come tragicamente testimoniato dalle disgrazie verificatesi in questi giorni, per chiunque, motorizzato o meno, si trovi a transitare nelle sudette vie;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti ed immediati si intendano porre in essere per tutelare l'incolumità di chiunque, motorizzato o meno, transiti nelle vie Galermo, Ballo e Santa Sofia (al di sotto della circonvallazione) in caso di nubifragi o di persistenti precipitazioni piovose; se non si ritenga di dover compiere delle opere provvisorie, ma indispensabili, per evitare il verificarsi di ulteriori tragedie, magari utilizzando quale zona di scarico un ampio terreno incolto proprio in prossimità dell'incrocio fra via Galermo e la circonvallazione;

se, in attesa dei primi improcrastinabili interventi, all'approssimarsi di temporali o nubifragi non si ritenga di dover chiudere al traffico le vie in oggetto;

quali interventi di carattere strutturale e stabile si intendano porre in essere per evitare che la pioggia caduta nei comuni a nord di Catania si riversi pericolosamente nelle vie S. Sofia, Galermo e Ballo;

quali provvedimenti strutturali si intendano porre in essere (istituendo dei percorsi alternativi o ipotizzando un sottopassaggio all'incrocio con la circonvallazione) per ripristinare le condizioni

minime di transitabilità e sicurezza nelle via Santa Sofia, Galermo e Ballo». (1375)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA GIUSEPPE - MAURICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

nella parte orientale della Sicilia si è registrato un evidente cambiamento climatico che ha comportato, sempre più spesso, il verificarsi di devastanti nubifragi, in grado di scaricare in pochi minuti la stessa quantità di acqua che sino a qualche anno addietro veniva riversata dalle piogge autunnali e/o invernali in svariati giorni o settimane;

ancora oggi, a Catania, non sono pochi i tombini otturati dalla terra vulcanica;

Catania si sviluppa da valle a monte, con l'inevitabile risultato che, in caso di pioggia, dai paesi pedemontani si riversa verso la città un'enorme e pericolosa quantità d'acqua;

in un simile contesto assume un'importanza assolutamente fondamentale il servizio di manutenzione stradale che, oltre a garantire il perfetto funzionamento dei tombini, deve anche provvedere al ripristino del manto stradale laddove sia stato divelto o laddove si siano formate buche;

per sapere se il personale e i mezzi a disposizione del servizio di manutenzione strada del comune di Catania siano congrui all'estensione territoriale della città di Catania e in caso negativo quali interventi urgenti si intendano porre in essere per adeguarne strutture, mezzi e personale». (1375)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA GIUSEPPE - MAURICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

la baia di S. Maria La Scala rappresenta uno dei punti sicuramente più caratteristici e belli dell'intera riviera dei limoni;

nonostante la località in questione sia da considerarsi ad alto interesse turistico, la piazza, il lungomare e l'ampio slargo in terra battuta, dai quali è possibile ammirare un panorama unico, non sono pulite come meriterebbero: è facile infatti riscontrare la presenza di cartacce e rifiuti che certo non rappresentano un invitante biglietto da visita per i turisti;

il divieto transito e permanenza evidenziato da apposita tabella segnaletica, che indica il rischio di caduta massi dalla Timpa, è costantemente evaso;

per sapere quali provvedimenti:

si intendano porre in essere per garantire maggiore pulizia nella frazione di S. Maria La Scala;

si intendano porre in essere affinché venga adeguatamente valorizzata dal punto di vista turistico l'incantevole frazione di S. Maria La Scala;

e/o precauzioni si intendano porre in essere affinché si provveda a far rispettare il divieto di transito e permanenza inerente al rischio di caduta massi, posto in corrispondenza di una sorgente d'acqua che scorga dalla Timpa». (1376)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA GIUSEPPE - MAURICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

da fonti di stampa si apprende che nel comune di Giarre non si è ancora provveduto alla rimozione della sabbia vulcanica in circa quattromila tombini;

è trascorso un ragionevole lasso di tempo dall'ultima volta che la costa jonica è stata investita da nubi di cenere vulcanica;

la mancata pulizia dei tombini moltiplica i disa-

gi ed i pericoli derivanti dai fenomeni atmosferici di natura piovosa;

per sapere quale ente o autorità avrebbe dovuto provvedere tempestivamente alla pulizia dei tombini e per quali motivi non si sia adoperata». (1377)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA GIUSEPPE - MAURICI

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore il turismo, le comunicazioni ed i trasporti,*

premesso che con decreto del Presidente della Regione 29 dicembre 1954, n. 12, la Regione siciliana, già proprietaria dei bacini idro-termominerali di Sciacca, ha istituito l'Azienda Autonoma delle Terme di Sciacca, con il compito di amministrare, gestire e valorizzare lo sfruttamento degli impianti;

per sapere in quale data, con quale atto, con quale selezione preventiva, in base a quali titoli, con quali motivazioni e da quale organo sia stato nominato l'attuale direttore amministrativo dell'Azienda citata». (1379)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità,* premesso che:

il Piano di rimodulazione della rete ospedaliera, approvato con delibera della Giunta regionale numero 135 del 7 maggio 2003 e successive integrazioni e/o modificazioni, penalizza gravemente il presidio ospedaliero di Biancavilla (CT);

in tale modo, non vengono positivamente accolte, ancora una volta, le legittime esigenze di una vasta comunità comprensoriale, la quale, da tempo, reclama l'istituzione di un'unità di rianimazione, essendone il territorio, esteso e popoloso, sprovvisto;

occorre realizzare ogni iniziativa istituzionale

utile al fine di garantire anche nei centri minori della Sicilia, ma comunque ampi per popolazione ed estensione territoriale, un elevato livello qualitativo del servizio sanitario;

per sapere se si ritenga di dovere intervenire, adottando i necessari e conseguenti atti, al fine di potenziare i servizi di assistenza sanitaria del Presidio ospedaliero di Biancavilla, dotandolo altresì di un'unità di Rianimazione». (1380)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

IOPPOLO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

MICCICHÈ, segretario f.f.:

«*L'Assemblea Regionale Siciliana*

premesso che la tutela del patrimonio ambientale è un diritto inalienabile di ogni comunità che intende salvaguardare le prospettive di sviluppo del territorio e la definizione di un progetto di rilancio eco-compatibile delle opportunità occupazionali e di crescita economica;

considerato che la realizzazione di una distilleria nell'ambito territoriale di Mazara del Vallo, in località Torre Inchiapparo, si pone in netta contraddizione con la difesa dello stato dei luoghi, che presenta un Bacino idrogeologico esteso su una superficie di circa 160 km e comprendente gli abitanti di Petrosino, Marsala e Campobello di Mazara (TP);

osservato che il bacino idrogeologico è sede di un acquifero costiero, il cui regime idrodinamico ha subito una modifica dei flussi idrici sotterranei, a causa dei prelievi eccessivi, tale da creare un impatto negativo sugli equilibri naturali, causando la scomparsa di ambienti litoranei e di sorgenti di contatto, e che gli indicatori ambientali di un ec-

cessivo abbassamento della falda idrica si possono notare sia nei livelli statici, ma anche lungo tutta la costa che da Marsala porta a Mazara del Vallo (TP);

sottolineato che l'installazione della distilleria, con una richiesta d'acqua giornaliera pari a circa 40 litri al secondo, equivalente a quella che utilizza un centro abitato di 20.000-30.000 persone, non farebbe altro che accelerare un processo già in atto, di depauperamento della falda idrica, che nell'arco di un ventennio porterebbe a prosciugare l'acquifero nelle zone più a monte e che la stessa distilleria, ubicata nel progetto nell'ex feudo Torre Inchiapparo, in un'area di 100 ettari, dove il livello statico della falda ha una profondità attuale insufficiente, rischierebbe di chiudere i battenti in pochi anni;

rilevato che l'area interessata all'insediamento della distilleria è stata individuata, con decreto del Ministero dell'Ambiente, nell'ambito di una zona più vasta, ai sensi di una direttiva CEE, come sito d'importanza comunitaria al fine di garantire il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, dell'habitat naturale per contribuire alla coerenza della rete ecologica 'Natura 2000', e che l'importanza di questo sito è stata già rilevata dal progettista del Piano agricolo-forestale del Comune di Mazara del Vallo (TP) nell'ambito del Piano regolatore generale e con la salvaguardia delle zone cosiddette 'sciare, inserite nella Rete ecologica;

osservato che nella realizzazione tecnico-illustrativa e dall'esame del rischio ambientale, allegate al progetto di realizzazione della distilleria, l'impianto proposto dalla ditta Bertolino non è destinato a produrre alcuna energia da fonte rinnovabile, ma in modo esclusivo e facilmente riscontrabile, additivi per idrocarburi mediante la trasformazione di prodotti dell'agricoltura, e che di conseguenza la natura di questo impianto non rientra nella fattispecie ai sensi dell'art. 7 della legge regionale numero 65 del 1981 in quanto non si rivelano gli interessi di carattere pubblico e non vi è alcuna produzione di energia da fonti rinnovabili, che possa determinare la realizzazione dell'impianto industriale, in difformità dallo strumento urbanistico vigente nel Comune di Mazara del Vallo (TP),

impegna il Governo della Regione

a negare l'autorizzazione per l'attingimento dei 40 litri al secondo dai pozzi siti nella contrada sopra specificata, così come richiesto dalla ditta Bertolino;

a negare, di conseguenza, le ulteriori autorizzazioni per la realizzazione della distilleria, rivedendo il parere favorevole del Dipartimento regionale dell'Urbanistica che sta esaminando la richiesta della ditta Bertolino in quanto ritenuta conforme alla legge regionale numero 65 del 1981 e facendo ricorso ad un combinato disposto con la legge regionale numero 32 del 2000, in base alla quale la produzione di fonti d'energia rinnovabili è considerata d'interesse pubblico e di pubblica utilità, anche se non eseguita dai soggetti istituzionalmente competenti». (243)

ODDO - SPEZIALE - CAPODICASA - CRACOLICI - CRISAFULLI - DE BENEDICTIS - GIANNOPOLI - PARENARO - VILLARI - ZAGO - LO CURTO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

bisogna promuovere i prodotti del 'made in Sicily', sia che si tratti di prodotti agricoli, di merci, di natura, arte e turismo, sia che si tratti di immagine e cultura della Sicilia, al fine di promuovere scambi commerciali, far apprezzare le meraviglie paesaggistiche dell'Isola, far conoscere la produzione nostrana e incentivare l'export;

la Regione finanzia continuamente l'organizzazione di *workshop*, fiere, esposizioni in Italia e all'estero per la promozione di cui sopra, al fine di sviluppare l'economia dell'Isola, con notevole dispendio di fondi e risorse, imitata da comuni e province;

l'Unione dei Siciliani in Svizzera (USS) ha presentato a diversi esponenti del Governo regionale un *business plan* per la creazione di 'Casa Sicilia' in Svizzera, (assessore Stancanelli, Palermo 30 gennaio 2002, assessore Cimino, Zurigo 29 gennaio 2003, Presidente Cuffaro, via e-mail 23 gennaio 2003) rimasta ancora senza riscontro;

considerato che:

in territorio elvetico vivono circa 500.000 italiani, di cui circa 40.000 siciliani e che ciò ha consolidato la conoscenza e l'apprezzamento del *made in Italy* e potrebbe, ancora di più, essere indirizzato verso il *'made in Sicily'*;

la creazione di una ‘Casa Sicilia’ in Svizzera si inserirebbe in un mercato con 7.5 milioni di abitanti, caratterizzato dal secondo reddito pro-capite mondiale e una forza d’acquisto tra le più alte del mondo;

è necessario contribuire al miglioramento dell’immagine della Sicilia all’estero attraverso incontri, seminari, *workshop*, presentazione di prodotti, della nostra cultura e storia, con l’obiettivo di agevolare investimenti ed insediamenti di realtà produttive svizzere in Sicilia, offrendo consulenza per chi vuole investire attraverso gli sportelli ‘investinsicilia’;

tra i circa 40.000 siciliani residenti in Svizzera, molti dei quali prendono parte alle 32 associazioni sparse in tutto il territorio elvetico, è presente una grossa collettività di professionisti, artigiani, imprenditori, dirigenti, ricercatori scienziati e *manager* ottimamente inseriti nel tessuto socio-economico svizzero che faciliterebbero il compito di veicolare il medesimo messaggio;

con la reazione di una Casa Sicilia, sfruttando le professionalità suddette, ne potrebbero approfittare i giovani siciliani, attraverso apprendistati e *stage* di formazione professionale e linguistica presso aziende svizzere, a gestione siciliana e non;

Basilea è una delle maggiori e più ricche città svizzere, fortemente industrializzata, con una copiosa presenza di siciliani, ubicata al confine con la Francia e a pochi chilometri dalla Germania, altrettanto ricche aree industrializzate;

con i 7.5 milioni di agiati abitanti la Svizzera è la nazione più viaggiatrice al mondo, quindi un’iniziativa di tal genere potrebbe indirizzare questa grossa fetta di potenziale turistico verso la Sicilia, attraverso fiere, *workshop*, presentazioni e convenzioni con strutture e enti turistici, ma anche

sfruttando la buona immagine (*renommé*) e la presenza dei siciliani in Svizzera;

la localizzazione di una ‘Casa Sicilia’ nel triangolo Svizzera-Francia-Germania, oltre ad allargare il potenziale turistico, facilita, con la presenza dell’aeroporto trinazionale Base-Mulhouse-Freiburg, un funzionale celere raggiungimento delle mete turistiche siciliane;

con una lungimirante gestione, dopo quattro anni, si autofinanzierebbe, continuando a garantire i servizi per cui è stata realizzata;

la Regione siciliana ha da poco avviato, attraverso una convenzione stipulata dal Presidente Cuffaro, l’esperimento di ‘Casa Sicilia’ a Parigi, che aprirà nei primi mesi del prossimo anno, con il proposito di seguirne l’esempio in altre capitali sparse nel mondo;

ritenuto che:

‘Casa Sicilia’ potrebbe curare l’aspetto commerciale, attraverso l’analisi di mercato dei prodotti e dei servizi offerti dalle aziende siciliane e analisi di richieste dagli importatori svizzeri ed effettuare la consulenza (*Marketing*) agli operatori siciliani per facilitare la loro esportazione in base alle esigenze specifiche del mercato svizzero, attraverso l’allacciamento ed il coordinamento dei rapporti fra produttori ed esportatori (siciliani) e tra gli importatori ed i consumatori (svizzeri);

i prodotti siciliani sono zavorrati dagli alti costi di trasporto delle merci esportate e vengono pertanto penalizzati sul piano della concorrenza a causa della lunga distanza e del frazionamento del trasporto attraverso l’Italia ed in tale direzione è possibile, attraverso apposite convenzioni, ridurre i costi di circa il 40 per cento,

impegna il Governo della Regione

perché vengano predisposti celermemente atti adeguati per la realizzazione di ‘Casa Sicilia’ in Svizzera, in sinergia con l’Unione dei siciliani in Svizzera». (244)

RAITI - FERRO - MICCICHÈ - MORINELLO
ORLANDO

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 83 e 153, lettera d), del R.I., della mozione numero 242 «Adozione di iniziative per l'attuazione della Tregua olimpica durante i giochi olimpici del 2004», degli onorevoli Raiti, Ferro, Orlando, Morinello e Micciché.

Invito il deputato segretario a darne lettura:

MICCICHÈ, *segretario f.f.:*

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

per centinaia di anni dopo l'VIII secolo a.C. tutti i popoli hanno rispettato la tradizione della Tregua olimpica che, durante i giorni dei giochi olimpici e nelle settimane precedente e successiva, imponeva l'interruzione di ogni forma di belligeranza fra popoli e Stati;

la Tregua olimpica era espressione dello spirito stesso dei giochi, intesi come momento di sano agonismo e competizione nobile e non di conflitto fra Stati;

essa era finalizzata a permettere agli atleti, alle squadre ed agli spettatori di raggiungere in assoluta sicurezza la sede olimpica;

in occasione delle prossime Olimpiadi, previste nel 2004 proprio ad Atene, torna di attualità il ruolo dell'Istituto internazionale ed il Centro della Tregua olimpica, costituiti dalla Commissione olimpica internazionale;

la Tregua può rappresentare un primo chiaro se-

gnale delle volontà dei popoli e dei Governi di tutto il mondo di voler finalmente porre fine alle violenze ed alle barbarie dei conflitti fra Stati e all'interno degli Stati;

ritenuto che:

lo spirito delle Olimpiadi sia di forte attualità, quale espressione della pace, dell'amicizia e della mutua tolleranza tra i popoli di tutto il mondo e che lo stesso possa servire a mobilitare coscienze, educare i giovani e spronare i Governi e le Istituzioni internazionali,

impegna il Governo della Regione ed invita il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana

perché si facciano interpreti presso il Governo nazionale, le Nazioni Unite e le Istituzioni olimpiche internazionali della volontà del popolo siciliano che le prossime Olimpiadi possano essere celebrate anche con una Tregua olimpica che veda l'interruzione di ogni conflitto e belligeranza fra i popoli e gli Stati». (242)

RAITI - FERRO - ORLANDO - MORINELLO
MICCICHÈ

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dispongo che la mozione testè letta venga demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica «Agricoltura e foreste»

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica «Agricoltura e foreste».

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 828 «Interventi straordinari nelle aree colpite dalla siccità, a favore delle imprese agricole singole ed associate», a firma degli onorevoli Lo Curto, Oddo, Turano, Maurici, Papania e Fratello.

Invito il deputato segretario a darne lettura:

MICCICHÈ, *segretario f.f.:*

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

i gravi danni all'agricoltura siciliana determinati da eventi calamitosi legati al perdurante stato di siccità che ha fortemente colpito la nostra Regione, hanno provocato negli agricoltori uno stato di profondo disagio che è sfociato nelle ben note azioni di protesta, manifestate attraverso organi di stampa e di informazione, cortei, assemblee pubbliche, comizi ed allocuzione di presidii innanzi al competente Assessorato regionale agricoltura, organizzati dalle associazioni di categoria;

il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali con il cosiddetto '*decreto omnibus*' dell'8 luglio 2002 e precisamente con l'articolo 13, commi 4 bis, 4-ter, 4-quater e 4-quinquies, ha provveduto a stanziare 18 milioni di euro a favore delle aree colpite dalla siccità negli anni dal 2000 al 2002;

il comma 4-ter del sopra citato articolo 13, in particolare, prevede la concessione di stanziamenti decennali a favore delle imprese agricole, singole ed associate, danneggiate dalla siccità in uno degli anni dal 2000 al 2002 che negli anni dal 1995 al 1999 siano state danneggiate da eventi calamitosi eccezionali ed abbiano beneficiato o acquisito il diritto alle provvidenze della legge 14/2/1992 numero 185 articolo 3, comma 2, lettere b), c), d);

considerato che:

la provincia di Trapani è rimasta incredibilmente esclusa dai benefici previsti per gli agricoltori dalle norme sopra citate nonostante, come e più di altre province siciliane, sia stata colpita da eventi calamitosi e siccità, oltre che da ordinari fattori climatici negativi dovuti ai quotidiani venti sciroccali che si abbattono soprattutto nei comuni costieri come Trapani, Marsala, Valderice, Mazara, ecc.;

la provincia di Trapani vive soprattutto di agricoltura ed in particolare di viti vinicoltura, che costituisce da sempre l'attività economica principale su cui ruota ogni altra attività direttamente collegata ed indotta;

atteso che a fronte delle giustificate proteste degli agricoltori trapanesi per l'esclusione dai bene-

fici previsti dal '*decreto omnibus*', vissuta comunque come palese disparità di trattamento, il Parlamento siciliano, in data 24.7.2002, a approvato l'ordine del giorno numero 106 per impegnare il Governo regionale a farsi carico del problema, rappresentarlo al competente Ministero delle politiche agricole e forestali ed a trovare soluzioni adeguate per risarcire agli agricoltori trapanesi il danno subito;

visto che:

il Ministero delle Politiche agricole e forestali, a seguito dell'intesa con la Conferenza Stato-Regione sulla proposta di riparto delle somme, ha predisposto il piano definitivo di riparto per le regioni interessate;

per la Sicilia è stato stanziato un acconto complessivo di 2.869.570,76 euro ma, alla data odier- na, non è dato ancora sapere se gli agricoltori della provincia di Trapani siano stati ammessi a godere delle provvidenze economiche per le eventuali quote agli stessi spettanti;

per sapere se, nel rispetto della esplicita volontà espressa dall'Assemblea regionale siciliana in data 24 luglio 2002, il Governo siciliano abbia posto in essere atti ed interventi a difesa dei legittimi interessi degli agricoltori trapanesi e quali risposte possa in tal senso offrire». (828)

Lo CURTO - ODDO - TURANO - MAURICI
PAPANIA - FRATELLO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CASTIGLIONE, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione alla interrogazione numero 828, rappresento che i problemi in essa evidenziati sono stati superati con la legge 13 novembre 2002, numero 256.

In effetti, il comma 4-ter dell'articolo 13 del decreto legge numero 138 del 2002 (cosiddetto '*decreto omnibus*') – come modificato dalla legge di conversione numero 178 del 2002 – escludeva alcune aree della Sicilia, e segnatamente la provincia di Trapani, dal beneficio dei finanziamenti de-

cennali a tasso agevolato per il pagamento delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento.

Anche in forza dell'ordine del giorno numero 106, approvato dall'Assemblea regionale siciliana il 24 luglio del 2002, richiamato dagli interpellanti, il Governo della Regione ha svolto un'incisiva azione di pressione presso il Governo nazionale, ed in particolare verso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, per la modifica di tale disposizione normativa.

Inoltre, ho tenuto personalmente proficui contatti con la deputazione siciliana ed il Parlamento al fine di individuare gli strumenti per raggiungere l'obiettivo.

Così, in sede di conversione del decreto legge numero 200 del 2002, con la già citata legge numero 256 del 2002, si è riusciti a modificare il comma 4-ter dell'articolo 13 del cosiddetto *decreto omnibus* in modo da ricoprendere la provincia di Trapani tra quelle beneficiarie dell'intervento per i mutui decennali.

Nell'occasione, ritengo opportuno fornire al Parlamento regionale alcune brevi informazioni sull'attuazione della norma.

In primo luogo, le risorse nazionali disponibili – un limite d'impegno di 18 milioni di euro per quindici anni – sono state ripartite tra le regioni dal Ministero, a seguito di accordo nella Conferenza Stato-Regioni. Alla Regione Siciliana sono stati attribuiti complessivamente circa 7,3 milioni di euro.

Va ricordato che una parte del finanziamento statale è condizionato dal cofinanziamento regionale, pari a circa 4 milioni di euro per anno, per i quali l'Assemblea regionale siciliana ha già legiferato con l'articolo 55 della legge regionale numero 4 del 2003.

In secondo luogo, dopo avere acquisito le necessarie indicazioni nazionali con la circolare del 20 gennaio 2003, l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha emanato, per i mutui decennali, una circolare del 14 febbraio del 2003.

Sono pervenute complessivamente circa 1700 istanze per un importo complessivo, da consolidare, di circa 155 milioni di euro.

In particolare, dalla provincia di Trapani sono pervenute 193 istanze, per un importo da consolidare pari a 15 milioni di euro circa.

L'Amministrazione si è posta l'obiettivo di

giungere, entro la fine dell'anno, all'emanazione dei decreti di finanziamento dopo avere completato sia le procedure istruttorie, sia quelle di iscrizione delle somme in bilancio.

Con circolare del 4 agosto del 2003 l'Assessorato ha avviato le procedure per concedere, per gli anni 2001 e 2002, l'esonero del pagamento dei contributi dovuti per la gestione dell'irrigazione e la riduzione fino al 50 per cento degli oneri consortili. Al momento è in corso l'attività istruttoria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Curto per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'Assessore.

LO CURTO. Mi dichiaro soddisfatta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 864 «Iniziative di sostegno al settore agricolo della provincia di Trapani», dell'onorevole Papania.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MICCICHÈ, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e per le foreste, premesso che:

nella provincia di Trapani, a causa di inerzie dell'Assessorato regionale agricoltura e dei tempi eccessivi dell'Ispettorato provinciale per l'agricoltura, circa 530 giovani imprenditori agricoli, che hanno aperto la partita IVA e si sono iscritti alla Camera di commercio, non potranno usufruire delle provvidenze previste dal Programma operativo della Sicilia;

pur potendo usufruire di una sorta di sanatoria, le lentezze sopra evidenziate hanno impedito a questi giovani imprenditori di avere le stesse opportunità di altri loro colleghi;

anche nel settore delle istanze per l'estirpazione dei vigneti che vanno controllate preventivamente, l'Ispettorato provinciale per l'agricoltura, secondo i propri dirigenti, non riesce a svolgere questa funzione a causa di mancanza di personale;

nella stessa situazione si trovano le istanze che favoriscono l'agricoltura biologica, che è notoria-

mente il settore su cui si deve e si può puntare di più per valorizzare la nostra agricoltura;

la provincia di Trapani è stata esclusa dalle provvidenze spettanti a chi è stato colpito da eventi siccitosi;

per sapere:

quali provvedimenti intenda prendere per evitare che si perdano le provvidenze descritte in premessa e se non ritenga utile ed opportuno attivare tutti gli strumenti che consentano all’Ispettorato di Trapani di funzionare in maniera adeguata alle esigenze degli agricoltori;

quali provvedimenti intenda adottare per chiarire quali responsabilità vi siano nel mancato inserimento della provincia di Trapani nel decreto nazionale riguardante le provvidenze per la siccità;

se non ritenga di esprimere la propria posizione riguardo al fatto che solo successivamente all’emanazione del decreto sono state avanzate a livello nazionale proposte di modifica (anche con norme di legge) al decreto stesso, senza però risolvere nulla a favore degli agricoltori ancora oggi penalizzati». (864)

PAPANIA

PRESIDENTE. Non essendo il firmatario presente in Aula, l’interrogazione testè letta si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all’interrogazione numero 908 «Corresponsione ai lavoratori del Servizio antincendio boschivo della quota dovuta a carico del bilancio regionale», dell’onorevole Oddo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MICCICHÈ, *segretario f.f.:*

«All’Assessore per l’agricoltura e per le foreste, premesso che:

gli impianti boschivi della Regione siciliana non sono soltanto un patrimonio da salvaguardare e difendere, ma possono sicuramente essere inseriti in un progetto di sviluppo eco-compatibile, in grado di aumentare le opportunità di lavoro;

a tutela dei boschi è stato previsto un apposito Servizio antincendio boschivo, che ha svolto la sua funzione con buoni livelli di efficienza e dedizione, tanto che proprio quest’anno si è registrata, rispetto agli anni passati, una riduzione della percentuale di incendi, spesso posti in essere con una precisa strategia criminale;

il confronto tra l’Assessorato competente ed i rappresentanti del Servizio antincendio boschivo, svoltosi in questi anni sulla condizione lavorativa dei componenti di tale servizio, ha individuato una serie di proposte per migliorare la qualità dell’azione di prevenzione e d’intervento ed anche la posizione lavorativa di chi viene utilizzato nella difesa dei boschi siciliani;

si sono più volte registrati ritardi nel pagamento degli emolumenti ai lavoratori;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per superare il problema del mancato pagamento della quota a carico del bilancio regionale, pari a ventiquattro giorni lavorativi, non ancora corrisposta ai lavoratori del Servizio antincendio boschivo che hanno svolto il loro lavoro fino all’11 ottobre 2002, ricevendo solo le spettanze relative alla quota a carico del POR Sicilia, pari a 77 giorni (cioè fino al 12 settembre 2002)». (908)

ODDO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Assessore per rispondere all’interrogazione.

CASTIGLIONE, *assessore per l’agricoltura e per le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all’interrogazione numero 908, concernente «Corresponsione ai lavoratori del servizio antincendio boschivo della quota dovuta a carico del bilancio della Regione», rappresento che la questione è superata, in quanto sono stati già liquidati gli emolumenti spettanti ai lavoratori addetti al servizio antincendio boschivo.

Eventuali ritardi nel pagamento delle spettanze, nello specifico, sono da ricercare in problemi di liquidità di cassa. Si chiarisce, inoltre, che le somme necessarie a pagare gli emolumenti dei lavoratori in questione sono totalmente a carico del bilancio della Regione.

Se, invece, l'onorevole interrogante intende riferirsi ai lavoratori forestali impiegati in attività silvo-culturali, il ritardo nei pagamenti verificatosi è da imputare al fatto che l'assestamento di bilancio è stato esitato dall'Assemblea a fine dicembre del 2002.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oddo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare notare che l'interrogazione risale al 20 novembre 2002, ed è ovvio che quando si presenta una interrogazione di questo tipo si vuole ricevere risposte tempestive, e non come quella testé letta dall'Assessore.

Si tratta, infatti, di ritardi nella erogazione di emolumenti: quindi, si tratta di questione urgente, che dovrebbe essere rispettata e che, sostanzialmente, non lo è stata.

Vorrei, pertanto, in questi pochi minuti, invitare il Governo a non essere inadeguato temporalmente, poiché un anno di tempo per rispondere ad una interrogazione del genere lascia il tempo che trova.

Non mi posso dichiarare soddisfatto *a posteriori*, allorquando, possibilmente, la vicenda si è sistemata perché, comunque, si sono registrati enormi ritardi su una questione che il Governo avrebbe dovuto seguire con più attenzione, a maggior ragione quando vi sono delibere legislative collegate.

Ritengo che non sia esagerato e non costituisca assolutamente una posizione preconcetta, chiedere di fare più attenzione ai tempi, e questa è una questione che attiene proprio ai lavori d'Aula e che mi permetto di sottolineare alla Presidenza. Ma al contempo non posso dichiararmi soddisfatto per come è avvenuto il pagamento delle spettanze ai lavoratori.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 75 «Notizie circa il finanziamento di due progetti di rimboschimento nei territori di Vittoria e Comiso (RG)», dell'onorevole Zago.

Invito il deputato segretario a darne lettura:

MICCICHÈ, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e per le foreste, premesso che:

che nel 1998 sono stati approvati definitivamente due progetti di rimboschimento su terreni vincolati ricadenti nel bacino montano del fiume Ippari nei territori dei comuni di Vittoria e Comiso, in provincia di Ragusa, dell'importo di euro 3.098.741,39 giusta decreto assessoriale numero 422 del 22 marzo 2000 (pari a lire 6 miliardi) e di euro 1.217.133,97 giusta Decreto assessoriale del 13 marzo 2000 (pari a lire 2.356.700.000);

taли progetti interessano circa 600 ettari ricadenti in zona A della RNO del pino di Aleppo e prevedono la realizzazione di chiudende, la semina diretta di seme autoctono di pino d'Aleppo, interventi di recupero della vegetazione arborea presente e cure colturali per due anni; il tutto sotto la direzione dell'UPA di Ragusa;

sul progetto di lire 6 miliardi nella prima decade di novembre 2002 sono stati accreditati con O/A n. 1/01 lire 1.309.550.220 e sul progetto di lire 2.356.700.000 sono stati accreditati con O/A n. 1/02 lire 560.110.550;

i lavori in corso, iniziati con notevole ritardo a causa del tardivo accreditamento delle somme occorrenti, saranno sospesi a dicembre del corrente anno per fine turno degli operai forestali;

è necessario continuare i lavori proprio in questo periodo invernale al fine di non vanificare quanto fino ad oggi realizzato;

il territorio attende da anni la bonifica e il recupero dei costoni e della valle dell'Ippari non solo sotto il profilo naturalistico e ambientale ma anche sotto l'aspetto occupazionale;

per conoscere se:

le somme attualmente accreditate e non spendibili nel corso del 2002 saranno riaccreditate nel 2003;

le rimanenti somme previste nei due progetti (euro 2.422.415,00 ed euro 927.861,00) e non ancora accreditate saranno messe a disposizione nell'anno 2003 dell'UPA di Ragusa con apposito O/A, per il completamento dei lavori e la corresponsione dell'indennità di espropriazione;

non ritenga utile ampliare le aree già acquisite al demanio regionale forestale al fine di raggiungere l'obiettivo previsto dal decreto istitutivo della RNO del pino d'Aleppo, in considerazione delle numerose proposte di cessione volontaria dei terreni da parte dei privati proprietari;

non ritenga necessario costituire un presidio forestale, ricostituendo il distaccamento di Guardia forestale soppresso per carenza di personale». (75)

ZAGO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

CASTIGLIONE, *assessore per l'agricoltura e per le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto vorrei assicurare l'Aula - e ringrazio l'onorevole Oddo per le puntualizzazioni fatte - che la mancata risposta all'interrogazione non significa una mancata attività da parte del Governo.

La sollecitazione dell'onorevole Oddo è stata puntualmente raccolta ed abbiamo fatto il possibile affinché le somme venissero liquidate nel più breve tempo possibile, laddove era necessario superare le esigenze di cassa della Regione.

Inoltre, per quanto riguarda gli atti ispettivi presentati dai parlamentari al Governo, e segnatamente all'Assessore per l'agricoltura, molto spesso, in attesa di riferire in Aula, le informazioni vengono trasmesse celermente, via fax o via *e-mail*, ai deputati interroganti.

Quindi, mi rendo conto che il tempo che intercorre tra l'interrogazione e la risposta in Aula molto spesso è lungo e, pertanto, cerchiamo di sopprimere in altra maniera. Da questo punto di vista devo dire che il Governo si è fatto parte diligente nel rispondere alle sollecitazioni dei deputati.

In riferimento all'interpellanza numero 75 dell'onorevole Zago inerente "Notizie circa il finanziamento di due progetti di rimboschimento nei territori di Vittoria e Comiso", rappresento quanto segue.

Per l'esecuzione dei lavori di rimboschimento su terreni vincolati nel bacino montano del fiume Ippari, in agro di Vittoria e Comiso, sono stati predisposti, a cura dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Ragusa, due distinti progetti che nel corso dell'esercizio finanziario 1993 sono sta-

ti approvati e finanziati, in particolare: per il primo progetto è stato assunto l'impegno di spesa di 7,1 miliardi di lire e, successivamente, con decreto del 22 marzo 2000 è stata approvata la variante al progetto originario per l'importo ridotto a 6 miliardi di lire e sono stati fissati i termini di inizio e fine lavori; per il secondo progetto è stato assunto l'impegno di spesa di 2.356.700.000 lire e, successivamente, con decreto del 14 marzo 2000 è stata approvata la perizia di variante al progetto originario, senza modifica dell'importo, e sono stati fissati i termini di inizio e fine lavori.

Con due decreti del 16 ottobre 2001 l'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Ragusa veniva autorizzato a procedere all'occupazione dei terreni già individuati nelle due perizie per i successivi interventi di rimboschimento.

Per l'avvio dei lavori, considerato che alla chiusura dell'esercizio finanziario 1998 entrambe le somme, già impegnate con i citati provvedimenti, si trovavano in perenzione amministrativa, su richiesta dell'Ispettore dell'IRF di Ragusa sono state reiscritte in bilancio ed accreditate le seguenti somme:

- per il primo progetto lire 1.309.550.220;
- per il secondo progetto lire 560.110.550.

Le stesse, a seguito del mancato trasporto dei residui sugli ordini di accreditamento emessi, per effetto delle nuove disposizioni, sono state riaccreditate per intero allo stesso Ispettorato – all'epoca competente – nel corso dell'esercizio finanziario 2001.

Nel successivo esercizio finanziario (2002) si è provveduto a riaccreditare al Dirigente dell'Ufficio Provinciale dell'Azienda Regionale delle Foreste di Ragusa - oggi competente su tali interventi – le somme residue (non utilizzate nell'anno 2001) pari ad euro 660.743,89 (lire 1.279.378.570) per il primo progetto e di euro 287.481,14 (lire 556.641.100) per il secondo progetto.

Pertanto, le somme già accreditate nel corso dell'esercizio finanziario 2002, e non utilizzate nello stesso esercizio, sono state automaticamente trasportate d'ufficio all'esercizio finanziario in corso e, quindi, sono a disposizione del dirigente dell'Ufficio Provinciale Azienda di Ragusa fin dall'inizio dell'anno 2003.

A fronte delle somme rimanenti (euro 2.422.415 ed euro 927.861,00), nel corso di questo esercizio finanziario sono state reiscritte in bilancio ed ac-

creditate al dirigente dell’Ufficio Provinciale Azienda di Ragusa, su specifica richiesta dello stesso, rispettivamente euro 1.054.462,00 per il primo progetto ed euro 379.967,00 per il secondo.

Le ulteriori somme perenti (euro 1.367.953,15 ed euro 547.894,00) saranno accreditate al dirigente dell’Ufficio di Ragusa, a seguito di specifica e motivata richiesta, previa reiscrizione in bilancio.

Quindi, i due progetti sono interamente finanziati e le somme necessarie sono disponibili per l’Ufficio Provinciale dell’Azienda delle Foreste di Ragusa.

Per quanto riguarda la problematica dell’ampliamento del demanio forestale, in generale, è opportuno sottolineare che l’Amministrazione regionale sta procedendo, in ambito regionale, alla realizzazione di interventi per l’estensione della copertura boschiva mediante l’attuazione delle misure comunitarie del Piano di Sviluppo Rurale (misura H) e del Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006 (misura 4.10).

Si tratta di interventi per lo più indirizzati a imprenditori privati, finalizzati al mantenimento e all’estensione delle aree boschive. Complessivamente, finora, hanno riguardato un ampliamento della superficie di 23.000 ettari, per un impegno finanziario pari a circa 100 milioni di euro per opere riguardanti nuovi impianti boschivi. Sono in corso di programmazione ulteriori 10 milioni di euro circa.

Nello specifico, per ciò che riguarda l’ampliamento del demanio forestale in prossimità della Riserva Naturale Orientata del pino d’Aleppo, affidata ad altro Ente Gestore, le risorse finanziarie consentono di dare corso solo a limitate acquisizioni, secondo le indicazioni fissate dalla normativa vigente, a fronte di notevoli istanze di conferimento.

In termini più generali, è opportuno evidenziare che – a causa delle priorità espressamente indicate dal legislatore ai commi 1 e 4 dell’articolo 31 della legge regionale numero 16/1996 e per la limitata consistenza delle poste finanziarie allocate in bilancio per questo scopo – di fatto, l’acquisizione al demanio riguarda aree già boscate, non potendosi, quindi, sostanziare in un reale aumento della superficie boscata dell’isola.

L’onorevole interpellante chiede, infine, un presidio forestale in quella località e in merito ri-

ferisco che, attualmente, il distaccamento forestale di Vittoria per carenza di personale è stato temporaneamente accorpato a quello di Ragusa, e se ne prevede la riapertura non appena sarà concluso il concorso per le guardie forestali.

ZAGO. Prendo atto della risposta.

PRESIDENTE. Si passa all’interrogazione numero 955 «Motivi della mancata applicazione nella Regione Siciliana della disposizione prevista dal comma 4 bis dell’articolo 13 della legge 178/2002 a favore delle aziende agricole colpite dalla eccezionale siccità degli anni 2000, 2001 e 2002», degli onorevoli Villari, Barbagallo, Liotta, Raiti e Spampinato.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MICCICHÈ, *segretario f.f.:*

«All’Assessore per l’agricoltura e per le foreste, premesso che:

la legge numero 178 del 2002 al comma 4 bis dell’articolo 13, ha disposto che siano concesse le provvidenze della legge numero 185 del 1992, secondo le procedure e le modalità in essa previste integrate dalle disposizioni dello stesso articolo, alle imprese agricole, singole e associate, e alle cooperative agricole di conduzione ricadenti nei territori danneggiati dalla siccità negli anni 2000, 2001 e 2002, dichiarata eccezionale con decreti del Ministro delle Politiche agricole e forestali;

constatato in modo chiaro ed evidente che il legislatore, inserendo in fase di approvazione della legge (conversione del decreto legge numero 138 del 2002) tale disposizione, ha previsto che siano concesse le provvidenze contenute nella legge numero 185 del 1992 alle aziende agricole di cui sopra, che hanno subito danni da siccità in almeno uno degli anni considerati;

considerato che, a seguito di pubblicazione nella GURI della legge numero 178 del 2002, diverse aziende agricole della provincia di Siracusa hanno inoltrato al competente Ispettorato provinciale dell’agricoltura le istanze per la concessione delle suddette provvidenze, tenuto anche conto del fatto che la provincia di Siracusa ha ottenuto la delimitazione dei danni nel proprio territorio per

la siccità del 2001 (DM 21 dicembre 2001, GURI numero 8 del 10 gennaio 2002);

constatato, infine, che l’Ispettorato provinciale dell’agricoltura della provincia di Siracusa ha disposto l’archiviazione delle istanze prodotte con la motivazione che ‘le domande si riferiscono ad evento calamitoso (siccità 2002) non ancora riconosciuto con il prescritto decreto ministeriale ...’;

preso atto che l’Assessorato dell’agricoltura e delle foreste ha respinto i ricorsi per la riammissione delle istanze presentati successivamente in seguito a rassicurazioni in merito date da funzionari dello stesso Assessorato, con la semplice motivazione che le istanze di rimborso dei danni possono essere presentate solo dopo la pubblicazione dell’apposito decreto ministeriale;

per sapere a quale logica risponda la non applicazione nella Regione siciliana del comma 4 bis dell’articolo 13 della legge numero 178 del 2002, inserito in fase di conversione del decreto legge numero 138 del 2002 a favore di aziende agricole che allo stato dovranno aspettare la pubblicazione del decreto ministeriale per la delimitazione della siccità 2002, pur non essendo questo espressamente previsto dal comma citato, rendendone di fatto inutile l’approvazione». (955)

VILLARI - BARBAGALLO - LIOTTA
RAITI - SPAMPINATO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Assessore per rispondere all’interrogazione.

CASTIGLIONE, *assessore per l’agricoltura e per le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione all’interrogazione numero 955, comunico che la problematica rappresentata dagli onorevoli Villari ed altri è stata positivamente risolta e nel dettaglio ritengo utile rappresentare quanto segue.

Con la legge numero 178/2002 di conversione del decreto numero 138/2002 (cosiddetto *omnibus*) il legislatore ha disposto alcuni interventi agevolativi per le imprese agricole colpite dalla prolungata siccità del periodo 2000-2002.

In particolare, l’articolo 13 del ‘decreto *omnibus*’, come modificato in sede di conversione, pre-

vede tra l’altro, al comma 4-ter, la concessione di finanziamenti decennali a tasso agevolato per il pagamento delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento.

Successivamente, con la legge 13 novembre 2002 numero 256, di conversione del decreto legge numero 200/2002, sono state apportate alcune modifiche al ‘decreto *omnibus*’ – a seguito anche di una forte sollecitazione della Regione – che hanno consentito di ricoprendere nell’ambito dell’intervento per i mutui decennali anche territori inizialmente esclusi, come la Provincia di Trapani.

Nello stesso periodo il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali procedeva ad una prima ripartizione delle risorse disponibili e solo il 20 gennaio 2003 il Ministero ha emanato la circolare esplicativa relativa al decreto legge per gli interventi a sostegno delle aziende agricole colpite dalla siccità.

In tutto questo periodo l’Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha avuto un ruolo attivo, in primo luogo, nell’analisi delle problematiche attuative e, in secondo luogo, attraverso numerosi contatti ed incontri, nel stimolare proposte agli Uffici del Ministero per la definizione delle modalità operative e d’intervento.

Con la circolare numero 322 del 14 febbraio 2003, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione numero 10 del 28 febbraio 2003, l’Assessorato ha provveduto ad emanare le disposizioni per l’attuazione degli interventi relativi ai commi 4-bis e 4-ter dell’articolo 13 del decreto legge 138/2002, come modificato in sede di conversione in legge, per la concessione dei finanziamenti dei mutui decennali.

All’articolo 10 della circolare vengono precisati i termini e le modalità per la presentazione delle istanze di finanziamento. Le imprese devono presentare tali istanze entro il termine di 45 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta della stessa circolare. Una specifica disposizione riguardava i territori per i quali non era ancora intervenuto il prescritto decreto del Ministro di declaratoria di calamità a causa della siccità.

Al momento sono in corso le procedure istruttorie e l’Assessorato intende iniziare, entro la fine dell’anno, ad emanare i decreti di concessione dei finanziamenti.

Da quanto detto sopra emerge con chiarezza

che i benefici previsti dal cosiddetto ‘decreto *omnibus*’ hanno trovato compiuta applicazione in Sicilia, con la necessaria attenzione e tempestività da parte dell’Amministrazione.

Per quanto attiene i problemi rilevati dagli interroganti per alcune imprese di Siracusa, debbo sottolineare la correttezza del comportamento degli Uffici regionali che non potevano in alcun modo accettare istanze di finanziamento prima dell’apertura dei termini e prima che fossero definite le modalità attuative dell’intervento pubblico.

Da quanto detto risulta evidente che i soggetti indicati nell’interrogazione hanno avuto - successivamente alla pubblicazione sulla Gazzetta della circolare numero 322/2003 - la possibilità di presentare nelle forme previste le istanze di finanziamento; dunque, non vi è stata alcuna penalizzazione per tali aziende.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Villari per dichiararsi soddisfatto o meno.

VILLARI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 95 «Notizie circa l’acquisto di agrumi siciliani da parte dell’AGEA», a firma degli onorevoli Raiti, Ferro e Miccichè.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MICCICHÈ, segretario f.f.:

«*Al Presidente della Regione e all’Assessore per l’agricoltura e per le foreste*, premesso che:

il 15 marzo 2001 si svolse a Roma nella sede del Ministero delle politiche agricole un incontro tra l’allora Ministro, Alfonso Pecoraro Scanio, l’assessore regionale per l’agricoltura del tempo, Salvatore Cuffaro, e il direttore generale dell’Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), Edoardo Senes;

in questo incontro fu presa la decisione di un investimento governativo di 25 miliardi delle vecchie lire per il ritiro degli agrumi siciliani;

fu stabilito che gli agrumi (arance rosse, arance bionde, mandarini e limoni) sarebbero stati inviati ai Paesi poveri;

considerato che:

l’iniziativa presa di concerto tra il rappresentante del Governo nazionale e l’Assessore competente si inquadrava nell’ottica di togliere dal mercato, nel corso della campagna agrumicola, ingenti quantitativi di agrumi in modo da mantenere alto il prezzo, sostenendo in questo modo l’agricoltura siciliana e quindi la sua economia;

si eviterebbe di perdere la produzione di svariate tonnellate di agrumi, evitando ulteriori pesante perdite ai produttori siciliani, che avrebbero potuto utilizzare lo stesso prodotto per fini umanitari;

in prospettiva sarebbe stata favorita l’individuazione e l’apertura a nuovi mercati, per dare nuovi sbocchi all’agonizzante agrumicoltura siciliana;

i paesi più bisognosi, a cui donare gli agrumi siciliani, avrebbero dovuto essere individuati dalla Direzione competente del Ministero degli esteri;

preso atto che:

fu dato mandato all’AGEA di acquistare gli agrumi siciliani;

si decise di stanziare venticinque dei sessanta miliardi di lire previsti dalla Finanziaria per la crisi del settore agrumario;

per conoscere:

se e in che modo l’AGEA abbia provveduto o stia provvedendo all’acquisto degli agrumi siciliani;

come siano stati utilizzati i fondi destinati al sostentamento dell’agricoltura siciliana;

da quali ditte siano stati acquistati gli agrumi ed a quali scopi siano stati destinati». (95)

RAITI - FERRO - MICCICHÈ

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Assessore per rispondere all’interpellanza.

CASTIGLIONE, assessore per l'agricoltura e per le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riscontro all'interpellanza numero 95, relativa a "Notizie circa l'acquisto di agrumi siciliani da parte dell'Agea", si premette che con l'articolo 137, della legge numero 388/2000, è stato assegnato alla Regione un limite di impegno di 21 miliardi di lire, della durata di quindici anni, corrispondente a un capitale mutuabile di almeno 200 miliardi di lire da destinare per interventi diretti a:

- contenere i consumi e i costi energetici delle piccole e medie imprese;
- fronteggiare la crisi del settore agrumicolo;
- sostenere iniziative e investimenti nei comuni sede di impianti di raffinazione, estrazione e stoccaggio di prodotti petroliferi.

Con l'articolo 1, comma 4, della legge regionale numero 6/2001 (Finanziaria 2001), agli interventi per fronteggiare la crisi del settore agrumicolo sono state destinate risorse pari a 66,7 miliardi di lire (circa 34,4 milioni di euro), che sono iscritte nel capitolo 542912 del bilancio della Regione.

Nel corso dello stesso anno (2001) l'Assessore per l'agricoltura, di concerto con l'allora Ministro delle Politiche Agricole e Forestali ed il direttore dell'AGEA, stabilì che – data la gravità della crisi del settore agrumicolo – fosse opportuno procedere, in analogia a quanto effettuato nel corso dell'anno 2000, ad un ritiro straordinario degli agrumi da destinare, previa trasformazione in succhi, ai Paesi PEKO.

Di conseguenza, a valere sulle risorse di cui all'articolo 137 della legge numero 388/2000, in data 23 marzo 2001 è stato pubblicato dall'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste, un bando di gara per il ritiro di complessivi 115.000 quintali di arance bionde e rosse e di 50.000 quintali di limoni da destinare – previa trasformazione in succhi da parte delle industrie aggiudicatrici – ai Paesi PEKO.

Complessivamente sono stati ritirati 98.487 quintali di agrumi (a 430 lire per chilogrammo), corrispondenti al costo di 4.234.941.000 lire (pari a circa 2,08 milioni di euro). Il succo disponibile è pari a litri 1.320.750.

Nel frattempo il Ministero degli Esteri ha comunicato l'elenco dei Paesi che hanno manifestato, attraverso i canali diplomatici, il proprio inte-

resse a ricevere tale tipologia di aiuti ed ha richiesto le coordinate dell'Ente designato a coordinare la fornitura e la distribuzione di cui sopra.

L'Assessorato – tenuto conto che l'AGEA aveva coordinato il ritiro effettuato nel 2000 – ha chiesto a tale ente di organizzare, di concerto con il Ministero degli Esteri, la fornitura in questione. Tuttavia, poiché il ritiro delle arance era stato effettuato con risorse regionali, l'AGEA ha risposto che avrebbe potuto unicamente fornire alla Regione un sussidio operativo, inviando le bozze di bandi di gara per l'individuazione delle ditte per il trasporto, sulla base dei quali e con la collaborazione del Ministero degli affari esteri, la Regione avrebbe potuto procedere direttamente alla consegna dei succhi ai Paesi PEKO interessati.

Al fine, quindi, di evitare alla Regione ulteriori oneri finanziari (spese di trasporto ed organizzative), l'Amministrazione ha contattato direttamente alcune organizzazioni caritative (CARITAS, Croce Rossa, UNICEF e Banco alimentare) affinché provvedano direttamente alla distribuzione del succo.

Attualmente sono in corso le trattative per affidare a tali enti la distribuzione dei succhi, che saranno forniti nelle quantità previste dalle società aggiudicatrici nel momento in cui si entrerà nella fase operativa.

Con ulteriori risorse nazionali dell'articolo 137 della legge numero 388 del 2000, per la quota destinata al settore agrumicolo dalla legge regionale numero 6 del 2001, tenuto conto di quanto previsto dalla legge regionale numero 32/2000 – in particolare dall'articolo 100 relativo alle dotazioni aggiuntive al POR Sicilia 2000-2006 – l'Amministrazione ha proceduto all'espletamento di un bando specifico per gli agrumi relativo alla misura 4.06 "Investimenti aziendali nel comparto agrumicolo", pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione numero 32 del 12 luglio 2002.

Il bando prevede il finanziamento di investimenti delle aziende agrumicole finalizzati ad adeguare le produzioni alle esigenze del mercato. A fronte della dotazione finanziaria di 25 milioni di euro, prevista nel bando, sono pervenute istanze ammissibili con una richiesta totale di contributi per 15.238.646,56 euro; il finanziamento dei progetti è in corso.

Un’ulteriore iniziativa attivata a valere sulle risorse dell’articolo 137 è quella relativa all’intera fornitura delle arance per la manifestazione “Arancia della salute” organizzata dall’Associazione italiana ricerca cancro (AIRC).

Infatti, la Giunta regionale, con deliberazione numero 378 del 20 novembre 2002, “Interventi per fronteggiare la crisi agrumicola”, ha ritenuto di impegnare la Regione ad attivare con le risorse disponibili ulteriori iniziative promozionali per il settore. Tra l’altro, la Giunta ha dato indicazione di rafforzare la collaborazione con l’AIRC per accrescere l’aspetto promozionale, per gli agrumi siciliani, dell’iniziativa “Arancia della salute”, al fine di ottenere una maggiore visibilità del prodotto siciliano con elementi promozionali aggiuntivi rispetto a quanto ordinariamente previsto in base al contributo ex articolo 18 della legge regionale numero 17/1996.

Dato il significativo ritorno d’immagine avuto dalla Regione, per l’importanza e l’eco dell’iniziativa a livello nazionale che pone la Sicilia in primo piano per le caratteristiche salutistiche dei suoi prodotti, il Governo intende confermare la linea seguita nel 2002 e nel 2003 ancora per i prossimi anni. A tale scopo è in corso la stipula con l’AIRC una convenzione che regolerà per i prossimi tre anni i rapporti tra la stessa Associazione e la Regione e per la quale si prevede di riservare 3 milioni di euro della dotazione finanziaria dell’articolo 137 nel periodo 2004-2006.

Riepilogando, le risorse finanziarie per l’agrumicoltura dell’articolo numero 137 della legge numero 388 del 2000 già utilizzate ammontano ad oggi a 18.862.516,85 euro; ulteriori 3 milioni di euro sono programmati per le iniziative “Arance della salute”. Quindi, il totale delle risorse impegnate e programmate è pari a 21.862.516,85 euro, secondo la seguente ripartizione:

1) euro 2.187.164,50: per il bando ritiro agrumi espletato durante la campagna 2001;

2) euro 15.238.646,56: bando agrumi per il miglioramento dell’efficienza delle aziende agrumicole siciliane (risorse aggiuntive misura 4.06 del POR Sicilia);

3) euro 632.032,71: manifestazione Arancia della salute edizione 2002, organizzata dall’Associazione italiana ricerca cancro (AIRC) quale azione promozionale a favore degli agrumi siciliani;

4) euro 804.673,08: manifestazione Arancia della Salute edizione 2003, quale azione promozionale a favore degli agrumi siciliani;

5) euro 3 milioni, prevista come importo massimo della campagne AIRC per “L’arancia della salute” nel periodo 2004-2006.

Le risorse disponibili per ulteriori azioni da programmare sono pari, pertanto, a 12.585.158,32 euro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Raiti per dichiararsi soddisfatto o meno.

RAITI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 116 «Notizie sull’attuazione dell’ordine del giorno numero 236 ‘Difesa e valorizzazione del patrimonio boschivo siciliano’», a firma dell’onorevole Oddo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MICCICHÈ, segretario f.f.:

«All’Assessore per l’agricoltura e per le foreste, premesso che:

le finalità della legge regionale 6 aprile 1996, numero 16, impegnano la Regione a promuovere la valorizzazione del settore agro-silvo-pastorale, il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni di montagna, l’indispensabile incremento della superficie boscata, la prevenzione delle cause di dissesto idrogeologico, la tutela degli ambienti naturali, la ricostruzione ed il miglioramento della copertura vegetale dei terreni marginali, la fruizione sociale dei boschi anche a fini ricreativi;

la legge regionale suddetta non è stata pienamente applicata, causando non poche defezioni e ritardi nella valorizzazione, crescita e difesa del patrimonio boschivo regionale;

occorre, invece, consentire una più efficace tutela del patrimonio boschivo, una difesa delle aree protette e, in genere, una valorizzazione dello straordinario patrimonio naturalistico e ambientale ancora esistente nella nostra Regione;

nella seduta numero 134 del 3-4 aprile 2003, è stato approvato l'ordine del giorno numero 236 inerente alla mancata attuazione di quanto previsto dalla legge regionale numero 16 del 1996;

il predetto ordine del giorno impegnava il Governo della Regione e per esso l'Assessore per l'agricoltura e le foreste a porre in essere le seguenti attività:

a) predisporre un ampio ed organico programma di interventi forestali, anche a carattere pluriennale, finalizzato all'estensione della copertura boschiva nella nostra Regione ed alla riconversione a fini naturalistici delle formazioni alloctone;

b) avviare, in via urgente, le procedure per la redazione dell'inventario forestale, della carta forestale, dei Piani di assestamento e dei Piani di gestione per ogni sistema boschato, strumenti indispensabili di pianificazione e programmazione del corretto impiego degli operai stagionali;

c) valorizzare ampiamente il settore delle aree naturali protette, utile per la fruizione, la sentieristica, la rinaturalizzazione, il recupero ambientale, valorizzando, anche in senso economico, aree di demanio forestale di particolare prestigio ambientale e paesaggistico;

d) orientare l'attività vivaistica verso la produzione di specie autoctone e la conservazione e moltiplicazione del germoplasma anche di specie tradizionali o in via di scomparsa;

e) riqualificare l'intera politica di forestazione, indirizzandola all'innalzamento dei livelli di naturalità dei sistemi boscati, programmando e, finalmente, realizzando diradamenti e latifogliamenti, riconversione delle aree estesamente interessate dalla presenza di specie autoctone, adottando le tecniche della gestione naturalistica per i complessi di maggiore pregio sotto il profilo ambientale e paesaggistico;

f) rielaborare le prescrizioni di massima e di polizia forestale secondo criteri gestionali finalizzati alla tutela degli aspetti naturalistici, nonché faunistici, delle aree boscate;

per conoscere:

quali attività abbia posto in essere al fine di dare seguito all'ordine del giorno numero 236;

se intenda rispettare nel più breve tempo possibile gli impegni che derivano al Governo regionale dall'approvazione dell'ordine del giorno sudetto da parte dell'Assemblea regionale siciliana». (116)

ODDO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

CASTIGLIONE, *assessore per l'agricoltura e per le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione all'interpellanza numero 116 dell'onorevole Oddo, desidero in primo luogo evidenziare come il Governo della Regione stia attuando quanto previsto dall'ordine del giorno numero 236 approvato dal Parlamento regionale il 4 aprile scorso. Ritengo utile procedere rispondendo a ciascun punto contenuto nell'interpellanza.

Punto A)

L'Amministrazione regionale sta procedendo alla realizzazione per interventi per l'estensione della copertura boschiva mediante l'attuazione delle misure comunitarie del Piano di Sviluppo Rurale (misura H) e del Programma Operativo Regionale Sicilia 2000-2006 (misura 4.10).

Si tratta di interventi per lo più indirizzati ad imprenditori privati, finalizzata al mantenimento ed all'estensione delle aree boschive, complessivamente finora hanno riguardato un ampliamento della superficie di 23 mila ettari, per un impegno finanziario pari a 110 milioni di euro per opere riguardanti nuovi impianti boschivi. Sono in corso di programmazione ulteriori 10 milioni di euro.

Occorre ricordare che tra le finalità della regionale numero 16/1996, al capo 3° e segnatamente all'articolo 31, è previsto un ampliamento del demanio forestale mediante la formulazione di un piano per l'acquisizione dei terreni. Tuttavia, nei fatti – per le priorità espressamente indicate dal legislatore ai commi 1 e 4 dello stesso articolo e per la limitata consistenza delle poste finanziarie allo-

cate in bilancio per questo scopo – l’acquisizione al demanio ha riguardato aree già boscate, non potendosi quindi sostanziare in un reale aumento della superficie boscata dell’isola.

Per quanto concerne la “riconversione a fini naturalistici...”, l’Amministrazione ha individuato tra le proprie finalità proprio questa linea d’intervento per la quale sono stati finanziati progetti in corso d’esecuzione per 30,064 milioni di euro, mentre circa 25 milioni di euro sono già programmati nella misura 1.09 del POR.

Punto B)

Tra le priorità programmatiche della Regione, inserite nel POR Sicilia 2000/2006 (misura 1.09, gestita dal Dipartimento regionale delle Foreste) vi è la realizzazione dell’inventario forestale e della relativa la carta forestale.

Al riguardo, si rappresenta che l’Amministrazione ha già emanato le linee guida per la redazione dell’inventario (pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Regione del 4 ottobre 2002) e che sono state avviate le procedure per la stesura di tale strumento.

È opportuno sottolineare che, avvalendosi di risorse comunitarie e statali, l’Amministrazione intende realizzare un moderno sistema informativo territoriale finalizzato sia alla redazione dell’inventario e della carta forestale sia al monitoraggio degli interventi e, in una visione dinamica della pianificazione, all’aggiornamento ed all’adeguamento di tali strumenti programmatici.

Allo scopo il Dipartimento regionale delle Foreste ha predisposto un apposito progetto che prevede la condivisione di informazioni geografiche riguardanti il patrimonio boschivo regionale ed altri tematismi correlati. Si prevedi di giungere alla pubblicazione del relativo bando di gara entro la fine dell’anno.

La carta forestale regionale consentirà la localizzazione e la rappresentazione grafica delle indicazioni sui tipi forestali. Saranno, inoltre, disponibili altri importanti tematismi utili alla programmazione ed alla pianificazione regionale in materia, tra cui si citano quelli relativi alle entità vegetazionali interessate dagli incendi e della loro vulnerabilità, ai suoli, all’erosione, agli incendi, ai vincoli (per esempio idrogeologico), alla consistenza e condizioni della rete viaria, alla disponibilità di risorse idriche da utilizzare nella repressione degli incendi.

Sarà il piano forestale, in corso di stesura, che detterà le regole per la redazione dei piani di assestamento e di gestione, in ogni caso di competenza degli Enti gestori dei complessi boscati o dei singoli proprietari se trattasi di terreni privati.

Per quanto riguarda l’impiego degli operai stagionali, si fa presente che, nelle more dell’approvazione dei piani di assestamento forestale, l’Azienda Foreste demaniali – secondo quanto previsto dal sesto comma dell’articolo 13 della legge regionale numero 16/1996 – opera mediante programmi annuali di attività che vengono elaborati avvalendosi degli uffici periferici.

Punto C)

L’Azienda Foreste demaniali in atto gestisce 33 riserve, per circa 70 mila ettari di territorio protetto, che investono il territorio di 8 province e 68 comuni.

Attualmente, le risorse finanziarie disponibili per l’impianto e l’esercizio delle aree naturali protette gestite risultano alquanto limitate (nell’esercizio 2003, meno di 2 milioni di euro) per una vasta politica di valorizzazione delle stesse.

Pur nella limitatezza delle risorse, l’Amministrazione ha in corso di redazione i piani di gestione; recentemente sono stati presentati i primi due esempi di piano di gestione, riguardanti le aree di Ficuzza e la Sughereta di Niscemi.

Va rilevato che sono in corso le procedure per l’emanazione del regolamento previsto dall’articolo 6 della legge regionale numero 10/99, che potrà contribuire – disciplinando il pagamento di un biglietto d’ingresso – al reperimento di risorse aggiuntive per la manutenzione e l’implementazione dei servizi nelle aree protette.

Inoltre, si ricorda che – per favorire la conservazione e la valorizzazione delle risorse ambientali – l’Amministrazione regionale ha già dato corso all’attuazione della prima fase della misura 1.11 “sistemi integrati territoriali ad alta naturalità” del POR Sicilia, mediante la sottoscrizione di un accordo di programma che investe, tra gli altri soggetti gestori delle aree protette, anche l’Azienda regionale Foreste Demaniali.

Punto D)

Già da tempo l’attività vivaistica della Regione è orientata alla produzione di specie autoctone, tendendo anche al mantenimento di specie tradizionali o in via di scomparsa, che costituiscono larga parte del patrimonio floristico dei boschi na-

turali, di particolare importanza per l'avifauna e per la conservazione degli equilibri ecologici.

Una particolare attenzione è stata rivolta all'Amministrazione regionale alla raccolta, conservazione e moltiplicazione del germoplasma delle specie vegetali autoctone ad interesse agrario e forestale, per la quale è stata individuata una specifica misura (1.12) del POR Sicilia. L'attuazione di questa misura è in corso sia per la parte a titolarità regionale, cioè di interventi gestiti direttamente dagli uffici della Regione, che per la parte a regia regionale, cioè di progetti realizzati da altri enti sulla base delle direttive programmatiche dell'Amministrazione:

a) per la parte a titolarità regionale, il 17 aprile 2003 sono stati avviati i lavori relativi al progetto del Centro regionale per il germoplasma di Vendicari (SR). L'importo complessivo dei lavori è pari a 1.899.296,41 euro. Si prevede di ultimare i lavori per il mese di giugno 2005.

Ulteriori interventi diretti della Regione riguardano i progetti per conservazione del germoplasma vegetale a Marettimo e a Pantelleria e quello per la conservazione germoplasma viticolo siciliano.

Inoltre sono stati predisposti i progetti preliminari per i centri di conservazione di Ficuzza, delle isole minori e per il germoplasma dell'ulivo siciliano;

b) per la parte a regia regionale è stato chiuso il 10 giugno 2003 l'accordo di programma con dieci soggetti beneficiari (Enti pubblici), per un importo complessivo di 6.044.500 euro.

Punto E)

Per quanto riguarda gli aspetti relativi all'attività di programmazione e di pianificazione, il dipartimento Foreste si è attivato per la redazione di un Piano forestale regionale, documento programmatico generale con cui parametrare tutti gli interventi di carattere forestale da realizzare nella nostra Regione.

All'elaborazione del documento (lo studio preliminare è in fase avanzata di definizione) forniscono il proprio contributo, oltre agli Ispettorati dipartimentali delle foreste, l'Azienda Foreste demaniali, quale ente gestore dei terreni boscati facenti parte del patrimonio indisponibile della Regione, ed il Dipartimento Interventi strutturali in agricoltura. Sono state inoltre utilizzate le risorse

a tal fine rese disponibili sulla misura 7.01 "Assistenza tecnica" del POR.

Nella redazione del piano si terrà conto di tutte le indicazioni emerse in sede internazionale in materia di ambiente e politica forestale e concretizzatesi in impegni formali assunti dall'Italia; in particolare, si farà riferimento a quelli riconducibili al controllo delle emissioni di CO₂ nonché alla nozione di "gestione forestale sostenibile", intesa come programmazione di interventi che tenga conto dei bisogni delle generazioni future oltre che delle attuali ed aente come obiettivo primario la salvaguardia dell'ambiente.

Inoltre sarà assicurato il rispetto delle direttive europee: numero 92/43/CEE del Consiglio, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; numero 96/62/CE del Consiglio, in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente; numero 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

In particolare, l'indirizzo operativo che si sta seguendo nella realizzazione del piano per il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste, prevede lo sviluppo dei seguenti aspetti tecnici:

- miglioramento e difesa del patrimonio forestale, con particolare riferimento alla possibilità di realizzare popolamenti forestali naturaliformi, polifunzionali e permanenti, da gestire secondo i canoni di una selvicoltura sostenibile, prevedendo la progressiva conversione del governo dei boschi da ceduo a fustaia, il recupero del patrimonio forestale con interventi di rinaturalizzazione e di ricostituzione dei boschi danneggiati favorendo la rinnovazione e l'introduzione di opere di difesa delle principali calamità naturali, ed in primo luogo dagli incendi, in accordo con la pianificazione antincendio e con la normativa attualmente in vigore, comunitaria, nazionale e regionale;

- azioni specifiche per l'aumento della superficie boscata regionale, con particolare riferimento ad azioni tendenti oltre all'incremento del demanio pubblico (acquisizioni temporanee, espropri) anche favorendo l'applicazione di interventi finanziati dalla Comunità europea per l'imboschimento di terreni agricoli, e non, da parte di comuni e privati (vedi misure del PSR e del POR);

- azioni specifiche per la conservazione della biodiversità, con particolare riferimento ad azioni

tendenti alla protezione di specie autoctone minacciate ed alla possibilità di latifogliamento dei boschi artificiali, atti a costituire popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione d'intervento e secondo i coretti canoni della selvoltura e garantendo il dinamismo delle popolazioni forestali autoctone;

– prevenzione ed il contrasto alla erosione e alla desertificazione, con riferimento ad interventi finalizzati al pieno recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi forestali ed all'esecuzione di opere di bonifica montana, finalizzate alla difesa del suolo per il contenimento di fenomeni erosivi ed il ripristino di condizioni di stabilità e di sicurezza in modo da contribuire al miglioramento dell'equilibrio ecologico e alla difesa dell'ambiente;

– azioni tendenti a favorire il valore del bosco, con interventi atti a favorire la funzione produttiva (legname da opera, da industria, legna da ardere e da carbone, frutti, funghi, ecc.), la funzione protettiva a difesa del suolo e dei disastri naturali, la funzione turistico/rivisitativa e di salvaguardia dell'ambiente naturale con interventi atti a favorire una corretta fruizione del patrimonio silvicolo, al fine di soddisfare la crescente esigenza dei cittadini di riavvicinarsi agli ambienti naturali e la funzione sociale del bosco quale fonte di lavoro e quindi di reddito e benessere per i lavoratori addetti al settore.

Il Piano forestale verrà a porsi come quadro di riferimento della politica regionale per la gestione dei boschi e dei territori montani, assumendo, in una qualche misura, valenza di piano territoriale; per tale ragione, prima della sua stesura definitiva, si prevede di attivare un momento di confronto e di raccordo con tutti i soggetti interessati al fine di pervenire ad obiettivi condivisi.

Entro il prossimo mese di novembre il Dipartimento prevede di presentare un documento denominato “Linee guida del Piano Forestale Regionale”, che rappresenta un primo momento di consolidamento del percorso per la redazione del Piano definitivo.

Punto F)

Il Dipartimento regionale delle foreste ha già avviato le procedure di aggiornamento delle Prescrizioni di Massima e la Polizia Forestale previsto dall'articolo 6 della legge regionale 6 aprile 1996, numero 16 e delle tabelle A e B annesse al-

le stesse. All'aggiornamento partecipano gli Ispettorati Dipartimentali delle Foreste e l'attività è in fase avanzata.

Infine, per quanto attiene agli interventi di difesa del suolo, il Dipartimento delle Foreste, nel redigendo Programma triennale delle opere pubbliche 2003-2005 e nel relativo elenco annuale 2003, sta inserendo gli interventi di sistemazioni idrauliche e forestali, manutenzioni dei pendii e del reticolato idrografico, ritenuti necessari e segnalati anche dagli enti locali, oltre che dagli Uffici periferici.

Inoltre, si sono integrate le priorità previste dalla legge 109/1994 e successive modificazioni ed integrazioni (manutenzioni, completamenti, ecc.), individuando come prioritari (dopo quelli ovviamente fissati *ope legis*) gli interventi eventualmente ricadenti proprio nelle zone a maggior rischio idrogeologico (zone R4 e R3 – rischio idraulico e da frana – identificate nel Piano straordinario per l'assetto idrogeologico approvato con decreto dell'Assessorato Territorio ed Ambiente).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oddo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non pensavo di impegnare tante “intelligenze” dell'Assessorato Agricoltura e Foreste per quanto concerne il richiamo al contenuto dell'ordine del giorno numero 236, approvato da quest'Aula mesi addietro.

E non lo dico per una battuta più o meno ironica – non ritengo opportuno il momento –, ma perché è l'impressione che ho avuto ascoltando la risposta dell'Assessore, quindi impegnerò solo un minuto.

Dopo aver ascoltato la risposta dell'Assessore, reputo necessario iniziare dalla legge 16 del 1996, per come è stata attuata e per come si interfaccia o meno con le misure del POR Sicilia. Sarebbe un ottimo argomento, per la verità, ma non credo sia il caso di affrontarlo in questo momento, oltretutto in pochi minuti; si troverà il modo – con gli strumenti che ognuno di noi ha a disposizione – per ritornare sull'argomento.

Vorrei solo segnalare due aspetti – e concludo – che per una parte erano contenuti nella risposta dell'Assessore, dall'altra fanno i conti con una

realità che poi, spesso e volentieri, non è del tutto virtuosa, a differenza di come teoricamente viene esposta, invece, nella risposta dell'Assessore. Intendo soprattutto riferirmi a ciò che significa pianificazione dei lavori forestali, e non solo per quanto concerne gli operai stagionali: spesso, onorevole Assessore, tale pianificazione avviene in modo singolare.

Capisco che quando il Governo riferisce si avvale dei suoi Uffici periferici e, pertanto, non può sostenere altro. Però, obiettivamente, dovremmo fornire a questi Uffici alcune indicazioni: ad esempio, occorrerebbe una visione più organica e strategica di ciò che si fa con i famosi cantieri.

Spesso, infatti, vi sono cantieri che potrebbero essere realizzati tra un anno e, invece, vengono aperti - non si capisce bene perché - immediatamente. Viceversa vi sono interventi che sarebbero assolutamente necessari - e non mi riferisco soltanto alle zone devastate da incendi - e per i quali si perde tempo per realizzarli. Pertanto, mi permetto di sottolineare che avvalersi di Uffici periferici significa anche indicare agli stessi l'esigenza di attestarsi su una pianificazione complessiva, cosa che, evidentemente, non è avvenuta, almeno non mi pare, anche se prendo atto della volontà, espressa nella lunga e articolata risposta dell'Assessore, di mettere finalmente in atto i punti più importanti della legge 16 del 1996.

Vi sono in atto bandi che si riferiscono a misure specifiche del POR: parliamo del recupero non solo di quei terreni devastati dagli incendi, ma anche di quelli sostanzialmente marginali; parliamo della possibilità di intervento da parte dei Comuni. Le segnalo, Assessore, a tal proposito, che in queste ore molti Comuni si stanno rivolgendo ai suoi uffici per chiedere se possono procedere agli espropri; se possono pensare ad un nuovo sistema boschivo; se possono attrezzare un'area e far vivere la montagna in maniera diversa; se possono anticipare la legge sulla montagna, già annunciata. E la risposta, spesso, è negativa in quanto, se non si ha la proprietà dei terreni, non si può procedere. E questa è, obiettivamente, una grossa contraddizione. Poi, però, nel bando si scrive che vi sono a disposizione le somme necessarie per l'espropriazione; ritengo che ci si debba mettere d'accordo. Capisco che, probabilmente, non è questo il momento né è questa l'occasione, però dobbiamo metterci d'accordo - ripeto - su cosa

effettivamente vogliamo che diventi la Sicilia anche da questo punto di vista; altrimenti, è chiaro che ogni giorno noteremo cose che non vanno bene.

Pertanto, mi dichiaro parzialmente soddisfatto poiché ho visto l'impegno che è stato messo nel rispondere all'interrogazione e per il modo in cui gli uffici hanno lavorato. Spero che dalla teoria si passi alla pratica in tempi rapidi!

Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2004-2006

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2006.

Invito i componenti la II Commissione 'Bilancio' a prendere posto nel relativo banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Savona, relatore di maggioranza.

SAVONA, vicepresidente della Commissione e relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nello svolgere la relazione del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2006, devo anzitutto sottolineare che quest'anno il documento giunge all'esame da parte dell'Aula in tempi più brevi rispetto all'esperienza del passato, ma pur sempre dopo i documenti contabili che nel triennio sono stati presentati all'Assemblea dal Governo.

Come è noto, il documento di programmazione economico-finanziaria ha, tra i suoi fini precipui, quello di consentire al Parlamento di operare una valutazione di coerenza programmatica, rispetto agli obiettivi in esso indicati, sia delle previsioni di bilancio che dei contenuti della legge finanziaria, così come dovranno essere predisposti dal Governo sulla base delle linee individuate dal DPEF.

La recente riforma del Regolamento interno dell'Assemblea, che ha uniformato l'esame del DPEF alle previsioni di Camera e Senato, stabilendo il coinvolgimento delle commissioni di merito nella procedura, va certamente nella direzione di conferire una maggiore attenzione e consentire una più articolata valutazione dei contenuti del DPEF.

La legge colloca il DPEF nella fase iniziale di costruzione dei conti di previsione; ciò nonostante, un calendario sul quale hanno pesato difficoltà obiettive ha finito con il determinare, ancora una volta, un esame a ridosso delle discussioni sui documenti di bilancio, le cui previsioni, peraltro, appaiono in linea con i contenuti del documento di programmazione economico-finanziaria.

Per quanto riguarda tali contenuti, il DPEF reca una serie di parametri relativi al collegamento tra variabili reali dell'economia e variabili finanziarie, sia con riferimento alle loro linee di tendenza che in rapporto agli obiettivi perseguiti con le manovre di finanza pubblica indicate e, dunque, ai contenuti delle politiche correttive che si intendono approntare; la definizione degli indirizzi cui deve ispirarsi la legislazione di spesa della Regione e le altre linee di politica economica che rendano coerenti gli obiettivi dichiarati; la ricostruzione di un quadro integrato della finanza della Regione e di tutti gli enti del settore pubblico regionale e, dunque, delle sue evoluzioni e dei fabbisogni complessivi.

Sul versante macroeconomico, il *trend* delle principali variabili appare nel periodo non soddisfacente. Il PIL regionale dovrebbe, infatti, crescere, in termini reali, ad un saggio medio programmatico dell'1,3% nel 2003, per salire sino al 3,4% nel 2006, scontando, in questo modo, le forti incertezze dello scenario nazionale ed internazionale ed il conseguente calo dei consumi, interni e dall'estero.

Il DPEF 2004-2006 individua, poi, alcune aree e settori che, in relazione al loro peso e alla loro recente evoluzione, sono considerati dal Governo terreni prioritari di intervento dell'azione pubblica regionale. Si tratta, in primo luogo, della riforma complessiva dell'amministrazione, tesa a rendere la stessa più sensibile alle istanze di ammodernamento e di rinnovamento provenienti dalla società siciliana ed, in primo luogo, dalle categorie produttive.

Occorre poi perseguire con vigore il processo di risanamento contabile già intrapreso con le precedenti leggi finanziarie, attraverso un recupero di efficienza nella gestione delle entrate ed il rigoroso rispetto dei limiti di spesa assegnati alle diverse amministrazioni ed enti. In questo contesto, si segnala che il percorso di risanamento non potrà più contare, come nel recente passato, del contri-

buto riveniente dalla definizione del contenzioso finanziario Stato-Regione, risolto con la sottoscrizione del Protocollo di intesa del 10 maggio 2003.

Sarà, pertanto, necessario aggredire i nodi strutturali che determinano lo squilibrio delle finanze regionali, riformando le politiche e le linee di azione settoriali, intervenendo con particolare decisione sul sistema sanitario, allo scopo di razionalizzare la spesa e liberare risorse per il riequilibrio territoriale.

Basti pensare che la spesa sanitaria rappresenta il 45 per cento del totale della spesa di parte corrente del bilancio; che nel triennio 2000-2002 la Regione è intervenuta a copertura dei disavanzi delle aziende sanitarie ed ospedaliere per un importo superiore ad un miliardo di euro e che le prime stime dell'Assessorato del bilancio indicano in 500 milioni di euro il deficit per il 2003 per rendersi conto dell'importanza che riveste, nella politica di risanamento finanziario, il contenimento e la razionalizzazione della spesa del settore.

Una particolare attenzione dovrà essere ancora rivolta alle condizioni del mercato del lavoro, le cui politiche devono continuare a porsi, quale obiettivo, il ridimensionamento del fenomeno del precariato, utilizzando le opportunità offerte dalla recente riforma dei servizi per l'impiego operata in ambito nazionale con la legge "Biagi".

Le politiche per lo sviluppo dovranno articolarsi su diverse direzioni, al fine di garantire unità all'azione di programmazione. Sviluppi significativi si sono già raggiunti nella predisposizione di nuovi Accordi di programma quadro e nell'elaborazione degli APQ in corso di completamento. L'attuazione del POR Sicilia 2000-2006 è, a sua volta, proseguita con il raggiungimento di importanti risultati ed è ora alle soglie della riprogrammazione di metà percorso. In questo contesto, un contributo significativo può derivare dai Programmi di iniziativa comunitaria INTERREG III, LEADER PLUS, EQUAL e URBAN II e dagli strumenti dello sviluppo locale, costituiti in particolare dai Progetti integrati territoriali (PIT), dai Progetti integrati regionali (PIR), dai Patti territoriali e dai Contratti di programma.

Ulteriori aree di intervento sono da individuare nell'ambito della difesa dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali, del superamento della criticità nell'approvvigionamento e nella distribuzione delle risorse idriche, nel contenimento delle

situazioni di rischio idrogeologico, nel risanamento delle aree costiere, nella realizzazione di adeguate politiche di raccolta e di smaltimento dei rifiuti, nel potenziamento del settore energetico, nella tutela delle aree protette, nella definizione di strategie innovative per il turismo e la valorizzazione dei beni culturali, nella razionalizzazione del sistema dei trasporti e delle comunicazioni.

Si ritiene, altresì, necessaria una riqualificazione dell'intervento pubblico nei settori tradizionali ed, in particolare, nei comparti dell'agricoltura, della forestazione, del commercio, delle attività manifatturiere e del credito.

Riguardo agli indirizzi per la politica di bilancio, viene confermato, quale obiettivo fondamentale dell'azione pubblica, il progressivo contenimento del ricorso al mercato finanziario. Il quadro tendenziale di competenza individua un ricorso pari a 554 milioni di euro per il 2004, a 333 milioni per il 2005 e a 312 milioni per il 2006.

Il Governo intende realizzare una manovra correttiva tendente a ridurre il ricorso al mercato programmatico a 258 milioni per il 2004 e ad azzerarlo nei due anni successivi, completando per questa via il percorso di risanamento finanziario intrapreso sin dall'insediamento.

La manovra per il 2004 sarà composta da misure di lungo periodo e, in misura minore, da interventi congiunturali. Tra le prime, la riforma del sistema fiscale regionale, la lotta all'evasione e l'aumento della base imponibile dovrebbero comportare maggiori entrate per 26 milioni di euro; la riforma delle leggi settore dovrebbero tradursi in minori spese per 140 milioni di euro; gli effetti della crescita del PIL nominale a seguito dell'attuazione dei programmi di sviluppo comunitari, nazionali e regionali dovrebbero quantificarsi in 68 milioni di euro.

Tra le seconde, le dismissioni e le privatizzazioni dovrebbero fruttare 40 milioni di euro e la maggiore somma, accordata alla Regione a seguito della definizione del contenzioso con lo Stato, dovrebbe attestarsi su 22 milioni di euro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capodicasa, relatore di minoranza.

CAPODICASA, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo criticare quanto esposto dal relatore di maggioranza

che ci ha riservato una scarna sintesi del DPEF, ma sostanziosa – detto dallo stesso Assessore, e non mi sento di criticarlo – poiché, a partire dal Governo, e *in primis* dallo stesso Assessore, la sottovalutazione è palese.

Vorrei ricordare che il documento di programmazione economico-finanziaria è stato esitato, per la prima volta, in assenza dell'Assessore al ramo, con una evidente forzatura del Regolamento. Ciò nonostante, la Commissione ha sentito il dovere di andare avanti per non bloccare i lavori dell'Aula e per ottemperare ad una decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Tuttavia, l'assenza dell'Assessore per il bilancio ha impedito lo svolgersi di un reale dibattito in Commissione che consentisse, quindi, l'introduzione di alcune modifiche che, a nostro giudizio, riteniamo necessarie e che tutt'ora lo sono.

Comprendiamo, però, che essendo già arrivati in Aula, il meccanismo regolamentare rigido, che presiede all'esame di questo documento, impedirà di introdurre ulteriori modifiche – anche perché, molto probabilmente, manca in tal senso una volontà politica della maggioranza – e di poter proporre un aggiornamento dei dati, che, come è noto, in materia economico-finanziaria, variano in modo molto veloce e rapido, adeguando il documento alle nuove previsioni che già a livello nazionale sono state effettuate al ribasso delle stime contenute nel DPEF nazionale.

Ma soprattutto si dovrebbe depurare questo documento da quell' "orgia propagandistica" in cui ricade, ogni anno, l'estensore e, quindi, chi lo sottoscrive e che si intesta la titolarità del documento.

Infatti, un documento di programmazione economico-finanziaria deve contenere gli elementi utili per definire il quadro macroeconomico delle politiche economiche e finanziarie volte a individuare le *performance* e gli obiettivi finanziari da perseguire con gli strumenti che l'Esecutivo e il Legislativo hanno preso in esame nel triennio evitando di rendere questo documento l'occasione annuale per sbandierare successi o per riproporre pie intenzioni oppure, come succede molto spesso e come è successo negli ultimi documenti di programmazione economico-finanziaria – compreso quello che prendiamo in esame –, di esaltare in modo acritico l'operato del Governo.

È anche vero che il DPEF è zeppo di dati che sono più o meno attendibili per la ponderazione, in via d'ufficio, dei dati che gli Istituti di ricerca propongono.

Tuttavia, vi è qualche elemento di onesta resipiscenza, cosicché, ferma restando l'intenzione primaria di propagandare l'azione del Governo, si ammette la verità, pur cercando, ovviamente, di addolcirla e di renderla più digeribile ai lettori o a coloro – ma non sono molti – che hanno la passione o il dovere di esaminare questo documento.

Basterebbe fare riferimento ai parametri contenuti nella legge istitutiva del DPEF, la quale stabilisce che il documento di programmazione economico-finanziaria deve fornire in modo molto sintetico, ma anche abbastanza preciso, ciò che è utile per stabilire un quadro programmatico a cui va ancorata la manovra finanziaria di bilancio.

Sarebbe stato facile orientarsi sulla base dei DPEF nazionali, anche se per questi vi è stata la stessa tendenza ad enfatizzare – soprattutto con l'ultimo DPEF approvato – non tanto le previsioni, quanto gli impegni che il Governo ha assunto nel periodo della campagna elettorale. Tuttavia, quello rimane un documento abbastanza contenuto nei giudizi e adeguato ai compiti che la legge gli affida.

Se ci fosse, oggi, l'intenzione, da parte del Governo e della maggioranza, di ritoccare le stime, i dati e, quindi, anche il documento, probabilmente noi avremmo fatto un altro ragionamento, ma come si è già verificato con l'andamento dei lavori della Commissione, è evidente che manca questa intenzione, pertanto possiamo soltanto ripercorrere, brevemente, i lineamenti del DPEF al nostro esame ed esprimere il nostro giudizio, negativo nel suo complesso, ma articolato nel ragionamento.

Questo vale, soprattutto, per due questioni principali che sono, a nostro giudizio, significative ai fini dell'esame del DPEF: da un lato, l'enorme buco della spesa sanitaria, che impegna ormai il 50 per cento del bilancio della Regione; dall'altro, il quadro tendenziale finanziario che il DPEF sviluppa, in conclusione, nell'arco di un centinaio di cartelle dattiloscritte.

La mia riflessione inizia da questi dati, considerato che vi è un *gap* tra la parte iniziale e le conclusioni del documento.

La parte iniziale del DPEF riguarda l'analisi

macroeconomica relativa alle tendenze dell'economia internazionale e queste sono veritiere ed oggettive, anche perché si basano su dati statistici e su ricerche che vengono prodotte dagli Istituti di ricerca internazionale: l'OCSE, il Fondo monetario internazionale, gli Istituti di ricerca europei; quindi, difficilmente in questo campo si può fantasticare e si può inventare; occorre riferirsi, per forza maggiore, a quei dati.

La stessa cosa può dirsi, in qualche misura, per i dati sull'economia nazionale, mentre per la parte relativa alla nostra Regione, il DPEF si lancia in una serie di previsioni fantasiose, quanto infondate e – a volere usare parole meno cariche – potremmo definirle ottimistiche.

Infatti, i dati che lo stesso DPEF fornisce sono i seguenti: la ripresa economica a livello mondiale non parte, l'economia degli Stati Uniti ha avuto nel 2002 una qualche accelerazione, anzi un'accelerazione sostenuta, raggiungendo un 2,4 per cento di crescita del PIL, rispetto all'anno precedente che era stato dello 0,3 per cento, nel 2001, l'anno terribile culminato con l'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre.

Questo scatto in avanti dell'economia USA, anche se non è una crescita dagli effetti trainanti perché deve avere livelli più sostenuti per incidere sulle economie mondiali, tuttavia non ha prodotto effetti significativi sull'Europa, dove la crescita è stata appena dello 0,8 per cento con una domanda interna che cresce solo dello 0,2 per cento.

Si è avuto, nel corso di questo periodo, un ritorno dell'inflazione, con varianti da Paese a Paese, più alta in Italia, più contenuta negli altri Paesi europei, ma comunque ben oltre le stime che erano state fatte preventivamente.

La previsione di crescita per il 2003 del prodotto interno lordo degli Stati Uniti viene compresa tra il 2,2 per cento e il 2,5 per cento, stime dell'OCSE e del Fondo Monetario Internazionale; nel 2004 si prevede una crescita, secondo le stesse stime, del 3,6 per cento, mentre l'Unione europea la fissa ad un più modesto 2,5 per cento sulla base di un ragionamento attendibile, relativamente ai comportamenti sui mercati della famiglia americana e alle propensioni dell'economia americana.

L'area dell'euro dovrebbe crescere, sulla base di queste stime, a un tasso vicino all'1 per cento nel 2003 e dovrebbe raggiungere il 2,4 per cento

nel 2004. Anche la crescita del 2,4 per cento è una stima revocata, per una serie di considerazioni fondate. Basta leggere i giornali in questi ultimi giorni.

In Italia, nel 2002, abbiamo avuto una crescita dello 0,4 per cento che fa a pugni con le previsioni dei vari DPEF, ivi compreso quello regionale dell'anno passato.

Ritengo che sarebbe un esercizio divertentissimo rileggere i DPEF degli anni precedenti, alla luce di quello che poi è successo, ci sarebbe tanto da divertirsi!

Le previsioni sono state fatte, così come quelle dell'anno in corso, con una propensione all'enfasi: i risultati sono uno 0,4 per cento di crescita del nostro Paese nel 2002, le esportazioni nette sono calate dello 0,7 per cento, i consumi privati da più 1 del 2001 sono scesi allo 0,4 per cento nel 2002, gli investimenti fissi lordi dal 2,6 per cento nel 2001 passano allo 0,5 per cento nel 2002.

L'andamento congiunturale del primo trimestre del 2003 conferma il rallentamento della crescita del prodotto interno lordo rispetto al trimestre precedente: da 0,9 per cento si scende allo 0,8 per cento, con una caduta delle esportazioni dell'1,4 per cento e una caduta degli investimenti da 4,8 allo 0,4 per cento.

È un dato clamoroso che il DPEF motiva con la chiusura degli effetti della legge Tremonti. Una interpretazione troppo benevola: equivarrebbe a dire che la legge Tremonti incide sugli investimenti per un 4,3 per cento, e sarebbe clamoroso.

Basterebbe fare una legge Tremonti con durata permanente per sostenere gli investimenti! Ma, come è ben noto, non è così.

Per l'anno 2002, quindi, abbiamo visto un dato acquisito, un più 0,4 per cento, nel 2003 si prevede l'1 per cento di crescita, nel 2004 il 2 per cento, nel 2005 il 2,4 per cento, nel 2006 il 2,2 per cento.

Trattasi di un quadro macroeconomico tendente al ristagno e, comunque, ad incrementi di prodotto interno lordo talmente bassi che non sono in grado di stimolare la crescita nel nostro Paese, che ormai aspetta la locomotiva internazionale per ripartire dal punto di vista economico.

Il quadro italiano è peggiorato e tutti, meno coloro che seguono con attenzione questi fatti, sono rimasti colpiti dalle dichiarazioni del vicedirettore della Banca d'Italia, non di un impenitente bol-

scevico o di un rappresentante dell'opposizione, ma del vicedirettore della Banca d'Italia, dottore Ciocca.

Dalla relazione svolta da quest'ultimo a Salerno, in una sede qualificatissima, in occasione della riunione della Società italiana degli economisti – quindi non dal pulpito di un comizio, ma in una sede che era in grado di intendere quanto si esponeva – emerge un quadro disastroso sulle prospettive di crescita del Paese, oltre un giudizio tranciante circa la politica degli ultimi anni del Governo italiano che ha ridotto il Paese nello stato che conosciamo, con i dati che abbiamo appena visto e con una tendenza ulteriore al ribasso.

Ma, anche per quanto riguarda le prospettive, le previsioni erano fortemente preoccupanti, direi quasi sconsolanti. Le responsabilità – come è d'obbligo per un tecnico che non si addentra nelle analisi politiche – venivano ugualmente ‘spalmate’ su Governi, imprese, sindacati e forze politiche senza una identificazione precisa.

Ma non è questo che ci si aspettava dal dottore Ciocca; ciò che conta, però, è conoscere il giudizio del tecnico, di un tecnico che ha responsabilità di quel livello; e le previsioni prospettate sono abbastanza preoccupanti e critiche. E in questo quadro, c'è anche la Sicilia.

Nel documento di programmazione economica-finanziaria si passa dalla descrizione di un quadro grave, allarmante e preoccupante, ad un esame della Sicilia immediatamente ottimistico.

Con una disamina degli anni precedenti, si sostiene che nel periodo 1998-2001 – e vorrei far notare che si tratta del periodo in cui ha governato nel Paese un Governo di centrosinistra – vi sono stati fortissimi investimenti nel Mezzogiorno e in Sicilia.

Un periodo d'oro per quanto riguarda il sostegno alle imprese, non sono parole mie, ma sono dati riportati nel DPEF sottoscritto dall'Assessore per il bilancio e dal Presidente della Regione che appartiene al centrodestra, i quali ammettono che, in quegli anni, la Sicilia ha ricevuto i contributi più rilevanti dallo Stato, soprattutto con la legge 488 del 1992.

Tale legge ha inciso per il 47 per cento sul totale degli investimenti e per il 43 per cento sulle agevolazioni approvate. In quel periodo vi sono state ben 2.993 iniziative industriali finanziate in Sicilia, per un ammontare di 7 mila milioni di eu-

ro e con incentivazioni che hanno toccato i tre settori fondamentali coperti dalla legge 488: turismo, industria e commercio, che hanno dato risultati brillantissimi con previsioni occupazionali di oltre 40.000 nuovi addetti.

Quindi, si sostiene che quel periodo è stato un periodo felice per le politiche condotte dai governi nazionali per il Mezzogiorno e per la Sicilia. E, tuttavia, nonostante questa potente iniezione di contributi e di finanziamenti agevolati, arrivati a destinazione attraverso meccanismi automatici – come viene scritto anche nello stesso DPEF – e con una forte spinta all’investimento, non si sono avuti effetti significativi di recupero del divario, dal punto di vista del prodotto interno lordo pro-capite, tra la nostra Regione e il resto del Paese.

Al contrario, dopo questo periodo felice, nel 2002 si è registrata una flessione nel campo agricolo, sia per quanto riguarda gli addetti, sia per quanto riguarda gli investimenti; nel settore del commercio un calo del volume di vendite dello 0,8 per cento; nel settore dei servizi, che in Sicilia incide per il 79,6 per cento in termini di valore aggiunto e per il 71,8 per cento in termini di unità lavorative impiegate, – e parliamo del settore più cospicuo dal punto di vista occupazionale e del mercato in Sicilia – si delinea un quadro preoccupante.

Nonostante, quindi, i finanziamenti e quel potente stimolo alle attività imprenditoriali, nel 2002, ripeto, è successo qualcosa di inatteso e non vi sono stati i risultati che quelle politiche dovevano determinare.

E delle ragioni devono pur esserci che non siano solo quelle che vengono addotte nel DPEF, come per esempio quelle indicate per il settore dell’agricoltura: si fa riferimento agli eventi calamitosi degli ultimi anni, ma non possono essere questi i soli a determinare una diminuzione del numero degli addetti, un calo del volume di affari e del prodotto lordo vendibile registrato in questo periodo.

Così come, credo, non si possa addebitare la caduta del settore industriale solamente alle vicissitudini di carattere nazionale, vedi il caso Fiat che incide sul prodotto interno lordo della nostra Regione per uno 0,5 per cento; però è pur sempre limitato ad un solo settore. Anzi, direi, ad un solo sito produttivo con tutto l’indotto che vi è collegato.

Si tratta, evidentemente, di segnali che vengono dall’azione del Governo nazionale e regionale che non riescono a spingere la ripresa e a sostenerne l’economia in un momento di difficoltà, ma dove, comunque, vi sono segnali importanti.

Nel DPEF si sostiene che vi sono criticità che contrastano le tendenze migliorative ed è questo che bisogna valutare!

Vi sono delle tendenze migliorative e, guarda caso, sono da imputare alle politiche svolte dal 1998 al 2001; ma poi vi sono delle criticità che contrastano queste tendenze migliorative, però non possono essere addebitate anche alla politica, perché questa ha il compito di orientare, di indirizzare, di spingere, di programmare, di investire, di sostenere l’azione dell’imprenditoria e delle imprese private.

Per cui, il calo occupazionale che si è registrato, più che un calo il rallentamento, con un modestissimo più 0,9 per cento avuto nel 2002, ci indica che la situazione è veramente allarmante. Si tratta di un dato complessivo che non fa assolutamente presagire una *performance* migliorativa nei prossimi anni.

Oltretutto, accusiamo le maggiori debolezze nei settori per noi importanti, come quello delle importazioni: tendiamo ad aumentarne il volume, mentre le esportazioni sono in calo dovute sì alla diminuzione dei prodotti petroliferi, ma che non sono compensate – essendo questa la voce principale – dalle altre esportazioni in crescita costituite dai settori più innovativi, come i settori telematico ed informatico, oppure quelle relative ai prodotti di qualità nell’agroalimentare.

Anche il tanto declamato settore turistico ha subito una flessione nel 2002, dopo circa un decennio di flusso turistico in crescita in tutta la nostra Regione, anche in controtendenza, a volte, rispetto ai risultati della politica turistica dell’intero Paese.

Vi leggo un passo del DPEF, a pagina 17 in quanto conclude il suddetto ragionamento nel seguente modo: “A conclusione di questa sintesi panoramica, è possibile affermare che, in retrospettiva, la Sicilia ha partecipato al processo di convergenza del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese, che è tornato ad avviarsi nella seconda metà degli anni ‘90. Vi hanno contribuito strumenti più agili e selettivi di incentivazione pubblica degli investimenti” – e sono quelli elaborati dai Go-

verni di centrosinistra come ho detto poc’ anzi – “ma anche emergenze spontanee del tessuto economico radicate nelle vocazioni produttive locali e dotate di una certa capacità di innovazione. Su questo scenario agiscono, al momento, oltre i condizionamenti strutturali negativi già noti, gli effetti del rallentamento del ciclo economico nazionale ed internazionale, rispetto a cui l’economia regionale mostra una rinnovata sensibilità. Il quadro delle azioni correttive pubbliche ha di fronte a sè l’onere di attenuarne le conseguenze per preparare la ripresa”.

Quindi, nel DPEF, dopo l’analisi, si sostiene che l’economia siciliana, che manifesta una rinnovata sensibilità al pesante quadro nazionale ed internazionale, oltre ai condizionamenti strutturali negativi che già si conoscono, ha subito gli effetti del rallentamento del ciclo economico e si asserisce la necessità di rilanciare la ripresa.

A questo punto il ragionamento, che era stato stringente fino al momento dell’analisi, diventa evanescente, e per ricercare qualche dato favorevole alla propria impostazione si aggancia al DPEF nazionale – che in materia di fantasia e di propagandismo non è secondo di sicuro al Governo regionale – e perviene alla conclusione della necessità di incidere sulle infrastrutture materiali e immateriali.

E sempre riprendendo il medesimo ragionamento del DPEF nazionale viene destinato – è citato nel documento di programmazione economico-finanziaria regionale - il 45 per cento della spesa in infrastrutture per il Mezzogiorno, riportando questo dato come se si trattasse di una rivoluzione, quando noi sappiamo, invece, che il *gap* infrastrutturale - più volte quantificato dall’Istituto Tagliacarne e dall’ISTAT – tra la Sicilia, il Mezzogiorno ed il resto del Paese è nell’ordine del 38-39 per cento.

Non basta, quindi, avere investimenti destinati al Mezzogiorno per infrastrutture inferiori alla metà dell’intero investimento nazionale per riequilibrare questo dato, anzi occorrerebbe investire esattamente al contrario: 2/3 nel Mezzogiorno e 1/3 nel nord del Paese per tentare di chiudere la forbice che, nel corso del decenni, si è via via aperta.

Pertanto, riportare questo dato con enfasi è un *autogol* clamoroso perché è esattamente il contrario. Se rimane l’indicazione, contenuta nel DPEF

nazionale, di investire soltanto il 45 per cento per le infrastrutture nel Mezzogiorno (e poi vedremo la Sicilia), va detto che non solo il *gap* non si riduce, ma si amplia perché oggi attribuire il 55 per cento al resto del Paese e il 45 per cento al Mezzogiorno significa investire in favore del Nord del Paese.

Inoltre, nel DPEF si sostiene anche l’efficienza della pubblica Amministrazione, quindi, crescerà il Mezzogiorno perché saranno effettuati investimenti per rendere efficiente la pubblica Amministrazione; non sappiamo, però, quali siano tali investimenti.

Il terzo punto è la certezza degli incentivi. E qui siamo proprio nel campo del risibile, tenuto conto che la prima azione che ha fatto il Governo di centrodestra, assumendo la guida del Paese, è stata proprio eliminare la certezza degli automatismi in materia di incentivi garantiti dalle leggi precedenti, soprattutto quelle relative alla programmazione negoziata, al credito di imposta, al prestito d’onore e la legge numero 488.

Questo è il problema! Mi chiedo come sia possibile che il DPEF nazionale e, di conseguenza, quello regionale preveda un differenziale di crescita positivo tra la Sicilia ed il Mezzogiorno!

È risaputo che gran parte del 45 per cento di investimenti per infrastrutture è destinato alla realizzazione dell’autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Basta dare una scorsa rapida a tutti i documenti di programmazione elaborati ultimamente, ivi compreso la delibera del CIPE, la legge-oggettivo Lunardi, per rendersi conto che la Sicilia ne è totalmente fuori.

L’unica cosa che viene destinata è la quota per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina che, per lo meno, riguarda una sorta di sogno che si lascia balenare davanti agli occhi dei siciliani.

Inoltre, il viceministro dell’Economia, onorevole Micciché, pochi giorni fa ha dichiarato ...

PISTORIO. Il ministro Lunardi lo ha smentito.

CAPODICASA. Il ministro Lunardi lo ha smentito, però formulò ugualmente la mia interpretazione: l’onorevole Miccichè non si è confuso quando ha dichiarato che il ponte non rappresenta una priorità. E perché lo ha dichiarato? Perché nell’elenco che il Governo italiano ha trasmesso a

Bruxelles per stabilire le priorità delle grandi opere infrastrutturali, il ponte sullo Stretto, su 20 grandi opere, occupa il diciassettesimo posto.

E ciò sol perché il Governo italiano ha fatto di tutto perché non uscisse fuori tra le prime venti opere, in quanto avrebbe significato non solo contraddirsi in modo plateale e clamoroso il Presidente del Consiglio e il suo programma in materia di infrastrutture, ma anche mettere in ridicolo lo stesso Governo che su questo progetto si era speso ed aveva impostato buona parte della sua azione.

Si è assistito ad un gioco delle parti: l'onorevole Micciché ha preso alla lettera quanto si discuteva in quella sede, e il ministro Lunardi ha cercato di mettere “una pezza sopra” per evitare che il fatto diventasse clamoroso.

Se le cose stanno così, non c’è più neanche il Ponte, di sicuro non c’è da qui al 2006, quale che sia la posizione che ognuno di noi può avere circa l’opportunità di realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina.

Pertanto, è assolutamente ingiustificato il differenziale positivo medio di crescita che la Sicilia dovrebbe avere rispetto al Mezzogiorno o, per lo meno, non è spiegato nel DPEF ed è, quindi, arbitrario – a nostro avviso – anche ai fini degli effetti che si devono produrre, in quanto le previsioni non sono fini a se stesse, ma servono a definire il quadro finanziario.

Con quali obiettivi ci avviciniamo? Il Governo sostiene nel suo DPEF che questi possono essere raggiunti attraverso la riforma della pubblica Amministrazione. E non comprendiamo cosa intenda il Governo per riforma della pubblica Amministrazione in Sicilia, dal momento che fino ad oggi ha solamente pasticciato in tale materia.

Il DPEF fa riferimento al federalismo fiscale: da esso dovrebbe derivare un incremento di entrate. Ma è veramente pensabile che questo possa avvenire dal momento che, per quanto concerne tale materia, si sa come inizia la discussione, ma nessuno sa come si concluderà?

Esiste l’Alta Commissione per l’applicazione dell’articolo 37, ma i tempi sono stati ampiamente sforati rispetto alle previsioni contenute nella legge finanziaria dell’anno passato. Avevate plaudito a quella norma, ma non è successo niente fino ad oggi.

E così l’applicazione del Titolo V della Costitu-

zione in materia di tributi non porterà di sicuro neanche un euro in più, poiché significa utilizzare una norma che già abbiamo nel nostro Statuto e, cioè, la capacità impositiva della Regione. Quindi non dovevamo attendere la modifica del Titolo V della Costituzione per poterla applicare.

Si fa cenno ai rapporti finanziari tra Stato e Regione, ma non si capisce cosa ciò dovrebbe determinare, perché non è spiegato.

La riforma fiscale dello Stato, a cui il Governo attribuisce la capacità di aumentare il gettito nella nostra Regione, è priva di senso, considerato che sarebbe improntata unicamente all’abbattimento delle aliquote IRPEF e al superamento graduale dell’IRAP: il che equivale a dire che ci saranno meno entrate per la Regione siciliana che incamera, come si sa, la totalità dei tributi dello Stato e il gettito dell’IRAP e, ovviamente, anche dell’IRPEF.

Inoltre, non si capisce come la politica dei condoni prevista dal Governo nazionale agirà dal punto di vista tributario; credo sia chiaro a tutti che decurerà ulteriormente le entrate della Regione.

Vi è, inoltre, il grande buco della sanità e qui c’è il *bluff* contenuto nel DPEF e che poi vedremo anche nella legge finanziaria.

Da tutti è stato individuato il gravissimo problema manifestatosi nel settore della sanità nell’arco di appena tre anni nella Regione siciliana: fino al 2000 i conti della sanità erano in regola, dal 2000 ad oggi abbiamo avuto 350 miliardi di lire, non di euro, che sono fisiologici quando il Lazio ne aveva a quell’epoca 5.500 miliardi, la Lombardia e il Piemonte 5.000. Noi eravamo l’ultima Regione, per deficit sanitario, sulle venti regioni italiane.

Poi c’è stato lo sfondamento, avete deciso di condizionare la campagna elettorale sfondando la cassa della Regione e, poi, non siete stati più in grado di riprenderla. Questa è la verità!

E le proposte che fate per coprire il buco sono costituite dai *ticket*! Ma noi sappiamo che i *ticket*, dopo che avete assegnato loro un valore taumaturgico, per vostra stessa ammissione, hanno avuto effetti modestissimi sulla spesa, tant’è che quest’ultima ha continuato a crescere in modo esponenziale.

Il secondo obiettivo: l’acquisto centralizzato. Ma anche qui, l’acquisto centralizzato tramite

CONSIP o altri meccanismi non ha comportato risparmi di una certa rilevanza.

Vi sono le verifiche periodiche sugli obiettivi finanziari di *budget* delle aziende sanitarie. Ma quali sono queste verifiche periodiche? Se dobbiamo prestare fede a quelle che sono state effettuate finora, allora siamo perduti, considerato che né l'assessorato della sanità né l'assessorato del bilancio - che si era assunto questa competenza attraverso una norma inserita nella legge finanziaria - hanno preventivamente esaminato i bilanci delle USL i quali, col meccanismo del silenzio-assenso, sono stati approvati con un deficit di circa 350 miliardi di vecchie lire.

Leggo anche: sistema di monitoraggio della spesa; programmi di sperimentazione per nuovi modelli gestionali pubblico-privati; dismissioni di immobili non utilizzati; nuovi *ticket*, si intende che quando il DPEF parla di rivisitazione equivale a dire introduzione di nuovi *ticket*.

Leggo inoltre: controllo e monitoraggio delle prescrizioni mediche, farmaceutiche e specialiste; riduzione dei ricoveri impropri; razionalizzazione della rete ospedaliera.

Tutte chiacchiere che non sono state realizzate fino ad ora né saranno realizzate da ora in avanti!

Non si capisce perché non le avete realizzate l'anno passato o ancor prima, quando il 'buco' della sanità era già a livelli stratosferici. Non capisco, veramente, con quale senso di responsabilità il Governo presenta un documento che, in una materia così delicata quale è il deficit della sanità, contiene questi caratteri elusivi e, in qualche caso, fantasiosi.

Poi il DPEF continua passando ad altra materia: gli enti strumentali.

Dobbiamo portare a termine le dismissioni; poi, però, il Governo presenta una legge finanziaria con la quale esclude dalle dismissioni degli enti economici, le società SARCIS e la Siciliana Gas, con l'argomentazione ridicola che si tratta di aziende che operano in settori strategici che la Regione deve controllare.

Il Presidente della Regione su "Il Giornale" ha detto: "basti pensare a quello che è successo con il black-out". Per la verità, pur essendo la Regione presente nella SARCIS e nella Siciliana Gas, il black-out non solo è avvenuto, ma la Sicilia è stata l'ultima regione in Italia ad avere avuto la riattivazione della corrente elettrica.

Si dimostra così esattamente il contrario e, cioè, che avere in mano la Siciliana Gas o la SARCIS non ci ha né protetti dal black-out né, comunque, ci consente di condizionare la politica energetica.

È ridicolo sostenere tutto questo in un periodo in cui la politica energetica in Europa è stata liberalizzata; è stata liberalizzata in Italia, dove già lo Stato ha privatizzato l'ENEL, perché in questa materia non è in grado di condizionare la politica energetica se non attraverso i piani energetici. E noi, invece, la vogliamo condizionare e governare attraverso la detenzione delle azioni della Siciliana Gas che è una società, non in regime di monopolio, ma in concorrenza con altre società private, compresa l'ITAGAS che gestisce le reti di distribuzione.

Ma quale politica energetica si può condizionare tramite la Siciliana Gas che distribuisce gas per uso domestico? È ridicolo!

Si cerchi un altro argomento per sostenere che bisogna tenere in piedi due Società per garantire la Presidenza del Consiglio di amministrazione a qualche sodale di partito; si cerchi un altro argomento!

Che si dica: "siamo a corto di posti, abbiamo tanti clienti da soddisfare, per piacere lasciateci fare questa cosa!" Ma non si vadano a scomodare i santi per sostenere una cosa di questo genere!

Onorevole Assessore, so che il suo partito minaccia di toglierle la carica di assessore se il Presidente Cuffaro va avanti su questa linea e che a pagare alla fine sarà lei. Però, esiste un disegno di legge, a firma dell'onorevole Pagano, che indica la SARCIS e la Siciliana Gas tra le società che devono rimanere alla Regione, senza contare che si tratta di due società che hanno un loro costo in termini finanziari!

C'è una delibera di Giunta del mese di luglio o agosto con la quale si autorizzava l'Assessore per l'industria ad assegnare 20 milioni di euro, vale a dire circa quaranta miliardi di lire, alla SARCIS per fare fronte ai debiti e per pagare il personale. Cioè in un periodo di dismissioni, quando stiamo vendendo i 'gioielli' – e questo è giusto che lo si faccia in quanto la Regione non deve essere più imprenditrice, non è il suo mestiere e non lo sa fare! –, noi continuiamo a volere mantenere in piedi società alla quale, solo qualche mese fa e pur essendo in piena crisi finanziaria, regaliamo, attri-

buiamo 20 milioni di euro per il risanamento del bilancio!

Credo che bisogna dire basta a tutto questo! Ed anche in questo campo la teoria del *golden share*, come dice il Presidente della Regione, non sta in piedi: la *golden share* in società che hanno questo carattere e questo peso minuscolo nelle politiche di settore!

Non faccio riferimento a Sicilia Acque, agli enti lirici e sinfonici che bisogna trasformarli in fondazioni, come è scritto nel DPEF. Ma ho letto, adesso non ricordo se nel disegno di legge di variazione di bilancio o nella finanziaria, che viene, invece, proposto un meccanismo diverso di ripianamento del debito degli enti lirici e sinfonici e dei teatri.

Quindi, non c'è coerenza tra quanto indicato nel DPEF e ciò che è scritto poi nelle leggi finanziarie.

Passiamo alla parte relativa ad Agenda 2000, agli Accordi di programma quadro, sui quali dirò soltanto due cose, considerato che siamo intenzionati a portare l'intera materia in Aula attraverso una mozione che affronti il tema con un dibattito specifico. A nostro avviso, infatti, l'intera materia non può ovviamente essere trattata in una relazione di minoranza al DPEF.

Va notato che dopo tre anni gli Accordi di programma quadro sottoscritti sono sempre quelli che avevamo elaborato con il Governo di centro-sinistra: si tratta dell'APQ sui trasporti e sul settore idrico, rimaneggiati entrambi dal governo Cuffaro e firmati successivamente.

L'unico APQ nuovo sottoscritto è quello sullo sviluppo locale, tutti gli altri sono al palo: quello sull'energia, quello sulla sanità, quello sull'emarginazione. Tutto ciò che di nuovo si doveva fare - e vale la pena di ricordare che l'intesa istituzionale di programma prevedeva che avrebbero dovuto essere sottoscritti entro l'anno 2000, e siamo alla fine del 2003 - ancora non è stato portato a termine, in quanto i suddetti APQ sono in uno stato di avanzamento ancora non ben definito.

Per quanto riguarda poi Agenda 2000, che vuol essere per il governo Cuffaro il suo fiore all'occhiello - come ha dichiarato l'onorevole Pittella nella sua relazione al Parlamento europeo - in materia di attuazione di Agenda 2000 la Sicilia è, invece, l'ultima tra le Regioni italiane.

Ma anche su questo torneremo perché occorre

un approfondimento, anche alla luce della relazione contenuta nel rapporto del valutatore indipendente *Ernst & Young*, presentato nel mese di settembre, da cui emergono elementi e spunti interessantissimi per la discussione.

Abbiamo i Programmi di iniziativa comunitaria, ma non si capisce bene cosa ci si aspetti da questi, quando dalla stessa illustrazione che fa il documento di programmazione economica e finanziaria si vede che si tratta di una questione modestissima, fatta eccezione per quel poco che attribuisce INTERREG III.

Inoltre, volevo aggiungere una nota relativa ai Programmi integrati territoriali. Sento avanzare una vivace polemica su una delle cose più innovative contenute in Agenda 2000 riguardo i PIT, che vedono gli enti locali come i soggetti attivi che hanno finalmente decentrato la spesa rendendo la programmazione più vicina ai bisogni reali della gente.

Vorremmo che tutto ciò non preludesse a qualcosa che potrebbe accadere successivamente quando si dovrà fare la rimodulazione, a metà percorso, di Agenda 2000. Noi, comunque, saremo vigili e attenti anche su questo aspetto.

Dopodiché, permettetemi una breve considerazione sulla parte finale del DPEF, riguardante la manovra finanziaria.

All'interno del Documento si sostiene, a proposito della finanza pubblica regionale, che bisogna intervenire con leggi di settore e si afferma, in maniera elusiva, che sono ancora *in itinere* tali riforme, necessarie per incidere sulla spesa regionale.

Per non dire che non c'è stata neanche una legge di settore! Siamo già a metà del cammino della legislatura e non una sola legge di settore è giunta sino a noi! Come si può ripetere, per l'ennesima volta, che dalle leggi di settore ricaveremo risparmi da investire nei settori produttivi, quando dopo tre anni non c'è una sola legge di riforma di settore!

Si fa riferimento all'articolo 37, addirittura li inseriamo in bilancio seppur accantonati nei fondi globali come accantonamento negativo, quando sappiamo che neanche nel 2004 arriveranno soldi perché la previsione è agganciata alla materia generale così come previsto nella legge finanziaria nazionale; dovremo stare in linea con quanto deciderà lo Stato in questo settore.

Per quanto riguarda il contenzioso finanziario, credo che bisognerebbe chiuderlo, perfino come dizione nei documenti della Regione, visto che c'è già un accordo siglato e sono stati attribuiti i soldi spettanti; non capisco come possa essere inserito tra le voci che produrranno effetti finanziari positivi per la nostra Regione.

Per quanto riguarda, invece, le privatizzazioni si prevedono circa cinquanta miliardi nel 2004. Ma non si capisce quali saranno, considerato che il Governo già tira fuori da esse la Siciliana Gas e la SARCIS, che rappresentano le uniche società in grado di fornirci qualche euro; insomma, ci viene prospettato un quadro irreale.

E questo quadro tendenziale, che prevede tra l'altro il pareggio di bilancio, è solo fumo negli occhi, considerato che avremo un trasferimento per il fondo sanitario nazionale in ribasso; avremo una politica dei condoni e delle agevolazioni che comporteranno una riduzione delle entrate tributarie, mentre, invece, rimarranno costanti le spese correnti fino al 2006 – come ritiene lo stesso DPEF – e avremo l'appesantimento dovuto al settore della sanità che, come ho già avuto modo di argomentare, non saremo in grado di ridurre con le politiche che si mettono in campo.

Quindi, con tutto questo alle spalle, mi chiedo come si faccia a prevedere una crescita del PIL del 4,2 per cento nel 2004, del 5,2 nel 2005, del 5,2 nel 2006. Addirittura una crescita dell'occupazione del 5 per cento nel triennio, cioè su un milione di disoccupati che abbiamo in Sicilia noi pensiamo in tre anni di assorbirne 500.000! Una cosa assolutamente irreale!

Nell'industria si prevede un incremento, in termini reali, del valore aggiunto del 7 per cento, riduzione del *gap* infrastrutturale: è un libro dei sogni e non c'entra niente con la realtà.

Pertanto, credo che noi dovremmo essere molto più modesti e prendere atto della situazione, onorevole assessore; i governi sono tali, se hanno la dignità, nei momenti di difficoltà, di dire la verità alla gente, non di nasconderla per poi, alla fine, prendere atto che tutto ciò che si era promesso non perviene ad un esito positivo, e poi attribuire la responsabilità – mi suggerisce l'onorevole Formica – al destino.

In conclusione, assessore Pagano, credo che bisogna darsi una regolata: i conti che presentate sono assolutamente infondati. E lo dico, onorevole

Assessore, anche nel suo interesse poiché lei alla fine passerà alla storia come l'assessore che si è visto passare sotto il naso una grande occasione e l'ha perduta per ignavia, cioè per non aver voluto combattere una battaglia anche all'interno della sua maggioranza.

Mi chiedo come sia possibile non far diminuire, per esempio, le cartolarizzazioni che appostate nel 2004 e poi riproponete nel 2005 e nel 2006! Ma la cartolarizzazione vale per un anno, non è previsto che le inseriate in bilancio per il 2005 e per il 2006 per non so quanti miliardi, forse novecento milioni di euro in meno. Quindi, i conti non tornano e non solo dal punto di vista degli obiettivi, delle previsioni e dei percorsi che si individuano.

In conclusione, la prego, Assessore, di dedicarmi ancora qualche minuto per spiegarmi cosa intende per recupero di 140 milioni di euro con la riforma della legge di settore (trattasi di 280 miliardi), sono cioè 300 miliardi nel 2004, 110 milioni di euro nel 2005 e poi 43 nel 2006.

Vengono attribuiti solo 43 milioni di euro dalla riforma delle leggi di settore, le sarò grato se mi darà una spiegazione, vorrà dire che abbiamo letto male e che voi avete visto più lontano di noi, ma ancora la legge sul trasporto pubblico locale, dopo tre anni, non ha fatto progressi.

La verità è che se lavorate alla legge di settore non siete in grado di produrre effetti positivi, da un punto di vista finanziario, poiché sono tanti gli interessi che si aggrovigliano e condizionano questo Governo che non è capace di compiere scelte veramente radicali, tali da razionalizzare la spesa. E questo vale sia per il settore della sanità che per i trasporti. E proprio nel settore della sanità, non lo dimentichi, avete messo mano a un decreto taglia-spese.

E a conclusione del percorso, proprio perché non siete capaci di dire no a nessuno, il decreto taglia-spese si è tradotto in un decreto aumenta-spese. Questo è soltanto un esempio, e vale anche per i trasporti.

Pertanto, dire che ricaveremo 280 miliardi nel 2004 dalle leggi di settore è un'utopia! Da 18 anni sono deputato di questo Parlamento, però prima di andarmene vorrei vedere una legge di settore che faccia affluire 280 miliardi di risparmio in questa Regione!

Non sarete sicuramente voi a poterlo fare, per le note ragioni, poiché non avete una politica seria di

rigore, nonostante il DPEF sia pieno di questo termine – in ogni pagina è ripetuto 10 volte –, ma in realtà sapete stabilire soltanto manovre contingenti, come per il settore della sanità, dove manovre da 400-500 milioni di euro sono necessarie per tamponare le falle. Però non siete assolutamente capaci di risolvere, attraverso politiche organiche, i nodi strutturali, cosa assolutamente necessaria in una situazione finanziaria così grave.

Per questa ragione abbiamo preparato la nostra relazione di minoranza, dichiarando il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Formica, Pistorio, Lo Monte e Mercadante l'ordine del giorno numero 295. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

visto il Documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 2004-2006,

considerata l'illustrazione in Aula dello stesso,
lo approva».

Comunico, altresì, che il Governo ha accettato il predetto ordine del giorno e che, ai sensi dell'articolo 73 bis 1 del Regolamento, ha presentato un emendamento allo stesso relativo alla sistemazione nel sottosuolo degli impianti tecnologici.

Ne do lettura:

«Argomento che si vuole aggiungere nella discussione in Aula alle tematiche del DPEF della Regione siciliana 2004-2006, di cui alla delibera di Giunta numero 233 del 5 agosto 2003:

“Al fine di favorire la infrastrutturazione presso le aree di sviluppo industriale, si inserisce la proposta di una razionalizzazione economica che eviti sprechi e disservizi e contemporaneamente rispetti l'ambiente, nella collocazione, l'uso e la gestione dei servizi situati nel sottosuolo i quali si dovranno uniformare alle disposizioni contenute nel DPCM 3 marzo 1999 (GURI 11 marzo 1999 numero 58 “Direttiva per la razionale sistemazione nel sottosuolo degli impianti tecnologici”). Le norme ivi contenute, riguardanti la razionale si-

stemazione degli impianti tecnologici, si propongono di “promuovere la scelta di interventi che non comportino, in prospettiva, la diminuzione della fluidità del traffico per i ripetuti lavori interessanti le strade urbane, contribuendo così sia ad evitare gli effetti di congestiamento causato dalle sezioni occupate, sia a contenere i consumi energetici, ridurre i livelli di inquinamento, nonché l'impatto visivo al fine di salvaguardare l'ambiente ed il paesaggio e realizzare economie a lungo termine” (art. 5). L'iniziativa potrà beneficiare di contributi da parte della Cassa Depositi e Prestiti».

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non potrei, dopo una ricca e, soprattutto, lunga relazione della minoranza esposta bene, da un punto di vista dell'argomentazione fine a se stessa, ma assolutamente di parte, quindi non condivisibile, limitare il mio intervento a pochi minuti.

Onorevole Capodicasa, su questo DPEF lei può dire tutto quello che vuole, potrà argomentarlo girando e rigirando la frittata in tutte le maniere, ma, nonostante tutti i suoi tentativi, la conclusione non è quella da lei proposta: vale a dire che questo documento non è assolutamente valido. E vengo a spiegarne le ragioni.

Il Dipartimento delle politiche dello sviluppo del Ministero dell'Economia ha avuto modo di studiare questo documento di programmazione economico-finanziaria e lo ha giudicato serio ed attendibile. Stiamo parlando da un punto di vista tecnico, perché noi ci siamo confrontati con i dirigenti del Ministero, non con i politici.

E sa perché lo hanno giudicato serio? Perché il DPEF, per forza di cose deve prevedere in modo assoluto le entrate. Lei dovrebbe saperlo bene il perché in quanto è stato proprio lei a dare vita in Sicilia nel 1999, col suo Governo, al documento di programmazione e, di conseguenza, conosce bene la motivazione, la *ratio* per cui il DPEF esiste.

È chiaro che il DPEF deve essere coerente con una serie di parametri, a pena di gravi refluenze

economiche e finanziarie sulla ‘impalcatura complessiva’.

In concreto: le entrate della Regione siciliana dipendono dalle previsioni di entrata. Se noi utilizzassimo dei termini finanziari sbagliati o delle previsioni troppo ottimistiche è chiaro che le entrate iscritte sarebbero diverse rispetto a quelle che poi, da lì a qualche mese, si verificherebbero. Le nostre entrate non sono entrate trasferite, sono entrate proprie e non si possono sbagliare nelle previsioni.

Onorevole Capodicasa, lei non può sostenere queste tesi, non può utilizzare tecniche che appartengono a logiche superate di tipo marxista o leninista. Lei stesso, infatti, ha più volte dichiarato che questa cultura fa parte della sua storia, del suo passato, ma non più del suo presente.

Pertanto, non utilizzi tecniche di disinformazione perché non è così come ci ha detto, e proverò a spiegarlo in maniera, spero, concreta ed efficace.

Innanzitutto le entrate devono essere un dato certo, in quanto devono essere confermate in maniera assoluta. E – mi dispiace dirlo – noi puntualmente abbiamo un DPEF che, in termini di PIL, è persino più prudente del Ministero dell’economia. Siamo stati, in altre parole, più realisti del re. Il Ministero dell’economia dà tassi di crescita ogni anno superiori dello 0,2-0,3 per cento.

L’anno scorso, per l’esercizio 2002, venne fatta una previsione alta che poi fu ribassata nel mese di settembre, ma noi non abbiamo abbassato nulla perché eravamo stati già prudenti. Questa è storia. E le entrate che si sono verificate al 31 dicembre 2002 sono state esattamente quelle che avevamo previsto.

Non solo, per la prima volta nella storia della Regione, da quando esiste questo Governo

CAPODICASA, relatore di minoranza. Questa è una norma finanziaria che abbiamo introdotto prima del vostro Governo.

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Ripeto, le entrate che prima erano giuridicamente perfette, ma economicamente un po’ troppo azzardate adesso sono perfette perché seguono il principio “accertato uguale incassato”.

Ma solo da che si è insediato questo Governo le entrate sono risultate giuridicamente ed economicamente perfette.

Sa perché dico questo senza tema di smentita? Perché parlano i fatti, perché le entrate da quel momento in poi, precisamente dal primo agosto 2001, si sono puntualmente realizzate.

CAPODICASA, relatore di minoranza. Ma cosa dice!

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Onorevole Capodicasa, si legga la relazione della Corte dei conti che ci ha riconosciuto pieno merito, cosa che non è mai accaduta, nemmeno con i suoi governi. La Corte dei conti, nell’ultimo consuntivo, ci ha dato pieno atto e merito di questo e lo ha riconosciuto nei fatti.

Onorevole Capodicasa, noi negli ultimi tre anni solari, da che ci siamo insediati, abbiamo fatto aumentare le entrate in questa Regione del 17 per cento, e ciò senza aumentare le imposte.

E tutto questo perché abbiamo migliorato i rapporti con l’Agenzia delle entrate. Abbiamo migliorato il nostro rapporto col concessionario. Abbiamo realizzato dei rapporti straordinariamente efficaci con i Comuni attraverso diverse leggi, per esempio tutti i Comuni dell’Italia stanno prendendo ad esempio l’applicazione dell’articolo 2 della legge 2.

Abbiamo coperto il deficit della sanità perché siamo riusciti ad aumentare del 17 per cento le entrate, e il 17 per cento delle entrate è venuto fuori anche perché abbiamo un prodotto interno lordo che prevediamo in maniera perfetta.

Pertanto, non riesco a capire come lei possa dire che questo è un documento falso; mi può dire che è un libro dei sogni per qualche passaggio. Questo lo posso capire, non lo nego.

Vi giustifichiamo quando fate *marketing* politico; d’altronde un po’ di ottimismo è indispensabile, non foss’altro perché si ha la speranza di migliorare.

Ma che mi si dica – lei che conosce bene questa Regione e sa come venivano fatti i bilanci in precedenza – che, almeno da un punto di vista della strutturazione giuridico-contabile, questo documento è falso, guardi, ciò mi fa ridere! Lo dico con rispetto, ma pur sempre mi viene da ridere!

Partendo da tale presupposto, a questo punto devo entrare nel vivo del ragionamento, perché, veda, onorevole Capodicasa, ci sono due, tre punti dove non posso fargliela passare.

In materia di privatizzazione non diciamo cose che non stanno né in cielo, né in terra. È chiaro che all'interno di questo Parlamento, esiste una differenza di posizione che non appartiene ad un partito piuttosto che ad un altro.

Lei fa parte di uno schieramento che è l'opposizione, all'interno del suo schieramento ci sono posizioni di retroguardia a proposito dei processi di privatizzazione, e ci sono posizioni di avanguardia. Lei appartiene a queste ultime.

Non ci sono dubbi che anche all'interno del nostro schieramento ci sono varie posizioni e punti di vista culturali. Lo scontro che sta ...

CAPODICASA, relatore di minoranza. Questo è il Presidente della Regione con il suo partito. E, lei ha votato un disegno di legge in cui è contenuto il disegno del Presidente della Regione. Lo ha notato?

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Va bene! Ma il Presidente della Regione è il Presidente della Regione, e lo difendo. Non è che lui si ritenga il detentore della verità, è una persona che si mette in discussione tutti i giorni e la sua grandezza, da questo punto di vista, sta in questo. Non è un uomo che dice "si fa questo perché lo ha deciso il Presidente della Regione". È uno che si siede in Giunta di Governo, discute, accetta posizioni diverse. Alcune volte impone il suo punto di vista, altre volte no.

È una dialettica normale che, in un Paese democratico e in una logica democratica, si accetta e di cui non bisogna vergognarsi.

Dov'è quel Presidente della Regione che 100 volte su cento indovina! Saremmo in California, ma nemmeno in quello Stato, perché finora è stato gestito dai democratici che hanno prodotto 74 milioni di dollari di deficit. Meglio sarebbe allora la Florida che, da questo punto di vista, è più efficiente. In California c'è Schwarzenegger che speriamo aggiusti i disastri che hanno combinato i suoi cugini democratici, onorevole Capodicasa.

Poi, non è che la sanità siciliana ha cominciato ad avere problemi dall'oggi al domani. Lei non può dichiarare che, quando c'era il suo Governo, il deficit della sanità ammontava a 220 milioni di euro!

CAPODICASA, relatore di minoranza. Non esisteva l'euro a quei tempi!

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Glielo posso dire io che era di 200 milioni di euro, pari a 400 miliardi di lire.

CAPODICASA, relatore di minoranza. Erano 300 miliardi in 10 anni.

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Se le piace in vecchie lire, lo traduco così. Ma non mi può dire che era fisiologico, la prego! L'opposizione non dica che ci sono Governi con assessori più bravi e che quello che c'era nel suo Governo, onorevole Capodicasa, – non ricordo nemmeno chi fosse – era più bravo di quello di adesso.

Da questo punto di vista non esiste un *deficit* fisiologico. Se è *deficit* è *deficit* e se c'è una capacità di migliorare la situazione dobbiamo lavorare tutti per realizzarla. E come ciò sia possibile lo abbiamo spiegato a pagina 95 di questo documento di programmazione economico-finanziaria, quello da lei criticato con ironia, ma che purtroppo, per forza di cose, le piaccia o meno, è l'unica soluzione oggettiva.

Su un *deficit* che in vecchie lire, in atto, è di quasi 1000 miliardi, proponiamo un processo di recupero in tre anni che sostanzialmente dovrebbe portare al pareggio.

Abbiamo inserito 140 milioni di euro, una cifra non stratosferica, perché gli studi di Mediobanca dicono che in Italia – e, quindi, anche in Sicilia – ci sono mediamente il 20 per cento di sprechi. Il 50 per cento delle chirurgie siciliane hanno ricoveri impropri. Ogni giorno di ricovero improprio equivale a 600 euro.

Quindi, onorevole Capodicasa, far funzionare la medicina di base significa – semplicemente facendo fare delle cose normali – realizzare economie di scala incredibili.

CAPODICASA, relatore di minoranza. Mi chiedo se è questo l'obiettivo!

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Questo non è l'obiettivo, ma è quello che abbiamo realizzato. L'obiettivo certamente è quello di razionalizzare...

CAPODICASA, relatore di minoranza. Quanto abbiamo bruciato in tre anni nel settore della sanità?

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Non lo so e non lo voglio sapere, io posso dire come stanno andando le cose e quello che stiamo facendo: l'Assessore per la sanità, in Giunta di Governo, ha presentato un piano, cosa che non è mai stata fatta prima, prevedendo altresì riforme strutturali nella sanità, e per la prima volta, quest'anno, le spese si ridurranno di 140 milioni di euro.

È evidente che ci sarà un confronto con l'Assessore per la sanità, che personalmente ho tutto il dovere di appoggiare *in toto*.

Rispetto al passato – come lei sostiene, onorevole Capodicasa – oggi, al contrario, si comincia a capire che il deficit va aggredito. Bisogna ridurlo perché è una necessità del Paese o, se vogliamo, della Regione. Finiamola di fare affermazioni che, secondo il mio modesto parere, non sono in linea con una visione oggettiva. Perché lei deve ammettere che in questi tre anni – lo dice la Corte dei Conti, lo dice Moody's – siamo riusciti a contenere all'1,60 per cento le uscite: le nostre spese correnti quest'anno sono aumentate appena dell'1,60 per cento.

Quanto erano l'anno scorso rispetto al 2001? Il 10,80 per cento; quanto erano nel 2001 rispetto al 2000? Il 12 per cento; quanto erano nel 2000 rispetto al 1999 – e mi pare che lei era al Governo? – L'11 per cento.

Per la prima volta le portiamo all'1,60 per cento, dovremmo essere contenti e lei mi dice che facciamo cose sbagliate. Lo afferma, persino, l'agenzia di *rating*, che ha ammesso che le nostre uscite per la prima volta sono all'interno del patto di stabilità.

Pertanto, lei potrà pure rimanere della sua opinione, io continuerò a rispettarla, ma questo documento di programmazione economico-finanziaria, che sarà pure eccessivo in certi passaggi perché – come dicevamo poc' anzi – si ha il diritto anche di immaginare degli obiettivi di massima; però un documento falso, almeno dal punto di vista del quadro programmatico finanziario, non lo è senz'altro!

Chiudo con alcune considerazioni. Questo DPEF contiene delle valutazioni dal punto di vista

economico e, quindi, contro il rallentamento che il ciclo economico sta subendo in Europa, ha potuto realizzare una serie di cose che mi piace oggi evidenziare, non tanto per dare delle risposte alla sua tesi, onorevole Capodicasa, quanto per poterle ribadire a questa autorevole Aula.

Per prima cosa, siamo convinti, e lo possiamo addurre a nostro merito, di avere ottenuto dei buoni risultati nelle politiche di incentivazione delle attività produttive che annunciano una nuova propensione agli investimenti ed una migliore tipologia degli stessi. Mi riferisco alla legge 488, ai patiti, alle società di informatica, che hanno contribuito ad aumentare il prodotto interno lordo che sicuramente è stato superiore a quello del resto d'Italia. Questo è un dato che è sotto gli occhi di tutti.

In secondo luogo, abbiamo verificato una dinamica della produttività del lavoro, in settori del terziario importanti, più che positiva rispetto alla media nazionale. Nel turismo, per esempio, siamo l'unica regione d'Italia che continua a mantenere i tassi di crescita in aumento; il settore dell'informatica, grazie al Polo Etna-Valley, continua ad essere superiore al resto del Paese.

CAPODICASA, relatore di minoranza. C'è una flessione

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Sto facendo una comparazione tra noi e il resto d'Italia: siamo con una percentuale di crescita inferiore rispetto all'anno precedente; ed è un dato certo, inserito nel DPEF. Sto cercando di spiegare che abbiamo un tasso di crescita superiore rispetto al resto d'Italia e le sto spiegando da cosa viene fuori.

Terzo elemento: crescita degli importi totali e della dimensione del settore dell'informatica, l'avevo già citato.

Concludo con questo sforzo programmatico che spero venga apprezzato, non dico da tutti, perché sarebbe impensabile ed utopistico, ma sicuramente dalla maggior parte dei deputati, e sento di poter dire che il documento è in linea con i tempi che stiamo vivendo. Pur tra mille difficoltà, che certamente meritano una riflessione comune e una sensibilità comune a cui lei può contribuire, biso-

gna riflettere e far pensare come meglio operare nel futuro. Chi è buon intenditore sicuramente capirà il senso delle mie parole.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento all'ordine del giorno numero 295 a firma del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per illustrarlo.

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento mi è stato presentato fuori tempo massimo dalla Confindustria e sostanzialmente fa proprio un DPCM del Governo del 1999 che prevede una cosa, se vogliamo, di grande profilo, sia ambientale che economico.

Assistiamo quotidianamente, durante i lavori di manutenzione e riparazione, a delle vergogne che sono sotto gli occhi di tutti. Parlo di strade, di linee che vengono interrotte per la manutenzione dell'ENEL, dell'Ente Acquedotto, della TELECOM e via dicendo.

In questa maniera nei quartieri che vengono concepiti *ex novo*, oppure nelle aree di sviluppo industriale ciò viene evitato.

Da questo punto di vista abbiamo solo due esperienze in Sicilia: una nell'area di sviluppo industriale di Caltanissetta – da dove mi è arrivata la sollecitazione – e l'altra, invece, a Librino (CT), dove si vuole realizzare un'opera che sostanzialmente prevede la razionale sistemazione del sottosuolo. In altre parole, una sorta di canale unico da dove possono passare tutte le reti. E questo nei quartieri nuovi e nelle aree di sviluppo industriale nuove è indispensabile.

Inserito come documento di programmazione diventa a tutti gli effetti una battaglia di civiltà che ci consentirà di risparmiare miliardi delle vecchie lire ogni anno e, soprattutto, disagi alla cittadinanza.

CAPODICASA, relatore di minoranza. Che senso ha inserirlo nel DPEF?

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Perché diventa di programmazione, trattasi, infatti, di una richiesta di questo tipo e non come finanziaria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento testé illustrato dall'onorevole Assessore.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 295, di approvazione del Documento di Programmazione economico-finanziaria (DPEF), come emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 4 novembre 2003 alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II – Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 243 «Non realizzazione in contrada Torre Inchiapparo di Mazara del Vallo (TP) della distilleria richiesta dalla ditta Bertolino», degli onorevoli Oddo, Speziale, Capodicasa, Cracolici, Crisafulli, De Benedictis, Giannopolo, Panarello, Villari, Zago e Lo Curto;

numero 244 «Interventi per la realizzazione di 'Casa Sicilia' in Svizzera», degli onorevoli Raiti, Ferro, Miccichè, Morinello e Orlando.

III - Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica «Beni culturali ed ambientali e Pubblica istruzione».

IV - Discussione del disegno di legge:

«Norma di interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge regionale 20 giugno 1997, n. 19» (n. 702/A).

V - Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell’Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l’anno finanziario 2003 – Assestamento» (n. 654/A);

2) «Approvazione del rendiconto generale dell’Amministrazione della Regione e dell’Azienda delle foreste demaniali per l’esercizio finanziario 2000» (n. 342/A);

3) «Approvazione del rendiconto generale dell’Amministrazione della Regione e dell’Azienda delle foreste demaniali per l’esercizio finanziario 1999» (n. 436/A);

4) «Approvazione del rendiconto generale dell’Amministrazione della Regione e dell’Azienda delle foreste demaniali per l’esercizio finanziario 2001» (n. 629/A);

5) «Approvazione del rendiconto generale dell’Amministrazione della Regione e dell’Azienda delle foreste demaniali per l’esercizio finanziario 2002» (n. 655/A).

La seduta è tolta alle ore 20.15.

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA
Il Direttore
Dott. Giovanni Tomasello

Eurografica - PALERMO

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

**DOCUMENTO
DI PROGRAMMAZIONE
ECONOMICO-FINANZIARIA**

Per gli anni 2004-2006

Presentato dal Presidente della Regione
Salvatore Cuffaro

e

dall'Assessore al Bilancio ed alle Finanze
Alessandro Pagano

Approvato dalla Giunta Regionale con Delibera N. 233 del 5/8/2003

I. CONGIUNTURA NAZIONALE E ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'ECONOMIA SICILIANA

1.1	Le prospettive dell'economia nazionale e internazionale	47
1.2	Evoluzione congiunturale e strutturale delle principali variabili regionali	51
1.3	Economia regionale e quadro di programmazione nazionale	60

II. LA POLITICA ECONOMICA REGIONALE

21	Le linee generali di azione e la riforma dell'amministrazione	64
22	Il nuovo contesto istituzionale	64
23	Le politiche del risanamento	65
2.3.1	I rapporti finanziari Stato-Regione	65
2.3.2	Per una migliore gestione delle entrate	66
2.3.3	La finanza degli enti locali	67
2.3.4	Il nuovo mercato del lavoro	68
2.3.5	La politica sanitaria	70
2.3.6	Gli enti strumentali	75
24	Le politiche di sviluppo	76
2.4.1	Intesa Istituzionale di Programma: lo stato di attuazione degli APQ	76
2.4.2	Lo stato di attuazione del POR 2000-2006 (Assi I-VI) e il miglioramento delle procedure	79
2.4.3	L'utilizzo dei tondi comunitari: i PIC e le Azioni innovative	82
2.4.4	Gli strumenti dello sviluppo locale: PIR, PIT e Programmazione negoziata	84
2.4.5	Le risorse naturali e la difesa dell'ambiente	91
2.4.5.1	Le risorse idriche	91
2.4.5.2	L'Assetto Idrogeologico ed il risanamento delle coste	93
2.4.5.3	La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti	94
2.4.5.4	L'Energia	96
2.4.5.5	Le aree protette	97
2.4.6	Una politica per il turismo e i beni culturali	97
2.4.7	Il sistema dei trasporti	100
2.4.8	Il sistema delle comunicazioni	102
2.4.9	Le attività produttive	102
2.4.10	L'Agricoltura e lo sviluppo rurale	105
2.4.11	Il sistema dell'offerta formativa	109
2.4.12	La società dell'informazione	111
2.4.13	Credito	113
25	Le altre politiche di settore	114
2.5.1	Le politiche di welfare e l'integrazione socio-sanitaria	114
2.5.2	La protezione civile	116
2.5.3	Le isole minori	116

III. LE PROSPETTIVE DELLA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

3.1	La politica di bilancio della regione	118
3.2	I risultati delle manovre correttive	118
3.3	Quadro tendenziale per il periodo 2004-2006	119
3.4	Obiettivi macroeconomici	120
3.4.1.	I saldi di bilancio	121
3.5	Il quadro programmatico e la manovra correttiva	121
3.6	Struttura degli interventi finanziari	124
3.7	Il sistema contabile regionale	124
3.7.1	L'introduzione della contabilità economico-patrimoniale	124
3.7.2.	Legge finanziaria e legge dl bilancio: possibili evoluzioni	125

I - CONGIUNTURA NAZIONALE E ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'ECONOMIA SICILIANA

1.1 Le prospettive dell'economia nazionale e internazionale.

Non è un contesto agevole da interpretare quello in cui viene elaborato il presente Documento. La prospettiva economica immediata, per l'area dei paesi più industrializzati, è di uno sviluppo debole e titubante, soprattutto condizionato da un clima di fiducia non favorevole. A seguito della risoluzione veloce del conflitto deliTrak, i maggiori istituti di ricerca si sono orientati su una previsione di crescita più o meno lieve nel 2003, a misura del grado di rientro delle tensioni geopolitiche. Il ritmo di sviluppo del 2004 dipenderà, in gran parte, da questo rientro e da come gli squilibri che sono all'origine dell'attuale crisi saranno corretti.

Riguardo al 2002, secondo le stime della Commissione Europea (CE), il prodotto lordo del pianeta è aumentato del 2,9%, conseguendo circa sei decimi di punto in più rispetto al tasso di sviluppo dell'anno precedente. In questo quadro, la dinamica espansiva dell'area dell'euro ha mantenuto un ritmo più lento, rispetto a quello del resto del mondo, come si vede dalla Tab. 1.1. L'andamento degli scambi ha registrato, pure, un rafforzamento dopo la stagnazione sperimentata nel 2001: la CE riferisce di un incremento del volume del commercio mondiale del 2,6%; il FMI arriva a stimare un 3,1% di aumento che rimane tuttavia lontano dalla performance degli anni novanta, quando gli scambi commerciali lievitavano mediamente di un multiplo di circa 3 rispetto alla variazione della produzione mondiale. La tendenza è comunque ad un miglioramento dell'attività economica internazionale che tuttavia non sembra coinvolgere l'Europa, dopo la crisi indotta dalle vicende terroristiche del 2001.

Tab. 1.1 - Economia mondiale: crescita % annua del Pil a prezzi costanti

	2000	2001	2002
Stime Commissione Europea (a):			
Mondo	4,8	2,3	2,9
Mondo escluso Eurolandia	5,0	2,4	3,2
Volume dell'import mondiale di beni	12,8	-0,5	2,6
Stime FMI (a):			
Mondo	4,7	2,3	3,0
Paesi ad alto reddito	3,8	0,9	1,8
Paesi in via di sviluppo	5,7	3,9	4,6
Volume dell'import mondiale di beni	12,9	-0,5	3,1
Stime Banca Mondiale (b):			
Mondo	3,9	1,2	1,7
Paesi ad alto reddito	3,7	0,8	1,4
Paesi in via di sviluppo	5,1	2,8	3,1

Fonte: Commissione Europea "Spring 2003 Economic Forecasts"; FMI, "World Economic Outlook-April 2003"; Banca Mondiale "Global Development Finance 2003".

Note: (a) Pil dei vari paesi misurato in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA) del 1995;

(b) Pil dei vari paesi misurato in termini di dollari, a prezzi e tassi di cambio del 1995.

Il fatto è che l'accelerazione dell'economia USA nel 2002 (2,4% di crescita del PIL, contro lo 0,3% dell'anno precedente), ha messo in luce la particolare elasticità del mercato americano di fronte alle spinte provenienti dalla politica espansiva dell'amministrazione Bush, mentre gli analoghi sforzi compiuti dai governi europei non hanno ottenuto gli stessi risultati (Eurolandia: 0,8% di crescita del PIL; Tab. 1.2 e Tab. A.1. 1, in Appendice Statistica). Il divario ha ovviamente a che fare con le diversità di fondo delle due aree e trova spiegazione, ad esempio, nella maggiore capacità degli USA di beneficiare delle nuove tecnologie, in termini di produttività, reddito e occupazione. Nell'ultimo periodo l'atti-

vità produttiva americana ha comunque assunto un ritmo più fiacco, facendo registrare un tasso di crescita dell'1,4%, in ragione d'anno, che conferma l'andamento del trimestre precedente. La scomposizione di questo dato ci dice inoltre, inequivocabilmente, che a frenare sono stati soprattutto gli investimenti e l'accumulazione delle scorte, a motivo dell'elevata incertezza riguardo alla durata del conflitto in Irak, mentre la spesa pubblica ha di molto ridimensionato la spinta esercitata per tutto il 2002, viste le esigenze di maggior controllo dei saldi di bilancio che derivano dalla politica fiscale americana.

Tab. 1.2 - Indicatori economici USA ed Eurolandia (a prezzi costanti; variazioni % in regione d'anno)

PAESI	Consumi delle famiglie (1)	Spesa delle Amm.ni pubbliche	Investimenti	Variazione delle scorte (2) (3)	Esportazioni nette (2) (4)	Domanda nazionale	PN.
Stati Uniti							
2001	2,5	3,7	-3,8	-1,2	-0,2	0,4	0,3
2002	3,1	4,4	-3,1	0,7	-0,7	3,0	2,4
II trim.	1,8	1,4	-1,0	1,3	-1,4	2,6	1,3
III trim.	4,2	2,9	-0,3	0,6	0,0	3,9	4,0
IV trim.	1,7	4,6	4,4	0,3	-1,6	2,9	1,4
2003 I trim	2,0	0,4	-0,1	-0,8	0,8	0,6	1,4
Area dell'euro							
2001	1,8	2,2	-0,6	-0,4	0,5	1,0	1,5
2002	0,5	2,7	-2,6	-0,1	0,6	0,2	0,8
II trim.	0,2	3,0	-3,3	-0,3	1,0	-0,3	0,8
III trim.	0,6	2,9	-2,6	0,1	0,6	0,4	1,0
IV	0,9	2,4	-1,7	0,2	0,4	0,9	1,2
2003 I trim	1,5	1,6	-2,4	0,7	-0,5	1,4	0,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati Bureau of Economic Analysis e BCE.

Note: (1) Comprende la spesa per consumi delle famiglie residenti e quella delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. - (2) Contributo, in punti percentuali, alla crescita del PIL rispetto al periodo precedente, in ragione d'anno. - (3) Per l'area delle euro comprende anche la variazione degli oggetti di valore. - (4) Di beni e servizi.

Nella Zona Euro, l'evoluzione è stata regolare, nei vari trimestri, ma con tassi di sviluppo decisamente modesti: l'incremento del PIL nel 2002 è rimasto intorno ad un ritmo trimestrale dello 0,8%, riflettendo una domanda interna notevolmente contenuta (0,2%), anche se stimolata da un andamento positivo della spesa pubblica (2,7%). A differenza dei punsi di svolta verificatisi negli anni '90, dove la domanda estera si manifestava come forza trainante, la situazione del trascorso anno non ha beneficiato di una particolare spinta delle esportazioni, sia per il non brillante andamento del commercio mondiale, sia per l'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro. Il rallentamento dell'attività economica va però interamente imputato alla debolezza delle componenti interne della domanda.

I consumi delle famiglie europee hanno subito la forza frenante di diversi fattori. La CE, nella sua "Relazione di primavera", li indica nella scarsa dinamica del reddito reale e degli aumenti salariali, nei segnali di ripresa della disoccupazione e nell'erosione di potere d'acquisto dovuta ad un ritorno d'inflazione. In genere, il loro incremento è stato comunque più basso della crescita del reddito disponibile, anche se ci sono state differenze fra i vari paesi. In confronto, l'andamento della spesa pubblica (2,7%) ha fornito un profilo più fedele alla sua tradizionale funzione anticiclica, grazie all'azione più interventista dei governi rispetto a quella sperimentata nel passato decennio.

L'evidenza empirica dell'andamento tendenziale delle variabili macro nel primo trimestre 2003 raffredda comunque le speranze di miglioramento, per l'economia di Eurolandia, con un tasso negativo

di crescita degli investimenti del 2,4%, un volume di spesa pubblica tornato sotto più stretto controllo ed un contributo, anch'esso negativo, del settore estero al PIL dell'area (0,5%) determinato dal super-Euro degli ultimi mesi. La lieve ripresa dei consumi privati ed un aumento delle scorte che è stato il più elevato degli ultimi trimestri, sono valsi comunque a mantenere il PM su una variazione positiva (0,8%).

Le previsioni, come si diceva, sono molto incerte. Gli istituti di ricerca OCSE e FMI concordano su una crescita USA, nel 2003, compresa fra il 2,2% ed il 2,5%, nell'ipotesi di una risoluzione relativamente rapida della crisi internazionale, mentre rimandano al 2004 una più vigorosa ripresa della "locomotiva" americana, attribuendogli un'ampiezza del 3,6-4,0%. La CE è allineata sulle stesse previsioni per il 2003, ma appare più cauta nell'attribuire al PIL USA dell'anno successivo i valori di una decisa accelerazione (Tab. 1.3).

Tab. 1.3 - Andamento del PIL reale 2000-02 e previsioni 2003-04 secondo i maggiori istituti di ricerca

PAESI	FMI					OCSE		OCSE	
	2000	2001	2002	2003	2004	2003	2004	2003	2004
USA	3,8	0,3	2,4	2,2	3,6	2,5	4,0	2,4	2,5
Giappone	2,8	0,4	0,3	0,8	1,0	1,0	1,1	1,5	1,3
Euro area	3,6	1,5	0,9	1,1	2,3	1,0	2,4	1,0	2,6
Germania	2,9	0,6	0,2	0,5	1,9	0,3	1,7	0,4	2,0
Francia	4,2	1,8	1,2	1,2	2,4	1,2	2,6	1,1	2,3
Italia	3,1	1,8	0,4	1,1	2,3	1,0	2,4	1,0	2,1
UE 15	3,5	1,6	1,0	1,3	2,4	1,2	2,4	1,3	2,4
Regno Unito	3,1	2,1	1,8	2,0	2,5	2,1	2,6	2,2	2,6

Fonte: FMI: World economic outlook, aprile 2003; Commissione Europea, aprile 2003.

In proposito, la Commissione mette in evidenza alcuni fattori che possono deprimere l'attesa espansione dei consumi privati americani, come un innalzamento dei costi degli alloggi o l'aumento della propensione al risparmio delle famiglie. Si prefigurano, inoltre, come scenari molto probabili, l'accentuarsi di un saldo negativo delle esportazioni nette e la decelerazione della spesa pubblica, dopo lo sforzo bellico dell'anno in corso, arrivando a formulare una previsione di crescita USA per il 2004 del 2,5%¹.

Sulle altre economie avanzate e per entrambi gli anni dello scenario, troviamo invece previsioni in larga misura coincidenti da parte dei tre istituti. L'area dell'euro dovrebbe crescere ad un tasso vicino all'1,0% nel 2003 e ad un tasso del 2,4% nel 2004, perdurando le incertezze prima descritte nell'anno in corso ed ipotizzando una tendenza alla ripresa nel successivo. Un più favorevole scenario si ritiene escluso per la situazione di semi-stagnazione che permane tuttora in Germania e che condiziona le prospettive dell'area, mentre una ripresa della domanda interna, favorita dalla discesa dell'inflazione e dal rafforzamento dell'euro, viene data come la più probabile motivazione per una previsione di crescita nel 2004.

La situazione del mercato del lavoro di Eurolandia non dovrebbe subire particolari modifiche, in questo quadro, in considerazione degli aggiustamenti strutturali conseguiti negli ultimi anni, mentre il peggioramento dei conti pubblici avvenuto nel 2002 (deficit al 2,2% del PIL, contro l'1,6% del 2001) dovrebbe confermarsi in entrambi i successivi esercizi, malgrado gli obiettivi di contenimento dei defi-

¹ Commissione Europea. "Spring 2003 Economic Forecasts", pag. 93.

cit fissati dal Programma di Stabilità² e tenendo conto di una situazione diversificata nei vari paesi, come si vede nella Tab. 1.4. Un andamento particolarmente negativo di questo indicatore, rispetto agli impegni assunti, viene prospettato dalla CE per l'Italia.

Tab. 1.4 - Previsione di alcune variabili macroeconomiche nelle economie avanzate

	Inflazione		Disoccupazione		Saldo di Bilancio / PIL	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004
USA	2,0	1,7	6,0	6,2	-4,8	4,6
Giappone	-0,6	-0,7	5,4	5,4	-7,0	-7,0
Euro area	2,1	1,7	8,8	8,8	-2,5	-2,4
Germania	1,3	1,2	8,9	8,9	-3,4	-2,9
Francia	1,9	1,5	9,2	9,1	-3,7	-3,5
Italia	2,4	1,9	9,1	8,8	-2,3	-3,1
EU 15	2,1	1,7	8,0	8,0	-2,3	-2,2
UK	1,9	1,8	5,1	5,1	-2,5	-2,5

Fonte: FMI: Commissione Europea, aprile 2003.

Il nostro paese ha registrato, nel 2002, una modesta crescita del PIL (0,4 per cento; 1,8 nel 2001) che si inserisce nel contesto della sfavorevole fase ciclica dell'area. Dalle performance medie di Eurolandia ci siamo però discostati in peggio, con uno scarto negativo di 4 decimi di punto, a causa del 'andamento particolarmente sfavorevole delle componenti estere della domanda, in base al quale le esportazioni nette di beni e servizi hanno registrato una diminuzione dello 0,7%. In presenza di un'insufficiente dinamica della domanda interna, il dato finale è stato quello di una crescita molto limitata. Gli indicatori tipici del comportamento degli operatori "famiglie" e "imprese" sono stati, in proposito, inequivocabili. I consumi privati e gli investimenti fissi lordi hanno decelerato, passando rispettivamente da una variazione di 1,0% e 2,6% del 2001, ad una variazione di 0,4% e 0,5% nel 2002 (Tab. A.1.1, in appendice). Per quanto riguarda i consumi, ha avuto influenza il lento ritmo dei redditi reali da lavoro dipendente mentre, sugli investimenti, ha giocato un ruolo decisivo il clima di aspettative sfavorevoli, testimoniato sia dal ridotto grado di utilizzo della capacità produttiva, rimasto sotto i livelli degli ultimi due anni per tutto il 2002; sia dai ripetuti, cattivi risultati delle indagini sulla fiducia delle famiglie e delle imprese, effettuate dai cenni di ricerca specializzati (Fig. A.1.1, in appendice). I consumi collettivi dell'Italia, nel 2002, hanno sostenuto la domanda aggregata con un incremento dell'1,7%, da considerarsi rilevante in presenza di una dinamica delle entrate fiscali non particolarmente incoraggiante per i programmi governativi di spesa pubblica. Ciononostante, il deficit pubblico si è ridotto nel 2002, sia in valore assoluto sia come percentuale del PIL, rispetto all'anno precedente, grazie alla significativa caduta della spesa per gli interessi sul debito ed agli interventi correttivi che sono stati messi in atto (Tab. A.1.2).

L'andamento congiunturale dell'economia italiana, relativo al primo trimestre 2003, conferma la fase di stallo che ha caratterizzato lo scenario nazionale ed europeo per tutto il 2002 (Tab. A.1.1). Un rallentamento tendenziale del PIL rispetto al trimestre precedente (da 0,9% a 0,8% di crescita) è stato determinato da una caduta delle esportazioni dell'1,4%, più marcata di quella registrata nella media

² Secondo gli aggiornamenti dei Programmi di Stabilità presentati dai vari governi della Zona Euro fra ottobre 2002 e gennaio 2003 (art. 4 del Regolamento CE n. 1446/97), i saldi di bilancio di Eurolandia rispetto al PUDovrebbero incidere per -1,8% nel 2003 e per -1,1% nel 2004. Gli stessi valori per l'Italia dovrebbero essere 1,5% e -0,6% (C.S.C., "Previsioni Macroeconomiche", Giugno 2003, pag. 128).

dell'Area Euro (-0,5%), oltre che da una vistosa riduzione del tasso di crescita degli investimenti (dal 4,8% allo 0,4%) da attribuire al venire meno, con la chiusura del 2002, degli incentivi fiscali previsti dalla Tremonti-bis per la loro attuazione³. Si è nel contempo verificato un accumulo di scorte che ha parzialmente compensato il calo della seconda metà del 2002 (1,4%), mentre ha mostrato una certa tenuta la lieve ripresa dei consumi privati che si era anteriormente verificata (1,9%).

Le previsioni di dettaglio sulla dinamica del quadro macroeconomico per i prossimi anni devono, in definitiva, tenere conto del contesto in cui si iscrive la vicenda italiana. Le ipotesi fin qui descritte indicano che, dopo una fase di debolezza nella prima metà del 2003, l'attività economica mondiale dovrebbe segnare una progressiva ripresa nella restante parte dell'anno, per poi continuare a rafforzarsi nell'orizzonte di proiezione di questo Documento. Lo scenario che di seguito riportiamo, mutuato dalle previsioni Prometeia per il contesto nazionale, prova quindi a definire il peso relativo che le principali variabili macro dovrebbero tendenzialmente assumere, attribuendo una ripresa più marcata alla spesa delle famiglie a partire dall'anno prossimo e fino al 2006 ed un ritmo più accelerato alla spesa per investimenti nello stesso periodo (Tab. 1.5).

Tab. 1.5 - Italia: Conto economico delle risorse e degli impieghi 2002-2006

	2002	2003	2004	2005	2006
<i>Variaz. Annue %</i>					
PIL	0,4	1,0	2,0	2,4	2,2
Importazioni	1,5	4,4	6,5	6,8	6,0
Spesa delle famiglie	0,4	1,3	2,0	2,5	2,5
Spesa della P.A.	1,7	0,6	0,7	0,9	0,6
Investimenti fissi lordi	0,5	2,4	3,8	3,6	3,3
Domanda finale interna	1,1	1,6	2,3	2,7	2,5
Esportazioni	-1,0	2,3	5,2	6,0	5,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT e Prometeia.

Di scarsa rilevanza si mostra invece, la spinta che potrà derivare dalla domanda pubblica, mentre la componente estera della domanda aggregata lascia intravedere un saldo negativo della bilancia commerciale, per la maggior parte del periodo di riferimento, su cui pesano l'attuale configurazione delle ragioni di scambio delle nostre merci e dei nostri servizi e il presumibile andamento della politica monetaria europea.

Il trend degli investimenti fissi lordi, che manifesta una ripresa più decisa a partire dal 2004, è invece dipendente dalle aspettative di ripresa del ciclo internazionale e, per quanto concerne la politica economica, comprensivo degli effetti che le opere pubbliche potranno determinare nella legislatura in corso e che, plausibilmente, comporteranno notevoli ricadute soprattutto sull'economia meridionale.

1.2 Evoluzione congiunturale e strutturale delle principali variabili regionali.

Dalla seconda metà degli anni '90 la Sicilia ha mostrato, in sintonia con le alterne vicende del ciclo economico, segnali di sviluppo a volte sorprendenti nelle sue macro-variabili. In particolare, a partire dal 2000, il tasso di crescita del PIL, regionale si è mantenuto su livelli analoghi, se non superiori, a quelli registrati nel Mezzogiorno e nell'intero Paese, con l'aggiunta di visibili effetti benefici sull'occupazione che avrebbero fatto sperare su un consolidamento della tendenza espansiva, se le stime

³ In base all'art. 4 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, cosiddetta "Tremonti bis", le agevolazioni sono valide per gli investimenti effettuati fino al 31/12/2002.

recentemente disponibili per l'anno 2002 non avessero manifestato un rallentamento sensibile (Tab. 1.6).

Tab. 1.6 - Andamento del PIL a prezzi costanti 2000-2001 (Istat) e stime 2002 secondo gli Istituti di ricerca⁴ (Variaz. % annue)

	Media 1995-99	Svimez 2002				
		2000	2001	Prometeia	Unioncamere	Svimez
Sicilia	1,6	3,8	2,4	0,2	0,4	0,6
Mezzogiorno	1,7	2,8	2,0	0,6	0,4	0,8
Italia	1,9	2,9	1,8	0,4	0,4	0,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat ed Istituti di ricerca.

Rispetto all'andamento degli indicatori economici dei due anni precedenti, la Sicilia ha infatti subito, nel 2002, un ridimensionamento più drastico per via del ritmo più accelerato che aveva assunto. Nel biennio 2000-01 il prodotto regionale ha beneficiato di una crescita dei consumi delle famiglie del 2,1% mentre una vera impennata si registrava negli investimenti fissi lordi, specialmente in macchinari (11,8%), ed una buona spinta proveniva dai consumi collettivi (2,2%). Inoltre, la crescita delle "importazioni nette", nel conto risorse e impieghi, mostrava un calo tendenziale che induceva miglioramenti nel grado di dipendenza dall'esterno del sistema produttivo regionale (Tab. 1.7).

La flessione nazionale ed internazionale dell'attività produttiva, ha investito la regione nel 2002 in una misura che non ha sostanzialmente mutato la sua posizione relativa rispetto al resto del paese, come mostrano le diverse stime degli istituti di ricerca in Tab. 1.6, ma che ha comportato uno scarto negativo più grave rispetto alle sue performance degli ultimi due anni. E' possibile rilevare dalle stime *Prometeia* del quadro macroeconomico regionale che il rallentamento si è particolarmente manifestato nella crescita zero dei consumi delle famiglie, mentre la crescita della domanda interna (1,0%) è stata interamente sostenuta dagli investimenti fissi lordi (1,4%), ancora una volta concentrati nei macchinari (2,0%), nonché dai consumi collettivi (1,7%). Le importazioni nette hanno riacquistato un ritmo più elevato di crescita, invertendo la fase di rallentamento prima evidenziata (4,2%).

Tab. 1.7 - Sicilia: conto risorse e impieghi 2000-02 a prezzi costanti (Variaz. % annue).

	2000	2001	Media 2000-2001	2002 (stima)
PIL	3,2	2,4	2,8	0,2
Importazioni nette	1,9	1,2	1,6	4,2
Consumi delle Famiglie	2,7	1,6	2,2	0,0
Investimenti fissi lordi	13,3	2,7	8,0	1,4
Costruzioni	6,2	1,6	3,9	0,6
Macchinari	20,1	3,5	11,8	2,0
Consumi collettivi	0,9	3,5	2,2	1,7
Variazione delle scorte*	0,0	0,0	0,0	0,4
Domanda finale interna	2,7	2,2	2,5	1,0

(*) contributo % alla crescita del PIL

Fonte: Servizio Statistica della Regione elaborazione su dati Prometeia.

⁴ Le stime dei conti economici regionali effettuati dall'Istituto Prometeia sono aggiornate a giugno 2003, quelle di Svimez a luglio e quelle di Unioncamere al mese di aprile precedente.

L'andamento delle variabili così descritto non deve tuttavia indurre a trascurare, nell'analisi corrente, le tendenze qualitative che sono nel frattempo emerse. Esse sono connesse ad una nuova propensione agli investimenti e ad una diversa tipologia degli stessi rispetto al passato (Tab. A.1.3) e necessitano di particolare attenzione, con riguardo alle politiche d'intervento finora attuate.

Anche se, in termini settoriali, la visibilità della crescita si coglie in primo luogo nei servizi, come quota più rilevante della struttura economica regionale (vedi più avanti Tab. 1.11), gli aspetti qualitativi più importanti si sono registrati nelle misure di incentivazione che hanno sostituito il vecchio sistema di intervento straordinario per il Mezzogiorno e che hanno prodotto effetti positivi anche nel settore manifatturiero. Il riferimento è in primo luogo all'operare della Legge 488/92, alle misure nazionali e regionali di incoraggiamento all'uso delle forme di lavoro atipiche ed agli strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'Area, ecc.).

In base ai dati del recente rapporto IPI (Istituto per la *Promozione Industriale*) sulla situazione economica della Sicilia, la politica di sostegno alle attività produttive in Sicilia è stata caratterizzata, nel quadriennio 1998-2001, complessivamente da n.112 interventi che hanno prodotto un volume di contributi pari a 3.612,4 milioni di euro.

Il dato colloca la Sicilia tra le regioni che hanno raccolto i contributi più rilevanti dallo Stato e in cui si sono sostenuti consistenti programmi di investimento. Tra le modalità dell'intervento nazionale, assume particolare rilievo la legge 488/92 che in tutte le sue applicazioni settoriali (industria, turismo e commercio) incide per il 47% sul totale degli investimenti e per il 43% sulle agevolazioni approvate. Nei sei bandi di applicazione conclusi tra il 1996 e il 2002, la legge è intervenuta a sostegno dei programmi di investimento di 2.993 iniziative industriali per un ammontare di 7.100 milioni di euro, con la concessione di 3.013 milioni di euro in agevolazioni e con un incremento previsto di addetti pari a 40.960 unità (Tab. 1.8)⁵. In ragione dei meccanismi selettivi che caratterizzano il funzionamento della legge, questi risultati testimoniano della qualità della progettazione delle imprese, anche se resta da verificare l'impatto in termini di investimenti effettivamente realizzati soprattutto nelle piccole imprese.

Tab. 1.8 - Legge 488/92 - Industria - Domande, investimenti, agevolazioni e incremento occupati nei bandi di applicazione: Sicilia 1996-2002.

Area	Domande approvate	Investimenti	Agevolazioni	Incremento occupati
Sicilia	2.983	7.100,8	3.013,4	40.960
Sicilia / Mezzogiorno	17,9%	21,6%	23,1%	15,1%
Sicilia / Italia	11,7%	14,8%	20,4%	11,2%

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati IPI.

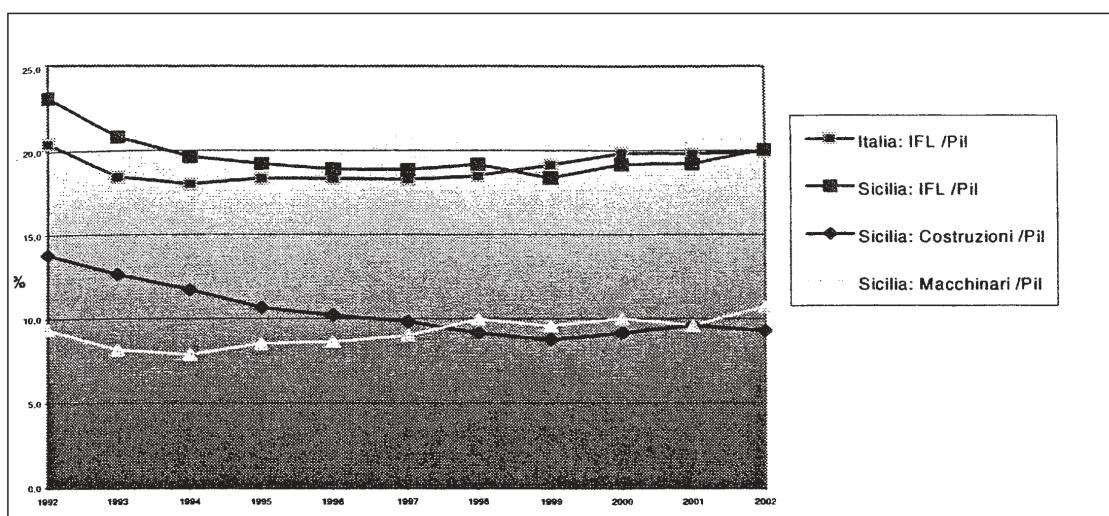
I buoni risultati delle politiche di incentivazione si inseriscono, peraltro, in un contesto produttivo che vede il sistema regionale dotato di capacità di adeguamento alle nuove sfide della Società dell'Informazione. Alcuni recenti dati sul grado di penetrazione delle IT (Information Technologies), riferiscono in proposito che, a fronte di una spesa complessiva per IT in Italia di 20 miliardi di euro nel 2002, la Sicilia occupa il 7° posto fra le regioni con il 2,7% di tale spesa. Il trend di crescita media annua nel triennio 2000-2002 è stato però del 3,3% collocando la Sicilia al 50 posto, prima fra le regio-

⁵ Istituto per la Promozione industriale, "Situazione economica e infrastrutturale della Sicilia", Maggio 2003.

ni meridionali, mentre il numero di imprese attive nel settore è cresciuto nel 2001 e 2002 rispettivamente del 10,8% e del 5,7%, contro una media nazionale dell'8,8% e del 4,9%⁶.

Gli interventi realizzati hanno contribuito a dotare di maggior peso i settori dell'economia più competitivi, consentendo alla Sicilia di ottenere buone performance dal lato dell'offerta, oltre che della domanda aggregata. Non a caso si sono manifestate positive variazioni nei livelli di produttività, con una crescita del PU, per occupato leggermente superiore a quella media dell'Italia (16,1% contro 15,3%, dal 1992 al 2002, come risulta dalle Tabb. A.I.4 ed A.I.5, in Appendice) ed effetti positivi di composizione del tasso di accumulazione regionale. Come già evidenziato nel precedente DPEF, il rapporto fra investimenti e PIL, ha registrato una lieve riduzione nel complesso, in linea con l'andamento nazionale, ma ha anche modificato la sua struttura negli ultimi anni, dal momento che dal 1998, in Sicilia, il rapporto relativo a macchinari e attrezzature ha superato quello relativo alle costruzioni che per molti degli anni precedenti era risultato prevalente (Fig. 1.1).

Fig. 1.1 - Tasso di accumulazione per tipologia di investimenti: Sicilia e Italia 1992-02 (IFL / PIL%).



Fonte: Servizio di Statistica della Regione - Elaborazione su dati Prometeia

Queste novità, che pure agiscono in qualche modo sulla dotazione strutturale dell'economia siciliana, non hanno tuttavia determinato significativi effetti di recupero del divario di ricchezza pro-capite rispetto al resto del paese, che permane ampio per ben note ragioni di storia economica delle diverse aree geografiche (vedi Tab. A.1.6). Un risultato altrettanto difficile da ottenere, nell'immediato, è pure quello che riguarda il riequilibrio della specializzazione settoriale del sistema produttivo regionale, eccessivamente concentrato nel settore dei servizi (vedi Tab. 1.9). In riferimento a ciò, deve anzi rilevarsi che l'industria in senso stretto, nel 2002, ha risentito dell'andamento discendente della fase ciclica nazionale, registrando riduzioni sia degli ordinativi che dei livelli produttivi, mentre l'agricoltura è stata investita, per il terzo anno consecutivo, da eventi climatici negativi che hanno pesantemente ridimensionato il raccolto nelle diverse colture.

⁶ Centri Regionali di Competenza per l'e-government e la società dell'informazione (CRC) "1° Rapporto sull'innovazione nelle regioni d'Italia" (Ministero per l'innovazione e le Tecnologie - Formez), Parte II, pagg. 37-49.

L'andamento più recente del valore aggiunto per settori (Tab A. 1.7 in Appendice) non rende, quindi, l'idea del margine di capacità produttiva realmente esistente nei settori diversi dal terziario, a fronte degli investimenti effettuati, ed amplifica lo scarto dimensionale dell'industria siciliana rispetto a quella nazionale. Tale scarto si riscontra così sia in termini di composizione percentuale della ricchezza prodotta (11,5% del valore aggiunto totale regionale contro il 23,4% dell'Italia), sia in termini di unità di lavoro (11,0% contro il 21,7% nazionale). Anche l'analisi di lungo periodo, che è possibile svolgere guardando i dati provvisori, per la nostra Regione, dell'8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi del 2001, indicherebbe una contrazione degli addetti del 17,8% sul 1991 (Tab. A. 1.8, in Appendice), ma questo dato comprende anche il settore delle costruzioni e testimonia sicuramente del forte ridimensionamento subito da questo ramo di attività negli anni '90, a fronte della contrazione della spesa in opere pubbliche e della successiva crisi del comparto immobiliare⁷.

Tab. 1.9 - Composizione percentuale, per settore, di valore aggiunto e unità di lavoro

		Valore Aggiunto			Unità di lavoro		
		1992	1997	*2002	1992	1997	*2002
Agricoltura	Sicilia	7,2	5,7	3,9	14,2	11,9	10,0
	Mezzogiorno	5,4	5,3	4,2	14,4	11,8	9,7
	Italia	3,3	3,2	2,6	8,3	6,7	5,5
Industria in senso stretto	Sicilia	12,2	12,1	11,0	10,6	10,3	11,0
	Mezzogiorno	15,6	15,5	14,4	13,8	14,0	14,1
	Italia	24,2	24,4	22,4	23,0	22,8	21,7
Costruzioni	Sicilia	8,3	6,5	5,5	8,7	7,4	7,2
	Mezzogiorno	7,6	6,0	5,6	8,3	7,4	7,5
	Italia	5,9	5,1	4,9	7,0	6,7	6,9
Servizi	Sicilia	73,3	75,7	79,6	66,5	70,4	71,8
	Mezzogiorno	71,4	73,2	75,8	63,4	66,8	68,6
	Italia	68,5	67,3	65,9	61,7	63,8	65,9
Totale	Sicilia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Mezzogiorno	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Servizio di Statistica della Regione - Elaborazione su dati Istat e Prometeia; * Stime.

Il settore dei servizi, come già detto, mostra un peso nell'economia isolana nettamente superiore a quello del contesto meridionale e nazionale, sia in termini di valore aggiunto (79,6%) che in termini di unità lavorative (71,8%). Questo settore deve essere tuttavia disaggregato nelle sue componenti ed analizzato nelle sue performance di produttività per comprenderne le dinamiche e il ruolo complessivo. Da un lato, infatti, i dati censuari ci informano di un andamento differenziato fra gli addetti e le unità locali del commercio (rispettivamente -9,3% e -9,7%, fra il 1991 e il 2001) e gli stessi indicatori per gli altri servizi privati (+6,3% e +17,8%) e per le istituzioni (+13,6% e +13,2%), a dimostrazione della forte ristrutturazione in corso nel settore distributivo e della contemporanea espansione negli altri compatti (turismo, ristorazione, intermediazione finanziaria, informatica ecc.) e nel terziario pubblico.

⁷ Per quanto riguarda l'andamento dei compatti della manifattura, solo una lettura dei dati definitivi suddivisi per sezioni di attività, non appena disponibili, potrà informarci sulla portata dei cambiamenti intervenuti nel periodo.

Dall’altro non deve sfuggire che il settore dei servizi è il solo che ha registrato in Sicilia, negli ultimi 10 anni, una dinamica della produttività del lavoro più elevata della media nazionale. Mettendo infatti a confronto il valore aggiunto per addetto della Sicilia e dell’Italia del periodo 1993-95 con l’analogo indicatore del triennio 2000-02 (misurato a prezzi costanti), si rileva che la variazione positiva riscontrata nell’isola per i servizi (6,7%) è l’unica, fra quelle dei vari settori, che risulta superiore alla corrispondente variazione nazionale (5,8%; Tab. A.3.11 in Appendice). Tali buone performance, nel quadro delle diverse tipologie delle attività, appaiono particolarmente concentrate, secondo recenti ricerche, nei compatti del turismo e del terziario avanzato⁸.

Nell’andamento dell’ultimo periodo, le diverse attività produttive sono state tutte comunque influenzate da eventi e tendenze che contribuiscono a delineare l’evoluzione delle rispettive caratteristiche strutturali. I fenomeni d’interesse sono, ai riguardi, così riassumibili:

- le pesanti avversità climatiche delle ultime tre annate e di quella in corso non hanno impedito notevoli miglioramenti qualitativi in alcune colture agrarie (vite, olivo e cereali) che, particolarmente nel settore vitivinicolo, hanno beneficiato di una crescita della filiera siciliana e della conquista di quote di mercato da parte di una nuova generazione di imprenditori (secondo dati ISMEA, la percentuale di imbottigliamento, sul totale regionale di vino prodotto, è passata dal 5% del 1991 al 10% del 2001). Per il resto, la crisi produttiva risulta sempre più connessa ai ritardi nell’adeguamento delle infrastrutture idriche e dei relativi sistemi di gestione;
- il momento non favorevole della trasformazione industriale ha visto nel 2002 una flessione dei ritmi di crescita sia degli investimenti che della produzione, in stretta connessione con l’andamento del ciclo economico, ma ha anche registrato costi più contenuti di quelli ipotizzati per la crisi della Fiat di Termini, dati gli aumenti nelle esportazioni di mezzi di trasporto (18,6%) e nell’occupazione industriale (8,5%), nonché la classificazione di n. 446 aziende in posizione utile per l’ottenimento dei fondi della L. 488/92 (110 bando) ed un lieve aumento (0,7%) del fatturato del campione d’imprese rilevato da Bankitalia⁹;
- le costruzioni nel 2002 hanno manifestato una crescita dei livelli produttivi, per il comparto legato alle commesse pubbliche, con aumenti del 25,5% nell’importo dei lavori aggiudicati e del 52,8% nell’importo di quelli posti in gara. Quest’ultimo incremento si accompagna ad una riduzione del numero di gare (-10,1 %), a motivo di una crescita della dimensione media dei lavori che fa prevedere una ristrutturazione nel settore, peraltro stimolata dalla nuova normativa regionale sugli appalti (L.R. n. 7 del 02/08/2002 e successive modifiche): i primi dati disponibili, dopo la promulgazione della legge, indicano che i ribassi di aggiudicazione sono in aumento, avvicinando il dato medio della Sicilia a quello nazionale. L’espansione dell’edilizia residenziale continua, nel frattempo, ad essere favorita dagli incentivi fiscali ex L 449/97, art. I, per i quali c’è stata in Sicilia una crescita del numero di richieste del 34,5% sull’anno precedente¹⁰;
- il commercio ha segnato nel 2002 una dinamica negativa che appesantisce la tendenza già emersa sul finire del 2001: la Sicilia chiude l’anno con un -0,8% nel volume di vendite che rappresenta un valore intermedio fra la variazione di identico segno del Meridione (-1,0%) e quella nazionale (-0,6%). La performance della grande distribuzione regionale è evidenziata, in questo quadro, da una variazione positiva del 4,1%, opposta all’andamento dei piccoli e medi esercizi, che conferma la ristrutturazione in corso nel settore (dati Umoncamere, “Indagine congiunturale sul commercio”);
- un trend positivo, da diversi anni, caratterizza la movimentazione anagrafica delle imprese confermando, in termini di rapporti caratteristici (indice di sviluppo) e di variazioni percentuali, un

⁸ Asmundo A., Oliveri S., “Tendenze recenti del mercato del lavoro e sviluppo dei servizi” in SVIMEZ, “Aspetti e tendenze dell’economia siciliana”, a cura di S. Butera e G. Ciaccio, il Mulino, 2002.

⁹ Risultati dell’indagine condotta da Bankitalia su un campione di n. 149 imprese regionali (Banca d’Italia, “Note sull’andamento dell’economia della Sicilia nel 2001”, Palermo - maggio 2003, pag. 8 e 9)

¹⁰ Banca d’Italia, cit., pag. 10-11.

andamento più dinamico dell'aggregato delle imprese regionali rispetto all'identico indicatore nazionale, particolarmente nei settori extraagricoli (Tab. A.1.10, in Appendice).

In uno scenario così descritto, alcune tendenze migliorative della competitività del sistema, sono quindi contrastate da fattori che continuano a rivelarsi come elementi di criticità. Tali fattori vengono amplificati dalla congiuntura sfavorevole e si esprimono anche nell'evoluzione del mercato del lavoro, che si conferma come un campo di variabili estremamente indicative dell'andamento regionale.

Dopo due anni di crescita consistente, nel 2002 l'occupazione in Sicilia manifesta un certo rallentamento, registrando una variazione positiva più modesta (0,9%) di quella osservata a livello nazionale e meridionale (rispettivamente 1,5% ed 1,8%, Tab. 1.1 1). I dati disaggregati lasciano tuttavia presumere che, accanto al ruolo propulsivo giocato dalle nuove politiche per l'impiego e da una maggiore flessibilità contrattuale, che hanno favorito una crescita dell'istituto del lavoro a tempo determinato (4,9% nel 2002, contro il 3,3% dell'Italia), sia da registrare anche una diminuzione degli occupati a tempo parziale (-1,5%) in controtendenza al dato nazionale (3,0%): il segnale è indicativo della crescita della domanda di lavoro ed esprime un fattore di maggiore stabilità nel rapporto d'impiego (Tab. A.1.10). Il protrarsi, anche se con ritmi più moderati rispetto al recente passato, della tendenza positiva del mercato ha determinato una crescita ulteriore (0,3%) del tasso di occupazione regionale che nel 2002 è risultato pari al 34,0%. Continua inoltre il processo di riduzione del tasso di disoccupazione che nell'arco di 3 anni è passato dal 24,0% al 20,1%.

L'andamento tendenziale riferito alla rilevazione ISTAT di aprile 2003 dà comunque segnali di peggioramento, sia in termini di crescita dell'occupazione (-1,5% rispetto all'analogia rilevazione del 2001), sia in termini di tasso di disoccupazione che si attesta su quota 20,8%, in leggera risalita rispetto ad aprile 2001.

Tab. 1.10 - Sicilia, Mezzogiorno e Italia: principali indicatori del Mercato del lavoro.

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	apr-02	apr-03
<i>Dati in migliaia Sicilia</i>								
Popolazione residente	5.104	5.103	5.083	5.077	5.061	n.d.	n.d.	n.d.
Popolazione > = 15 anni	a	4.101	4.119	4.128	4.140	4.140	4.138	4.138
Occupati	b	1.299	1.326	1.326	1.351	1.395	1.407	1.429
In cerca di occupazione	c	397	425	430	426	362	354	374
Forze di lavoro	d	1.696	1.751	1.756	1.777	1.777	1.761	1.803
<i>Dati in percentuale Sicilia</i>								
Crescita dell'occupazione	d	1,5	2,1	0,0	1,9	3,3	0,9	1,5
Tasso di disoccupazione	c/d	23,4	24,3	24,5	24,0	21,5	20,1	20,7
Tasso di occupazione	b/a	31,7	32,2	32,1	32,6	33,7	34,0	34,5
Tasso di attività	d/a	41,4	42,5	42,5	42,9	42,9	42,6	43,0
<i>Dati in percentuale Mezzogiorno</i>								
Crescita dell'occupazione		-0,1	0,6	0,0	1,8	2,7	1,8	1,9
Tasso di disoccupazione		21,3	21,9	22,0	21,0	19,3	18,3	18,5
Tasso di occupazione		33,8	34,2	34,2	34,6	35,5	36,1	36,1
Tasso di attività		42,9	43,9	43,8	43,9	44,0	44,2	44,3
<i>Dati in percentuale Italia</i>								
Crescita dell'occupazione		0,0	0,5	1,3	1,9	2,1	1,5	1,8
Tasso di disoccupazione		11,7	11,8	11,4	10,6	9,5	9,0	9,2
Tasso di occupazione		41,7	42,0	42,4	43,1	43,8	44,4	44,2
Tasso di attività		47,2	47,6	47,9	48,2	48,4	48,8	49,2

L'analisi settoriale del mercato del lavoro mostra interessanti tendenze qualitative secondo cui, in Sicilia, gli incrementi della domanda si concentrano nell'industria e nei servizi (Tab. A.1.12). Per il settore agricoltura, i dati ISTAT evidenziano una perdita dell'1,5% nel numero di occupati che va interamente attribuita al segmento dei lavoratori indipendenti e che conferma il calo dell'anno precedente. L'industria ha fatto registrare una crescita di 9 mila unità in più rispetto al 2001, ascrivibile esclusivamente all'incremento rilevato nell'industria in senso stretto (8,5%), essendosi contratto il numero di occupati nel settore delle costruzioni (-1,3% corrispondente ad una perdita di 2 mila unità). Il settore terziario ha mostrato, infine, una dinamica meno accentuata (0,6% complessivamente), a causa del calo occupazionale registrato nel settore del commercio dove, rispetto al 2001, il numero di addetti si è ridotto dell'1,2%. A parte l'andamento dell'occupazione industriale, le variazioni registrate convalidano in sostanza i risultati produttivi prima descritti.

In questo quadro, permane, anche se ridimensionato, il tradizionale squilibrio del mercato del lavoro siciliano che si identifica con le carenze occupazionali dei giovani e delle donne (Tab. A. 1.14). La disoccupazione femminile migliora negli ultimi anni, passando dal 34,4% del 1998 al 28,4% del 2002, ma mantiene immutata la differenza dalla media nazionale (16,2% e 12,2% rispettivamente). Il tasso di disoccupazione dei giovani fra 15 e 24 anni ha pure registrato, nello stesso periodo, una riduzione sensibile dal 59,8% al 51,0% ma si mantiene su livelli molto elevati, in rapporto al corrispondente dato dell'Italia (27,2% nel 2002).

Un altro dato caratteristico dell'economia, la dipendenza della Sicilia dall'esterno, non ha manifestato sostanziali inversioni di tendenza, pur accennando a un lieve miglioramento. Le "importazioni nette" dall'estero della regione, riportate nei conti territoriali ISTAT, sono infatti un indicatore del deficit di offerta del sistema regionale, a fronte della domanda espressa dai vari operatori. Tale variabile mostra una dinamica di medio periodo (2,9% come media di crescita annua 1998-02) più accentuata della dinamica del PIL (1,7%), ma tende tuttavia a ridimensionarsi nell'ultimo triennio, lasciando presumere che una crescente capacità produttiva concorre al riequilibrio dei conti territoriali (Tab. 1.11).

Tab. 1.11 - Saldi commerciali con l'estero della regione e indicatori dell'export Sicilia (milioni € 1995)

	Importazioni nette dall'estero della regione (merci e servizi)		Esportazioni all'estero di merci dalla Sicilia			% export non petrolif. su PIL Sicilia	PIL Sicilia in termini reali (*) Var. annua %
	Saldo	Var. annua %	Var. annua %	% sull'export merci Italia	% export su PIL Sicilia		
1993	11.462		-20,0	1,4	3,9	2,6	-0,3
1994	11.746	2,5	15,3	1,4	4,6	3,0	-0,5
1995	11.429	-2,7	15,7	1,4	5,2	3,7	0,9
1996	10.391	-9,1	1,5	1,4	5,2	3,4	2,8
1997	11.592	11,6	19,3	1,6	6,0	3,7	2,1
<i>Media 1993-97</i>		<i>0,6</i>	<i>12,9</i>	<i>1,5</i>	<i>5,2</i>	<i>3,4</i>	<i>1,3</i>
1998	12.707	9,6	3,3	1,6	6,1	3,9	1,4
1999	13.616	7,2	-4,7	1,6	5,8	3,5	0,7
2000	13.869	1,9	55,7	2,1	8,8	4,0	3,0
2001	14.042	1,2	-9,9	1,9	7,7	2,9	2,4
2002	14.210	1,2	-2,5	1,9	7,5	3,6	0,6
<i>Media 1998-02</i>		<i>2,9</i>	<i>9,7</i>	<i>1,9</i>	<i>7,5</i>	<i>3,5</i>	<i>1,7</i>

(*) Stima Svimez per il 2002

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT e Prometeia.

Per quanto riguarda le esportazioni di merci verso l'estero, l'aspetto che caratterizza la Sicilia è l'elevata incidenza dei prodotti petroliferi che da soli spiegano la metà circa del valore complessivo dell'export regionale (Tab. A.1.15). Il calo che di queste merci si è registrato nel 2002 (-17,4% a prezzi correnti) è in sintonia con l'andamento del commercio mondiale a fronte, invece, di una crescita del valore delle esportazioni non petrolifere (4,5%) che, grazie al buon andamento del settore delle apparecchiature elettriche e di precisione e di quello dei mezzi di trasporto, aumentano la loro incidenza rispetto al totale della ricchezza prodotta dal sistema Sicilia (dal 2,9% al 3,6% del PIL regionale).

Il crescente peso delle produzioni dirette all'estero viene, da alcuni anni, affiancato dall'espansione dei flussi turistici nell'isola, soprattutto stranieri, anche se nel 2002 c'è stata una flessione dovuta in gran parte alla crisi internazionale (Tab. A. 1.16). L'aumento delle presenze nell'arco degli ultimi dieci anni è stato superiore a quello registrato nel paese, con un 3,4% di incremento medio annuo della Sicilia contro il 2,7% dell'Italia. Malgrado ciò, il confronto penalizza tuttora la nostra regione, dato che rimane inferiore al 4,0% l'incidenza delle presenze registrate nell'isola rispetto al dato nazionale (Tab. 1.12), non tenendo però conto della quota di flusso turistico non rilevato dalle statistiche ufficiali)¹¹.

Tab. 1.12 - Presenze turistiche negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri (Migliaia di unità)

	Sicilia	var. %	Mezzogiorno	var. %	Italia	var. %	Sic. / Mezz. %	Sic. / Italia. %
1992	8.112	-14,4	46.507	-2,6	257.363	-1,0	17,4	3,2
1993	7.750	-4,5	45.674	-1,8	253.614	-1,5	17,0	3,1
1994	8.908	14,9	50.783	11,2	274.753	8,3	17,5	3,2
1995	9.370	5,2	52.658	3,7	286.495	4,3	17,8	3,3
1996	10.228	9,2	54.932	4,3	291.420	1,7	18,6	3,5
1997	10.330	1,0	56.085	2,1	289.540	-0,6	18,4	3,6
1998	11.182	8,2	59.046	5,3	299.508	3,4	18,9	3,7
1999	12.041	7,7	61.573	4,3	311.062	3,9	19,6	3,9
2000	13.407	11,3	66.684	8,3	332.358	6,8	20,1	4,0
2001	13.737	2,5	69.221	3,8	350.323	5,4	19,8	3,9
2002	13.222	-3,7	69.819	0,9	346.323	-1,0	18,9	3,8
2002-92 Var. m.a		3,4		3,6		2,7		

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT.

Nel contesto di un'economia reale percorsa da tendenze contrastanti, il settore del credito non sembra giocare un ruolo particolarmente propulsivo. A fronte di una stabile quota nel volume dei depositi, il mercato finanziario regionale ha evidenziato, negli ultimi cinque anni, un calo della quota degli impieghi bancari della Sicilia sul totale nazionale, dal 3,7% del 1998 al 3,1% del 2002, a dimostrazione che i processi di ristrutturazione del settore bancario attivati nella nostra regione non hanno sufficientemente sostenuto l'attività di investimento nell'isola (Tab. 1.13).

Sul fronte dell'inflazione, la cui misurazione ha fatto sorgere nell'ultimo anno non poche polemiche, la Sicilia conferma invece un dato positivo. Si mantiene, infatti, su ritmi meno accelerati; rispetto al dato nazionale, la dinamica dei prezzi al consumo regionali, com'è possibile osservare nelle periodiche rilevazioni effettuate dall'ISTAT nella città di Palermo (Tab. A.1.17).

¹¹ Il movimento turistico totale della Sicilia è stato stimato dall'indagine Mercury, per il 2001, in un multiplo di 3,1 rispetto alle presenze rilevate presso le strutture ricettive. La stessa stima effettuata a livello nazionale si attesta su un multiplo di 2,3 ("Rapporto sul turismo in Sicilia - Anno 2003", pag. 97).

Tab. 1.13 - Depositi e impieghi delle banche: confronto Sicilia e Italia (milioni €)

	Depositi			Impieghi		
	Sicilia	Italia	Sic. / Italia. %	Sicilia	Italia	Sic. / Italia. %
1992	22.520	436.191	5,2	15.542	365.739	4,2
1993	24.077	472.530	5,1	15.612	375.242	4,1
1994	24.616	481.396	5,1	15.794	384.980	4,1
1995	25.117	530.210	4,7	25.877	638.976	4,0
1996	26.617	544.928	4,9	27.587	652.701	4,2
1997	25.557	504.755	5,1	26.757	696.634	3,8
1998	24.790	505.961	4,9	27.370	741.309	3,7
1999	24.600	517.857	4,8	28.436	811.707	3,5
2000	24.145	519.582	4,6	30.779	910.182	3,4
2001	25.851	550.351	4,7	31.615	971.145	3,3
2002	27.748	583.272	4,8	32.234	1.026.415	3,1

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Statistico

A conclusione di questa sintesi panoramica, è possibile affermare che, in retrospettiva, la Sicilia ha partecipato al processo di convergenza del Mezzogiorno, rispetto al resto del paese, che è tornato ad avviarsi nella seconda metà degli anni '90. Vi hanno contribuito strumenti più agili e selettivi di incentivazione pubblica degli investimenti, ma anche emergenze spontanee del tessuto economico radicate nelle vocazioni produttive locali e dotate di una certa capacità di innovazione. Su questo scenario agiscono al momento, oltre ai condizionamenti strutturali negativi già noti, gli effetti del rallentamento del ciclo economico nazionale ed internazionale, rispetto a cui l'economia regionale mostra una rinnovata sensibilità. Il quadro delle azioni correttive pubbliche ha di fronte a sé l'onere di attenuarne le conseguenze per preparare la ripresa.

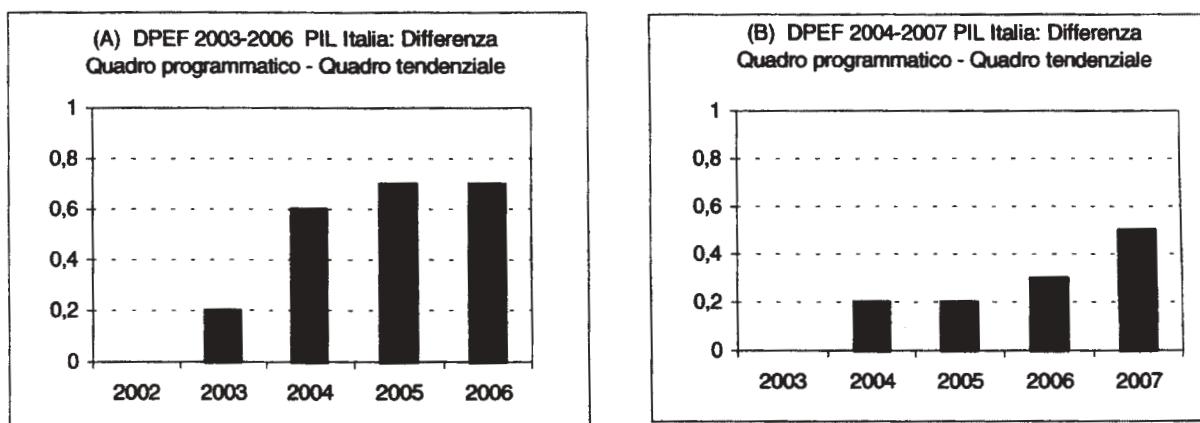
1.3 Economia regionale e quadro di programmazione nazionale.

Nelle linee programmatiche del Governo della Repubblica, esposte nel DPEF nazionale 2004-2007, viene dedicata particolare attenzione alla diversificazione territoriale della crescita economica ed alle sue condizioni. Ciò si rivela tanto più importante in questa fase di peggioramento delle aspettative, che mette in evidenza il grado di esposizione delle economie regionali al ciclo economico e la loro capacità di risposta. Non può, tuttavia, trarsi alcuna conclusione sull'andamento dei sistemi locali, senza prima valutare le azioni messe in cantiere a livello centrale per favorire il rilancio dell'economia.

Un punto fermo della procedura con cui anche quest'anno è stato elaborato il DPEF dello Stato è il consueto confronto fra lo scenario tendenziale delle variabili macroeconomiche e lo scenario programmatico delle stesse, dove la differenza è principalmente determinata dall'azione soggettiva sviluppata dall'esecutivo. Il metodo si risolve usualmente in uno scarto di performance positive che rendono l'idea della validità delle misure che si intendono adottare. Tuttavia, i valori programmatici attribuiti ai diversi indicatori lo scorso anno, posti a confronto con quelli che formano l'odierno quadro di aspettative, fanno pienamente comprendere la portata delle ripercussioni del ciclo economico sfavorevole e le difficoltà connesse al mantenimento di una prospettiva di sviluppo. Se si osservano, infatti, i dati contenuti nel DPEF approvato lo scorso anno dal Consiglio dei Ministri (DPEF 2003-2006, esitato il 5 luglio 2002 e sottoposto a successive revisioni) e quelli contenuti nel documento appena approvato dal Governo (DPEF 2004-2007, esitato il 16 luglio 2003), il ridimensionamento è chiaramente visibile sia in termini di variazioni percentuali con cui si identifica il quadro programmatico di sintesi dei due documenti (Tab. A. 1.18, in Appendice), sia in termini di impatto sul PIL che lo stesso esecutivo prevede come conseguenza delle politiche messe in atto: ad uno scarto positivo dell'ordine di 6 decimi di punto che il DPEF 2003-06 intendeva imprimere, con le azioni progettate, al PIL del paese, si contrappone nel DPEF 2004-07 uno scarto mediamente inferiore a 4 decimi di punto (Fig. 1.2), a dimostrazione che la crisi influenza le performance dei sistemi nazionali non soltanto con l'andamento dei flussi economici ma anche con la riduzione della capacità d'intervento dei singoli stati.

Com'era inevitabile, queste nuove prospettive hanno prodotto effetti sull'entità della crescita programmata per il Mezzogiorno. Le modifiche non sono secondarie e vengono sottoposte a valutazione nel nuovo documento governativo, insieme alla verifica delle azioni avviate.

Fig 1.2 - Effetti dell'azione di politica economica prevista nel DPEF nazionale: differenza fra crescita % del PIL dell'Italia a prezzi costanti in assenza d'interventi (tendenziale) e crescita attesa a seguito degli interventi (programmata) nel Dpef 2003-06 (A) e nel Dpel 2004-07 (B).



Fonte: Servizio di Statistica della Regione - Elaborazione su dati del Ministero dell'Economia

Gli strumenti che, dall'esecutivo in carica, sono stati annunciati nei primi due documenti prodotti (DPEF 2002-06 e DPEF 2003-06) comprendevano una mobilitazione di risorse e una strategia di riforma del fisco, del mercato del lavoro, dello stato sociale, nonché di devoluzione e di modernizzazione della pubblica amministrazione che intendevano stabilire le basi per "un balzo strutturale e permanente nei ritmi di sviluppo". In pratica, sono stati poi avviati alcuni provvedimenti rilevanti per le strutture produttive meridionali quali quelli per l'emersione dell'economia sommersa (L. n. 383 del 18/10/2001, art. 1-1bis), per incentivare gli investimenti ("Tremonti bis" am. 4-5 della stessa legge) e per accelerare la realizzazione delle infrastrutture (L. 21 dicembre 2001, n. 443) e sono stati adottati obiettivi gestionali qualificanti come l'applicazione del principio di perequazione, concordato con l'Unione europea, per assicurare al Mezzogiorno il 30% delle risorse ordinarie in conto capitale (sia impegni che pagamenti) dell'intero settore pubblico allargato, o come l'istituzione del "Fondo nazionale di sviluppo" per garantire il cofinanziamento del programma comunitario per investimenti pubblici e incentivi nelle aree sottoutilizzate.

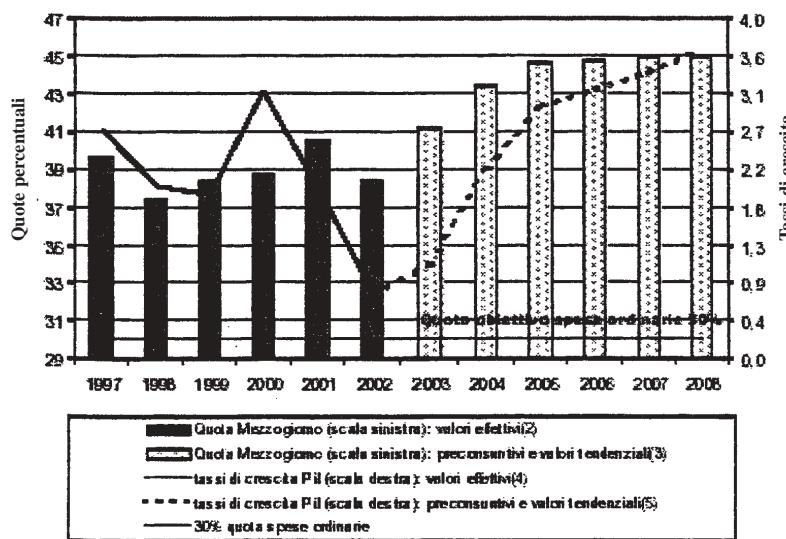
A consuntivo delle misure attuate e avendo effettuato alcuni esercizi di simulazione, gli estensori del DPEF 2004-07 valutano che, seppure in misura inferiore alle previsioni, si è prodotto ed è andato crescendo, a partire dal 2001, un lieve differenziale di crescita del PIL e degli investimenti a favore del Mezzogiorno (Fig. A.1.2, in Appendice) e che a tale risultato hanno concorso una serie di interventi e di azioni coerenti, messe in atto dal Governo e dalle Regioni del Sud¹², per assecondare la maggiore dinamica della produttività già registrata (vedi Tab. A.1,19). Quella che di conseguenza viene individuata come "la strategia per le aree sottoutilizzate" per il periodo 2004-07 non è una politica che si discosta dal percorso avviato in precedenza, ma un programma che puntualizza gli obiettivi da conseguire lungo tre assi d'indirizzo definiti "dei tre più":

¹² Ministero dell'Economia e delle Finanze, "Azioni e risultati conseguiti da Governo e Regioni nel Mezzogiorno e nelle altre aree sottoutilizzate", DPEF 2004-2007, pag. 103-105.

- *più e migliori infrastrutture materiali e immateriali*: per la metà del decennio in corso l’obiettivo è di localizzare nel Mezzogiorno il 45% della spesa nazionale per investimenti, dando priorità ai comparti dove permangono ritardi e carenze funzionali (settore idrico, smaltimento dei rifiuti, servizi di trasporto, società dell’informazione, ecc.). In questo quadro, il Governo assegna la massima attenzione al traguardo, già assunto nel precedente documento e non ancora rispettato, di destinare subito al Sud il 30% delle risorse ordinarie in conto capitale del settore pubblico allargato (Ministeri di spesa, Ferrovie dello Stato, Anas, ecc.) (Fig. 1.3);
- *più capacità ed efficienza delle istituzioni del Mezzogiorno*: viene promossa la diffusione delle azioni che hanno già in parte conseguito la modernizzazione organizzativa delle pubbliche amministrazioni (es. meccanismo di premialità del QCS). Si punta inoltre a *rafforzare* negli organi di governo locale: la cooperazione istituzionale nell’ambito delle politiche di sviluppo (es. APQ), il monitoraggio della progettazione (es. Del. CIPE del 09/05/2003) nonché la capacità di valutazione degli investimenti pubblici;
- *più complementarietà e certezza degli incentivi*: rientra in questo indirizzo il riordino, già avviato dalla citata Del. CIPE del 9 maggio, del sistema di incentivi alle imprese e degli strumenti di sviluppo locale, mirante a consolidare i criteri di selettività, di premialità e di valutazione degli interventi. Vengono inoltre posti in risalto: il possibile ricorso a mix di aiuti alle imprese che comprendano interventi sotto forma di mutui ed alcune innovazioni relative alle politiche di contesto, cornei “contratti di localizzazione” e il governo dei Patti territoriali e dei PIT, secondo criteri premiali da parte delle Regioni.

Sul piano delle previsioni, questi interventi dovrebbero concorrere ad un innalzamento della produttività e della competitività del Mezzogiorno, in grado di determinare il conseguimento di due obiettivi di politica economica che il Governo pone sullo sfondo del periodo di riferimento: la crescita stabilmente al di sopra della media europea, a partire da metà decennio; l’aumento del tasso di attività verso il 60% a fine decennio. Nel frattempo, il profilo di crescita che l’azione programmatica dovrebbe stimolare nel Prodotto interno lordo passerebbe, nel Sud, da un tasso dell’1,0% circa, prevedibile per l’anno in corso, al 3,0% del 2005, per poi conseguire livelli vicini al 4,0% (Fig. 1.3).

Fig. 1.3 - Mezzogiorno: quota programmatica dalla spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione e crescita del PIL¹ (valori percentuali).



1 valori programmatici DPEF 2004-2007.

Fonte: Ministero dell’Economia e delle Finanze - DPEF 2004-2007

Il quadro programmatico così delineato, che registra un sentiero di crescita necessariamente più moderato rispetto a quelli già ipotizzati nei due precedenti documenti, fonda con ogni evidenza la spinta espansiva sugli investimenti pubblici. Gli effetti di tale strategia sono da prevedere anche per l'economia siciliana, contemporaneamente sostenuta da adeguate politiche regionali, come meglio descritte nel prosieguo di questo Documento.

Traendo quindi spunto dalle indicazioni di programma, sulla base dell'osservazione empirica dei fatti economici regionali sopra illustrati ed adottando una prospettiva compatibile con l'evoluzione del contesto meridionale e nazionale indicata nel DPEF dello Stato, nel presente DPEF si ritiene di fondare la previsione macroeconomica sulle seguenti ipotesi:

- quadro tendenziale di crescita del PIL, reale regionale pari a 1,1% per il 2003, 1,8% per il 2004, 2,5% per il 2005 e 2,3% per il 2006. Tale profilo di crescita è formulato sulla base del dato previsionale Prometeia, che riporta un differenziale positivo medio di circa tre decimi di punto della crescita siciliana rispetto all'analogia previsione per il Mezzogiorno, dando conferma della migliore dinamica regionale già emersa negli ultimi anni;
- quadro programmatico di crescita del PIL, reale regionale pari a 1,3% per il 2003, 2,3% per il 2004, 3,3% per il 2005 e 3,4% per il 2006. Tale profilo ha come riferimento il tasso programmatico di crescita dell'economia meridionale, indicato nel DPEF nazionale, incrementato della migliore performance già stimata per la Sicilia, rispetto al Mezzogiorno, nel quadro tendenziale;
- quadro programmatico di crescita del PIL, nominale regionale pari a 4,1% per il 2003, 4,2% per il 2004 e 5,2% per ciascuno degli anni 2005-2006, determinato dall'applicazione al PIL reale programmatico sopra individuato del deflatore del PIL, nazionale indicato nel DPEF dello Stato 2004-07.

La Tab. 1.14 riassume il quadro di crescita individuato in questo DPEF, mentre gli effetti del quadro macroeconomico così delineato vengono ripresi in sede di definizione della manovra finanziaria nella parte III del Documento.

Tab. 1.14 - Previsioni di crescita del Pil Sicilia per il periodo di riferimento del presente DPEF

	2003	2004	2005	2006
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	1,1	1,8	2,5	2,3
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	1,3	2,3	3,3	3,4
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	4,1	4,2	5,2	5,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione

II - LA POLITICA ECONOMICA REGIONALE.

2.1 Le linee generali di azione e la riforma dell'amministrazione.

Dopo avere delineato il quadro attuale dell'economia siciliana, con il quale il governo regionale si misura nella attuazione degli interventi già fissati dal precedente DPEF di legislatura, rispetto al quale questo documento si pone come integrazione e strumento di individuazione di ulteriori azioni, occorre procedere all'analisi delle nuove prospettive ed alla decisione delle relative linee di realizzazione. Nel far ciò la Regione vuole attenersi all'insieme di regole, processi e comportamenti sinteticamente definiti "principi della *governance europea*", con cui la Commissione europea ha indicato il percorso che porterà ad aprire il processo di elaborazione delle politiche e ad una maggiore responsabilizzazione.

I principi di base sono: l'apertura, la partecipazione, la responsabilità l'efficacia e la coerenza. L'applicazione di questi cinque punti va a sostegno dei principi di proporzionalità e sussidiarietà, ciò significa che quando si avvia un'iniziativa è fondamentale verificare sistematicamente se un'azione pubblica è veramente necessaria, se il livello è quello più opportuno e se le misure proposte sono proporzionate agli obiettivi.

Al riguardo si ritiene primo stadio per l'attuazione della governance quello della razionalizzazione del sistema normativo, da perseguire anche attraverso l'utilizzo dell'Analisi d'impatto della Regolazione, strumento raccomandato anche dall'OCSE per contenere il peso della regolazione sulla competitività delle economie nazionali.

In tale ottica, occorre dare nuovo impulso alla complessiva riforma dell'Amministrazione anche al fine di aderire alle istanze di rinnovamento, ammodernamento e di adeguatezza ai tempi provenienti dalla società siciliana ed in particolare dalle categorie produttive e sociali. Ciò consentirà di eliminare i fattori strutturali che hanno limitato il pieno sviluppo delle relazioni sinergiche e costruttive tra la pubblica amministrazione e l'utenza nella sua più ampia accezione.

2.2 Il nuovo contesto istituzionale.

Nell'ambito delle problematiche connesse al c.d. 'federalismo fiscale' e pur con le lentezze determinate dalla difficoltà di trovare nuovi equilibri che non scontentino gli interessi rappresentati dalle diverse componenti della Repubblica, avanza il processo di costruzione immaginato dal legislatore nazionale nella finanziaria per il 2003 con l'articolo 3.

Con il D.P.C.M. 9 aprile 2003, pubblicato nella GURI del 23 giugno 2003, è stata insediata l'Alta Commissione di studio prevista dal citato articolo 3 della legge n. 289/2002, alla quale sono stati altresì affiancati due comitati di supporto, uno tecnico-scientifico ed uno istituzionale. All'Alta Commissione è stata affidato il compito di definire: a) i principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; b) i parametri da utilizzare per la regionalizzazione del reddito delle imprese che hanno la sede legale e tutta o parte dell'attività produttiva in regioni diverse.

Inoltre, con specifico riferimento alla Regione Siciliana, l'Alta Commissione dovrà proporre le modalità mediante le quali, ai fini dell'applicazione del disposto dell'articolo 37 dello Statuto e sulla base dei criteri utilizzati per l'Irap, i soggetti passivi dell'Irpef e dell'Irpeg che esercitano imprese industriali e commerciali con sede legale fuori del territorio della Regione Siciliana, ma che in essa dispongono di stabilimenti o impianti, assolvono la relativa obbligazione tributaria nei confronti della Regione stessa. Su tale ultimo aspetto va peraltro segnalato che la questione è già stata oggetto di trattazione da parte della Commissione Paritetica per l'attuazione dello Statuto, che ha approvato uno specifico articolato normativo.

Benché l'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001 garantisca alle regioni a statuto speciale le attuali prerogative, fino alla revisione degli statuti, la Regione Siciliana comunque partecipa attivamente all'intenso, ed a volte difficile, dialogo tra le Autonomie e lo Stato. Non è infatti immaginabile che essa possa restare fuori del processo di profonda trasformazione dei meccanismi strutturali che regoleranno l'attività finanziaria dei diversi livelli di governo nel Paese.

Non va poi dimenticato che il nuovo Titolo V della Costituzione (articolo 117, terzo comma) chia-

ma tutte le Regioni all'esercizio di una competenza legislativa tanto nuova quanto particolarmente delicata, quale è quella di coordinare il sistema tributario regionale, disciplinando quindi i propri tributi e dettando i principi generali di coordinamento dei tributi delle altre autonomie locali. Proprio la Regione Siciliana, che ha sempre goduto di una potestà tributaria più ampia, non può sottrarsi a tale compito che la vuole protagonista attiva nell'esercizio della leva fiscale, al fine di realizzare l'ottima allocazione delle risorse attraverso la fissazione di obiettivi redistributivi e di sviluppo.

2.3 Le politiche del risanamento.

La scelta di migliorare l'efficienza dell'amministrazione e l'efficacia delle politiche intraprese, delineate sia nel programma di governo che nel DPEF di legislatura, è stata sancita legislativamente dalle leggi finanziarie 2002 e 2003 che hanno introdotto vari strumenti di contenimento della spesa pubblica, sia in ambito regionale che del settore pubblico nel suo insieme. Questo indirizzo deve essere oggi ulteriormente rafforzato.

È necessario, per risanare i conti della Regione, che le politiche già fissate in precedenza costituiscono, attraverso il rigoroso rispetto dei budget attribuiti alle varie Amministrazioni, il limite invalicabile dell'entità globale degli impegni di spesa. Un particolare impegno deve essere rivolto, in questo quadro, verso un'azione di recupero di efficienza nella gestione delle entrate che è stata da tempo intrapresa e che costituisce una parte essenziale della politica regionale. Essa si connette alla realizzazione ed alla creazione di tutte quelle 'politiche di sviluppo' che sono rivolte ad esplicare il massimo effetto sull'occupazione e sul reddito.

2.3.1 I rapporti finanziari Stato-Regione.

Con la sottoscrizione del Protocollo di intesa del 10 maggio 2003, si è concluso il contenzioso tra lo Stato e la Regione, avendo trattato la sistemazione della reciproca situazione debitoria e creditoria, a tutto il 31 dicembre 2001. La riconosciuta posizione creditoria della Regione verso lo Stato, per l'importo di Euro 794 milioni, determinato dall'apposito Comitato Tecnico, consentirà alla Regione di far fronte a spese in conto di investimento per importi annuali pari al trasferimento previsto nel bilancio dello Stato. Dal suddetto ammontare è stata, comunque, in sede politica detratta la somma di Euro 375 milioni per crediti dello Stato determinati dai "rimborsi in conto fiscale" a tutto il 2001 e, contestualmente, sommato l'importo di 253 milioni di Euro, pan all'anticipo che la Regione ha effettuato agli enti locali, per conto dello Stato, a titolo di contributo di cui all'art. 6 del decreto legge 1/2/1988, n° 19, convertito con legge 23/3/1988, n° 99. Per cui, la somma totale scaturita dalla definizione dei rapporti finanziari con lo Stato al 31 dicembre 2001 è stata quantificata in 672 milioni di Euro, che sarà corrisposta dallo Stato mediante limite di impegno quindicennale di importo annuo pari a 65 milioni di Euro a decorrere dall'anno 2004.

Il predetto Comitato Tecnico congiunto Stato-Regione siciliana dovrà quantificare gli oneri che derivano al bilancio della Regione dal trasferimento delle funzioni statali derivanti dal processo di devoluzione in atto, così come definito dal nuovo titolo V della Costituzione; dovrà, inoltre, rilevare, in termini quantitativi, le maggiori entrate che deriveranno alla Regione dalla contemporanea definizione delle nuove norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria, di competenza della Commissione paritetica, raffrontare tali nuove entrate con i costi delle funzioni in via di trasferimento ed, infine, elaborare dei correttivi, nel caso di eccedenza dei costi aggiuntivi relativi all'espletamento delle nuove funzioni rispetto alle nuove presunte entrate.

Per la Regione Siciliana, la problematica da affrontare in seguito al trasferimento delle funzioni dalla Stato alla Regione riguarda essenzialmente la revisione delle norme di attuazione in materia finanziaria. Ciò è tanto più necessario evidenziare atteso l'avvio della riforma fiscale da parte dello Stato, incentrata principalmente sulla riduzione delle aliquote e sull'ampliamento della base imponibile.

In particolare, viene prevista una modifica di tutte le imposte, in un'ottica di semplificazione e riduzione dei tributi in favore delle famiglie e delle imprese, che comporta la riduzione a cinque delle imposte statali, la graduale abolizione dell'IRAP, la revisione del sistema di sanzioni tributarie sia

amministrative che penali, la semplificazione e la codificazione dei tributi. La riforma della fiscalità statale comporterà di certo una diminuzione del gettito erariale. Ciò è ritenuto coerente con la modifica del Titolo V della Costituzione, che amplia le competenze delle Regioni e degli enti locali dotando questi di autonomia, non solo di spesa ma anche di entrata, e determinando una crescita dell'imposizione locale per finanziare le funzioni di cui i poteri locali hanno assunto la piena titolarità.

Occorre, pertanto, individuare nuovi strumenti che diano stabilità e certezza alla finanza regionale e garantiscano, in particolare, risorse adeguate ai compiti dell'Ente. Occorrerà quindi tenere presente i vincoli posti del tessuto socio-economico isolano, sul quale non può pesare una dilatazione della finanza regionale soltanto attraverso le cosiddette entrate proprie.

A tal proposito, può affermarsi che non si è fatto e non si farà ricorso al possibile inasprimento dell'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF (fino a + 0,5 %), perché la misura si porrebbe in controtendenza con l'adozione, da parte del legislatore nazionale, dei moduli progressivi di riforma fiscale riguardanti l'imposta sul reddito, e sommerebbe i suoi effetti macroeconomici alla sempre più diffusa istituzione dell'addizionale comunale sul medesimo tributo, assecondando, inoltre, ulteriormente lo spostamento in atto dal sistema di tassazione centrale alla fiscalità locale.

2.3.2 Per una migliore gestione delle entrate.

Continuare i processi migliorativi del sistema di esazione dei tributi iscritti a ruolo, affidato al Concessionario della riscossione in Sicilia, costituisce uno degli obiettivi prioritari da perseguire attraverso anche una capillare vigilanza delle procedure esecutive poste in essere dal medesimo Concessionario nei confronti dei contribuenti debitori. L'impulso dato da una gestione innovativa sotto il profilo organizzativo degli uffici finanziari regionali e da una serie di innovazioni programmate per agevolare i compiti dell'esazione a mezzo ruolo, ha comportato, già nel 2002, il raggiungimento di un trend positivo del livello di riscossione nonostante le negative refluenze dovute a varie problematiche quali la fase di passaggio all'euro ed il blocco della cartellazione dei nuovi ruoli, che ha potuto riprendere regolarmente solo verso la fine del primo semestre 2002.

Gli effetti di tale nuova impostazione gestionale e l'attuazione di strumenti correttivi al sistema che si renderanno possibili non appena sarà definito il nuovo rapporto con gli uffici finanziari statali e potenziati i mezzi conoscitivi dell'andamento della riscossione, consentiranno, nelle linee generali, di migliorare qualitativamente il servizio, nonostante il livello delle somme riscosse non potrà che risentire delle conseguenze dovute dall'applicazione del condono fiscale (legge 21 febbraio 2003, n. 2) sulle iscrizioni a ruolo. Nel 2004, inoltre, scadrà il periodo d'affidamento in concessione del servizio di riscossione dei tributi e si dovranno, pertanto, stabilire, una volta conosciute le iniziative assunte in ambito statale, le formule procedurali da seguire a garanzia della continuità del servizio stesso.

Relativamente alla materia tributaria in senso stretto, s'intende dar seguito alla dichiarata intenzione di valorizzare lo sforzo fiscale della Regione attraverso l'attualizzazione delle tariffe relative ai tributi di diretta imposizione regionale, senza però che alla stessa corrisponda un incremento della pressione fiscale complessiva, per i conseguenti effetti depressivi che il medesimo avrebbe sull'andamento congiunturale. E' peraltro allo studio una manovra di riequilibrio della pressione fiscale che prevede la revisione della struttura delle aliquote IRAP, compatibilmente con le modalità applicative della riforma fiscale dello Stato, che abbia effetti complessivamente espansivi sul reddito delle categorie produttive.

Per quanto riguarda gli altri tributi dei quali il legislatore può finora disporre, occorre sottolineare che, per effetto dell'art. 8 della L.R. 16 aprile 2003, n. 4, a partire dall'anno 2004 troverà applicazione l'adeguamento tariffario del tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti solidi, disciplinato in Sicilia dalla L.R. 7 marzo 1997, n. 6, adeguamento disposto anche al fine di indurre alla diminuzione della produzione di rifiuti e allo sviluppo d'azioni tese al recupero di materie prime ed energia.

In particolare le tasse sulle concessioni governative regionali, che sono state già oggetto d'intervento normativo con l'art. 4 della sopracitata L.R. n. 4/2003, si proseguirà l'avviata opera d'analisi delle singole voci di tariffa, con il preciso scopo di procedere alla realizzazione di un reale riordino organi-

co del tributo che realizzi, oltre al necessario adeguamento tariffario, l'eliminazione delle voci ormai inapplicabili per le innovazioni normative intervenute e l'introduzione d'altre voci, corrispondenti a nuovi provvedimenti autorizzatori esistenti nelle diverse materie di competenza regionale. A questo va aggiunto l'intensificarsi dell'opera di contrasto all'evasione fiscale, condotta attraverso una più puntuale azione di stimolo, di ausilio, di vigilanza e di coordinamento delle attività poste in essere dagli svariati Enti (Comuni, Province, AA.SS.LL., Assessorati Regionali, etc.) che rilasciano gli atti dai quali sorge l'obbligo fiscale, e la ricerca di una migliore gestione delle diverse fasi applicative del tributo, anche attraverso la conclusione di un apposito accordo convenzionale con l'Agenzia delle Entrate.

Va inoltre incrementato il rapporto istituzionale con la Guardia di Finanza mediante forme sempre più strette di collaborazione, finalizzate a fornire informazioni sulle eventuali sacche di evasione fiscale che è dato rinvenire nel corso dell'attività, mediante analisi e verifiche incrociate. Tali sinergie devono trovare spazio sia nel campo dei tributi che in quello para fiscale e contributivo e possono dare un apporto significativo anche al controllo della spesa sanitaria (false dichiarazioni esenzione ticket).

2.3.3 La finanza degli enti locali.

La situazione degli Enti Locali siciliani deve essere osservata con riferimento ad alcuni indicatori di fondamentale importanza che possono meglio regolare la politica regionale dei trasferimenti. A questo proposito, è utile rilevare gli indici complessivi di autonomia tributaria e finanziaria, a livello dei comuni siciliani (Tab. 2.1).

Tab. 2.1 - Indicatori relativi ai comuni della Sicilia, confronto con i valori nazionali

	1999	2000	2001	2002
<i>Indice di Autonomia Tributaria</i>				
Sicilia	19,6%	20,6%	21,9%	27,6%
Italia	40,0%	40,8%	37,7%	n.d.
Mezzogiorno	30,8%	32,6%	30,1%	n.d.
<i>Indice di Autonomia Finanziaria</i>				
Sicilia	26,8%	27,9%	29,8%	30,7%
Italia	60,4%	62,5%	59,5%	n.d.
Mezzogiorno	46,1%	47,4%	45,8%	n.d.

Fonte: Elaborazione Servizio Statistica su dati ISTAT e Ragioneria Provinciale dello Stato

La tabella mostra chiaramente come gli indici presentino, per il periodo considerato, una tendenza all'aumento, dato di per sé positivo. Tuttavia, il confronto con i dati nazionali (Fonte Istat) evidenzia un notevole gap con il resto del paese che deve essere colmato da una maggiore efficienza gestionale degli enti locali.

Nel solco tracciato con la legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, la Regione, con la legge 23 dicembre 2003 n. 23 e con la legge finanziaria 2003 (l.r. 4/2003), ha fatto un ulteriore passo avanti nel percorso di ridefinizione dei criteri e delle modalità di trasferimento delle risorse agli enti locali. È stato infatti introdotto un vincolo che prevede la destinazione a spese di investimento del 5% delle risorse assegnate, con l'obbligo di incremento annuale dello 0,50%. Si è proceduto inoltre a dare certezza ai trasferimenti fissando gli importi che verranno trasferiti nel triennio, allo scopo di mettere gli enti locali in condizione di programmare con più serenità e di redigere tempestivamente i bilanci di previsione. Il Governo regionale ha poi individuato fonti alternative di finanziamento per gli enti locali quali, ad esempio, per i comuni, le entrate derivanti dalla definizione delle pratiche delle sanatorie edilizie recate da varie leggi fino alla L. 724/94 (cfr. art. 17 l.r. 4/2003) e, per le province, il gettito dell'imposta di assicurazione sui veicoli a motore.

Viene confermata l'importanza che l'associazionismo tra enti locali riveste per l'espletamento dei servizi pubblici, in ambito regionale, al fine di un'efficiente ed economica gestione. Infatti, al trasferimento previsto nella Finanziaria per il 2002 per la promozione delle forme di integrazione nella gestione dei servizi, si è aggiunta, a partire dal 2003, la possibilità di erogare contributi per quelle già realizzate. Le risorse regionali trasferite agli Enti Locali hanno quindi seguito l'evoluzione che si evince dalla Tab. 2.2.

Nell'ambito dei sempre più affermati principi di piena autonomia degli enti locali e della sussidiarietà dell'intervento regionale, è stato affermato, con l'articolo 24, comma I, della l.r. 4/2003, il ruolo fondamentale che hanno gli enti locali nel raggiungimento degli obiettivi della finanza regionale da svolgere attraverso la definizione di un Patto di stabilità negoziato con la Regione in una posizione di assoluta parità istituzionale. Un ulteriore concreto strumento che la Regione sta realizzando, in sintonia con le autonomie locali, è la strutturazione ordinata dei sistemi di governo del territorio, con particolare riferimento agli aspetti di natura catastale e fiscale. A questo scopo si sta valutando la possibilità di rafforzare le misure di Agenda 2000 già finalizzate a tali interventi.

Tab. 2.2 - Trasferimenti correnti ai comuni ed alle amministrazioni provinciali a titolo di sostegno allo sviluppo delle attività degli enti locali (dati in milioni di Euro)

Anno	Comuni (Cap. 18712-183303)	Province (Cap. 18713-183304)
	Impegni	Impegni
1999	754	189
2000	740	192
2001	738	205
2002	774	159

Fonte: Elaborazione Servizio Statistica su dati ISTAT e Ragioneria Provinciale dello Stato

La Regione è tra l'altro intervenuta in diversi settori, con la legge regionale 4/2003, (finanziaria 2003) proprio al fine di rendere più semplice da parte degli enti locali il raggiungimento dei predetti obiettivi. Basti pensare all'articolo 12 (disposizioni in materia di uso civico), l'articolo 13 (alienazione degli antichi suoli armentizi), l'articolo 18 (norme per il contenimento di nuovo territorio); per non parlare poi di tutti gli articoli contenuti nel titolo III della predetta legge (Interventi per lo sviluppo) che tendono ad incrementare le attività produttive con particolare riguardo a quelle localizzate sul territorio. In tale ottica il Governo Regionale ritiene opportuno individuare ulteriori parametri di efficienza in base ai quali dar luogo ad un sistema premiante per i comuni virtuosi e disincentivante per quelli meno attivi.

Gli impegni assunti nel Programma di Governo sulle funzioni da attribuire agli Enti Locali sta per essere tradotto nell'effettiva attribuzione delle competenze tra i livelli territoriali diversi della Pubblica Amministrazione, operando secondo il principio della "leale collaborazione". In particolare, l'ufficio speciale appositamente costituito ha formulato l'ipotesi di conferimento di nuove funzioni agli enti locali, secondo quanto previsto dall'articolo 31 e seguenti della l.r. 10/2000, avviando a tal fine un percorso di concertazione con le associazioni degli enti locali.

2.3.4 Il nuovo mercato del lavoro.

Il Governo Regionale, impegnato negli ultimi anni nel contrasto al lavoro precario e nella lotta al lavoro nero, trova oggi nella riforma dei servizi per l'impiego, scaturenti dalla applicazione delle norme nazionali del pacchetto "Biagi" una ulteriore arma, efficace per un effettivo rinnovamento, che possa portare a miglior soluzione gli annosi problemi che impegnano pesantemente fondi pubblici.

Il quadro normativo che sta prendendo corpo vede un mutamento nella disciplina dei rapporti di lavoro e la modernizzazione dei servizi resi all'utenza a cui è finalizzato il sistema regionale dei Servizi

pubblici dell'impiego. Come riferisce la Corte dei Conti per la Regione Siciliana, nella Relazione sul rendiconto generale dell'anno 2002: *“È noto come nell'ultimo quinquennio il legislatore statale sia ripetutamente intervenuto in materia (e da ultimo con il decreto legislativo 297 del 2002) con l'intento di operare una vera e propria mutazione genericofunzionale dei servizi per l'impiego, da intendersi non più come uffici di monitoraggio burocratico-notarile dei fatti giuridici afferenti il mercato del lavoro, ma quale fondamentale protagonista del mercato nell'ottica del sostegno all'incontro offerta-domanda di lavoro. A fronte di detta situazione normativa, l'Agenzia per l'impiego, tuttora regolata dalla legge regionale 36/90, come si desume dalle indagini Isfol, si sta gradualmente adeguando in via amministrativa al mutato scenario nazionale, presentando anche iniziative autonome commendevoli come il sistema “bacheca lavoro” o “gli sportelli multifunzionali.”*

Lo scenario che si intende perseguire e realizzare viene identificato da un insieme di obiettivi strategici in cui è massimo comune divisore il problema connesso alla organizzazione delle strutture e delle procedure, in armonia con le regole che scaturiscono dalla normativa nazionale di riforma del sistema, in corso di evoluzione. Sono quindi essenziali modalità operative che facilitino le transazioni nel mercato del lavoro, l'incontro tra domanda e offerta, la flessibilità delle procedure, la versatilità del sistema informativo, la comunicazione e la interfacciabilità con i sistemi degli operatori previdenziali ed assicurativi nazionali, la capacità di rendere accessibile il mondo del lavoro ai soggetti in situazione di disagio, il tutto in un contesto di mutamento dei contenuti delle professioni e delle competenze, nonché di complessità, flessibilità in relazione alle condizioni territoriali e varietà nel tempo quali parametri fondamentali caratterizzanti la società dell'informazione e della comunicazione.

Le azioni finalizzate all'inserimento e al reinserimento lavorativo nel mercato del lavoro di uomini e donne disoccupati di lunga durata e di soggetti svantaggiati, restano quelle già indicate dell'asse RI “Risorse Umane” del POR 2000/2006. Si continuerà pertanto a promuovere una migliore conoscenza del mercato del lavoro, delle reali opportunità e dei fabbisogni del territorio ed a favorire l'integrazione di soggetti non completamente autonomi e dei soggetti svantaggiati, quali tossicodipendenti, detenuti, disabili, sieropositivi, immigrati, ecc., attraverso percorsi personalizzati e misure di accompagnamento e di sostegno psico-sociale.

Si proseguirà inoltre nell'azione di prevenzione della dispersione scolastica e formativa e di sostegno all'istruzione ed alla formazione permanente. Percorsi di accompagnamento per i soggetti fuoriusciti dall'ambito dell'istruzione, rispondono alle mutate esigenze di apprendimento e degli stili cognitivi. In questa ottica vanno espresse, inoltre, le misure di sostegno all'imprenditorialità, soprattutto nei nuovi bacini di impiego, ed all'emersione del lavoro irregolare. Quest'ultimo aspetto promuove, tra gli altri, il recupero di deficit di competitività del sistema imprenditoriale adombroato dal fenomeno del lavoro sommerso.

Assumono importanza significativa le azioni già in corso di attuazione per l'accompagnamento di tirocinanti in un disegno di mobilità geografica Sud-Nord. Contemporaneamente, gli obiettivi di svuotamento dal bacino del precariato pubblico fissati nel 2001 sono stati rispettati sia per la progressiva e marcata riduzione del numero di precari, sia per l'attenta e coerente applicazione dell'impegno del Governo di impedirne qualsiasi forma di riproduzione. L'evoluzione dei contingenti dei lavoratori destinatari del regime transitorio è infatti quella riportata nella Tab. 23.

Dall'analisi del bacino del precariato si registrano, anche nel corso del 2002, alcuni fattori rilevanti che possono essere così riassunti:

1. la mancata creazione di nuovo precariato;
2. il significativo svuotamento del bacino, che nel corso del 2002 ha registrato una fuoriuscita pari a 5.754 unità;
3. l'unificazione in un unico regime di spesa delle attività di gestione dei lavoratori in a.s.u.

Tab. 2.3 - Lavoratori destinatari del regime transitorio dei lavori socialmente utili.

Categoria Lavoratori	Natura fondi	Unità al	Unità al	Differenza
		01/01/02		
LL.RR. n. 85/95 e n. 24/96 (ex articolisti)	Regionale	21.612	18.254	-3.358
Impegnati in A.S.U. ex Circolare Ass. n. 331/99	Regionale	5.600	4.413	-1.187
Impegnati in A.S.U. ex art. 4, comma 1, L.R. n. 24/2000	Regionale	219	219	=
Piano straordinario di LPU ex Dlgs. 280/97 e PIP tipo A	Regionale	5.984	4.930	-1.054
Totale a carico del bilancio regionale		33.415	27.816	-5.599
Impegnati in attività finanziate dal Fondo nazionale per l'occupazione	Statale	2.143	1.988	-155
Totale		35.558	29.804	-5.754

Fonte: Ass.to Reg.le Lavoro

La riforma del mercato del lavoro si manifesterà anche con l'adeguamento strutturale ed organizzativo delle articolazioni con cui opera la Pubblica Amministrazione nella specifica materia. La riforma non va, in tal senso, disgiunta dalla progressiva revisione degli assetti dello stato sociale e dalle iniziative di valorizzazione della famiglia e delle attività che contrastano la povertà e l'esclusione. Al riguardo vanno segnalate le nuove prospettive occupazionali aperte dalla nuova normativa regionale in materia sostegno economico alle famiglie. Il modello del dialogo sociale dovrà sviluppare ulteriori modalità finalizzate ad obiettivi comuni di contenimento della conflittualità e di emersione dal lavoro nero.

Riguardo a quest'ultimo, è stata istituita nel 2002 la "Commissione Regionale per l'emersione del lavoro non regolare della Regione Siciliana", in attuazione del comma 4 dell'art. 78 della legge 448/98, che cura in particolare l'accesso al credito agevolato, alla formazione ed alla predisposizione di aree attrezzate per le imprese che stipulano contratti di riallineamento retributivo. La nuova struttura ha realizzato, in oltre un anno di lavoro, analisi e ricerche volte all'individuazione di efficaci azioni di prevenzione del fenomeno, oltre che attività di "animazione istituzionale" rivolte agli enti ed agli organismi preposti a svolgere ruoli chiave per il buon funzionamento del mercato del lavoro. L'attività quotidiana della Commissione scaturisce infatti dalla fattiva collaborazione e dal confronto costante con il Comitato Nazionale per l'emersione del lavoro non regolare e si integra con quella della rete delle Commissioni provinciali, coinvolgendo le parti socioeconomiche e istituzionali.

In relazione ai flussi migratori nel bacino mediterraneo, il Governo della regione non può esimersi dal prevedere interventi che comunque devono avere a riferimento le norme contenute nella legge nazionale in materia di immigrazione, che comportano innovazioni sulla disciplina dei rapporti di lavoro. Si stanno nel contempo verificando i risultati raggiunti in materia di interventi per i Siciliani all'estero in stato di bisogno.

2.3.5 La politica sanitaria.

Il sistema sanitario è uno dei settori di intervento strategici per la politica della Regione sia in termini finanziari sia in termini di impatto sociale. Il Programma adottato dal Governo ha visto e vede tuttora nella tutela della salute il punto focale della politica sociale che individua nella persona il riferimento centrale. Diventano di conseguenza ancor più pressanti le azioni finalizzate al controllo ed alla razionalizzazione della spesa, con lo scopo di rendere libere ulteriori risorse per la progressiva riduzione degli squilibri territoriali e la realizzazione di nuove iniziative sostenibili.

Un primo aspetto inerente la politica sanitaria nel suo complesso riguarda i vincoli finanziari di cui le azioni e gli interventi devono tenere conto al fine di garantire l'equilibrio complessivo del sistema economico. Tali vincoli sono stati posti dallo Stato con il patto di stabilità dell'8 agosto 2001, approvato con DL. 18 settembre 2001, n. 347. Di conseguenza il Governo regionale, già nei precedenti DPEF, ha fatto propri gli obiettivi del Patto di stabilità, ponendo in essere una serie di interventi e azio-

ni. La necessità di sottostare a tali limitazioni ha condotto all'attuazione di misure volte alla razionalizzazione della spesa sanitaria.

L'attività di programmazione non può prescindere dai risultati raggiunti nel corso dell'ultimo anno. Tra questi hanno assunto una particolare rilevanza:

la reintroduzione del ticket sui farmaci e su determinate prestazioni di pronto soccorso; la riduzione del numero dei pezzi prescrivibili per ricetta;

l'obbligatorietà della prescrizione dei farmaci generici;

l'erogazione da parte delle ASL e AO del primo ciclo terapeutico;

l'acquisto centralizzato dei farmaci per la successiva distribuzione alle farmacie convenzionate; la riduzione al 4 per mille dei posti letto ospedalieri per acuti;

l'acquisto centralizzato tramite Consip dei beni e dei servizi;

gli obiettivi finanziari e di budget, con verifiche periodiche;

la riqualificazione dell'assistenza sanitaria finalizzata ad assicurare maggiore appropriatezza delle prestazioni e più funzionalità dei servizi, a potenziare le branche ospedaliere e a ridurre quindi il ricorso alla mobilità sanitaria extraregionale;

la riorganizzazione funzionale della rete ospedaliera territoriale e la negoziazione periodica, con le strutture pubbliche e private, in base a budget prefissati e agli standard qualitativi, dell'ammontare delle prestazioni erogabili.

Tuttavia il percorso tracciato per il riequilibrio del sistema sanitario deve essere ancora completato: a fronte delle azioni che sono state avviate, occorre portare a termine quanto iniziato ed avviare nuovi interventi. In considerazione di quanto fin qui affermato, il Governo ha tracciato il futuro percorso stabilendo i seguenti passaggi:

L'introduzione di un sistema di monitoraggio della spesa sanitaria e l'obbligo per le Aziende sanitarie e gli enti del S.S.N. di trasmettere trimestralmente i dati di attuazione della spesa sulla scorta di un modello predisposto dalla Regione;

I programmi di sperimentazione aventi ad oggetto nuovi modelli gestionali che prevedano forme di collaborazione tra strutture del Servizio sanitario nazionale e soggetti privati, anche attraverso la costituzione di società miste a capitale pubblico e privato, previste dal decreto legislativo n. 502/92;

La dismissione degli immobili non utilizzabili a fini assistenziali;

La rivisitazione della partecipazione al costo delle prestazioni da parte dell'utenza, nella logica della maggiore tutela delle fasce deboli della società.

La politica del Governo ha inteso perseguire, oltre alla razionalizzazione della rete ospedaliera in termini di capacità di gestione dei processi assistenziali e riorganizzazione delle funzioni assistenziali, anche interventi mirati all'ammodernamento delle strutture ospedaliere in considerazione della loro vetustà ed in relazione alla qualità dei servizi per il recupero dei flussi di mobilità sanitaria.

Sotto questo profilo assume particolare rilevanza l'ammodernamento del parco tecnologico delle Aziende sanitarie. Nell'aprile 2002 è stato istituito l'Osservatorio Prezzi e Tecnologie (OPT) della Regione Siciliana. L'OPT, oggi funzionante a pieno regime, rileva ed elabora, su base regionale, le informazioni relative ai dati economici e gestionali di numerose classi di dispositivi medici già oggetto di monitoraggio in ambito nazionale. I dati raccolti consentono alle Aziende Sanitarie un efficiente monitoraggio delle apparecchiature biomediche installate nelle proprie strutture e dell'acquisizione di materiali associati al loro utilizzo (o comunque di forte impatto sanitario-economico) e garantiscono le possibilità di confronto con altre realtà sanitarie. L'attività dell'Osservatorio regionale sarà continuata e perfezionata attraverso l'inserimento nel circuito nazionale OPT, coordinato dall'Agenzia per i Servizi sanitari Regionali (ASSR), ampliando in questo modo l'ambito della rilevazione. In questo modo sarà possibile disporre di maggiori informazioni per le scelte di programmazione, la pianificazione degli investimenti ed il controllo della spesa.

Nell'ambito della politica sanitaria regionale un ruolo particolare riveste la formazione del personale, in particolare quello afferente al processo clinico-assistenziale. In questo contesto i processi di cambiamento del sistema sanitario e dei rapporti di lavoro nella pubblica amministrazione comportano il

superamento del vecchio modello formativo autoreferenziale e l'avvio di un sistema formativo incentrato su una formazione in grado (per strategia, metodi e contenuti) di supportare le innovazioni normative, tecnologiche, organizzative, gestionali e professionali. Quindi, l'investimento sulle risorse umane facenti parte del SSR si evidenzia come un passaggio cruciale, dal quale può dipendere la portata effettiva del cambiamento perseguito dalla Regione nel settore sanitario. A livello nazionale tale esigenza è stata recepita con i decreti legislativi n. 502, del 30 dicembre 1992, e n. 229 del 19 giugno 1999 che hanno istituzionalizzato, anche nel nostro Paese, l'attività di Educazione Continua in Medicina (E.C.M.) diretta a tutto il personale sanitario, medico e non medico, dipendente o libero professionista, operante nella Sanità, sia privata che pubblica.

La Regione ha costituito la propria Commissione Regionale ECM quale organo di supporto tecnico-scientifico al Dipartimento Osservatorio Epidemiologico (DOE). Il DOE curerà la costruzione di un sistema di formazione continua in sanità dove l'attore regionale esprima un forte ruolo di "regolamentazione/pianificazione/valutazione" delle attività di formazione, attraverso la definizione di strumenti (Linee guida, Piano regionale della formazione sanitaria, Sistema Informativo della formazione, ecc.) idonei a governare ed orientare i processi formativi, e dove le aziende sanitarie esprimano un forte ruolo nella territorializzazione delle formazione continua.

Nella direttive già tracciata dal precedente DPEF, a riequilibrio degli interventi sugli ospedali delle aree metropolitane, si realizzeranno gli interventi sulle strutture alternative, quali, per esempio, le residenze sanitarie assistite (RSA) e il potenziamento strutturale e tecnologico dei poliambulatori. Tale riconversione determinerà una riduzione del ricorso alle prestazioni ospedaliere improppie, o per l'espletamento di semplici indagini diagnostiche di facile soluzione. Dovrà quindi essere sviluppato un continuo, costante e completo monitoraggio e controllo delle prescrizioni mediche, farmaceutiche e specialistiche, finalizzato a:

- razionalizzare la rete ospedaliera per "acuti" e per la lunga degenza;
- ridurre i ricoveri improppie;
- ridurre le liste di attesa;
- mantenere il tetto di spesa delle prestazioni di specialistica ambulatoriale;
- contenere la spesa farmaceutica, anche attraverso la promozione dell'uso appropriato *dei* farmaci e la verifica dell'efficacia dei provvedimenti e delle indicazioni di carattere scientifico rese disponibili;
- garantire la qualità delle cure e delle tecnologie sanitarie.

Permane, nell'attuale congiuntura, la necessità di contenere i costi sostenuti dal servizio sanitario regionale. Questo obiettivo richiede, evidentemente, anche uno sforzo di qualificazione della spesa per accrescere il valore delle attività realizzate in rapporto alle risorse impiegate. Sotto il profilo tecnico, questo significa ridurre la variabilità ingiustificata osservata nell'erogazione dell'assistenza, migliorare la qualità dell'assistenza, perseguire l'appropriatezza delle prestazioni, puntare all'integrazione dei servizi secondo un approccio sistematico alla programmazione dell'offerta ed all'analisi dei bisogni. In considerazione del ruolo sempre più rilevante che assume, nel nostro contesto, l'assistenza alla popolazione anziana ed ai pazienti affetti da malattie croniche, il territorio è l'ambito sul quale concentrare gli sforzi di miglioramento dei servizi e delle prestazioni.

La logica del *Disease Management*, come indicato nel precedente DPEF, è in grado di superare la visione frammentata del percorso del paziente nell'ambito del sistema di offerta e recuperare una visione unitaria che considera le relazioni esistenti tra le diverse componenti di un processo di cura e ricerca il miglior rapporto costo-efficacia. L'implementazione di percorsi di razionalizzazione della gestione delle malattie croniche basati su logiche di *Disease Management* è stata attuata, a livello sperimentale, nel corso del 2002 dimostrando la valenza strategica dello strumento per lo sviluppo dell'assistenza territoriale, per l'utilizzo appropriato delle risorse e per il miglioramento dei risultati in termini di outcome per il paziente. È necessario, dunque, proseguire su questa strada ampliando l'ambito di applicazione, oltre la logica della sperimentazione, utilizzando tutti gli strumenti normativi adatti a sostenere il processo di diffusione di queste metodologie e, in particolare, implementando queste logi-

che e strumenti nelle convenzioni di medicina generale in considerazione del ruolo centrale che è assegnato, in tali processi, all'attività del Medico di Medicina Generale. Contemporaneamente saranno individuati specifici obiettivi e strumenti di misurazione che le aziende sanitarie della regione dovranno raggiungere per la realizzazione di questo programma.

La sanità pubblica veterinaria, come altro settore d'intervento, fa emergere una forte disomogeneità tra la organizzazione dei vari servizi provinciali delle Aziende unità sanitarie locali. La stessa disomogeneità si intravede anche nei livelli quali-quantitativi che caratterizzano la erogazione delle prestazioni rese e dei servizi assicurati. A tale proposito occorre individuare in questo settore obiettivi specifici di monitoraggio della spesa e di applicazione delle tariffe.

L'istituzione del Dipartimento di Prevenzione e l'approvazione dell'atto aziendale appaiono di particolare rilevanza per il superamento e la soluzione delle problematiche sopra accennate. Per quanto concerne le emergenze connesse con l'infezione della lingua blu (blue tongue) e con la infezione brucellare, si intendono realizzare tutte le misure necessarie all'espletamento dei piani di profilassi obbligatoria. Importanza prioritaria nel Settore veterinario rivestono, altresì, sia il completamento e l'allineamento dell'anagrafe zootecnica per i risvolti positivi sui controlli di filiera (tracciabilità dei prodotti alimentari) a tutela della salute del consumatore, sia l'attuazione dell'anagrafe canina per la prevenzione del randagismo.

In quanto agli interventi strutturali, la creazione di grossi impianti di incenerimento (tennodistruzione) dei rifiuti di origine animale riveste grande importanza e ciò in relazione alle ben note esigenze derivanti dalle disposizioni in materia di prevenzione delle "encefalopatie spongiformi" degli animali, altrimenti note come morbo della mucca pazza, per quanto riguarda i bovini, e delle "scrapie" per quanto riguarda gli ovicaprini. Gli interventi nel settore dei macelli saranno invece riferiti ad un'allocazione derivante da un piano e da un accurato studio dell'attuale rete regionale. L'assegnazione delle risorse dovrà riguardare aggregazioni consortili di più Comuni, considerando prioritaria la riqualificazione degli impianti esistenti, soprattutto nelle zone svantaggiate e marginali, laddove la presenza di un'adeguata struttura di macellazione garantirebbe un'utile e remunerativa collocazione delle produzioni tipiche locali. Collaterale sarà la creazione di strutture di conservazione (depositi frigoriferi per l'ammasso e lo stoccaggio delle carni) e di eventuali attività di lavorazione e/o trasformazione delle stesse. Altre strutture sanitarie di interesse veterinario la cui creazione risulta di fondamentale importante sono i canili sanitari e i rifugi per ricovero cani in uno alla dotazione delle attrezzature per gli ambulatori veterinari che saranno oggetto di apposito piano per l'attuazione della L.R. 15/2000.

La complessiva gestione finanziaria della sanità pubblica regionale deve innanzitutto mettere a fuoco le risorse disponibili di parte corrente. Esse vengono annualmente determinate in sede di conferenza Stato Regioni attraverso la distribuzione del Fondo Sanitario Nazionale e la contestuale indicazione della quota di cofinanziamento regionale attestato attualmente in misura pari al 42,50%. Nell'ambito delle risorse destinate al Fondo Sanitario Regionale a seguito della delibera CIPE di effettiva ripartizione del FSN, annualmente e preventivamente, verranno definiti analiticamente i singoli aggregati economici e dei tetti di spesa per singola provincia. Tale meccanismo, sancito dall'articolo 25 della L.R. 4/2003 così come modificato dall'Assemblea Regionale in data 30 luglio 2003, contribuirà al raggiungimento degli obiettivi di finanza regionale e darà certezza sulle entità delle risorse finanziarie disponibili per l'intero settore.

Le risorse disponibili per le spese in conto capitale che rientrano nell'APQ Sanità, sono in dettaglio riportate nella Tab. 2.4 e corrispondono alla seguente tipologia:

- *Risorse disponibili ex articolo 20 legge 67/88*: nell'attuale contesto, l'art.20 della legge 67/88 si pone come la maggiore opportunità per intervenire in modo decisivo e puntuale e si coniuga, in una strategia di potenziamento dell'offerta sanitaria di qualità, con gli altri interventi previsti dall'art.71 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e dal Complemento di Programmazione del Programma Operativo Regionale – POR Sicilia – a valere sui Fondi strutturali della Unione

Europea. Anche questi ultimi interventi sono destinati territorialmente alle aree metropolitane siciliane lasciando chiaramente intendere che queste dovranno rappresentare, in una logica di strategia mirata all'inversione della tendenza migratoria per motivi sanitari, il polo di attrazione principale che dovrà coinvolgere, se possibile, per talune specialità, anche la popolazione extra-regionale. Peraltro le ingenti risorse che derivano dal citato art.20, potranno coprire gran parte delle esigenze del settore sanitario siciliano con interventi organici, in linea con le innovazioni legislative intervenute, prima fra tutte quella relativa ai requisiti minimi sanciti dal DPR 14/01/1997, secondo una logica di sistema integrato che vede gli interventi distribuiti sul territorio, di cui alla seconda fase, in stretta connessione con quelli che si ritengono fin d'ora prioritari. Dalla data di stipula del citato Accordo di programma, aggiornato con la Delibera di G.R.G. n. 417/02, le procedure attuative per la realizzazione degli interventi previsti nelle annualità 2002 e 2003 sono in avanzata fase di espletamento: in particolare, alla scadenza del 1° semestre 2003 risultano avanzate al Ministero della Salute richieste di ammissione a finanziamento di progetti esecutivi o programmi di acquisizione di attrezzature sanitarie per un ammontare di risorse pari a Euro 377 milioni a fronte delle quali sono già stati decretati interventi per un ammontare di Euro 214 milioni.

- *Risorse ex articolo 71 legge 448/98:* le somme assegnate, per effetto del Decreto Dirigenziale adottato dai ministero della Salute il 12/07/2002 sono così determinate: per gli interventi riguardanti la città di Palermo Euro 79 milioni, ivi comprese la risorse destinate, in concorso con i fondi ex art.20, alla realizzazione del Nuovo Ospedale di Palermo con il Centro di Eccellenza Materno Infantile; per gli interventi relativi, invece, alla città di Catania Euro 74 milioni. Con la contestuale erogazione da parte del Ministero della quota 5% sono state attivate la procedure per la realizzazione delle opere programmate.
- Risorse derivanti dai fondi strutturali (POR Sicilia 2000-2006): La programmazione di interventi nel settore sanitario nell'ambito del POR Sicilia 2000-2006 costituisce un elemento innovativo che trova pochi esempi in tutto il Quadro comunitario di sostegno delle regioni obiettivo 1. Le previsioni contenute nel POR Sicilia 2000-2006, sottomisura 5.01b riguardano, inoltre, “Dotazione e potenziamento di infrastrutture e di apparecchiature ad alta tecnologia per le diagnosi precoci di malattie ad alto impatto sociale da destinare ai tre poli sanitari regionali”. Gli interventi interessano le aziende sanitarie delle città metropolitane di Catania, Messina e Palermo secondo un piano di finanziamento per un numero complessivo di 20 progetti. L'importo complessivo di tale piano ammonta a €.33.947.228 a fronte di una disponibilità, per la sottomisura in questione, pari a €.20.000.000,00. La differenza, in mancanza di altre risorse finanziarie derivanti dal POR Sicilia, sarà coperta con i fondi ex art. 20 legge 67/88 a tale scopo accantonati. Altre azioni sono previste all'interno dell'Asse VI e, in particolare all'interno della misura 6.05 relativa a “Reti e servizi per la Società dell'Informazione”.
- *Piano di realizzazione di strutture Hospice:* Sono in corso di attuazione gli interventi finalizzati alla realizzazione di strutture Hospice individuati nell'ambito di due programmi di finanziamento a valere su fondi dello Stato; quest'ultimo ne ha disposto il finanziamento con decreto del 415/01, riguardante nove strutture, per un importo complessivo di Euro 10 milioni; con successivo decreto ministeriale del 25/09/02 è stato finanziato l'ulteriore importo di Euro 5 milioni per altri otto interventi.
- *Fondo Nazionale per la lotta alla droga:* il Fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga (D.P.R. 9/10/1990 n° 309, legge 18/2/1999 n° 45) è destinato al finanziamento di progetti finalizzati alla prevenzione ed al recupero dalle tossicodipendenze e dell'alcoldipendenza correlata. Il 75% della quota del Fondo è assegnata annualmente alle Regioni in base ad appositi parametri (numero di abitanti, diffusione del fenomeno) per la gestione diretta. Il restante 25% è riservato al

finanziamento dei progetti delle Amministrazioni centrali dello Stato. In ciascuna Regione i progetti in questione possono essere presentati da Province, Comuni, ASL, enti ausiliari iscritti all'alto regionale, cooperative sociali di cui all'art. 1 comma I lett. b della legge 381/1991 e loro consorzi, da enti del volontariato. La Regione stabilisce le modalità, i criteri ed i termini per la presentazione delle domande, nonché la procedura per l'erogazione dei finanziamenti, dispone i controlli sulla destinazione dei finanziamenti assegnati e prevede strumenti di verifica dell'efficacia degli interventi realizzati, e relaziona annualmente all'amministrazione centrale competente. Con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali è stato ripartito il Fondo nazionale per le politiche sociali, all'interno del quale, relativamente agli interventi per la lotta alla droga, è stata assegnata alla Sicilia la quota di € 6.993.341.

Tab. 2.4 - Risorse per investimenti nel servizio sanitario (milioni di euro)

	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Articolo 20 legge 67/88	412	408	244	99		1.163
Articolo 71 legge 448/98	11	26	107	55	21	220
POR Sicilia	13	7				20
Strutture Hospice	1	3	11			15
Fondo nazionale per la lotta alla droga	7					7
Totale	444	444	362	154		1.425
Di cui a carico Regione Siciliana						
Per articolo 20	21	20	12	5		58
Per articolo 71	66					66

Fonte: Ass.to Reg.le Sanità

2.3.6 Gli enti strumentali

Il Governo regionale ha mostrato la massima attenzione al riordino e al recupero di efficienza degli enti del settore pubblico regionale. Già con i precedenti DPEF (2002-2004 e 2003-2006) e con le conseguenti leggi finanziarie, ha disegnato un preciso percorso che si sviluppa su due direttive fondamentali:

- il riordino dell'universo degli enti strumentali attraverso trasformazioni in soggetti di diritto privato, accorpamenti e soppressioni;
- una maggiore vigilanza amministrativa e contabile finalizzata al miglior impiego dei fondi regionali trasferiti agli enti al fine di una razionalizzazione e di una migliore allocazione delle medesime risorse.

Entrambe le direttive convergono verso l'erogazione più proficua dei servizi e una loro razionale gestione. Passi concreti lungo il percorso delineato sono rappresentati dalle soppressioni dell'ISMIG e del Consorzio obbligatorio dei produttori di manna avvenute con la legge finanziaria dell'anno 2003, nonché la riorganizzazione del settore idrico che ha coinvolto l'EAS, la creazione di "Sicilia Acque S.P.A." e l'istituzione degli A.T.O. Al riguardo va citata anche la trasformazione in fondazione dell'EAOSS cui si aggiungeranno gli altri enti lirici e sinfonici, fermo restando l'impegno della Regione a promuoverne il risanamento finanziario.

Sta proseguendo il processo di privatizzazione, in applicazione delle norme della LR. 10/99, mentre la Giunta ha esitato il disegno di legge di riordino dei Consorzi ASI (vedi § 2.4.8). Aperta la strada, il Governo intende intensificare l'analisi economico aziendale delle realtà gestionali degli enti al fine di proseguire nell'opera di sfoltimento e di recupero complessivo di efficienza del settore pubblico regionale.

Lungo la seconda linea di azione la finanziaria 2002 aveva prestato grande attenzione ad un più pregnante controllo contabile degli enti vigilati; mentre la legge finanziaria dell'anno 2003 ha ampliato

l’azione di vigilanza verso gli aspetti economico aziendali e il più efficace raggiungimento dei fini istituzionali; il tutto attraverso la responsabilizzazione e la partecipazione degli stessi enti al processo di fissazione degli obiettivi, verifica del raggiungimento degli stessi, azioni per la correzione degli scostamenti tra obiettivi posti e risultati effettivamente conseguiti.

Infatti gli enti strumentali sono soggetti attivi nel perseguitamento degli obiettivi di finanza pubblica regionale individuati con il metodo della concertazione dal patto di stabilità regionale. La finanziaria per l’anno 2003 ha posto le basi per la realizzazione di un virtuoso ciclo di pianificazione, obiettivi, valutazione, controllo e monitoraggio dell’attività degli enti vigilati: per l’anno 2004 l’impegno del Governo e quello della piena realizzazione di detto processo al fine di poterne acquisire i risultati attesi.

2.4 La politica di sviluppo.

La politica per lo sviluppo economico si delinea, come per gli altri anni, su diverse direzioni, che vanno simultaneamente considerate allo scopo di assicurare unità all’azione di programmazione, di evitare la duplicazione degli sforzi ai diversi livelli di governo e di assicurare le necessarie sinergie tra gli strumenti utilizzati. L’anno in corso è senz’altro quello decisivo nella predisposizione dell’assetto definitivo dell’azione di intervento per l’intero ciclo di programmazione comunitaria. Importanti sviluppi si sono già avuti sul piano della predisposizione degli Accordi di Programma Quadro in settori nuovi e della ulteriore elaborazione di quelli in via di completamento. L’attuazione del POR è proseguita con il raggiungimento di considerevoli risultati ed è ormai alle soglie della riprogrammazione di metà percorso. La Regione Siciliana si è lanciata nei programmi di iniziativa comunitaria che hanno un’importante valenza prospettica in vista della realizzazione dell’area di libero scambio del 2010. La prospettiva dello sviluppo locale ha beneficiato del completamento della fase di selezione degli interventi finanziabili nel quadro della progettazione integrata e si appresta a svolgere un’importante azione di consolidamento delle diverse iniziative rivolte allo sviluppo locale. Tale azione si sostanzia, da un lato, in un’efficace azione di monitoraggio dello strumento PIT e, dall’altro, nella ridefinizione e regionalizzazione dei Patti territoriali.

Il quadro delle risorse disponibili per lo sviluppo non potrà che beneficiare dalla recente attribuzione di 14,5 miliardi di euro destinati dal CIPE per l’85% alle iniziative nell’area meridionale. La maggiore attenzione alla realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali, la destinazione di somme raddoppiate per la ricerca e l’innovazione, la messa a disposizione di somme per favorire gli incrementi occupazionali e gli investimenti al Sud attraverso l’istituto del credito di imposta, il rifinanziamento della legge 488 e dei contratti di programma, la conferma dell’istituto del prestito d’onore, i 140 Meuro destinati al nuovo istituto dei contratti di localizzazione, i 120 Meuro destinati al finanziamento dei patti territoriali attraverso un rafforzamento dei criteri di selezione e la loro regionalizzazione: costituiscono tutte opportunità che la Sicilia potrà cogliere nell’immediato futuro. Ciò tuttavia avverrà nella misura in cui il sistema regione dimostri di avere sedimentato una accresciuta maturità nell’utilizzo dei fondi per lo sviluppo, attraverso un’azione volta simultaneamente a migliorare le condizioni di contesto, a promuovere le iniziative di sviluppo locale, a potenziare l’aurattività degli investimenti provenienti dall’esterno e, soprattutto, a rendere sempre più funzionale allo sviluppo la macchina amministrativa realizzando livelli sempre più alti di efficienza ed efficacia della spesa.

2.4.1 Intesa Istituzionale di Programma: lo stato di attuazione degli APQ.

Nell’anno in corso si è proceduto all’avanzamento degli AA.PP.QQ già definiti (Trasporti e Approvvigionamento idrico), è stato stipulato l’APQ Sviluppo Locale e sono stati ulteriormente affinati gli AA.PP.QQ. che riguardano gli altri settori (Ricerca, Energia, Sicurezza e legalità per lo sviluppo, Recupero della marginalità sociale e pari opportunità, Sanità).

Per quanto riguarda gli APQ Trasporti, come si ricorderà, in data 5 ottobre 2001 erano stati sottoscritti gli AA.PP.QQ. relativi a strade e ferrovie e in data 5 novembre 2001 quelli relativi a porti e aeroporti. Essi costituiranno di fatto la parte infrastrutturale del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) di cui è stato già elaborato il Piano Direttore approvato dalla Giunta di Governo e adottato con D.A.

16112/2002, predisposto dal Dipartimento Trasporti, che rappresenta il documento di indirizzi generali per la redazione del PRT. All'APQ Viabilità stradale sono assegnate risorse per 2.440 milioni di euro, di cui 310 milioni di euro provenienti dai fondi regionali del POR 2000-2006 e gli altri da fonti assai diversificate (PON, finanziamenti per le Aree sottoutilizzate, leggi di settore, bilancio regionale, privati). All'APQ Rete ferroviaria sono stati destinati inizialmente 2.276 milioni di euro. Attualmente la copertura finanziaria è pari a 2578 milioni di euro per effetto del rinnovo delle leggi di settore a fronte di un rinnovato fabbisogno di 2643 milioni di euro. L'APQ Aeroporti può contare su investimenti, POR compreso, di 303 milioni di euro a fronte di un fabbisogno di 304 milioni di euro e, infine, l'APQ Porti che prevedeva 635 milioni di euro iniziali di interventi, parte dei quali, provenienti dalla misura di riferimento del POR, prevede oggi una copertura pari a 648 milioni di euro per effetto di incrementi di finanziamento derivanti da leggi statali.

A dicembre 2002, a seguito dell'emanazione della delibera CIPE 36/2002 per l'utilizzo delle ulteriori risorse per le aree sottoutilizzate, sono state rimodulate tutte le risorse CIPE relative alle aree sottoutilizzate (52/99, 106/99, 142/99, 84/2000, 138/2000). È variata pertanto la percentuale di utilizzo delle risorse CIPE rispetto a quella iniziale prevista.

Per quanto riguarda le prospettive di spesa si può stimare, per l'APQ trasporto ferroviario, nel 2003 una spesa pari a circa 127 milioni di euro, nel 2004 pari a 240 milioni di euro, per il 2005 pari a 460 milioni di euro circa. Per l'APQ trasporto aereo si prevede di spendere nel 2003 circa 95 milioni di euro, nel 2004 circa 108 milioni di euro, nel 2005 circa 54 milioni di euro. Per l'APQ trasporto marittimo la stima previsionale è di circa 124 milioni di euro per il 2003, circa 197 milioni di euro per il 2004 e circa 155 milioni di euro per il 2005. Le previsioni di spesa relative all'APQ trasporto stradale si potranno stimare a seguito del monitoraggio al 30 giugno 2003.

Per l'APQ risorse idriche, stipulato il 5 ottobre 2001, le progettazioni relative ai principali interventi strategici sono pervenute ad un livello di definizione avanzato: in particolare sono state approvate la progettazione esecutiva degli interventi di rifacimento degli acquedotti Favara di Burgio e Gela-Aragona e predisposte le progettazioni preliminari dell'acquedotto Montescuro Ovest e del potabilizzatore Sambuca di Sicilia. È stata inoltre costituita la Siciliacque SpA che gestirà le infrastrutture sovrambito già di competenza dell'EAS e garantirà al contempo il cofinanziamento degli interventi strategici, secondo quanto previsto dall'art. 29 del Regolamento CE 1260/99. Per l'attuazione dell'accordo si registra inoltre il finanziamento di interventi nei settori civile ed irriguo. Le previsioni di spesa relative all'APQ risorse idriche si potranno stimare a seguito del monitoraggio al 30 giugno 2003.

L'A.P.Q. sullo sviluppo locale è stato sottoscritto il 31 marzo 2003 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Attività Produttive e la Regione Siciliana, in coerenza con le azioni previste dall'Intesa Istituzionale di Programma e nel rispetto delle disposizioni e Direttive comunitarie, delle leggi nazionali e regionali - ed in particolare del Documento tecnico di indirizzo approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n° 16 del 27.01.03. L'APQ "Sviluppo Locale" persegue il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) contribuire all'attuazione e al completamento dei programmi di investimento già approvati, con particolare riferimento ai Contratti di programma e ai Patti territoriali, ed avviare, attraverso il cofinanziamento regionale, la realizzazione di nuovi investimenti;
- b) creare un quadro di riferimento utile al coordinamento tra Ministero delle Attività Produttive e Regione Siciliana, favorendo il collegamento stabile delle iniziative di sviluppo locale, aiutando la crescita dei soggetti intermedi e l'accompagnamento delle attività di progettazione e attuazione;
- c) realizzare interventi più strettamente territoriali, riguardanti le aree urbane, rurali e produttive, che abbiano un diretto collegamento funzionale con le attività produttive presenti sul territorio di riferimento;
- d) allestire un quadro informativo e di coordinamento gestionale utile all'integrazione delle differenti modalità agevolative per lo sviluppo locale che, a partire dalla fase di riprogrammazione degli interventi del POR Sicilia 2000-2006, possa consentire un'attuazione più rapida ed efficace

degli strumenti di incentivazione alle imprese, siano essi gestiti o finanziati a livello regionale, nazionale e comunitario.

L'Accordo sottoscritto contempla un investimento pubblico complessivo di 679,666 Meuro e prevede, in particolare, tra gli interventi definiti prioritari, le azioni per l'attuazione ed il completamento degli strumenti di programmazione negoziata e in particolare:

a.1) realizzazione degli interventi infrastrutturali dei Patti territoriali (bando 10/10/1999) e Patti "Agricoli" per 124,508 Meuro

a.2) co-finanziamento dei Contratti di Programma approvati dal CIPE per 108,655 Meuro.

Gli interventi *per i quali vengono programmaticamente assegnate risorse* si distinguono in: a) azioni per l'attuazione ed il completamento degli strumenti di programmazione negoziata tra cui:

a.3) realizzazione delle iniziative imprenditoriali e degli interventi infrastrutturali dei Patti con istruttoria avviata entro il 31.05.00 e conclusa entro il 28.02.01 per 235,798 Meuro

a.4) co-finanziamento regionale per nuovi investimenti produttivi (per 175,783 Meuro)

b) azioni di sistema di supporto per la costruzione della rete

b.1) finanziamento del PIR (Progetto Integrato Regionale) denominato "Reti per lo sviluppo Locale" per 35,000 Meuro.

Per quanto riguarda l'azione a.4 (Co-finanziamento regionale per nuovi investimenti produttivi), le risorse rappresentano la quota del 30% di cofinanziamento regionale della spesa pubblica per la realizzazione di nuovi investimenti produttivi che attiveranno un spesa complessiva pari a Meuro 1.200 circa (comprensivi di oneri a carico dello Stato e finanza privata). Si interverrà prioritariamente nei settori turistico, agroalimentare e della produzione di mezzi di trasporto, privilegiando lo strumento del contratto di programma. L'APQ costituisce un quadro di riferimento per le politiche di sviluppo locale e per la gestione coordinata su base territoriale, dei relativi strumenti di programmazione negoziata. Obiettivi programmatici previsti sono sia la realizzazione degli interventi prioritari finanziati a.1 e a.2, la cui competenza attuativa nelle more della prevista regionalizzazione è del Ministero delle Attività Produttive, che la definizione delle azioni programmate a.3, a.4 e b.1, nei modi e tempi previsti per ogni singolo intervento e azione.

Per quanto concerne gli altri AA.PP.QQ., l'APQ Energia è in avanzata fase di predisposizione tecnica essendosi concluse le fasi di ricognizione delle schede progettuali e della relativa valutazione ed essendo stati acquisiti i pareri di carattere istituzionale e partenariale sulla strategia dello stesso. L'APQ si articola in cinque linee di intervento che riguardano l'uso di energia da fonti alternative, la diffusione delle reti di metanizzazione, la razionalizzazione dei consumi energetici, la promozione della mobilità sostenibile e la sensibilizzazione verso il risparmio energetico e l'uso di energia da fonti rinnovabili; è rivolto principalmente a soggetti pubblici. Le risorse pubbliche programmate con l'APQ energia ammontano a 88 milioni di euro, alle quali vanno sommate le risorse previste per le misure 1.16 e 1.17 del POR Sicilia.

Per l'APQ Ricerca un passaggio determinante si è avuto con la definizione della Strategia regionale per l'innovazione, approvata dalla Giunta Regionale il 27/1/2003. Questo importante strumento costituisce la cornice programmatica per il negoziato che vedrà confrontarsi Stato, Regione, Università siciliane, centri di ricerca. Intanto sono state già individuate ipotesi di interventi in sinergia con il PON Ricerca e si sta procedendo alla concertazione con il MIUR.

Ancora più avanzata risulta la definizione dell'APQ Sicurezza e Legalità per lo sviluppo. Con l'intesa istituzionale di Programma veniva individuata 1' area prioritaria *Legalità, pari opportunità e recupero della marginalità sociale*. Alla luce delle prescrizioni contenute nell'intesa ed a seguito dell'interesse sia del Ministero dell'interno che della Regione Siciliana a promuovere un Accordo sulle tematiche riguardanti la Sicurezza e la Legalità si è ritenuto di procedere, pur all'interno di un unico quadro di riferimento strategico, alla definizione di un Accordo di programma Quadro su "Sicurezza e legalità per lo sviluppo" che comprenda gli interventi maggiormente correlati ai temi della sicurezza, del controllo del territorio e dello sviluppo/diffusione della legalità e di un APQ su "Recupero della marginalità sociale e pari opportunità" comprendente le azioni riferite alla riqualificazione urbana, prevenzione e contrasto della devianza minorile e giovanile e promozione di pari opportunità.

Relativamente all'APQ "Sicurezza e legalità per lo sviluppo" la Giunta Regionale il 7 maggio 2003 ha approvato il documento programmatico che delinea finalità generali e priorità programmatiche, linee d'intervento, fonti di finanziamento e percorso procedurale da attivare sino alla stipula dell'APQ. Alla luce di tale documento, di concerto con i Ministeri dell'interno e dell'Economia saranno predisposti l'articolato, l'allegato tecnico e le schede intervento. All'interno dell'APQ sono inseriti interventi che riguardano infrastrutture per la sicurezza, ma anche interventi destinati ad accrescere la consapevolezza della legalità, specie nelle fasce giovanili e in contesti dove più impellente si pone l'esigenza del recupero della marginalità sociale. Entro l'estate si procederà alla stipula dell'accordo.

Anche per quanto riguarda l'APQ "Recupero della marginalità sociale e pali opportunità" la Giunta Regionale ha approvato il documento programmatico che illustra la strategia dell'APQ, le scelte operate e i criteri di selezione degli interventi. Nel mese di giugno sono stati pubblicati due avvisi: il primo rivolto agli enti locali, in partenariato con le associazioni di volontariato, per la presentazione di progetti di riqualificazione urbana, a carattere integrato, in territori particolarmente degradati; l'altro per la presentazione di progetti di prevenzione e contrasto della devianza minorile e giovanile rivolto ad associazioni e strutture di accoglienza per minori e giovani. Una volta acquisiti e valutati i progetti si presenterà la proposta regionale ai Ministeri interessati per procedere alla firma dell'APQ entro l'anno.

Un altro Accordo di Programma Quadro discendente dall'intesa Istituzionale di Programma è l'APQ Sanità. Tale accordo ha come finalità generale il miglioramento della qualità dell'assistenza e l'assicurazione della continuità dell'erogazione dei servizi sanitari in una situazione di risorse scarse. L'azione principale prevista riguarda, infatti, la riorganizzazione della rete ospedaliera in modo da pervenire all'ottimale utilizzo dei presidi, fondandone la gestione su criteri di economicità ed efficienza. L'accordo intende coordinare i diversi interventi già approvati a seguito delle intese tra Stato e Regione, nonché quelli previsti dal POR Sicilia.

2.4.2 Lo stato di attuazione del P.R.G. 2000-2006 (Assi I-VI) e il miglioramento delle procedure.

Gli ultimi dodici mesi hanno fatto registrare due importanti risultati sul piano dell'attuazione del Programma Operativo Regionale. In primo luogo, la soglia minima necessaria per evitare il disimpegno automatico è stata scongiurata, dal momento che al 31 dicembre 2002 la Regione Siciliana è riuscita a certificare spesa per oltre 538 Meuro, di cui 351 Meuro a carico del FESR, 81 Meuro a carico del FSE, 83 Meuro a carico del FEOGA e 0,35 Meuro a carico dello SFOP. Tale cifra è ben al di sopra di quella che doveva essere rendicontata (poco più di 308 Meuro di totale di risorse pubbliche) e il risultato è stato raggiunto senza fare ricorso alle possibilità aperte dalle recenti proposte di modifica dei regolamenti comunitari volte ad ammettere la certificazione delle anticipazioni erogate, dai beneficiari finali, ai destinatari dei regimi di aiuto.

La performance della Regione è stata frutto di un'azione di sensibilizzazione amministrativa volta a recuperare operatività nell'attuazione delle misure e anche del ricorso a procedure di modifica del Complemento di Programmazione, spesso rivelatesi decisive per far acquistare maggiore flessibilità alla macchina attuativa. Sul piano della rendicontazione, i passi in avanti sono stati agevolati dalle recenti modificazioni della normativa di bilancio (vedi art. 4 della L.R. 29 dicembre 2001 n.22 in merito alla normativa sul fondo unico per la copertura finanziaria del POR e gli art. 87 della LR. 26 marzo 2002 n. 2 e 17 della LR. 15 maggio 2002 n. 4, in merito all'inserimento di somme in bilancio relative ad interventi coerenti). Per il futuro, allo scopo di evitare il disimpegno automatico di fine 2003, occorrerà agire con maggiore speditezza sul terreno della semplificazione amministrativa per ridurre sempre più i tempi di appalto, di esecuzione e di rendicontazione degli interventi, anche attraverso la revisione dei cronogrammi delle misure da attuare in sede di riprogrammazione. Al contempo, sarà necessario garantire convergenza tra le strategie del POR e quelle definite dagli APQ, allo scopo di assicurare maggiore unitarietà all'azione di programmazione per lo sviluppo.

Il secondo risultato importante conseguito della Regione Siciliana nel corso del 2003 è quello relativo all'assegnazione della riserva di salita nazionale del 6%, per un importo pari a complessivi 187,82 Meuro di cui 110,24 Meuro per il conseguimento di obiettivi istituzionali, 23,62 Meuro a titolo di sod-

disfacimento del criterio della concentrazione delle misure e 53,96 euro che dovrebbero rendersi disponibili come attribuzione di eccedenze non attribuite non appena, alla data del 30 settembre 2003, la Regione potrà rendicontare alcuni risultati conseguiti nell'ambito dell'attuazione della Progettazione integrata territoriale e dei Piani d'ambito dei rifiuti. Il raggiungimento dell'obiettivo della premialità del 6% testimonia il rilevante sforzo compiuto dalla Regione nel raggiungimento degli indicatori di performance e, dunque, il miglioramento compiuto sulla strada del conseguimento di essenziali strumenti organizzativi, amministrativi e procedurali per l'efficienza e l'efficacia dell'azione di programmazione. La Regione Siciliana è inoltre pienamente in corsa per assicurarsi, nel corso della seconda parte dell'anno, anche l'attribuzione della riserva di premialità comunitaria del 4%, un obiettivo questo il cui conseguimento costituirebbe un'attestazione ulteriore dei progressi raggiunti nell'attuale ciclo di programmazione comunitaria.

L'attuazione del Programma Operativo Regionale, ha subito un ulteriore slancio nel corso dei primi sei mesi del 2003. Alla data del 30 giugno 2003 il monitoraggio rileva che sono stati assunti impegni di spesa per poco più di 2201,8 Meuro e sono stati effettuati pagamenti per circa 764,5 Meuro. Si tratta in pratica di valori superiori di 4 volte agli analoghi valori rilevati al 30 giugno 2002. Il rapporto medio complessivo tra impegni e costo totale è dunque del 21,47%, mentre il rapporto medio complessivo tra pagamenti e impegni è pari al 34,72%. La distribuzione media per Asse del rapporto impegni/costo totale vede in prima fila l'Asse "Reti e Nodi di trasporto" (65,28%, anche a causa dell'uso dell'overbooking nella misura 6.01), seguito dall'Asse "Risorse culturali" (21,25%), "Risorse umane" (20,30%), "Risorse naturali" (17,17%), "Sistemi locali di sviluppo" (16,52%) e "Città" (8,69%). Sul piano della capacità di spesa, gli Assi "Risorse naturali" e "Risorse Umane" presentano rapporti medi pagamenti/impegni più elevati della media (rispettivamente, 49,84% e 36,30%). Al di sotto della media si trovano nell'ordine l'Asse "Sistemi locali di sviluppo" (34,08%), "Reti e nodi di trasporto" (30,19%), "Risorse culturali" (21,35%) e "Città" (19,05%).

La distribuzione per Fondo dei rapporti mostra come, a differenza del passato, non vi siano differenze rilevanti nel rapporto pagamenti/costo totale dei tre principali Fondi in quanto la percentuale FESR (21,56%) è molto vicina a quella del FEOGA (21,04%) e dei FSE (22,97%). Anche nel rapporto pagamenti/impegni i tre fondi principali si equivalgono attestandosi, rispettivamente sul 34,51% (FESR), 34,72% (FEOGA) e 37,65% (FSE). Sensibilmente più indietro si situa lo SFOP che fa registrare un rapporto pagamenti/costo totale pari all'11,47% e un insufficiente rapporto pagamenti/impegni (appena il 2,32%).

Sul piano delle misure attivate, delle 70 originariamente previste ben 58 hanno prodotto impegni e 53 hanno prodotto pagamenti alla data del 30 giugno 2003. *Performance* fortemente positive (oltre il 50% di impegno sul costo totale) si manifestano per le misure volte a realizzazione programmi infrastrutturali nel settore idrico per l'agricoltura, al mantenimento originario dell'uso del suolo, all'organizzazione di nuovi servizi per l'impiego, all'inserimento nel lavoro e al reinserimento di gruppi svantaggiati, alla promozione turistica, al completamento, adeguamento e ammodernamento della rete stradale. Va sottolineato, peraltro, come tra le misure che non hanno ancora prodotto impegno di spesa, ve ne sono alcune fortemente strategiche o innovative (la lista completa comprende le misure sullo sviluppo imprenditoriale nel territorio della rete ecologica, sulla diversificazione della produzione energetica, sulla gestione innovativa e fruizione del patrimonio culturale, sulla promozione dell'istruzione e della formazione permanente e del sistema della ricerca e dell'innovazione, sulle reti per lo sviluppo della ricerca scientifica, sulla nuova imprenditorialità giovanile, femminile e del terzo settore, sulla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità, sul potenziamento dei servizi urbani, sul miglioramento delle linee ferroviarie, sulla riqualificazione e creazione di poli aeroportuali, sulle reti e servizi per la società dell'informazione). Il fatto che non si siano prodotti impegni di spesa è spesso proprio legato al grado di innovatività di queste misure, tanto è vero che in molti casi le azioni principali relative alla misura sono state di fatto avviate sul piano procedurale e si registrano soltanto ritardi dal punto di vista finanziario che erano forse anche prevedibili a priori. Ciò avviene in particolare per quelle misure fortemente dipendenti da inquadramenti strategici o di ambito preliminari (ATO idrici, rete

ecologica, società dell'informazione). In altri casi, il mancato avvio della misura è un sintomo ben chiaro che qualcosa va modificato e che in sede di riprogrammazione si dovrà procedere ad una sterilizzazione della stessa ovvero ad un suo ridimensionamento a vantaggio di altre misure che registrano una migliore performance. Va rilevato come ciò potrà riguardare, in parte, misure che hanno un elevato peso percentuale sul totale del costo dell'intero programma. Infatti 5 delle 12 misure che assorbono un costo totale superiore ai 200 Meuro presentano percentuali di impegni presi inferiori alla media.

La gestione del POR è dunque giunta ad un importante momento di verifica che dovrà attuarsi nei prossimi mesi. L'obiettivo è quello di salvaguardare quanto più è possibile il ruolo delle misure strategiche assicurando al contempo capacità di spesa all'intero programma. In tal senso si dovrà procedere al riaccoppiamento di alcune misure ovvero alla ridefinizione delle competenze relative all'interno di misure che prevedono sottomisure in modo da semplificare la responsabilità amministrativa della misura stessa evitando, per quanto è possibile, la responsabilità congiunta di più Dipartimenti per la stessa misura. Un discorso a parte merita l'attribuzione delle quote territoriali relative alle singole misure che va in qualche modo armonizzata con il processo di monitoraggio dei PIT, uno strumento che si appresta solo ora a produrre i propri effetti sul piano dell'avanzamento procedurale e finanziario.

Occorre anche rilevare come le cause di criticità delle singole misure possono essere distinte in cause di origine interna e cause di origine esterna. Tra le prime, come si evince dal rapporto del valutatore indipendente, possiamo citare quelle che riguardano gli aspetti organizzativi interni, gli errori di valutazione nel cronogramma programmatore, il coordinamento tra Dipartimenti, l'innovatività di alcune procedure utilizzate e il coordinamento tra le decisioni politiche e il livello amministrativo. Spesso tuttavia i fattori esogeni risultano determinanti nel creare situazioni di elevata criticità. Tra tali fattori, occorre segnalare il cambiamento del quadro normativo di riferimento, le inefficienze riguardanti soggetti esterni all'Amministrazione che in qualche modo hanno un ruolo rilevante nell'attuazione della misura, la risposta imprevedibile del territorio nel caso di procedure a bando relative a regimi di aiuto e azioni pubbliche. Non vi è dubbio che la speditezza nell'attuazione del programma dipenderà in modo determinante dalla possibilità di rimuovere le cause interne e di attenuare le conseguenze negative di quelle esterne. L'identificazione delle precise cause di tali criticità è un presupposto fondamentale per operare bene nell'azione di riprogrammazione. Al contempo, occorrerà sorvegliare sulla realizzazione della strategia complessiva del programma. Un recente esercizio di autovalutazione compiuto dall'Amministrazione insieme all'Autorità di Gestione del QCS ha evidenziato come la Regione si trovi abbastanza avanti circa la capacità di avvio di azioni ritenute caratterizzanti per la realizzazione delle diverse misure e come i criteri di selezione previsti dal Complemento di programmazione siano stati sufficientemente attuati nell'attuazione delle procedure di evidenza pubblica. Qualche riserva in più emerge sul come assicurare maggiore rispondenza tra azioni avviate che hanno prodotto spesa e variazione degli indicatori quantitativi volti ad accertare la realizzazione o l'impatto delle misure. In tal senso, occorrerà procedere in alcuni casi ad una migliore definizione del sistema degli indicatori di concerto con l'Autorità di Gestione dell'intero Quadro Comunitario di Sostegno.

Per finire, sembra indispensabile, nell'opera di riprogrammazione, tener conto in modo più stringente delle direttive a suo tempo diramate dal Presidente della Regione, su proposta dell'Autorità di Gestione del POR, volte a favorire il pieno ed efficace utilizzo delle risorse finalizzate all'obiettivo dello sviluppo del territorio, secondo il principio dell'unitarietà dell'attività di programmazione, mediante la finalizzazione del complesso di risorse cui è possibile attingere, utilizzando a pieno le opportunità offerte dai fondi aggiuntivi provenienti dal cofinanziamento nazionale e comunitario. Tali direttive fornivano precise indicazioni in merito all'utilizzo di scelte progettuali effettuate prima dell'approvazione del POR, di costituzione di un elevato livello di overbooking di progetti e di spesa, di attuazione di una opportuna attività di monitoraggio (procedurale, finanziario e fisico) e di controllo (primo e secondo livello) prevista dai regolamenti comunitari, di rapporto tra spesa certificata per ciascuna misura e ammontare delle risorse assegnato alla misura stessa, di utilizzo per fini di completamento degli interventi della parte non utilizzata dei cofinanziamenti nazionali e comunitari sugli originali riguardanti le misure del POR.

2.4.3 L'utilizzo dei fondi comunitari: PIC e le Azioni innovative.

I Programmi d'iniziativa comunitaria (PIC), previsti dal Regolamento (CE) n.1260/99 e da specifiche previste dalle Comunicazioni della Commissione Europea, sono, per il periodo 2000-2006 quelli denominati INTERREG III, LEADER PLUS, EQUAL e URBAN II.

Per quanto riguarda Interreg III, il Programma è diviso in 3 sezioni la Sicilia è attualmente inserita nelle Sezioni B (Cooperazione transnazionale) e C (Cooperazione interregionale). Nel 2003 è stata completata l'approvazione del Programma Interreg III B, che riserva particolare attenzione alle regioni ultraperiferiche e a quelle insulari, e all'interno del quale la Sicilia è presente nelle sezioni MEDOCC Mediterraneo occidentale (con Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Umbria, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria, Sardegna, e regioni mediterranee della Francia, Spagna, Portogallo e Gibilterra) e ARCHI-MED (con Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e tutto il territorio della Grecia).

Il Programma Interreg III B ARCHI-MED è stato approvato il 3 marzo 2003 con Decisione n. C (2003) 1 17. Il relativo Complemento di programmazione, che rappresenta, a norma dei regolamenti comunitari, lo strumento di attuazione del programma, è ancora in fase di redazione. La dotazione finanziaria prevista per l'intero programma ammonta a 118.096.648 Euro da ripartire tra gli stati partecipanti mentre la partecipazione comunitaria FESR è di 78.716.324 Euro. La Regione Siciliana intende partecipare ai bandi che saranno pubblicati non appena l'autorità di gestione, che per questo programma è lo Stato greco, provvederà a definire il Complemento di programmazione.

Il programma Interreg III B MEDOCC è stato approvato il 27 dicembre 2001 con Decisione n. C(2001)4069. Il relativo Complemento di programmazione è stato approvato dal Comitato di Sorveglianza transnazionale il 22 marzo 2002.

Relativamente al I appello sono stati approvati e finanziati per la Regione Siciliana i seguenti 10 progetti:

- In qualità di capofila, per il progetto *SEDEMED*, cura l'attuazione il Servizio Idrografico Regionale; gli altri 9 progetti, di seguito indicati prevedono la partecipazione come partner i diversi Dipartimenti della Regione Siciliana ed esattamente:
- *Rever Medocc, Accessibilità e intermodalità, Reports e Port Net Med Plus* il Dipartimento Regionale Trasporti;
- *Mente e Glassway* il Dipartimento Regionale Beni Culturali;
- *Desertnet e Cypmed* il Dipartimento Regionale Foreste;
- *CIMPA* il Dipartimento Regionale Turismo

In altri 2 progetti, *Med-Diet-Net*, Isolatino sono presenti altri enti territoriali siciliani. Relativamente al II appello la scadenza è prevista entro settembre 2003. Il Dipartimento della programmazione continuerà a svolgere attività di indirizzo, coordinamento e supporto per le Amministrazioni Regionali e locali che intendono partecipare.

Il Programma Interreg III C-(Cooperazione interregionale) intende promuovere il miglioramento dell'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale e di coesione mediante la creazione di reti. Sulla base delle tematiche prioritarie, definite dalla Commissione, erano stati già approvati i programmi operativi dei quattro spazi nei quali è suddiviso il programma (Nord-Sud-Est-Ovest). La Regione Siciliana era stata ammessa alla partecipazione del programma denominato 'Zone Sud' che prevede un quadro generale delle attività di cooperazione interregionale al fine di promuovere scambi di esperienze sulle migliori realizzazioni acquisite nei seguenti campi:

- attività finanziate a titolo degli obiettivi 1 e 2 dei fondi strutturali;
- cooperazione interregionale tra Regioni che partecipano ad altri programmi Interreg (attualmente precedenti);
- cooperazione interregionale sullo sviluppo urbano, prioritariamente nelle città oggetto del programma Urban;

- cooperazione interregionale fra regioni che partecipano alle azioni innovative (2000/2006);
- scambi con altri soggetti titolari alla partecipazione alla cooperazione interregionale.

Il 10/01/2003 si è chiuso il primo bando per la presentazione di proposte progettuali. La Regione Siciliana ha partecipato aderendo come partner con l’Ufficio Speciale delle Relazioni Euromediterrane ad un progetto che è stato approvato. La Regione Siciliana intende partecipare ai prossimi bandi (26 Settembre 2003) anche in qualità di capofila al fine di confrontare le esperienze di programmazione regionale e locale in corso di attuazione con quelle maturate in altre regioni euromediterranee, attivando successivamente programmi di cooperazione stabile, scambi di esperienze e creazione di reti.

Per quanto concerne il programma Leader Plus, con decisione n.249 del 19/02/2002 la Commissione Europea ha approvato il Programma Operativo Regionale Leader – Sicilia 2000-2006. È stato definito il complemento di programmazione e si procederà all’attuazione delle misure previste:

Strategie Territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota:

Misura 1.1 Aumento della competitività sociale

Misura 1.2 Aumento della competitività ambientale sociale culturale

Misura 1.3 Aumento della competitività economica

Misura 1.4 Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane

Misura 1.5 Supporto alla realizzazione dei PSL

Sostegno alla cooperazione tra territori rurali:

Misura 2.1 Cooperazione interterritoriale

Misura 2.2 Cooperazione transnazionale

Creazione di una rete tra territori rurali

Assistenza tecnica all’attuazione monitoraggio e valutazione

Misura 4.1 Assistenza tecnica monitoraggio e valutazione

Il costo totale del programma è di 65.133.000 euro con la partecipazione di privati per 26.053.000 euro.

Nel corso del 2003, non si sono registrati avanzamenti significativi per quanto concerne l’utilizzo delle iniziative comunitarie EQUAL e URBAN 11. Infine, già nel 2002 era stato approvato dalla Commissione Europea il Programma Regionale di Azioni Innovative “Innovazione Sicilia” presentato dal Dipartimento Regionale della Programmazione che è anche Autorità di Gestione. Il Programma si articola adesso nelle seguenti azioni:

- Azione 7.1 - Consolidamento di reti di cooperazione attraverso la presentazione e realizzazione di progetti pilota nei seguenti settori d’intervento e compatti ad esclusione di aiuti diretti alla produzione: agricoltura, il settore viticoltura da mensa, con particolare riferimento ad iniziative in merito alla gestione e alla produzione; industria agroalimentare, il settore olivicolo sia da olio che da mensa; artigianato il settore legato alla trasformazione, confezionamento e distribuzione dei prodotti agro-alimentari;
- Azione 7.2 - Predisposizione di uno studio di fattibilità per la costituzione di un fondo regionale per l’innovazione la cui implementazione sarà demandata all’azione specifica contenuta nella Strategia Regionale per l’innovazione.
- Azione 7.3 - Modellizzazione delle esperienze, confronti transnazionali e disseminazione dei risultati dei progetti pilota;
- Azione 7.4 - Assistenza Tecnica per attivazione e valutazione del programma e per l’attività di comunicazione e informazione.

Il budget complessivo è pari a € 4.488.152,50, così ripartito: FESR (€ 2.961.120); Cofinanziamento nazionale a valere sul fondo di rotazione del Ministero del Tesoro ex Legge n. 183/87 (€ 518.196); Cofinanziamento regionale (€ 222.084); Cofinanziamento privato (€ 786.752,50). Il cofinanziamento regionale sarà assicurato attraverso le procedure di cui all’art. 16 della L. R. n. 6/97.

Gli impegni giuridicamente vincolanti dovranno essere assunti entro il 31/12/2004 e si prevede che il progetto venga attuato entro la prima metà del 2005 attraverso procedure di evidenza pubblica previste dallo stesso programma.

2.4.4 Gli strumenti dello sviluppo locale PIR, PIT e Programmazione negoziata.

In vista di una sempre maggiore integrazione *dei diversi* strumenti per lo sviluppo locale attualmente esistenti, negli ultimi mesi è proseguita la fase attuativa dei PIT ammessi a finanziamento ed è stato varato un importante strumento di integrazione dei diversi strumenti di sviluppo locale, ossia il PIR “Reti per lo sviluppo locale”. Contestualmente, è stata avviata la fase di regionalizzazione dei PIT territoriali alla quale ha giovato anche l’inquadramento finanziario definito con la sottoscrizione dell’APQ “Sviluppo locale”.

Progetti Integrati Territoriali

Nel corso del 2002, il Dipartimento Programmazione ha concluso il percorso procedurale relativo all’attività di istruttoria e di valutazione dei PIT secondo quanto previsto dal Bando pubblico di selezione ed ha avviato la fase di attuativa. Con DPR n. 94 Segr/DRP del 18.06.2002 previa Deliberazione della Giunta Regionale, è stata approvata ciascuna delle graduatorie provinciali dei n. 27 PIT approvati, ed è stata approvata la relativa ammissione a finanziamento. Le conseguenziali modifiche al Complemento di Programmazione sono state approvate in sede di Comitato di Sorveglianza del POR Sicilia 2000-2006 del 17 e 18/06/2002.

Per ciascun PIT approvato si è proceduto alla sottoscrizione di Accordi, ai sensi dell’art. 16 delle L.R. 10/91, tra l’Amministrazione regionale (AdG) e il soggetto coordinatore del PIT. Tali Accordi, che comprendono quanto espressamente indicato nel CdP, sono stati ratificati dai consigli comunali degli enti locali interessati. Nell’ambito di ogni Accordo è stato previsto un apposito Collegio di vigilanza, costituito, dall’AdG, dai Responsabili delle misure interessate all’attuazione degli interventi ricadenti all’interno del PIT e dal soggetto coordinatore del PIT.

Il Collegio di vigilanza ha il compito di vigilare sulla gestione unitaria del PIT, sulle modalità di coordinamento operativo, sulla tempestiva e corretta attuazione dello stesso; ad esso sono anche attribuiti poteri sostitutivi in caso di eventuale inerzia da parte dei soggetti sottoscrittori dell’Accordo. Il soggetto coordinatore del PIT è tenuto a presentare una relazione semestrale sullo stato di attuazione, evidenziando i risultati e le azioni di verifica e monitoraggio svolte, nella quale sono indicati i progetti non attivabili o non completabili, le eventuali criticità rilevate nell’attuazione, le proposte per superare eventuali ostacoli rilevati.

È stato, inoltre, istituito un tavolo permanente di confronto e proposta, costituito da un rappresentante per ciascun PIT, dai rappresentanti dell’AdG e dai Responsabili di misura, con lo scopo di esaminare eventuali problematiche che dovessero riscontrarsi in fase attuativa e di proporre eventuali soluzioni alla stessa AdG e ai Collegi di vigilanza dei singoli PIT. Il Tavolo viene convocato di norma due volte l’anno, in prossimità delle sedute del Comitato di Sorveglianza del POR e, nei casi necessari, per affrontare sollecitamente questioni di particolare interesse e rilevanza.

Il Decreto Presidenziale n. 175/2002 ha rideterminato l’importo destinato ai PIT (cfr. Tab.2.5), sulla base di una riverifica dell’attività di valutazione, svolta dal Dipartimento Programmazione preliminarmente alla sottoscrizione dei precitati Accordi, assegnando una dotazione finanziaria pari a 990.275.485,62 euro, con un incremento pari a euro 42.015.502,53. Il Decreto n. 175 finanzia gli interventi classificati PI e P2 (cioè quegli interventi ritenuti essenziali ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati dai PIT) unitamente ad alcuni interventi classificati funzionali (F) non ricadenti in Assi per i quali si era verificato un esubero di risorse rispetto a quelle indicate nel Bando pubblico di selezione.

Tab. 2.5 - Importi destinati ai PIT del Decreto Presidenziale n. 175/2002

N° PIT	DENOMINAZIONE PIT	Provincia	Importo
PIT 15	Demetra	AG	31.023.289,00
PIT 26	Aquae Labodes	AG	30.833.386,28
PIT 23	Magazzolo Platani Sicani dell'agrigentino	AG	19.838.012,00
PIT 34	Valle dei Templi	AG	20.975.453,72
		totale Agrigento	102.670.141,00
PIT 3	Il comprensorio di Gela: dal modello...	CL	33.348.625,32
PIT 29	Bio-Valley	CL	25.670.508,03
		totale Caltanissetta	59.019.133,35
PIT 16	Le economie del turismo calatino Sud Simeto	CT	40.420.018,04
PIT 24	Etna	CT	55.544.737,00
PIT 35	Catania città metropolitana. Dal sistema diffuso alla metropoli accogliente	CT	86.744.481,63
		totale Catania	182.709.236,67
PIT 10	Sinergie per competere	EN	42.334.287,00
PIT 11	Enna: turismo tra archeologia e natura	EN	36.903.584,20
		totale Enna	79.237.871,20
PIT 33	Nebrodi	ME	41.261.358,00
PIT 13	Dal turismo tradizionale ad un sistema turistico locale integrato	ME	24.062.109,00
PIT 12	Eolo, Sicilia e Cariddi, l'insularità e lo Stretto portale del Mediterraneo...	ME	27.984.822,00
PIT 1	Tindari-Nebrodi	ME	23.767.486,73
PIT 22	La via dell'argilla per lo sviluppo e la produttività	ME	24.065.226,00
PIT 21	Polo turistico Tirreno Centrale	ME	20.239.000,00
PIT 32	Valle Alcantara	ME	11.167.864,10
		totale Messina	172.547.865,83
PIT 7	Palermo capitale dell'euromediterraneo	PA	87.383.876,00
PIT 31	Sistema turistico integrato diffuso e compatibile delle Madonie - Reti Madonie	PA	37.391.497,00
PIT 8	Valle del Torto e dei feudi - Progetto per un distretto rurale di qualità	PA	40.495.568,00
PIT 19	Alto Belice Corleonese - Tra natura e prodotti tipici, un grande parco...	PA	74.826.687,00
PIT 17	Pit delle Torri e dei Castelli: turismo integrato a nord-ovest di Palermo	PA	38.988.734,02
		totale Palermo	279.066.362,02
PIT 2	4 Città e un Parco per vivere gli Iblei	RG	26.952.509,00
		totale Ragusa	26.952.509,00
PIT 28	Hyblon-Tukles	SR	23.358.728,86
PIT 9	Ecomuseo del Mediterraneo	SR	44.696.385,69
		totale Siracusa	68.055.111,55
PIT 14	Sistema turistico integrato della costa centro-settentrionale	TP	19.997.255,00
		totale Trapani	19.997.255,00
		TOTALE	990.275.485,62

Fonte: Dip.to Reg.le Programmazione

Per quanto concerne lo stato di attuazione degli interventi, possiamo rilevare quanto segue:

Interventi infrastrutturali

Su un totale di 409 interventi infrastrutturali per un ammontare di risorse pari a 505.554.881, quelli trasmessi ai Dipartimenti competenti risultano essere 170, mentre quelli già dotati di decreto di finanziamento n. 77 per un'attivazione complessiva di risorse pari a circa Euro 75.802.647,00.

Tra la fine del 2003 e tutto il 2004 saranno avviati la maggior parte degli interventi infrastrutturali previsti che determineranno l'attivazione sul territorio regionale di tutte le risorse destinate ai PIT.

Azioni pubbliche

Sono state messe a bando a seguito di un Avviso multiasse e multimisura, pubblicato sulla GURS n. 39 del 21.08.2002, risorse pari a Euro 91.965.214,86. I bandi sulle azioni pubbliche sono già stati tutti emessi ed è in corso l'attività istruttorie delle istanze presentate. Sulla misura 2.02 azione d sono già stati emessi n. 6 provvedimenti di finanziamento per un'attivazione di risorse pari a Euro 3.866.978,00. Entro il 2003 saranno messe a bando ulteriori risorse ammesse a finanziamento con DPR n. 175/02.

Regimi d'aiuto

Sono state messe a bando a seguito di un Avviso multiasse e multimisura, pubblicato sulla OURS n. 39 del 21.08.2002, risorse pari a Euro 227.747.344,50 (ad eccezione del Feoga). I bandi relativi ai regimi di aiuto sono già stati emessi ed in alcuni casi le graduatorie potranno essere definite entro giugno 2003. Entro il 2003 saranno messe a bando ulteriori risorse ammesse a finanziamento con DP n. 175/02. Per quanto riguarda le misure del FEOGA è stato attivato apposito Avviso pubblico pubblicato sulla GURS n. 49 del 6.09.2002. Per quanto concerne lo stato di avanzamento finanziario, alla data 31 dicembre 2002 si è proceduto soltanto ad un impegno di spesa per un importo pari a 1307.866,97 (misura 2.01, c3) da parte del Comune di Palermo in qualità di soggetto coordinatore del PIT 7 relativo ad un intervento di recupero del giardino storico di Villa Giulia. L'attuazione e la gestione del PIT è affidata ad un Ufficio Unico, di cui si sono dotati tutti i PIT finanziati. Tale modalità innovativa, che ha rappresentato uno degli elementi di valutazione del PIT, rappresenta il *punto di forza* della progettazione integrata, dal momento che conferisce la titolarità della gestione del progetto integrato ad un organismo comune che coordina l'attività tecnica ed amministrativa dei singoli enti aderenti al Progetto stesso. Le tipologie di ufficio unico individuate si possono suddividere in due modalità organizzative che possono sinteticamente e semplificativamente essere definite quali:

Ufficio unico con poteri di coordinamento

Questa tipologia gestionale (individuata da n. 17 PIT) è caratterizzata da un sistema “polare” all'interno del quale l'Ufficio unico viene ad essere il soggetto baricentrico che coordina gli Uffici tecnici ed amministrativi dei singoli enti, cui resta affidata la responsabilità di attuazione degli interventi infrastrutturali. Compito di questo soggetto è quello di prestare assistenza tecnica ed amministrativa agli Uffici dei singoli enti, di effettuare un monitoraggio a scansioni temporali definite dei singoli interventi infrastrutturali, di esercitare poteri sostitutivi nell'eventualità di inadempienze da parte di detti Uffici, di coordinare le attività relative ai Regimi d'Aiuto ed alle Azioni Pubbliche. Di norma all'Ufficio unico è attribuito anche il compito di Sportello unico per le attività produttive.

Ufficio unico con delega all'attuazione delle infrastrutture

Questa modalità organizzativa (prescelta da n. 10 PIT) prevede l'attivazione di un Soggetto Gestore (di norma un Ufficio comune, costituito tra tutti gli enti locali partecipanti al Pit) cui è affidato l'esercizio di tutte le funzioni pubbliche di tipo gestionale concernenti l'attuazione del Pit. Tale Ufficio – diretto da un *project manager* – deve curare, quindi, non soltanto le attività di monitoraggio e di coordinamento del Progetto Integrato ma anche gli adempimenti tecnici, amministrativi e contabili relativi all'intero iter di realizzazione di ogni intervento infrastrutturale: convocazione delle conferenze di servizi; predisposizione di atti di competenza degli organi politici, compiti di funzionario delegato di spesa, predisposizione ed approvazione di bandi di gara, espletamento delle gare d'appalto, stipula dei contratti; nomina della direzione lavori, procedure di espropriazione e di occupazione, nonché ogni altro provvedimento di legge finalizzato a garantire la regolare esecuzione dell'opera, fino al collaudo della stessa.

Di norma all'Ufficio unico è attribuito anche il compito di Sportello unico per le attività produttive. Il CdP ha, inoltre, previsto un contributo per la gestione innovativa (Misura 4.04.c) pari a 200.000 Euro quale cofinanziamento per la gestione innovativa dei PIT.

A tal fine, il Dipartimento Programmazione ha provveduto ad acquisire i programmi di attività ed il relativo modello gestionale da parte dei Soggetti Coordinatori dei PIT.

Tali programmi sono stati valutati e per n. 18 PIT su 27 è stata decretata l'ammissione a finanziamento ed erogata la prima anticipazione.

Progetto Integrato Regionale “PIR per lo sviluppo locale”

Secondo la definizione contenuta nei documenti di programmazione, i Progetti Integrati Regionali costituiscono una specifica modalità operativa di attuazione del POR per consentire ad una serie di azioni a titolarità regionale c/o a regia regionale – che fanno capo a una o più Misure dello stesso Asse o di Assi di versi – di collegarsi esplicitamente tra loro e di finalizzarsi a un comune obiettivo di sviluppo. A differenza dei PIT essi vengono promossi direttamente dall'Amministrazione regionale e si riferiscono ad ambiti territoriali o tematici di livello regionale o subregionale. I PIT si configurano, quindi, come un complesso di azioni intersettoriali che richiede una forte interconnessione delle competenze, in funzione di obiettivi di sviluppo che si riferiscono a reti, filiere produttive, circuiti e itinerari e che possono contribuire in maniera significativa alla valorizzazione delle risorse, all'export, all'internazionalizzazione e all'innovazione del sistema produttivo e istituzionale siciliano.

Al fine di rafforzare l'approccio integrato, proprio dell'intera strategia del POR Sicilia 2000-2006 condotta attraverso i PIT, ed al fine di armonizzare, nell'ambito di un quadro strategico coerente, le numerose forme di sviluppo locale presenti sul territorio, l'Amm.ne Regionale ha promosso il PIR Reti per lo Sviluppo locale, che rientra tra le azioni di sistema e di supporto per la costruzione della rete prevista dall'APQ “Sviluppo locale”, sottoscritto tra l'Amm.ne Regionale, il MEF ed il MAP in data 31.03.2003. 11 PER “Reti per lo Sviluppo Locale” rappresenta una specifica modalità attuativa di progettazione integrata del Complemento di Programmazione (CdP) ed un elemento portante della Strategia regionale sullo Sviluppo locale a cui l'APQ Sviluppo Locale ha destinato anche una specifica dotazione finanziaria (delle aree sottoutiizzate), pari a 35 Meuro.

In particolare, il predetto APQ affida espressamente al PIR l'obiettivo di “creare un quadro di riferimento programmatico e legislativo per orientare, coordinare e favorire un collegamento stabile fra tutte le iniziative di sviluppo locale” attraverso una specifica Azione (Azione B “di sistema e di supporto per la costruzione della rete”). Esso diviene pertanto un importante riferimento programmatico e operativo delle politiche regionali per lo sviluppo locale, sia ai fini della valorizzazione, rafforzamento e razionalizzazione delle risorse territoriali, dei modelli gestionali, di governance e di rete (anche tra gli attori coinvolti) per lo sviluppo locale sin qui maturati. Ciò consente anche di soddisfare le esigenze di concentrazione delle risorse finanziarie, di integrazione e di raccordo tra i diversi livelli istituzionali coinvolti a livello regionale e locale.

In ultimo, esso più specificamente risponde anche all'esigenza di valorizzare ulteriormente l'efficacia e la qualità delle azioni e interventi dei PIT, esaltando il valore aggiunto apportato dal partenariato istituzionale e socioeconomico. L'Amministrazione regionale ha messo a punto una strategia per il raggiungimento dell'obiettivo generale di completamento e rafforzamento del sistema di progettazione integrata per lo sviluppo territoriale attraverso i seguenti obiettivi specifici (coerenti con le linee generali di intervento del PIR identificate al paragrafo 2.5 del Complemento di Programmazione)

A) Rafforzamento del sistema della Progettazione locale

Questo obiettivo consiste nel valorizzare le esperienze positive emerse a conclusione della fase di selezione definitiva, assicurando la massima diffusione territoriale delle azioni trasversali presenti nei Progetti di sviluppo locale e potenziando l'impatto di questi sul territorio regionale attraverso azioni di rafforzamento dell'efficienza, dell'efficacia e della capacità di innovazione dei Progetti finanziati; promuovere l'apertura territoriale dei singoli “sistemi locali”, attraverso la realizzazione di interventi in grado di determinare nuove forme di aggregazione tra progetti diversi (anche tra Pit e Gal/PIT/Patti, ecc) secondo logiche di filiera o approcci tematici; accrescere la partecipazione del partenariato istituzionale e socioeconomico, come strumento determinante per rafforzare l'integrazione e l'efficacia dei Progetti, rafforzarne il partenariato e la condivisione di programmi, progetti ed obiettivi.

B) Ricomposizione del contesto

Questo obiettivo consiste nella verifica e nella promozione, attraverso azioni materiali e immateriali, del livello di integrazione tra gli interventi, sia all'interno del sistema di progettazione integrata che tra quest'ultimo e gli altri strumenti di progettazione e di programmazione dal basso; attraverso tale obiettivo l'Amministrazione intende realizzare una delle finalità strategiche dell'APQ Sviluppo locale.

C) Completamento del quadro della progettazione integrata

La valorizzazione dell'esperienza della progettazione dei PIT e l'accompagnamento anche di quelli non ammessi alla fase di selezione definitiva rappresenta un'opportunità per completare il quadro di alcune politiche settoriali a livello regionale per svilupparne la progettazione, attraverso il finanziamento di pacchetti di operazioni strategiche, in grado di soddisfare obiettivi di sviluppo prioritari nelle aree di riferimento e realizzare il principio di integrazione su parti rilevanti del territorio regionale, in modo da incrementare l'efficacia complessiva dei processi di progettazione integrata.

Coerentemente con gli obiettivi selezionati, il PIR si articola in tre tipologie di azioni:

- *Azioni di sistema (Azione A)*
- *Azioni di ricomposizione (Azione B)*
- *Azioni di completamento del quadro della progettazione integrata territoriale (Azione C)*.

L'efficacia, l'efficienza e la capacità innovativa del sistema della Progettazione Integrata sono perseguite attraverso l'Azione A (Azioni di sistema), ovvero attraverso l'implementazione di strumenti che servono ad accrescere in modo strutturale la capacità dei Soggetti locali di esercitare impatti socioeconomici significativi sul territorio e di agire sulle "variabili di rottura" identificate dal QCS e dal POR.

In particolare, l'Azione A.1 (Azioni di sistema a supporto dell'efficienza ed efficacia del Sistema dello sviluppo locale) è diretta a garantire il buon funzionamento dei progetti, attraverso interventi diversi di accrescimento delle competenze, confronto, scambio di buone pratiche, informazione e comunicazione. Queste attività di perfezionamento gestionale e di scambio di esperienze dovranno stimolare i soggetti operanti all'interno a livello locale ad accrescere l'efficacia sia degli interventi in corso d'opera che di quelli che verranno programmati e realizzati successivamente. All'interno di tale attività possono essere previsti interventi volti ad assicurare la massima diffusione territoriale delle azioni trasversali presenti, nonché azioni volte a facilitare i meccanismi dei messa in esecuzione e finanziamento di interventi appartenenti a diverse fasce di priorità.

Con l'Azione A.2 (Azioni di eccellenza) verranno realizzati progetti pilota destinati ad accrescere la qualità, l'efficacia e l'integrazione, anche collegando Progetti diversi, ovvero passando dalla dimensione dei singoli Progetti locali, ad una visione territoriale più ampia. Nell'ambito di questa azione, assumono un particolare rilievo gli interventi di supporto e assistenza tecnica previsti dal PON ATAS nei settori dell'internazionalizzazione, dello sviluppo rurale, del turismo sostenibile, dell'ambiente e dei beni culturali. Tali interventi saranno attuati in coordinamento con le azioni strutturali condotte dalle Amministrazioni Centrali competenti e titolari dei singoli Progetti Operativi su queste materie.

Le suddette attività saranno accompagnate, con l'Azione A.3 (Qualificazione del partenariato) da una fase di rafforzamento del partenariato istituzionale e socioeconomico (attraverso attività di animazione territoriale e di assistenza tecnica presso tavoli di concertazione, tavoli di lavoro o anche presso singole amministrazioni locali). L'implementazione di questa fase permetterà ai diversi attori locali di acquisire strumenti, informazioni e conoscenze per confrontarsi, esercitare efficacemente l'attività di concertazione, definire le reali necessità e gli obiettivi da raggiungere, formare coalizioni di progetto funzionali ed efficienti.

L'Amministrazione, inoltre, intende collegare e rafforzare, attraverso l'Azione B.(Azione di contesto e di ricomposizione), i legami tra i PIT e gli altri strumenti di programmazione (negoziata e non) per lo sviluppo locale, favorendo le sinergie tra le azioni integrate di sviluppo dei vari comprensori.

Gli interventi previsti consistono nell'attivazione di un Coordinamento della programmazione locale (Azione B.1), inteso in primo luogo come punto di osservazione e stimolo sull'esecuzione dei progetti, realizzati, in corso e previsti nelle singole aree PIT e negli altri strumenti di programmazione. Si intende inoltre realizzare studi di fattibilità, workshop e analisi conoscitive per evitare casi di sovrapposizione e per incrementare l'integrazione, avvalendosi anche di un sistema informativo georeferenziato che permetterà di operare nella direzione di una ottimizzazione dell'offerta di conoscenza multi-settoriale della Regione nei confronti del territorio. L'azione prevede inoltre interventi specifici e/o progetti-pilota (azioni pubbliche, infrastrutture, regimi di aiuto) destinati a soddisfare obiettivi di ricomposizione del quadro degli interventi integrati per lo sviluppo locale.

L'Azione B.2 (Patti formativi locali), in un'ottica di ricomposizione degli strumenti di programmazione locale e integrata intende rafforzare i sistemi locali di offerta sia di attività che di servizi formativi e lavoristici, al fine di migliorare l'impatto occupazionale a livello locale delle diverse iniziative avviate.

L'Azione B.3 (marketing territoriale e pacchetti localizzativi), intende avviare, in sinergia con Sviluppo Italia, la predisposizione, l'offerta e la promozione di pacchetti localizzativi per nuovi investimenti, attraverso l'individuazione puntuale dei fabbisogni di localizzazione emergenti, la predisposizione, l'offerta e la promozione di pacchetti localizzativi per nuovi investimenti al fine di perseguire l'obiettivo strategico di innalzare sensibilmente il grado di attrattività del territorio regionale. Risulta inoltre necessaria una fase preliminare di valutazione dei processi di agglomerazione spontanea già in atto per realizzare una completa ricognizione delle opportunità localizzative per l'avvio di un effettivo processo di attrazione di imprese esterne.

Al fine di conferire maggiore completezza al sistema della progettazione integrata e di soddisfare obiettivi prioritari di sviluppo territoriale, con l'Azione C (Azioni di completamento del quadro della progettazione integrata territoriale) si procederà alla valorizzazione delle esperienze progettuali che non hanno superato la fase di selezione preliminare dei PIT ma che possedevano comunque caratteri di integrazione e di qualità. Nella fase di accompagnamento realizzata dal FORMEZ, nell'ambito del progetto RAP 100, si è dato luogo ad un processo di scomposizione e ricomposizione dei progetti, che ha permesso di identificare dei pacchetti integrati di operazioni in grado *di* incidere in maniera efficace nei territori di riferimento. Questi pacchetti integrati possono dunque costituire valide componenti della programmazione del sistema integrato di reti per lo sviluppo locale.

Per quanto concerne l'iter procedurale, la promozione del PIR è già stata effettuata con Delibera di Giunta n. 202 del 17 giugno 2002. Successivamente il Dipartimento della Programmazione, *di* certo con le altre Amministrazioni regionali interessate, ha predisposto la proposta *di* HR (nella versione preliminare) che è stata approvata dalla Giunta con delibera n. 388 del 4 dicembre 2002. Approvata la bozza preliminare ed insediatasi l'Autorità di coordinamento, composta dai Dirigenti generali dei Dipartimenti competenti (Responsabili delle misure interessate dal PIR) e presieduta dal Dipartimento della Programmazione, è stata avviata l'attività di elaborazione della bozza definitiva.

La proposta di PIR definitiva, che sarà sottoposta al confronto partenariale, sarà approvata con Decreto del Presidente della Regione, previa Deliberazione della Giunta Regionale, presumibilmente entro il mese di settembre 2003.

Patti territoriali e Contratti di programma

Per quanto riguarda i Patti territoriali, la Tab. 2.6 riporta lo stato procedurale e le caratteristiche finanziarie di n. 50 Patti, che rappresentano un dato ormai acquisito nel panorama delle attività pubbliche d'investimento in Sicilia. Il processo di "Regionalizzazione degli strumenti della programmazione negoziata" è stato avviato con l'Accordo approvato dalla Conferenza Unificata il 15 aprile 2003, che si sostanzierà, secondo gli indirizzi della delibera che il CIPE sulla base dell'Accordo suddetto, in un protocollo predisposto dal Ministero delle attività produttive con le Regioni. La definizione del processo di regionalizzazione che sarà avviato a partire dai Patti territoriali costituisce, pertanto, un Obiettivo Programmatico.

Con la sottoscrizione, avvenuta il 31 marzo 2003, dell'APQ sullo Sviluppo Locale, in via prioritaria hanno trovato copertura finanziaria gli interventi infrastrutturali dei Patti territoriali Generalisti (bando 10/10/1999) e "Agricoli" e i Contratti di Programma già approvati dal CIPE. La Regione Siciliana, infatti, ha assunto l'onere di finanziare n. 122 infrastrutture di 21 patti territoriali, per un importo complessivo di 124,508 Meuro circa, destinando a tale scopo fondi ad essa attribuiti dalla Delibera CIPE 84/2000 per 114,380 Meuro e dalla delibera CIPE 138/2000 per 3,866 Meuro, utilizzando 2,943 Meuro da risorse derivanti da revoche dei Patti e il restante onere per 3,319 a carico degli EE.LL.

Tab. 2.6 - Patti Territoriali in Sicilia al 30/06/2003 (dati in milioni di Euro)

Patti Territoriali	Stato procedurale	Iniziative imprenditoriali	Onere	Iniziative infrastrutturali	Onere	Investimento complessivo	onere stato
I generazione n. 5	decretati	187,376	133,837	12,434	12,036	198,810	145,873
II generazione n. 2	decretati	137,205	100,788	-	-	137,205	100,788
Bando 10.10.99 n. 8	decretati	308,965	226,489	64,378	61,548	373,343	287,493
Istrutt. Avviata e conclusa entro il 31.12.1999 n. 2	decretati	100,949	75,470	17,300	17,300	118,249	92,771
Agricoli n. 25	decretati	624,780	402,230	64,114	60,927	685,894	462,157
Terremotati, alluv. e a risch. idr. n. 3	decretati	146,714	90,851	36,680	33,135	183,394	123,986
Istrutt. avviata entro il 31.05.2000 e conclusa entro il 28.02.2001 n. 5	non decretati	n.d.	187,991	n.d.	47,807	n.d.	235,798
Totali		1.502,989	1.217,989	194,906	232,753	1.697,895	1.448,866

Fonte: Dipartimento Reg.le della Programmazione

Per i Contratti di Programma già approvati dal CIPE (Tab 2.7) la Regione Siciliana ha garantito il co-finanziamento, con le risorse della delibera CIPE 138/2000, nella misura del 30% del totale della spesa pubblica (come già stabilito dalla Giunta regionale con deliberazione n. 203 del 30/04/01) per complessivi Meuro 32.597.

Tab. 2.7 - Contratti di Programma approvati dal CIPE (dati in euro)

Contratto di programma	Investimento complessivo	Finanziamento privato	Spesa pubblica	
			Finanziamento delibere CIPE approvazione contratto	Finanziamento intesa istituzionale di programma
Trapani Turismo	89.693.566,00	38.194.054,00	36.049.724,00	15.449.808,00
Progetto Agricoltura	9.515.718,37	5.709.431,02	2.664.401,14	1.141.866,21
Consorzio SIKELIA	103.009.390,00	49.858.620,00	37.345.540,00	16.005.230,00
Totali	202.218.694,37	93.562.105,02	76.059.665,14	32.596.924,21

Fonte: Dipartimento Reg.le della Programmazione

Nell'ambito dello stesso APQ, per la Realizzazione delle iniziative imprenditoriali e degli interventi infrastrutturali dei 5 Patti con istruttoria avviata entro il 31.05.00 e conclusa entro il 28.02.01, la Regione Siciliana programmaticamente ha assunto interamente l'onere di finanziare le infrastrutture dei Patti (istruiti e non decretati) per un importo complessivo di Meuro 48 circa, con i fondi della stessa Delibera CIPE 138/2000, mentre il Ministero delle Attività Produttive provvederà al finanziamento delle iniziative imprenditoriali, per un importo complessivo di Meuro 188 circa, utilizzando le risorse

provenienti dalle fonti finanziarie indicate nell'Accordo. Gli Obiettivi programmatici pertanto, per i patti territoriali e i contratti di programma sono quelli dell'APQ sullo Sviluppo Locale essendo tali strumenti inseriti nello stesso APQ.

2.4.5 Le risorse naturali e la difesa dell'ambiente.

Con l'articolo 94 della legge regionale n. 4/2003 è stato ridisegnato l'assetto strutturale ed organizzativo, nonché, modificate, in parte, le modalità di finanziamento dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente istituita con l'articolo 90 della legge regionale 3 maggio 2001. Tali elementi di novità introdotti dal legislatore regionale accompagnate dall'intendimento del Governo di pervenire ad una rapida approvazione del regolamento e della pianta organica dell'Agenzia, previsti dalla legge istitutiva, permetterà l'identificazione definitiva delle strutture e delle articolazioni territoriali dell'ARPA ed i relativi ambiti di competenza.

La piena operatività dell'Agenzia costituisce, peraltro, obbiettivo prioritario del Governo che intende operare in modo da permettere alla stessa il raggiungimento degli obiettivi strategici delineati dalle direttive regionali. In questo senso, particolare importanza riveste lo sfruttamento delle risorse comunitarie finalizzate alla piena realizzazione della rete di monitoraggio ambientale indispensabile all'attuazione del sistema informativo regionale ambientale. A tal fine, risulterà importante l'impianto e la capacità di indagine ed analisi dei fattori che influenzano l'attività di controllo e monitoraggio; prestando particolare attenzione allo sviluppo dei servizi territoriali per supportare con efficacia i servizi amministrativi degli enti territoriali, svolgendo compiti sempre più qualificati e finalizzati al supporto delle politiche ambientali trasversali e di settore anche al fine di divenire a tutti gli effetti il costante punto di riferimento della gestione ambientale della Regione.

In altre parole, l'Agenzia dovrà raggiungere l'importante risultato istituzionale di definire, tramite anche scelte convenzionali coerenti con gli indirizzi programmatici emanati dalla Regione, "cosa" deve fare, con quali "priorità", "a favore di chi" ed a quali "condizioni economiche" e far sì che tutti i Dipartimenti Provinciali dell'Agenzia, le Province e le AA.UU.SS.LL. adottino schemi di collaborazione coerenti, facilitando lo scambio delle informazioni e delle conoscenze. Da qui scaturisce l'opportunità per l'ARPA di integrare le proprie azioni di controllo ambientale con gli altri Enti interessati al fine di una efficiente programmazione degli interventi e di un'efficace gestione delle emergenze.

Per quanto attiene l'inquinamento acustico verrà effettuata una proposta di classificazione del territorio e per l'inquinamento elettromagnetico si procederà alla formazione di un censimento delle sorgenti fisse di C.E.M.. Quanto sopra troverà compiuta realizzazione al 31/12/2004. Sempre nell'ambito della mis. 1.01 sarà avviata la realizzazione delle reti di biomonitoraggio e monitoraggio del suolo, la bonifica dei siti inquinati e la georeferenziazione dei siti a maggior pressione industriale in Sicilia. Sarà avviata, inoltre, la rete di monitoraggio dei corpi idrici la cui realizzazione è prevista al 31/12/2006. Entro il 31/12/2004 saranno completate le attività di studio e ricerca nell'ambito del sistema agenziale, su tematiche ambientali, con l'avvio di specifici Centri Tematici.

In coerenza con l'art. 91 della legge n. 6/2001 sarà proposto un disegno di legge organico per la disciplina uniforme delle materie VIA, VAS e Valutazione d'Incidenza, ciò anche alla luce della delibera di Giunta n. 154 del 30/6/2003 che prevede l'accorpamento degli attuali Servizi. Parimenti saranno previsti strumenti normativi di secondo grado, sia per delegare alle province parte delle attività, sia per dare compiuta attuazione al disposto normativo.

2.4.5.1 Le risorse idriche.

La realtà dell'approvvigionamento e distribuzione delle risorse idriche, in Sicilia, non si è ancora lasciata alle spalle le condizioni strutturali che determinano la presenza dello stato di emergenza, anche se le caratterizzazioni risultano meno evidenti rispetto al recente passato. In particolare, si segnala, da un lato, il perdurare di acute criticità nel sistema di approvvigionamento e distribuzione di alcune province; dall'altro, un più avanzato stato di realizzazione di alcune opere che stanno gradualmente introducendo elementi di razionalizzazione nel sistema (Tab. 2.8).

Infatti, rispetto all'analogo periodo dell'anno trascorso, il tempestivo avvio - attraverso l'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza idrica (Presidente della Regione) - delle procedure relative alla costruzione delle infrastrutture (grandi acquedotti, dighe), necessarie a consentire l'effettivo superamento della situazione di emergenza, consente di indicare come primo obiettivo perseguitabile entro l'esercizio 2004 la chiusura dell'attuale fase emergenziale.

Tab. 2.8 - Grandi opere programmate per la fuoriuscita dall'emergenza idrica: stato di avanzamento a luglio 2003

Intervento	Ente Proponente	Importo Lavori	Fase attuale del Procedimento	Prossimo Stato di avanzamento
Lavori per l'ottimizzazione delle risorse idriche-scorporo, trattamento e riutilizzo delle acque dolci-2° lotto di completamento	Consorzio ASI di Siracusa	€ 42.182.460,00	Appalto concorso Progetto Approvato	I lavori verranno appaltati entro il 2003
Lavori di rifacimento acquedotto Favara di Bugio	EAS	€ 65.898.198,00	Progetto esecutivo Approvato e finanziato	I lavori verranno appaltati entro il 2003
Lavori di rifacimento acquedotto Gela Aragona	EAS	€ 89.205.267,67	Progetto esecutivo Approvato e finanziato	I lavori verranno appaltati entro il 2003
Lavori di rifacimento dell'acquedotto Montescuro Ovest	EAS	€ 82.120.232,47	Progetto definitivo in fase di redazione	Si prevede che i lavori possono essere appaltati entro il 2004
Studio di sistema Sosio-Verdura e Belice Studio di sistema invaso Gibbesi Studio di sistema invaso Villarosa			Gli studi sono in fase di valutazione	Si prevede di redigere i progetti da essi derivanti e di passare alla fase di approvazione entro il 2004

Fonte: Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza idrica

Nelle more del naturale spirare del termine appena indicato, l'agenda politica regionale del breve e medio periodo deve fornire, alla definitiva soluzione del problema, un qualificato supporto logico e logistico, e prevedere il perseguitamento dei due obiettivi strumentali, oltre che funzionali allo stabile superamento della situazione di emergenza. Essi sono:

A. la predisposizione di ulteriori misure di sostegno all'iniziativa già programmata (in atto operata dal Commissario per l'emergenza idrica ed indicata nei vigenti documenti di programmazione) complementari a quelle adottate e ad esse correlate. Tali misure vanno assunte nell'ottica del completamento e/o dell'ammmodernamento e/o dell'efficientamento del sistema di captazione delle risorse idriche e di veicolazione delle risorse stesse. La giusta evidenziazione dell'interesse delle diverse utenze appare, in proposito, chiave di lettura privilegiata (se non unica) delle politiche di programmazione, in un sistema in cui la stessa previsione delle singole opere ritenute necessarie qualifica il contesto in cui si inserisce il complesso delle iniziative. In tal senso, la programmazione deve rendersi conforme alle previsioni di cui alla legge regionale n. 7/2002 e successive modifiche ed integrazioni;

B. l'indispensabile valutazione delle migliori modalità di gestione del complesso di infrastrutture "a regime", una volta realizzato il sistema di opere ed abbandonata la fase emergenziale. Questa fase deve essere finalizzata all'effettivo decollo del c.d. sistema idrico integrato e dell'auspicabile reductio ad unitatem della attuale pluralità di centri decisionali cointeressati a diverso titolo alla fruizione della risorsa idrica.

Il percorso appare quindi prioritariamente caratterizzato dalla necessaria integrazione del documento di programmazione posto a base dell'attuale assetto di opere indicato dall'APQ sottoscritto il 5 ottobre 2001. La principale finalità degli interventi è sicuramente quella di assicurare alla popolazione il rifornimento di acqua potabile che dovrà, anche in Sicilia, risultare adeguata ai livelli dei Paesi indu-

strializzati europei, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, pur nella considerazione che in tali Paesi è da tempo in atto una politica di consumo sostenibile all'insegna della ragionevole parsimonia. D'altra parte, va ribadito che tale necessità va coordinata con le esigenze di consumo dei settori agricoli ed industriali, che in nessun modo vanno penalizzati ma, al contrario, devono trovare nella disponibilità, fruibilità ed economicità delle risorse idriche, ulteriore volano per il loro sviluppo e competitività.

Si tratta di un obiettivo perseguitibile e, di fatto, raggiungibile, solo se si coniuga la necessità di una opportuna disponibilità di risorse idriche con un corretto uso delle stesse, sorretto dal "consenso civile" che può essere ulteriormente suscitato da una ampia ed esaustiva campagna di informazione ed educazione. Nel contempo, deve considerarsi egualmente rilevante il problema dell'efficienza delle reti di distribuzione e della "politica aziendale" di gestione delle acque, ormai da condursi con criteri effettivamente manageriali da parte degli enti o società previsti dall'attuale quadro normativo di riferimento.

Tutto ciò nel quadro di un sistema europeo di utilizzo delle acque che tenga conto – specie alla luce dei ben noti parametri di sostenibilità ambientale – della assoluta necessità di prevedere il ricorso sistematico e intelligente al riutilizzo delle acque reflue opportunamente depurate. Al minore depauperamento delle risorse idriche di superficie e sotterranee, si affianca, così, l'ulteriore effetto di porre limite allo sfruttamento eccessivo delle falde ed alla loro salinizzazione, come ad esempio, è stato riscontrato, in modo assai evidente, nella provincia di Siracusa.

Il definitivo e stabile superamento della pluriennale situazione di emergenza è quindi realisticamente raggiungibile solo se si avvia un aggiornamento costante del complesso sistema di infrastrutture, guidato esclusivamente dal monitoraggio della domanda di risorsa e dalla previsione della sua variazione quantitativa e qualitativa.

Le esperienze passate hanno dimostrato, da una parte, l'efficacia e l'efficienza del ricorso alla figura del decisore unico (commissario delegato) cui demandare ogni determinazione, nell'ottica di una necessaria pianificazione del complesso delle attività; dall'altra, la necessità di riorganizzare il settore attraverso l'istituzione di un nuovo soggetto che sia la naturale continuazione della struttura commissariale. Il governo unitario delle acque per usi civili è stato previsto, in Sicilia, su due livelli principali: uno di sovra-ambito con competenza regionale, l'altro di ambito con competenza provinciale. In proposito, il nuovo soggetto "Siciliacque s.p.a." recepisce questa impostazione surrogando nelle competenze di cabina di regia per la gestione delle risorse idriche della Regione Siciliana il precedente ente di gestione, Ente acquedotti siciliani. Con il nuovo soggetto, la Regione disporrà di un autorevole e competente interlocutore in grado di valutare la domanda di mercato e capace di gestire, con nuovi apporti di capitale e di strumenti finanziari, i punti cruciali del sistema regionale.

La normalizzazione della gestione si prospetta, quindi, con l'effettivo decollo degli Ambiti territoriali ottimali e, in particolare, nel breve periodo, con la concreta attivazione delle procedure di scelta del soggetto imprenditoriale che avrà il compito di gestire le reti interne dei comuni ricadenti nell'ambito. Si tratta di un avvio indispensabile per assicurare non soltanto il rispetto della "legge Galli", ma anche e soprattutto l'accesso ai Fondi Comunitari programmati con il POR Sicilia 2000-2006, per i quali si prevede, "in seconda fase", che gli interventi siano programmati a mezzo degli ATO. L'esistenza di questi ultimi e la loro piena operatività divengono condizione necessaria alla fruizione delle citate risorse economiche soprannazionali.

Nessun dubbio, infine, sulla necessità di avere un unico Organo di riferimento per la messa in efficienza e gestione delle dighe siciliane, settore in cui le situazioni di impasse riscontrate nella manutenzione ordinaria e straordinaria hanno già impegnato i tecnici dell'Ufficio del commissario delegato.

2.4.5.2 L'Assetto idrogeologico ed il risanamento delle coste.

La Regione si propone di avviare, entro il 2003, le condizioni per un effettivo contenimento delle situazioni di rischio idrogeologico attraverso la definizione di un Piano e dei relativi interventi. Tale attività verrà svolta attraverso tre specifici strumenti operativi relativamente ai quali saranno adottate alcune rettifiche per le azioni già avviate così da rendere più efficaci le politiche di settore. In particolare:

- PIR DESERTIFICAZIONE: il Governo ha già approvato la bozza del PIR ed è attualmente in

corso l'esame per svilupparne le strategie. Sono state messe a disposizione 36 milioni di Euro per le relative competenze;

- PROGETTO CARG: si utilizzeranno le disponibilità statali residuali con le integrazioni regionali che consenta la realizzazione della Carta Geologica Regionale.
- PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO: L'Assessorato al Territorio ha già attivato le azioni per la definizione del P.A.L, strumento imprescindibile per la realizzazione proficua degli interventi di mitigazione delle situazioni di rischio. Entro il primo semestre 2004 sarà avviato il sistema meteopluviodiologico dell'Ufficio Idrografico, compredente il Centro funzionale di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico. Nell'anno 2006 saranno avviati gli interventi previsti come prioritari dal citato piano.

Il Riordino delle coste sarà trattato con particolare attenzione ai due aspetti: urbanistico e di gestione amministrativa del territorio, anche attraverso forme di collaborazione integrata tra i due Dipartimenti dell'Assessorato. Il 2003 vedrà la concertazione con gli enti locali e le parti sociali in ordine alla definizione strategica del Piano Territoriale Urbanistico Regionale con inquadramento strutturale del territorio su base provinciale. Entro il 2004 si prevede di definire il riordino legislativo della materia urbanistica, anche con riferimento al riordino delle zone costiere. Con riferimento al Demanio marittimo, occorre sottolineare che al 31/7/2004 verrà meno la competenza delle Capitanerie di Porto a fianco della Regione nella gestione amministrativa. Ciò comporterà la necessaria previsione di un disegno di legge che riordini l'intero sistema.

Nell'ambito della Misura 1.10 del POR 2000-2006, sono stati portati a termine tutti gli interventi previsti, ad eccezione di uno per il quale risulta imminente l'avvio dei lavori. Il Complemento di programmazione subordinata seconda fase di programmazione all'approvazione del P.A.I.. Per quanto attiene questa seconda fase si prevedono due tipologie di azioni da portare avanti:

- *Atto programmatico regionale*, in cui occorre valutare la possibilità di una effettiva tutela integrata delle aree costiere, da realizzarsi tramite "interventi integrati tesi a rimuovere le cause del degrado e dell'erosione delle aree costiere";
- *Piano Regionale per la tutela delle coste* che si prevede di realizzare in collaborazione con le Università.

2.4.5.3 La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.

Le politiche per la raccolta e lo smaltimenti dei rifiuti sono in una fase avanzata di realizzazione, registrando l'attuazione di importanti interventi.

Come è noto con deliberazione del Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio, con decreto del 14 gennaio 2002, ha prorogato fino al 31 dicembre 2004 lo stato d'emergenza nell'intera Regione siciliana, nel settore dei rifiuti solidi urbani e assimilabili, conferendo al Presidente della Regione la funzione di Commissario delegato. Lo stato d'emergenza è stato confermato con l'art. 1-ter del decreto legge 7 febbraio 2003, n. 15, così come introdotto, in sede di conversione, dalla legge 8 aprile 2003, n. 62.

Attraverso l'azione del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, nell'arco temporale fissato e dopo una serie di misure di riordino strutturale, la Sicilia dovrà essere ricondotta alla gestione ordinaria nell'ambito delle istituzioni competenti delle pubbliche amministrazioni.

I criteri adottati dal Commissario delegato mirano al superamento della situazione d'emergenza e, nello stesso tempo, alla realizzazione delle strutture impiantistiche indispensabili.

Il Commissario delegato ha già adottato il Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia, presentato il 30 novembre 2002, già validato anche dalla Comunità Europea che, con nota del 28.5.2003, ha osservato che il Piano va nella direzione di una gestione ambientalmente sana dei rifiuti in Sicilia.

Il Piano contiene una programmazione delle attività e degli interventi da svolgersi mediante una organizzazione in ambiti territoriali ottimali, al cui interno deve essere prevista la gestione integrata delle seguenti fasi:

1. Recupero e riciclaggio di materiali;
2. Lavorazione della frazione residuale nelle due componenti secco/umido;

3. Termo-valorizzazione della frazione secca, con recupero di energie;
4. Stabilizzazione della frazione umida e utilizzazione preferenziale della stessa per recuperi ambientali;
5. Smaltimento in discarica dei residui finali innocuizzati (rifiuti ultimi non utilizzabili).

Le risorse finanziarie disponibili per questo settore sono quelle previste dal Complemento di Programmazione del P.O.R. 2000/2006 - Misura 1.14 (infrastrutture e strutture per la gestione integrata dei rifiuti)

L'attuazione del Piano di gestione dei rifiuti ha visto la realizzazione di importanti e significativi momenti, primo fra tutti la costituzione di 26 ambiti territoriali ottimali e altrettante società di gestione degli stessi entro il 31 dicembre 2002 e permettendo di centrare uno degli obiettivi per il conseguimento di fondi aggiuntivi da parte della Comunità europea, in virtù del meccanismo premiale previsto per i fondi del P.O.R. Sicilia.

Con i fondi della misura 1.14 del POR è stata finanziata la realizzazione da parte dei Comuni di numerose isole ecologiche e centri comunali di raccolta, molti dei quali realizzati.

Sono state realizzate importanti iniziative di sensibilizzazione scolastica sul tema del recupero e riciclaggio dei rifiuti, coinvolgendo soprattutto i più giovani, al fine di stimolare l'attenzione verso il rispetto dell'ambiente, educando alla raccolta differenziata e alla riduzione dei rifiuti.

Con la sigla delle convenzioni per la gestione del servizio di smaltimento della frazione secca mediante termovalorizzazione e recupero di energia, avvenuta il 17 giugno 2003, è stato compiuto un importante passo verso il raggiungimento di standard europei nella tutela dell'ambiente e della salute. Si prevede che il sistema della termovalorizzazione abbia avvio entro il primo semestre del 2004 e consentirà la drastica riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti.

Entro il 24 giugno 2003 tutte le società d'ambito, ad eccezione di una, hanno predisposto e consegnato il Piano d'ambito per la gestione dei rifiuti previsto dal Piano regionale di gestione dei rifiuti. Il raggiungimento di tale risultato è di notevole importanza per la realizzazione di una gestione integrata dei rifiuti, necessaria al raggiungimento degli obiettivi di efficacia, economicità ed efficienza in tale settore.

La fase realizzativa degli interventi, che riguardano sia i mezzi organizzativi, strumentali ed economici disponibili allo stato di fatto, sia quelli che realisticamente potranno essere attivati nei tempi previsti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, hanno rispettato la tempistica ad oggi prevista. In tale ottica, saranno condotti a soluzione contestuale due specifici momenti del previsto processo di gestione:

- quello della raccolta differenziata, almeno entro i limiti previsti dall'O.P.C.M. 2983 del 31 maggio 1999 e successive modificazioni ed integrazioni (inizialmente 15% entro il 31 dicembre 2003 e 25% entro il 31 dicembre 2005);
- quello della realizzazione della fase di termovalorizzazione con recupero di energia, da avviarsi almeno a far data dai 31 marzo 2004 e da porre in esercizio entro il 31 dicembre 2005, così come previsto e prescritto dalla citata Ordinanza e di cui si è già fatto cenno.

Gli obiettivi operativi del piano di gestione dei rifiuti sono coerenti con quelli comunitari e nazionali per il settore e le conseguenti azioni tese a ridurre la quantità di rifiuti prodotta, a recuperarne e riutilizzarne quote sempre più consistenti, ricorrendo per le frazioni residuali ad un trattamento termico con recupero energetico, sono in linea con l'attuazione completa del D.L. 22197 (cd. Decreto Ronchi).

Durante il periodo emergenziale la regia delle procedure applicative del piano è di competenza commissariale, mentre in regime ordinario sarà regionale. È previsto che il P.O.R. concorra a finanziare progetti integrati territoriali per un importo complessivo pari a € 110 milioni. La previsione indicativa della spesa pubblica complessiva, espressa in milioni di euro per anno, è riportata nello schema seguente:

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
M €	14,3	17,4	32,7	40,8	53	37,8	32,3	16,2

2.4.5.4 L'energia.

Il progetto strategico della regione, nel settore energetico, prevede l'utilizzo di fonti alternative che oltre a consentire un allineamento alla programmazione strategica mondiale consente una notevole riduzione dei costi di produzione nel settore industriale e persegue gli obiettivi:

- a) della salvaguardia ambientale;
- b) del pieno utilizzo di risorse *endogene* che costituisce altro elemento propulsore dell'economia regionale.

L'attività posta in essere dall'azione di governo ha dato concretezza ai programmi già delineati nel DPEF 2003-2006 realizzando, tra l'altro, quello relativo ai tetti fotovoltaici e finanziando l'impianto per la produzione di energia da fonte rinnovabile a servizio di Ginostra.

La convenzione stipulata tra l'Assessore all'industria ed i tre atenei siciliani, con il supporto del CNR di Messina, di cui si è data contezza nel precedente DPEF ha prodotto la prima fase dello studio finalizzato all'approvazione del Piano energetico regionale in atto all'attenzione del Governo regionale.

Finalità essenziale che si pone sin da ora l'attuale Giunta Regionale è quella della valorizzazione delle risorse energetiche e minerarie (greggio, metano, risorse geotermiche) connesse alla produzione di energia, di cui gode la Regione. Avvalendosi della competenza esclusiva in materia di industria e di attività estrattive – l'Amministrazione intende privilegiare la realizzazione di investimenti, sia pubblici che privati, che consentano l'utilizzo delle risorse endogene dell'Isola. Emblematico è il sostegno pubblico per l'incremento dell'utilizzo del metano, risorsa presente nella Regione.

Da ultimo è stata elaborata una graduatoria per la metanizzazione di ulteriori 72 comuni e di alcune aree agricole intensive.

Il Consiglio regionale delle miniere ha espresso parere favorevole sullo schema di disciplinare-tipo per la ricerca e coltivazione degli idrocarburi in Sicilia, previsto dalla L.R. 14/2000, in tal modo nell'ambito degli accordi tra le imprese concessionarie e la Regione, le prime oltre a versare le dovute "royalties" si impegnano a costituire apposite società aventi sede legale in Sicilia, in tal modo contribuiranno ad incrementare le entrate tributarie spettanti alla regione.

Sul fronte dei consumi, i finanziamenti previsti da Agenda 2000 per le 5 linee di intervento previste, pari a 105 milioni di euro finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili ad alto indice di risparmio energetico e basso livello di emissioni inquinanti sono stati approvati dalla Commissione Europea della Concorrenza che ha approvato il relativo regime di aiuto il 26 novembre 2002.

Le cinque linee di intervento previste sono: biomasse, energia solare, fotovoltaica e solare termica, eolica e geotermica. Il contributo è rivolto sia alle grandi che alle piccole e medie imprese, per spese di investimento non superiori a € 50 milioni e per una intensità di aiuto non superiore a 35% ESN incrementabile di ulteriore 15% ESL¹³ per le PMI, con un quadro indicativo, nmodulato, dell'evoluzione della spesa:

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
0	0	49.319.000	38.114.000	5.992.922	5.787.039	5.787.039	0	0

In seguito alla pubblicazione del bando sono pervenute 124 istanze. Il 2003 vedrà la pubblicazione della graduatoria dei progetti ammessi al beneficio, che dovranno essere attuati entro il 30/06/2005. La Misura 1.16 è già operativa, anche per la parte relativa al potenziamento delle reti elettriche degli agglomerati industriali dei Consorzi ASL e delle aree P.I.P. Sono stati presentati 3242 progetti per una richiesta di spesa pubblica pari a € 63 milioni per la realizzazione di nuove cabine primarie con racordi Alta Tensione e Media Tensione, per la realizzazione di nuove linee MT e per il rifacimento di nuove cabine secondarie e opere accessorie. La finalità della misura è quella di favorire gli insedia-

¹³ "ESN": Equivalente Sovvenzione Netta; "ESL": Equivalente Sovvenzione Lorda

menti nelle aree industriali a seguito dell'eliminazione, o del raggiungimento degli standard europei, riguardo alle interruzioni di elettricità nei processi di lavorazione, che sono in atto indice di danni onerosi nella produzione annuale delle imprese. La copertura finanziaria complessiva, da spendere fino al 2004, è di € 25 milioni. Sono stati selezionati 32 progetti e si sta procedendo alle prime anticipazioni del contributo.

Va ricordata inoltre la predisposizione del documento di indirizzo relativo all'“APQ Energia” che rappresenta la cornice strategica entro cui saranno inquadrati le iniziative oggetto della misura 1.16 e 1.17 del POR Sicilia.

Essendosi concluso l'iter previsto in ambito regionale per la redazione dell'APQ, il 2003 vedrà la stipula dell'accordo con lo Stato, che darà l'avvio all'attuazione dell'accordo con l'erogazione dei relativi benefici a favore degli enti locali, aziende sanitarie, enti di promozione turistica, scuole ed altri.

Inoltre i contributi finalizzati a contenere i consumi ed i costi energetici sopportati dalle PMI ed al contempo a ridurre l'emissione di sostanze inquinanti di cui all'art.137 lett. a) della legge 388/2000 saranno erogati non appena la Commissione Europea avrà approvato il relativo regime di aiuto.

Sul piano finanziario, il sostegno agli interventi sarà dato dalle risorse riconducibili alla “Aree depresse”, pari a circa €90 milioni e da quelle reperibili in sede nazionale (Ministero delle Attività Produttive - Ministero dell'Ambiente), la cui consistenza potrà definirsi nel corso dell'iter procedurale di approvazione dell'Accordo.

2.4.5.5 Le aree protette.

Nell'ambito della politica ambientale regionale è stato destinato ad aree protette l'8,8% del territorio regionale, per un totale di 227.161 ettari (dato Istat 1998). In particolare si sono fino ad ora realizzati 4 parchi regionali e 76 riserve. Il Governo regionale sta rivalutando l'intero complesso delle riserve in termini di riperimetrazione e nel contempo è allo studio il piano per la realizzazione di nuove riserve. Verrà inoltre effettuata una rivisitazione complessiva dell'impianto normativo esistente e verranno posti in essere gli adempimenti attuativi necessari per consentire una migliore conservazione e fruizione del territorio regionale protetto.

In tale ottica la Regione impleggerà, nel 2004, lo sforzo finanziario per migliorare l'erogazione dei servizi offerti dagli enti gestori delle aree protette. Sarà data attuazione entro il 31.12.2004 alle misure 1.11 e 1.13 del POR 2000-2006 mediante l'implementazione dei Sistemi Integrati ad Alta Naturalità e lo sviluppo imprenditoriale della Rete Ecologica.

Il 2003 vedrà la redazione di un Regolamento sui tickets per la fruizione dei Parchi e delle Riserve, in attuazione dell'art. 6 della L.R. n. 10/99. Per dare attuazione alla l.r. n. 10/2000, inoltre, verrà elaborato e redatto il testo di un nuovo regolamento-tipo per gli Enti Parco, verrà revisionato il Piano regionale dei Parchi e delle Riserve e completati gli adempimenti previsti dalla legge per l'istituzione dell'Ente parco fluviale dell'Alcantara.

Entro il 30/6/2004 verrà presentato dall'Assessorato il progetto pilota per realizzare le attività di educazione-formazione ed informazione ambientale previste dal sistema INFEA.

2.4.6 Una politica per il turismo e i beni culturali.

Dopo oltre un decennio di continuo incremento dei flussi turistici in Sicilia, con una dinamica più accentuata rispetto alla media nazionale, il 2002 ha registrato una leggera flessione nelle presenze complessive, soprattutto straniere. Tale decremento, determinato dai noti eventi terroristici in uno con l'eruzione vulcanica dell'Etna, entrambi occorsi nell'ultimo periodo, ha comunque dimostrato la sostanziale tenuta della destinazione Sicilia e pertanto, non sembra smentire il favorevole trend del mercato turistico regionale siciliano quale è delineato nel 2° ed ultimo Rapporto Mercury sul Turismo in Sicilia, appena edito. Parimenti confermata è la prevalenza del mercato alberghiero, che ha raggiunto la soglia dei 12 milioni di pernottamenti. A differenza della tendenza generalizzata in Italia, la domanda turistica in Sicilia si orienta, infatti, principalmente negli alberghi (87%) con una netta preferenza per gli esercizi a tre stelle, mentre emerge ancora la bassa permanenza media nell'isola, pari a 3,4 giorni, infe-

riore al dato nazionale di 4,3. Lo studio conferma, inoltre, che l'immagine complessiva della Sicilia si caratterizza prevalentemente per la sua componente d'arte e di cultura, anche se il turismo balneare continua ad assumere un ruolo preponderante nell'economia e nel movimento turistico complessivo dell'isola.

Per quanto attiene al sistema regionale dell'offerta turistica, esso ha mostrato nell'ultimo periodo di riferimento programmatico una notevole dinamicità. La situazione del comparto è in atto in forte evoluzione, in relazione agli investimenti in corso attivati sui fondi strutturali. Infatti, in esito ai programmi di investimento attivati sui fondi strutturali, la cui realizzazione a pieno regime si attuerà entro il prossimo quadriennio, il panorama del sistema regionale dell'offerta turistica risulterà mutato non solo dall'aumento nel numero della capacità ricettiva in termini di creazione di nuovi posti letto, ma anche per la creazione e/o ampliamento di tutte quelle attività complementari che concorrono a costruire e qualificare il sistema dell'accoglienza turistica (Tab. 2.9). Tali sono per l'appunto gli esercizi di ristorazione, i bar le caffetterie, gli impianti da golf, i parchi divertimento, le spiagge attrezzate etc.

Tab. 2.9 - Stima di alcuni indicatori dell'incremento di attività turistica

Numero Posti letto	+ 18.688
Numero Coperti per ristorazione	+ 23.390
Variazione livelli occupazionali	+ 6.016

Fonte: Ass.to Reg.le Turismo

Analogamente, sono stati attivati sia progetti di investimento per strutture private per la nautica da diporto e per la gestione dei servizi connessi che interventi di project financing per porti turistici pubblici (S. Erasmo, Marina di Ragusa, Porto Palo di Menfi, per un investimento di finanza privata di € 53.263.971).

Le risultanze del quadro complessivo di riferimento dell'offerta turistica siciliana e delle tendenze dei mercati riassunte nell'ultimo rapporto sul turismo siciliano insieme ai proficui segnali di risposta registrati nell'imprenditoria di settore, inducono il Governo regionale a confermare, nel rimanente periodo di programmazione, gli obiettivi strategici già in precedenza individuati ed a proseguire nelle attività di gestione descritte nel precedente documento ed in parte intraprese. Pertanto, in sintesi, si procederà alle seguenti azioni:

- 1. *consolidamento dell'offerta culturale* attraverso azioni strutturali ed organizzative tali da rendere i prodotti realmente accessibile e fruibile in termini di qualità e di prezzo, e idoneo a contribuire efficacemente alla destagionalizzazione dei flussi turistici.
- 2. *qualificazione del turismo balneare*, attraverso interventi volti a dotare le coste siciliane di idonei approdi nautici, con annessi servizi, e stabilimenti. In quest'ottica sarà sottoposta alla Assemblea legislativa la proposta di introduzione di un sistema di affidamento innovativo maggiormente remunerativo per l'Amministrazione concedente e più rispondente alle esigenze dell'utenza,
- 3. *Diversificazione dei prodotti turistici regionali*, mirata alla destagionalizzazione ed alla maggiore diffusione e distribuzione territoriale delle presenze turistiche, con specifico riguardo al turismo sportivo, naturale, congressuale, rurale, eno-gastronomico, termale, della terza età, anche attraverso la creazione di specifici circuiti e sub circuiti integrati, quali quelli della ceramica, del vino, delle riserve, del golf ed altro. Pertanto, sarà portato avanti il testo di disegno di legge di incentivi per la creazione di un circuito di campi da golf da 18 buche, con annesse strutture alberghiere a 4 e 5 stelle (cd. Golf Resort), recante idonee misure per la edificabilità in verde agricolo rispettose, tuttavia, del contesto ambientale.
- 4. *Rafforzamento del sistema dell'accoglienza* sarà proseguita l'attività di sostegno diretta all'aumento della capacità ricettiva regionale ed al miglioramento generale della qualità dei servizi

delle strutture sia ricettive, alberghiere ed extralberghiere, che di gestione di attività diverse (quali ristorazione, trasporti, bar etc.) che comunque concorrono al completamento dell'offerta turistica. Il Governo incentiverà – anche mediante adeguata politica di nuovi incentivi finanziari – laadozione di uno specifico marchio di qualità e la attivazione di club prodotto. Si sosterrà, inoltre, la piccola imprenditorialità di settore dedita alla produzione e vendita dei prodotti dell'artigianato e dell'agricoltura locale, in relazione anche agli specifici contesti territoriali ed alle peculiarità del prodotto turistico locale di riferimento, e la gestione degli esercizi di bed & breakfast, mediante la regolamentazione e successiva erogazione degli incentivi finanziari resi disponibili con l'ultima legge finanziaria. Verrà supportata l'attivazione dei sistemi turistici locali, previsti nell'ambito della riforma legislativa del settore già trasmessa per l'esame della Giunta regionale, anche attraverso la realizzazione delle necessarie opere infrastrutturali strumentali, e saranno proseguiti le attività di animazione e promozione locale – quali la realizzazione programmata di qualificati eventi di richiamo turistico, culturale e sportivo e di manifestazioni di intrattenimento – tesi alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale e folkloristico della Regione.

- 5. *Riorganizzazione della struttura promozionale pubblica*: il Governo intende procedere alla razionalizzazione ed al miglioramento della funzionalità dell'organizzazione turistica periferica, nonché al contenimento delle spese di gestione dell'apparato burocratico connesso, mediante la attuazione della nuova struttura organizzativa delineata nel disegno di legge già predisposto, nell'ottica del più ampio decentramento amministrativo sancito dalla l.r. 10/2000.
- 6. *Attività di sensibilizzazione ed orientamento per lo sviluppo del turismo sostenibile*, al fine del mantenimento delle caratteristiche irriproducibili del patrimonio naturale e storico-artistico siciliano, attraverso: a) la diffusione presso gli operatori pubblici locali e la imprenditorialità della conoscenza delle politiche di sostenibilità ambientale attuabili e delle best practices operate nel settore, anche mediante la promozione e la partecipazione a progetti tematici di cooperazione internazionale, b) promozione, presso le comunità interessate, della creazione di sistemi di monitoraggio della pressione antropica indotta dai flussi turistici sulle aree di pregio ambientale, e di sistemi di controllo di qualità e di certificazione ambientale; c) lo sviluppo e la promozione delle offerte turistiche legate all'ambiente, quali quelle relative ai parchi, alle riserve e all'elemento natura; d) la previsione di idonei meccanismi premiali nella erogazione dei regimi pubblici di aiuto alle imprese, volti a sollecitare la realizzazione di investimenti rispettosi della natura e del contesto ambientale in cui si collocano
- 7. *Specifica ed adeguata formazione e riqualificazione professionale degli addetti alla gestione dei servizi turistici e dei servizi cosiddetti complementari*, in relazione alle effettive richieste del mercato del lavoro di settore, da realizzarsi mediante uno stretto raccordo tra tutti gli attori del processo (le amministrazioni pubbliche al turismo, al lavoro, gli operatori economici le organizzazioni dei lavoratori).

Connessa a questa strategia di sviluppo, l'offerta culturale diventerà sempre più un fattore di attrazione e destagionalizzazione dei flussi turistici e un elemento qualificante per i diversi contesti territoriali. Elementi fondamentali di tale approccio integrale sono:

- la multidimensionalità dell'approccio integrato, che partendo dalla strategia di valorizzazione del patrimonio culturale, promuove il nascere di iniziative progettuali e programmi che interagiscono con le strategie di sviluppo creando vantaggi sull'intero tessuto sociale, economico e urbanistico;
- la creazione di Comprensori culturali-turistici, destinati a promuovere zone strategiche del territorio, potenzialmente idonee per la particolare ricchezza in grado di determinare una spirale virtuosa di sviluppo diffuso;
- l'utilizzazione delle nuove tecnologie dell'informazione come strumento di amplificazione della conoscenza delle ricchezze culturali in grado di potenziare il loro ruolo nello sviluppo del territorio;
- una maggiore partecipazione del mondo privato nel settore culturale.

2.4.7 Il sistema dei trasporti.

Il settore dei trasporti risente in Sicilia dei ben noti ritardi infrastrutturali rispetto al resto del Paese, così come compiutamente descritto nella corrispondente parte del precedente Documento di programmazione, nonostante l'avvio di politiche e di azioni volte al superamento degli stessi, che però risentono delle difficoltà riscontrabili sia nella fase progettuale che in quella realizzativa degli interventi già individuati ed inseriti negli Accordi di Programma Quadro per il settore dei trasporti.

Il trasporto stradale, continua ad assorbire la maggior parte dell'incremento del traffico passeggeri e del trasporto merci analogamente con il trend nazionale; tuttavia, la staticità quali-quantitativa della rete ha determinato un abbassamento della qualità dei servizi, con maggiori livelli di inquinamento, incidentalità e congestione. In Sicilia l'autotrasporto all'interno sostiene oggi il 90% del traffico totale, mentre l'autotrasporto merci non oil di scambio tra la Sicilia e l'esterno assorbe il 30% sulle medie e lunghe distanze.

Dall'analisi dei movimenti via mare, emerge un leggero incremento del trasporto merci marittimo in Sicilia che ha assorbito il 18 % del traffico merci nazionale, pari a 478 milioni di tonnellate (Conto Nazionale dei Trasporti, 2001), rispetto ai dati riscontrati nel 1998 (13,6%) e del trasporto passeggeri che ha assorbito 1112% del traffico nazionale, pari a 56,7 milioni di passeggeri, con un incremento significativo del 9,5% rispetto al 1990 (Conto Nazionale dei Trasporti, 1998). Nel breve e medio periodo continua a prevedersi una crescita ulteriore della domanda del trasporto marittimo.

Per quanto attiene al trasporto ferroviario, parallelamente all'ammodernamento strutturale e tecnologico, è stato sottoscritto con Trenitalia S.p.A. un protocollo di intesa per l'assegnazione in esercizio in Sicilia dei treni Minuetto di ultima generazione, al fine di rendere più sicuro ed attuale il trasporto ferroviario locale con l'aggiornamento del materiale rotabile. Si ricorda che a partire dal 2001, anno di stipula degli APQ per i trasporti, la Regione si è impegnata operativamente nella realizzazione degli interventi infrastrutturali ritenuti prioritari per innalzare il livello di efficienza e di qualità del sistema.

Inoltre, riguardo agli interventi infrastrutturali finanziati a valere sul POR 2000-2006, sono state stipulate le convenzioni con i beneficiari finali, Rfl ed FCE, per gli interventi relativi alle misure 5.04 e 6.02, con la Società di Gestione "AIRGEST" dell'aeroporto di Trapani e con il Comune di Comiso per gli interventi di cui alla misura 6.04.

In coerenza con quanto stabilito dallo strumento di programmazione regionale di settore (Piano Direttore), è stata espletata la gara per l'aggiudicazione di uno "studio di fattibilità e procedure attuative per il riassetto delle modalità di trasporto nella Regione Siciliana" con lo scopo di pervenire all'individuazione di un modello riorganizzativo del trasporto plurimodale, sostenibile in termini economici ed ambientali, da cui far discendere le scelte prioritarie per pervenire al riequilibrio delle modalità di trasporto, in atto fortemente sbilanciate sul trasporto stradale.

Nell'ambito dei provvedimenti per la "continuità territoriale" disposti dalla Legge 23 dicembre 2000, n. 388, artt. 134 e 135, la Regione intende perseguire la riqualificazione del trasporto merci utilizzando le risorse recate dall'art. 134 pari a 100 mId di lire unitamente al cofinanziamento regionale di 40 mId di lire recato dall'art 36 della l.r. 6/2001 in parte per la realizzazione di una serie di infrastrutture logistiche di secondo livello a servizio dell'autotrasporto merci, gli autoporti, la cui localizzazione e modalità di realizzazione scaturiscono dallo studio di fattibilità già predisposto, ed in parte per dare attuazione a misure agevolative del combinato strada-mare.

Per quanto riguarda il trasporto aereo, la Regione ha individuato i servizi di linea da e per le isole minori della Sicilia e i servizi di linea dalla Sicilia al continente e viceversa sui quali imporre gli oneri sociali (le c.d. tratte sociali) da affidare con gara europea, di competenza dell'ENAC. Attualmente risultano affidati i soli collegamenti con Pantelleria e Lampedusa da Trapani, con prosecuzioni anche per Roma e Milano. Al fine di garantire l'attivazione di tutte le rotte aeree alle quali applicare gli oneri di servizio pubblico, allo scopo di contribuire al superamento della marginalità e perifericità dell'isola, si segnala l'opportunità che vengano rifinanziati dallo Stato, con cofinanziamento regionale, i fondi di cui all'art. 135 della stessa Legge 388/2000.

Gli interventi viari e ferroviari individuati come prioritari nel precedente DPEF vengono qui con-

fermati. Il Governo Regionale, inoltre, al fine di migliorare l'attuale livello di efficienza del sistema dei trasporti nelle more di acquisire i risultati degli studi di fattibilità in corso, ha rappresentato l'opportunità di integrare le opere contenute nella Delibera CIPE 121/2001 con i seguenti interventi, ritenuti di rilevante interesse strategico regionale:

- completamento dell'anello autostradale per l'itinerario Gela/Agrigento/Castelvetrano/Trapani;
- tangenziale di Palermo;
- infrastruttura viaria di collegamento del porto di Palermo con la grande viabilità;
- asse di collegamento stradale tra gli agglomerati industriali di Termini Imerese e Agrigento Porto Empedocle;
- metropolitana leggera automatica di Palermo (Oreto-Politeama-Tommaso Natale);
- metropolitana pedemontana catanese;
- Ammodernamento SS 120 (dell'Etna e delle Madonne) itinerario Est-Ovest;
- aeroporto intercontinentale della Sicilia;
- aeroporto centromeridionale della Sicilia.

Alcune tra le su indicate opere sono già state inserite nel ‘Programma infrastrutture strategiche’ allegato al DPEF nazionale presentato per il 2004-2007. Per quanto riguarda il sistema del trasporto pubblico locale (TPL), la Corte dei Conti nella relazione sull’indagine sul sistema del TPL in Sicilia, approvata con Deliberazione del 18 giugno 2003, ha sollecitato l’approvazione in tempi brevi da parte dell’Assemblea Regionale del D.DL. sulla “Riforma del Trasporto Pubblico Locale in Sicilia”, approvato dalla Giunta di Governo con D.G. n. 265 del 7 agosto 2002. Il D.D.L. prevede il necessario adeguamento della normativa regionale a quella statale imposto dal D.lgs. n.422/97 e successive modifiche e integrazioni, nonché del D.lgs n. 296 dell’11 settembre 2000 recante “norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di comunicazioni e Trasporti”.

Relativamente al trasporto marittimo, in ottemperanza al Regolamento CEE 3577/92, la Regione ha emanato la l.r. 9 agosto 2002, n. 12 recante “Nuove norme sui collegamenti marittimi con le isole minori delle Sicilia” che prevede oltre all’individuazione delle unità di rete, la diversificazione dei collegamenti marittimi (mezzi veloci, traghetti e mezzi navali abilitati per il trasporto delle merci pericolose), l’affidamento del servizio tramite gara pubblica, anche il fabbisogno finanziario per l’espletamento del servizio, quantificato in 104,00 Meuro per 5 anni.

La Regione in tal modo potrà concretamente perseguire l’obiettivo della liberalizzazione del settore, con il completamento dell’affidamento dei contratti di servizio di tutti i collegamenti individuati. È necessario, tuttavia, prevedere con apposita norma la possibilità per la Regione di assumere impegni di spesa pluriennali, stante il contratto di durata quinquennale, stipulato in base alla normativa comunitaria in materia di affidamento di servizi aventi natura di OSP (Obbligo di Servizio Pubblico).

Il Governo intende perseguire, inoltre, il riequilibrio modale e l’intermodalità, con la progressiva riduzione della congestione stradale ed il miglioramento del sistema dei trasporti in ordine all’ambiente, favorendo lo spostamento di quote di traffico dal trasporto stradale a quello marittimo, in armonia con gli obiettivi perseguiti dalla politica dei trasporti dell’U.E. (Libro Bianco della Commissione “La politica dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte”). A questo proposito intende mettere a punto una serie di incentivi per favorire il ricorso al trasporto marittimo e, in particolare, al cabotaggio.

Il Governo della Regione di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, intende, inoltre, attivare le “autostrade del mare” per il trasporto merci internazionale. Relativamente alla logistica, si sta procedendo alla infrastrutturazione del territorio regionale, definendo le procedure di finanziamento per la realizzazione degli interporti di Catania Bicocca e Termini Imerese (al riguardo va segnalata la necessità di recuperare i fondi destinati all’interporto di Catania Bicocca andati in economia per effetto del decreto taglia spese del settembre 2002) ed ha già completato, come sopra esposto, lo studio per gli autoporti, poli logistici di secondo livello a sostegno dell’autotrasporto merci, potendo a tal fine anche avvalersi di società a prevalente capitale pubblico o partecipare direttamente a società operanti nel settore.

La Regione intende, inoltre, promuovere la mobilità ciclistica quale modalità di trasporto a maggior

valore naturalistico, storico e culturale, rispettoso della qualità ambientale e tendente all'innalzamento della qualità della vita anche in ambito urbano. E' allo studio un'apposita iniziativa legislativa per creare una rete regionale di itinerari integrati, riconvertendo prioritariamente le tratte ferroviarie in disuso o dismesse che consentirà di accedere alle risorse finanziarie statali del settore ex Legge n. 366 del 1998.

2.4.8 Il sistema delle comunicazioni.

Per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni, il Governo, attraverso la Commissione a tal fine appositamente costituita, sta provvedendo a dare attuazione alla normativa statale, con particolare riguardo, al D.lgs. n.198 del 2002 e alla Legge n.36 del 2001 e si sta predisponendo uno schema di disegno di legge organico per il riordino delle comunicazioni in Sicilia, nonché per l'adeguamento della normativa ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità di cui all'art. 4, comma 2, ed all'art. 8 della legge n. 36 del 2001, relativamente alle emissioni elettromagnetiche e per individuare e definire le competenze spettanti alle province e ai comuni siciliani.

In tale contesto eserciterà la propria competenza legislativa in materia ex art.17, lett. a) dello Statuto siciliano, nonché in base alle recenti "modifiche al titolo V parte II della Costituzione" che attribuiscono alle regioni l'esercizio di una potestà legislativa concorrente in materia "ordinamento delle comunicazioni". In tal modo, la Regione potrà finalmente esercitare tutte le attribuzioni demandate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di Comunicazioni, con particolare riguardo alle innovazioni tecnologiche e alla introduzione della larga banda nel settore delle comunicazioni, alla gestione delle frequenze, alle attività nel settore di radiodiffusione e televisivo, all'individuazione dei siti di trasmissione e degli impianti di telefonia mobile e degli impianti radioelettrici, alle linee degli elettrodotti di alta tensione, ai problemi connessi con le radiazioni elettromagnetiche, alla redazione di un catasto regionale delle sorgenti fisse dei campi elettrici, magnetici, elettromagnetici. L'intendimento è quello di utilizzare le risorse finanziarie comunitarie destinate all'implementazione del sistema della larga banda e riservate alle regioni dell'obiettivo 1.

2.4.9 Le attività produttive.

Rispetto agli obiettivi individuati nel Documento di Programmazione definito nello scorso esercizio sono state avviate alcune azioni nei settori di politica-energetica, mineraria, industriale e di promozione imprenditoriale, che vengono di seguito illustrate.

Un indirizzo strategico che viene perseguito dal Governo è quello che riguarda la *"integrazione della industria siciliana nel contesto internazionale"*, con particolare riferimento all'area di libero scambio. L'obiettivo di lungo periodo è costituito dall'integrazione nell'area mediterranea che dal 2010 diverrà un unico bacino di libero scambio. Gli obiettivi di breve e medio periodo si individuano nei 3 seguenti:

- *Miglioramento delle condizioni di attrattività degli investimenti esteri*: è allo studio la costituzione di un'apposita struttura con specifica "mission". Risulta comunque indispensabile procedere: a) alla riqualificazione ed il riutilizzo delle aree dei poli petrolchimici attraverso la sottoscrizione di un accordo istituzionale di programma; b) all'ammodernamento e riorganizzazione delle Aree di Sviluppo Industriale, che s'intende realizzare attraverso una nuova norma di legge. Occorre, in particolare, mirare al governo delle logiche di insediamento che miri all'integrazione produttiva, sia in termini di prossimità fisica delle attività correlate, sia in termini di precostituzione di "atmosfere industriali" che siano capaci di innestare meccanismi di apprendimento per interazione. Lo strumento più idoneo per la promozione della localizzazione di nuove iniziative industriali presso le ASI o le aree dei poli petrolchimici è il Contratto di Programma. Anche dal punto di vista fiscale sono al vaglio del Governo regionale misure per favorire il processo di localizzazione di sedi industriali in ambiti territoriali meno sviluppati, nonché interventi volti alla penetrazione dell'economia dell'Unione Europea con l'economia dei paesi coinvolti nel partenariato Euromediterraneo, prevedendo anche la costituzione di "zone franche". È infine in corso di creazione uno Sportello Regionale (SPRINT) che curerà l'attivazione di

un processo di internazionalizzazione delle attività imprenditoriali siciliane (dalla Sicilia verso il resto del mondo) e di incentivazione della collocazione in Sicilia di attività imprenditoriali estere (dal resto del mondo verso la Sicilia);

• *Crescita delle capacità innovative delle imprese*: l'azione sul versante della produttività presuppone il ricorso obbligato all'innovazione. In tale ottica è stato adottato il Piano "Strategia Regionale per l'Innovazione" che individua gli strumenti e le azioni attraverso cui creare un ambiente favorevole alla crescita competitiva delle imprese e che comprendono fra l'altro:

- a) la messa a regime di tutte le risorse del P.O.R. Misure 3.14 e 3.15 - Promozione e sostegno al sistema regionale per la ricerca e l'innovazione Reti per lo sviluppo della ricerca scientifica;
- b) il raccordo tra fondi nazionali (ad es. P.O.N. ricerca e Legge 297) e risorse regionali;
- c) il trasferimento del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia dalla proprietà ESPI alla Regione e la riorganizzazione del Parco secondo le sue funzioni pubblicistiche e privatistiche.

• *Potenziamento dei sistemi produttivi territoriali a specificazione manifatturiera*: alcune agglomerazioni produttive caratterizzate da *know-how* locali, a volte con performance esportative di rilievo come nel settore del marmo, dell'industria alimentare, della produzione della ceramica e del tessile-abbigliamento, hanno raggiunto in Sicilia dimensioni notevoli. La Regione si impegna a promuoverne la crescita e l'evoluzione verso configurazioni più prossime a quelle proprie dei distretti industriali, anche qui individuando nel Contratto di Programma lo strumento più idoneo a costruire percorsi di sviluppo concertati e già dall'inizio ben integrati e capaci di massimizzare i risultati di sviluppo occupazionale e produttivo. E' stato anche elaborato uno specifico disegno di legge relativo al settore manifatturiero siciliano, al fine di sostenere progetti di sviluppo di aree in cui si affermano forme di collaborazione organizzata tra imprese ed attori impegnati a vario titolo sui temi dello sviluppo locale.

Inoltre, la politica di attrazione nel territorio siciliano si avvarrà delle previsione finanziarie conseguenti alla rimodulazione del POR e del Complemento di Programmazione, al fine di favorire la infrastrutturazione presso le aree di sviluppo industriali, la realizzazione di rustici industriali, anche modulari, e la previsione della sicurezza nei luoghi con la opportuna vigilanza.

La realizzazione in Sicilia, attraverso l'utilizzo di contratti di localizzazione, di due Poli Industriali per i quali sono stati proposti a "Sviluppo Italia" due progetti potrà costituire un passo concreto in favore del comparto produttivo isolano. Il riferimento è al Polo Cartario, che dovrebbe svilupparsi tra le provincie di Catania e Siracusa, ed al Polo per la Nautica da diporto, da localizzate in provincia di Messina e avente ad oggetto la produzione di imbarcazioni in vetro resina. Per gli interventi su singoli comparti, vanno segnalati inoltre:

- a) il Piano cave dei materiali lapidei di pregio, che è stato definito dalla Commissione regionale per i materiali da cava e trasmesso all'Amministrazione regionale secondo le procedure previste dall'articolo 6 della legge regionale 127/80. Esso costituisce strumento essenziale per la programmazione degli operatori del settore e delle attività connesse. L'intero documento è in corso di trasmissione ai Comuni;
- b) il Progetto Integrato Regionale per la valorizzazione dei marmi e dei materiali lapidei di pregio, per il quale l'Assessorato Industria è stato identificato quale autorità di coordinamento per la organizzazione e la elaborazione. A tal fine il governo regionale predisporrà un protocollo d'intesa con gli enti locali vocati alla produzione e lavorazione dei materiali lapidei di pregio.
- c) L'Accordo di Programma Quadro per la Chimica che, nella sua fase propositiva, è in via di completa definizione con il coinvolgimento delle parti sociali e produttive del territorio. Si tratta di valorizzare l'esistente consentendo il coinvolgimento sia dei privati che degli Enti locali negli investimenti finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni, alle bonifiche dei siti ed alla loro eventuale reinvestimento. La quota di partecipazione finanziaria della Regione potrà ottenersi dalla rimodulazione delle misure del POR, dell'A.P.Q. Sviluppo Locale e della delibera CIPE 9/5/2003.

In ordine alla politica di dismissione degli Enti Economici Regionali, si deve registrare una apprezzabile fase di realizzazione e se ne prevede il completamento, nel corso del 2004. Fra le partecipazio-

ni detenute dall'ESPI, per le quali è in corso il trasferimento al patrimonio regionale, si segnalano quelle relative al Parco Scientifico e Tecnologico ScpA ed alla CIM ScpA. Inoltre, si sta procedendo all'individuazione delle partecipazioni detenute dagli enti economici in liquidazione non suscettibili di dismissioni.

Una politica di sostegno innovativo alle forme di attività produttiva particolarmente diffuse nella nostra regione, ma esposte ai colpi della globalizzazione, è rivolta dal Governo alle realtà della cooperazione, dell'artigianato e delle PMI in genere. In questo quadro, deve essere favorito un percorso di semplificazione delle procedure legate alle attività imprenditoriali, riservando particolare attenzione alle misure volte a migliorare l'efficacia degli sportelli unici.

La tendenza alla crescita che ormai contraddistingue il settore dell'artigianato, grazie alle politiche di settore concordate con le organizzazioni di rappresentanza, ha consentito agli imprenditori di integrarsi e radicarsi nel processo produttivo territoriale. Gli artigiani sono stati attori co-protagonisti di nuove dinamiche di concertazione, nonché promotori insieme alle Istituzioni, della costituzione dei 'Patti territoriali'. Tali dinamiche di sviluppo hanno consentito al settore di raggiungere il numero di oltre 18.000 aziende, collegate al ciclo ed al *know-how* industriale, con un'occupazione media di 3 dipendenti per azienda. Questo dinamico comparto oggi realizza un fatturato ragguardevole e rappresenta l'asse portante dell'economia manifatturiera siciliana. L'artigianato può ampliare il ventaglio dei mestieri e delle opportunità, realizzando esperienze significative nei diversi campi delle attività produttive.

In materia di imprese artigiane le misure adottate di recente hanno riguardato: lo studio di settore nell'ambito del quale, si ritiene di poter individuare le aree geografiche di intervento nella regione; la previsione nella finanziaria regionale di diversi interventi che assumeranno carattere ricorrente per confermare la volontà del Governo di garantire incentivi specifici per il comparto. Si è, inoltre, proceduto ad effettuare la modifica dell'art. 48 e l'abrogazione dell'art. 49 della L.R. 32/2000 (art. 1 della L.R. 16/2002), riguardo all'intensità degli aiuti ed alla reinclusione dell'artigianato di servizi. Infine, nell'ambito della riorganizzazione della formazione, la Regione presterà particolare attenzione al recupero dell'artigianato tradizionale che può ritrovare oggi una collocazione nel mercato.

In merito alla cooperazione, utilizzando l'occasione dell'entrata in vigore del D.L.vo 2 agosto 2002, n. 220, il Governo regionale si farà promotore di un'iniziativa legislativa di riordino della normativa. Nel medesimo ambito si procederà alla rivisitazione delle norme riguardanti albi ed elenchi. Nel contempo in via amministrativa sarà garantita la piena attuazione delle attività di vigilanza finalizzata ad effettuare la revisione ordinaria per tutte le cooperative aderenti e non aderenti alle centrali cooperative.

Una particolare attenzione verrà dedicata alle attività di formazione ed aggiornamento professionale di dirigenti e funzionari delle cooperative, indispensabile in un settore in cui la materia è in continuo movimento sotto il profilo giurisprudenziale e per gli aspetti fiscali e contabili. Non va sottaciuto, nell'accezione generale della parola formazione, la possibilità di finanziamento di progetti innovativi, studi, ricerche e conferenze regionali interessanti comunque la cooperazione.

Un altro importante intervento settoriale, previsto nel campo delle attività produttive, riguarda la revisione della normativa regionale sul commercio. Sulla materia si sta procedendo alla stesura di un nuovo disegno di legge di riordino, rivisitando anche l'attuale normativa sulle grandi strutture di vendita.

Riguardo agli incentivi sulla pesca, oltre che nell'attuazione delle misure contenute nel P.O.R. Sicilia 2000/2006, il Governo è impegnato negli interventi già oggetto di precedente programmazione e relativi alle misure previste dalla legge 32/2000. Occorrerà, in proposito, tenere conto delle risultanze dello studio di settore previsto dall'art. 52 della l.r. 23/2002 che, monitorando tutte le strutture portuali a servizio della pesca, le aree mercatali all'ingrosso, consentirà una più adeguata programmazione della spesa, una più efficace localizzazione delle strutture, in funzione delle mutate esigenze di approdo, e altresì una più attenta vigilanza sulle commercializzazioni.

In sintonia con le modifiche apportate alla legge 32/2000 (art. 53 della LR. 23/2002), sarà inoltre dato impulso ai consorzi di ripopolamento ittico già presenti a Castellammare, Patti e Catania, con-

sentendo la creazione di nuove realtà consortili con medesime finalità. L'entrata in vigore delle modifiche al Titolo V della Costituzione, che comporta la regionalizzazione degli interventi contenuti nel P.O.N., e la proroga del VI Piano triennale della pesca ex L 41/82, comportano infine la disponibilità di fondi da destinare all'ammodernamento ed alle nuove costruzioni di imbarcazioni, nonché al credito peschereccio.

Ulteriori benefici al settore deriveranno dalle interazioni con il settore del turismo (pesca-turismo) attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie extraregionali.

2.4.10 L'Agricoltura e lo sviluppo rurale.

I risultati del V° Censimento, resi noti nel 2002, hanno confermato che le condizioni di esercizio dell'attività agricola in Sicilia si rivelano più onerose rispetto a quelle di altre regioni italiane sia per le condizioni orografiche, sia per la perifericità dell'Isola rispetto ai grandi mercati di consumo, sia per l'insufficienza delle dotazioni infrastrutturali e per le carenze nelle strutture di trasformazione e valorizzazione delle produzioni locali. Il Censimento ha, in particolare rilevato, anche una riduzione sia della superficie totale (da 1.913.841 ha. a 1.504.240 ha) che della superficie agricola utilizzata (da 1.598.901 ha a 1.281.654 ha) che induce effetti di distorsione di tutti i valori medi aziendali. Tale vistosa riduzione sembra attribuirsi, ad una prima analisi, ai provvedimenti di istituzione di nuovi parchi naturali che, negli anni '90, hanno ampliato le superfici adibite ad aree protette, con la conseguenza che le superfici che precedentemente erano rilevate come aree agricole non sono più rientrate nel campo di osservazione del censimento. La ridotta dimensione media delle aziende (3,52 ettari di superficie agricola utilizzata contro 5,18 dell'Italia) concorre comunque a determinare le condizioni di svantaggio, mentre risulta estremamente marcata la dicotomia fra quelle orientate al mercato, quelle "professionali" e quelle di ridotta dimensione condotte da famiglie nelle quali è strutturata la multiattività ed il reddito agricolo assume funzione accessoria. Soltanto meno di un terzo delle aziende agricole siciliane è iscritto nel registro delle imprese agricole curato dalle Camere di Commercio e il tessuto produttivo appare mediamente dotato di una scarsa capacità di competere, in un mercato tendente alla più spinta globalizzazione.

Queste caratteristiche si affiancano tuttavia a punti di forza rilevanti. Nella produzione linda vendibile (PLV) regionale pari, nel 2002, a 3.584 milioni di euro (il 7,8% del totale nazionale) emerge la situazione del settore orticolo che incide per il 20,2%, a fronte di una ridotta superficie coltivata (25.873 ha, l'1,7% del totale). Seguono gli agrumi che coprono circa il 15,1% della PLV a uve e vini, che con il 10,6%, rappresentano un momento di grande affermazione del prodotto siciliano sui mercati nazionali ed esteri. La zootecnia, principalmente orientata ai prodotti bovini, si attribuisce con la carne il 10,5% e con il latte il 4,2% della PLV.

Per sostenere queste produzioni, penalizzate dal susseguirsi di avverse condizioni climatiche nelle ultime annate, sono necessarie profonde innovazioni strutturali ed accorte politiche di contesto che vanno affiancate alle azioni in corso nell'ambito della PAC dell'UE e che sono al centro delle iniziative della Regione Siciliana.

Con riguardo alla riorganizzazione della PAC, va rilevato che la revisione di medio termine (MTR), avviata in occasione della stesura di Agenda 2000, mira alla riduzione del livello del sostegno comunitario, al fine di far convergere il modello di agricoltura europeo verso quello americano e di fronteggiare esigenze a carattere interno, quali la riduzione delle eccedenze produttive e l'ampliamento dell'UE – a partire dal 2004 – da 15 a 25 Paesi. Per la Sicilia, caratterizzata dal gruppo delle produzioni mediterranee, l'impatto della MTR comporta perdite finanziarie principalmente nel comparto del frumento duro, condizionato da pesanti rettifiche del sistema di aiuti ed incentivi e da alcune novità negative legate al set-aside, mentre il comparto delle carni bovine dovrà fronteggiare difficoltà finanziarie derivanti dalle modifiche apportate al premio di macellazione. L'introduzione della frutta in guscio nel sistema degli aiuti comunitari, pure previsto dalla MTR, dovrebbe invece comportare interessanti novità per i produttori siciliani per l'entità degli importi programmati, anche se genera preoccupanti perplessità sui criteri di applicazione. Nuovi metodi di pagamento diretto alle aziende, che sono

stati discussi, fanno infine presagire conseguenze negative in termini di complicazioni burocratiche ed operative.

La politica agricola regionale si inserisce in tale contesto con l'obiettivo di aumentare la competitività delle imprese, favorendo in primo luogo la formazione di strutture di dimensioni economiche tali da sostenere la sfida dei mercati internazionali, in linea con quanto previsto dalla legge nazionale di orientamento per l'agricoltura.

Particolarmente rilevanti saranno quindi le iniziative volte allo sviluppo delle filiere produttive che, grazie all'uso di adeguate competenze tecnologiche e manageriali, inneschino economie di scala interne e determinino la permanenza nell'isola del valore aggiunto prodotto. In tale senso, si pone la valorizzazione delle produzioni certificate tipiche e di qualità, con particolare riferimento a quelle legate a marchi (DOP, IGP, IGT) o a territori. Obiettivo del Governo è, inoltre, la produzione di alimenti sicuri e la tutela della salute. Significative dovranno essere le azioni rivolte ai temi della sicurezza alimentare, della tracciabilità, della rintracciabilità, dell'etichettatura obbligatoria degli alimenti. Ciò non può prescindere dalla protezione dell'ambiente, dal benessere degli animali, dalla soddisfazione dei bisogni e delle richieste dei consumatori, nonché dalla tutela dei lavoratori, coerentemente con i nuovi indirizzi della PAC.

Sono allo studio iniziative tese a incentivare gli investimenti produttivi per il necessario ricambio generazionale nel campo delle imprese agricole, nonché per facilitare l'accesso al credito degli imprenditori, anche attraverso l'utilizzo e la migliore specificazione di strumenti già positivamente applicati in altri settori produttivi.

Si sta procedendo inoltre alla valutazione delle esigenze del settore agricolo mirata anche alla riorganizzazione della divulgazione, compatibilmente con le risorse finanziarie già indirizzate a questo fine.

Per dare concreta attuazione a quanto sopra indicato, particolare attenzione sarà posta alla realizzazione di "contatti *di filiera*" tra tutti gli attori del processo produttivo, di trasformazione e di commercializzazione agricola, individuando anche meccanismi e strumenti per prevenire e reprimere speculazione sui prezzi al consumo.

È altresì obiettivo del Governo non gravare il settore agricolo di possibili ulteriori costi aggiuntivi derivanti dalle note carenze di risorse idriche.

Nel puntare sull'agricoltura di qualità e sulla valorizzazione delle produzioni tipiche, la Regione intende sottolineare il valore delle denominazioni "OGM free".

Nell'ottica della multifunzionalità dell'agricoltura, oltre ad una particolare attenzione ai settori minori (latte e derivati, allevamenti minori, piante officinali, leguminose per l'alimentazione, carrubo, manna, piccoli frutti) le politiche di sviluppo rurale per la Sicilia dovranno tenere conto delle modifiche ai regolamenti comunitari intervenute con la riforma della PAC e dovranno puntare sull'attivazione del "Leader plus" che entra nella sua piena fase di realizzazione.

Per accompagnare la crescita ed il consolidamento delle aziende agricole – tenendo anche conto degli stringenti vincoli di bilancio della Regione – è necessario ricercare una nuova efficienza degli enti regionali in agricoltura (Ente di Sviluppo Agricolo, Istituto regionale Vite Vino, Consorzi di Bonifica, ecc.). Il processo di ristrutturazione di questi enti deve ridisegnare, ove necessario anche normativamente, funzioni ed assetto organizzativo al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze attuali del sistema produttivo agricolo. Gli interventi di riforma mireranno, dunque, sia all'eliminazione di sovrapposizioni e/o duplicazioni di competenze prevedendo, ove necessario, l'introduzione di efficaci strumenti di coordinamento delle attività, sia all'introduzione di strumenti che consentano al Governo regionale di definire periodicamente priorità ed obiettivi degli Enti in rapporto alle risorse assegnate e di verificarne il raggiungimento (vedi § 2.3.6).

Altri importanti interventi sono previsti nel contesto degli orientamenti produttivi di seguito descritti:

- **Comparto florovivaistico:** il settore "fiori e fronde da recidere" è quello di maggior rilievo, ma oggi, dopo una fase di continua espansione, conosce una fase di stasi, legata principalmente all'in-

sufficiente ammodernamento delle aziende, alle inadeguate strutture di produzioni con scarsa introduzione di innovazioni di processo, alla concorrenza di paesi emergenti (Centro e Nord Africa, Sud America). Le iniziative da intraprendere, avvalendosi dei consorzi di ricerca, saranno pertanto legate al miglioramento ed ottimizzazione delle tecniche culturali, specialmente per le coltivazioni fuori suolo, alla verifica ed adattabilità di nuove specie di chiaro interesse commerciale nonché all'ammodernamento delle aziende. Inoltre, è necessario sostenere il settore vivai- stico sia per la produzione (di materiale di propagazione e di piante per arredo a verde di spazi esterni), sia per la salvaguardia e la diffusione delle essenze autoctone, a volte anche di notevole pregio ed interesse commerciale. Il comparto è in crescita per specializzazione e innovazione tec- nica ed anche per redditività; cresce anche la domanda di beni e servizi.

- **Agrumi:** Per superare alcuni dei nodi strutturali nel campo della coltura degli agrumi (arretratezza dell'assortimento varietale, mancato rispetto degli standard commerciali richiesti dai mercati, non adeguata programmazione delle attività di trasformazione ed offerta non costante) il Governo sta procedendo ad una massiccia azione di riconversione varietale, allo scopo anche di incrementare la domanda di prodotto fresco per il cui uso le varietà siciliane sono particolarmente adatte. Inoltre è in corso una forte azione di risanamento degli agrumeti dal “virus della Tristezza”.
- **Colture ortive:** L'attività ortofrutticola, svolta in veri e propri distretti produttivi, quali, ad esempio, il Ragusano per il pomodoro da mensa e il melone e Ispica per la carota, necessita di azioni rivolte ai punti deboli del sistema costituiti dalla frammentazione ed eterogeneità organizzativa, dalla polverizzazione dell'offerta, dalla quasi assenza di prodotto finito (quarta e quinta gamma), dalle scarse dimensioni dell'industria di trasformazione. A tal fine occorrerà sviluppare i segmen- ti più innovativi, orientando i prodotti verso alti livelli qualitativi (biologici, integrati, DOP,) e migliorando le condizioni di controllo della qualità e la programmazione delle produzioni.
- **Vino:** questo comparto, che rappresenta il fiore all'occhiello della PLV agricola siciliana, cono- sce oggi, grazie all'OCM, un processo di riconversione varietale per trasformare le produzioni di vino da tavola in produzioni di qualità. Obiettivi prioritari sono la riduzione della quota inviata alla distillazione e l'aumento del numero delle bottiglie prodotte (dalle attuali 1.000.000 hl a 2.000.000 hl nei prossimi tre anni), tenendo però conto della pressione esercitata sui mercati inter- nazionali da paesi nuovi produttori. Sarà fondamentale, nel processo di qualificazione della pro- duzione e nella diffusione degli IGT, l'adozione di correttivi per superare l'individualismo delle imprese e per adeguare il modello cooperativo alle mutate esigenze del mercato. Particolare atten- zione sarà posta all'individuazione delle zone vocate (zonazione), all'attività di ricerca volta alla selezione clonale per migliorare le varietà autoctone ed alla microvinificazione. La creazione di strutture moderne di trasformazione – legato al recupero della capacità dimessa – dovrà collegarsi anche con gli aspetti legati alla commercializzazione.
- **Olio:** il prodotto siciliano è oggi sempre più apprezzato dai mercati fondamentalmente per gli aspetti legati alla produzione in aree monovarietali, dove viene esaltato il forte legame olio-ter- ritorio, nonché per l'estrazione sempre più adeguata agli standard di qualità. Non a caso, i disci- plinari delle DOP siciliane – nelle quali si sintetizzano le caratteristiche di tipicità e di qualità della produzione e che coprono circa i 4/5 dell'intera superficie olivetata – impongono drasti- che riduzioni dei tempi per la trasformazione. Altro punto di forza dell'olivicoltura siciliana è rappresentato dallo sviluppo della coltivazione biologica (13.000 ha) il cui peso sulla corri- spondente superficie nazionale è pari al 10%. Molti sono però ancora i punti di debolezza del settore. Tra questi, primo fra turn si pone il problema dell'elevata frammentazione della base aziendale, che implica scarsa concentrazione dell'offerta e scarsa implementazione di tecniche colturali moderne. Questo si riflette anche nell'elevata numerosità dei frantoi cui si aggiunge, ad esempio, una ancora scarsa (in termini volumetrici) attività di imbottigliamento, scarsa attenzione agli aspetti commerciali (eccessivo ricorso alle imprese di mediazione) e una debo- lezza finanziaria delle strutture d'imbottigliamento, anche se non mancano gli esempi di eccel- lenza. Oltre ad interventi che mirano a superare le debolezze del settore, il Governo si impegna

a favorire la diffusione dei sistemi di qualità certificata, a favorire le forme di integrazione tra le diverse fasi della filiera e a diffondere con una adeguata campagna informativa modelli di alimentazione “sani” della dieta mediterranea.

- **Cereali:** la coltivazione del grano duro rappresenta oltre il 90% sia delle produzioni sia delle superfici cerealicole della regione. Alla naturale vocazione dell’isola alla sua coltivazione occorre abbinare l’elevata qualità della produzione granaria, ottenuta anche grazie ad un’intensa attività di selezione e diffusione delle sementi. Occorre superare la scarsa redditività delle colture, diminuendo i costi e migliorando le infrastrutture in modo da avere anche un’incidenza minore dei costi di trasporto. Accanto all’attenzione alla riduzione dei costi ed al miglioramento generico, verranno incentivate ulteriormente le strutture per lo stoccaggio differenziato e per la salvaguardia dei prodotti tradizionali e di qualità.
- **Prodotti biologici:** La Sicilia è la regione che presenta la maggiore incidenza di aziende di produzione (quasi il 23%, con n. 13.050), ma anche una quota non trascurabile sia di aziende di produzione e trasformazione (8,1%, n. 126), che di sola trasformazione (10,4%, n. 446). Anche per questo comparto vale l’impegno della Regione ad aumentare la competitività delle imprese ed a favorire il rafforzamento della filiera siciliana.

Alla politica di forestazione occorre, infine, guardare come ad un aspetto centrale dello sviluppo sostenibile. Essa deve essere basata su criteri gestionali in cui siano presenti in modo equilibrato esigenze economiche, ecologiche sociali e culturali. Ciò comporterà anche una rivisitazione della legislazione esistente.

La superficie boscata della Sicilia, secondo i dati elaborati in sede di revisione dell’ultimo piano antincendio regionale, è di 283.000 ha. La superficie complessiva del demanio forestale regionale ammonta oggi ad 152.453 ha e, nel periodo 1985-1997, ha avuto un incremento di ben 39.000 ha a seguito delle acquisizioni operate in applicazione delle leggi regionali n. 21/86 e n. 11/89.

La politica forestale regionale mira – salvaguardando le esigenze sociali ed occupazionali (Tab. 2.10) – alla difesa, valorizzazione e incremento del patrimonio boschivo come valore ambientale e produttivo essenziale del nostro territorio, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile, ricercando l’equilibrio tra esigenze economiche, ecologiche, sociali e culturali.

Oltre l’intervento regionale, anche le misure forestali del POR (1.12 - 1.09 - 4.10) e del PSR contribuiscono alla realizzazione delle politiche di settore, caratterizzandosi per la ricerca di innovazione, efficienza ed integrazione territoriale.

Tab. 2.10 - Forza lavoro nel settore per interventi di silvicoltura - Anno 2002

Categoria	Numero
Operai a tempo indeterminato (OTI)	875
Operai fascia 151 giornate lavorative	2.625
Operai fascia 101 giornate lavorative	6.125
Operai fascia 51 giornate lavorative	15.505
Totale	25.130

Fonte: Ass.to Reg.le Turismo

Per contrastare il dissesto idrogeologico, il fenomeno della desertificazione e più, in generale, per salvaguardare l’ambiente è necessario rafforzare gli interventi per la protezione e l’ampliamento del patrimonio boschivo; in considerazione dei vincoli di bilancio presenti, l’ampliamento delle aree boscate potrà essere realizzato solo cercando di attivare risorse finanziarie comunitarie e nazionali, anche non specificamente destinate a misure forestali, facendo sì che la Regione assuma un approccio unitario ed integrato nella programmazione di interventi di difesa del suolo e, più generalmente, di carattere ambientale (ad esempio con il PIR “rete ecologica” e con il PIR “desertificazione” del POR Sicilia).

Gli interventi di carattere ambientale dell'amministrazione forestale¹⁴ consentono, da un lato, di garantire un elevato e diffuso sistema di protezione idrogeologica del territorio garantendo l'effettiva prevenzione del rischio idrogeologico a tutela dei centri abitati e delle attività produttive, dall'altro si pongono in stretta correlazione di causa effetto con la tutela e la disponibilità delle risorse idriche a livello di bacino.

In merito al rafforzamento delle iniziative di forestazione, va ricordato che l'articolo 61 della L.R. 2/2002 ha attribuito all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste la gestione delle somme erogate dallo Stato nel "fondo regionale della montagna", da utilizzare in base ad una pianificazione annuale per tre annualità. I fondi, quantificati sulla base degli elementi legislativi in circa 10 milioni di euro, saranno utilizzati secondo un Piano di salvaguardia e valorizzazione delle zone montane che prevede interventi di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, attraverso il riassetto idrogeologico e la sistemazione idraulico forestale, ma anche la conservazione del patrimonio monumentale, dell'edilizia rurale dei centri storici e del paesaggio rurale e montano e lo sviluppo delle attività economiche presenti nei territori montani.

2.4.11 Il sistema dell'offerta formativa.

I profondi e veloci cambiamenti che attraversano il mercato del lavoro, sempre più internazionalizzato e globalizzato, i nuovi compiti affidati alle Regioni in tema di istruzione, con le modiche del Titolo V della Costituzione, la profonda innovazione introdotta nel sistema formativo nazionale con la "Riforma Moratti", rendono ormai indilazionabile nella nostra Regione un affronto unitario di tutto il sistema della formazione, superando vecchie e ormai inattuali separazioni di competenze fra vari rami dell'amministrazione, sia verticali che orizzontali.

In attesa che anche le competenze relative a personale, edifici, servizi, possano trovare un unico centro di responsabilità e di spesa, anche tra Stato e Regione, è giunto il momento che la Regione affronti in un unico disegno riformatore il "Sistema dell'offerta formativa della Regione Siciliana", così da offrire ai nostri giovani una pluralità di opzioni che si muovano all'interno di un unico disegno, che veda la Regione soggetto attivo e garante di ogni percorso, capace di accompagnare ogni utente nel "proprio" percorso formativo, non solo fino all'ingresso nel mondo del lavoro, ma soprattutto per tutto il suo percorso professionale.

La possibilità di apprendimento scolastico e nei luoghi di lavoro, la formazione, la circolazione delle conoscenze, l'accesso ai nuovi saperi e la loro trasformazione in innovazione tecnologica ed organizzativa rappresentano una risorsa fondamentale su cui puntare. Per fare fronte a questa necessità occorre sviluppare l'istruzione e la formazione durante tutto l'arco della vita, dalle scuole materne, alla scuola dell'obbligo, all'introduzione di un nuovo canale di formazione integrata superiore, alla nuova regolazione del sistema di istruzione e formazione permanente. L'obiettivo finale da raggiungere, nel più ampio quadro della riforma dell'amministrazione regionale, è quello di giungere ad un solo centro decisionale che unifichi tutte le competenze che ruotano attorno a tale vasta problematica. Tale obiettivo va raggiunto con tappe successive, partendo da un più stretto e costante rapporto fra i vari dipartimenti regionali interessati, coinvolgendo, ove possibile, anche gli uffici periferici del Ministero dell'istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Uno degli obiettivi prioritari della strategia delineata nel Documento finale del Consiglio Europeo svoltosi a Lisbona è il rafforzamento dell'insieme delle politiche volte a creare l'Europa del sapere e della conoscenza. In questa direzione occorre rafforzare il coordinamento degli strumenti di formazione e di istruzione al fine di creare i reali presupposti per l'approfondimento e lo scambio della conoscenza. La Regione, in relazione a tale esigenza e a seguito dell'abrogazione della L. n. 9/99 disposta

¹⁴ Si tratta, ad esempio, di: interventi idraulico forestali; interventi integrati di rinaturazione e recupero naturalistico; interventi di forestazione; interventi di contrasto all'erosione e alla desertificazione; interventi di manutenzione dei versanti dei corsi d'acqua e delle relative opere di difesa.

dalla L. n.53/2003 e nelle more dell’emanazione dei decreti delegati previsti per l’attuazione del diritto-dovere istruzione e formazione, rileva l’esigenza di predisporre, a partire dall’anno scolastico 2003-2004 e fino all’entrata in vigore delle norme attuative previste dalla legge medesima, forme di intervento che investano sul sapere, sulla cultura e sulla capacità delle persone. Ciò, oltre che un valore sociale, rappresenta un elemento determinante per la crescita culturale ed economica delle persone e dell’intera regione siciliana, di fronte all’affermarsi della moderna società della conoscenza.

In questo quadro di profondo rinnovamento, la Formazione Professionale in Sicilia continua a rivestire un ruolo di primaria importanza, soprattutto nell’ottica della politica di promozione dell’occupazione perseguita dal Governo regionale. Tra gli obiettivi del Governo vi è la riforma della L.R. 24/76, che dopo aver svolto un’importante funzione propulsiva, a distanza di oltre 25 anni abbisogna di una accurata revisione, al fine di renderla più aderente alle esigenze di un contesto sempre più dinamico, nel quale l’esigenza formativa non è limitata alla sola fase dell’accesso al mondo del lavoro, ma permane durante tutto l’arco della vita lavorativa. Questa circostanza va colta all’interno del disegno precedentemente accennato in modo che questa opportunità sia colta in termini ampi e nell’ottica di sistema. Questa opportunità deve essere occasione per intervenire in modo organico su tutti i segmenti che stanno all’interno del “sistema formativo”, in modo che essi possano offrire ai giovani non solo una pluralità di percorsi, ma soprattutto continue opportunità di “interscambi”, come la “Riforma Moratti” prevede.

L’opera di razionalizzazione deve consentire all’amministrazione regionale un intervento sulle fonti di spesa e sugli strumenti, che spesso si sovrappongono o si ignorano, producendo duplicazioni e sprechi che non è possibile più sopportare. A partire, dunque, dalla riforma della L.R. 24/76 il Governo regionale ha avviato un coinvolgimento delle parti sociali in un processo volto a definire un organico sistema normativo che oltre alla Formazione Professionale, intervenga sull’obbligo formativo, sull’apprendistato, sui contratti di Formazione e lavoro e, per ultimo, sull’attuazione della legge nazionale 53/2003, per gli aspetti che coinvolgono le regioni.

Si tratta, dunque, di portare avanti un processo certamente complesso per la pluralità di soggetti sociali e istituzionali che coinvolge, ma che non può essere sprecato, attesa la criticità delle circostanze in cui tutto il sistema formativo oggi vive. Tale programma dovrà giungere anche alla razionalizzazione del personale fino ad ora impegnato nella Formazione Professionale e del sistema di accreditamento degli Enti, ponendo fine ad una espansione illimitata degli uni e degli altri, valorizzando le professionalità presenti e ampliando l’offerta formativa in una più stretta sinergia con le aziende e le loro organizzazioni professionali. La riforma deve prevedere uno sforzo di adesione alle esigenze del sistema delle imprese, in modo da mettere i lavoratori in grado di adattarsi alle rapide trasformazioni in corso e, soprattutto, di acquisire conoscenze le più possibili aderenti e funzionali alle realtà produttive. Sono state in tal senso diramate, nel corso del 2003, ulteriori direttive integrative per la programmazione e la gestione del P.R.O.F. per il periodo 2001/2006. Nell’ambito, delle attribuzioni delle risorse da destinare alle singole tipologie formative ulteriormente si cercherà di dare il maggiore risalto possibile a tutte le progettualità che sono in grado di realizzare il maggior risultato in termini di ricaduta occupazionale.

Nel corso del 2004, si potrà ottimizzare l’uso delle risorse comunitarie, in relazione alla creazione di professionalità e autoimprenditorialità, considerando l’efficacia delle iniziative già realizzate nell’anno 2003 a valere sulle risorse del FSE (Piano integrato regionale-sociale). Due importanti e qualificanti obiettivi programmatici del Governo, contenuti nel precedente DPEF sono stati realizzati:

- la legge n. 14 del 3 ottobre 2002, recante “Norme per l’erogazione del buono scuola ed interventi per l’attuazione del diritto allo studio nelle scuole dell’infanzia, elementari e secondarie”, con il conseguente regolamento di attuazione che consentirà entro il 2003 alle famiglie beneficiarie di ricevere il contributo corrispettivo;
- la legge n. 20 del 25 novembre 2002 recante “Interventi per l’attuazione del diritto allo studio universitario in Sicilia”. Si tratta del conseguimento di due importanti risultati che danno al nostro sistema altri strumenti su cui fondarsi e, in applicazione del principio di sussidiarietà, esaltano il

valore e l'importanza dell'associazionismo familiare e studentesco. Né è da sottovalutare l'impegno profuso dal Governo su terreno universitario. Pur trattandosi di competenze esclusive dello Stato, la nostra Regione ha intrapreso già con la LR. 2/2002 una programmazione d'interventi tesi a realizzare un coordinamento sempre più forte con il sistema universitario siciliano. L'azione di programmazione regionale, soprattutto a proposito del decentramento universitario, va precisata, sia per razionalizzare e precisare le iniziative già avviate in ambito regionale, sia per evitare la proliferazione di corsi e di sedi universitarie che non siano in grado di diversificare l'offerta formativa in linea con le vocazioni territoriali.

La Regione, per quanto concerne il Piano degli interventi relativi all'edilizia sia universitaria che scolastica, è impegnata in una pianificazione di azioni tendenti alla "messa a norma degli edifici", nella elaborazione di un piano di dimensionamento strutturale in linea con le tendenze della popolazione scolastica.

2.4.12 La società dell'informazione.

La Commissione Europea, alla luce dei risultati raggiunti con l'implementazione del Piano e-Europe 2002, che aveva per obiettivi

- rendere l'accesso ad Internet più economico, più rapido e più sicuro,
- promuovere l'investimento nelle risorse umane e nella formazione,
- promuovere l'utilizzo di Internet,

ha presentato al Consiglio di Barcellona il nuovo Piano d'azione e-Europe 2005 che punta ad utilizzare la connettività come strumento di produttività economica e di miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi a vantaggio di tutti, focalizzando i nuovi obiettivi prioritari:

- diffusa disponibilità e accesso in larga banda ad Internet,
- sicurezza delle reti e dell'informazione,
- servizi governativi on-line completamente interattivi (e-Government),
- un ambiente di e-Business dinamico e diffuso,
- servizi di e-Health e di e-Learning completamente sviluppati.

Il Governo Italiano, coerentemente con gli indirizzi comunitari, si è impegnato a condurre il Paese in posizione di protagonista nell'era digitale, modernizzandolo attraverso un utilizzo diffuso delle nuove tecnologie ICT sia nel pubblico che nel privato, ponendo in essere un ampio numero di riforme strutturali. Ciò si è tradotto anche nell'emanazione delle "Linee guida del Governo per lo sviluppo della Società dell'Informazione nella legislatura", che si sviluppano lungo tre direttive strategiche:

- la trasformazione della Pubblica Amministrazione tramite le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- la realizzazione di interventi nel sistema Paese per l'innovazione e lo sviluppo della Società dell'Informazione.
- l'azione internazionale, cioè un programma di cooperazione internazionale per la modernizzazione della Funzione pubblica in Paesi in via di sviluppo, che consente di colmare divari sociali ed economici.

In tale scenario i sistemi regionali sono riconosciuti come articolazioni del sistema nazionale in cui prende sviluppo la Società dell'Informazione. La Regione Siciliana, conclusa la fase di programmazione regionale, in linea con gli indirizzi comunitari e nazionali, con l'approvazione del Quadro di Riferimento Strategico per lo sviluppo della Società dell'informazione (QRS) con delibera della Giunta Regionale n. 260 dell'1 agosto 2002, ha avviato la fase attuativa dei 5 obiettivi strategici in esso previsti, prioritariamente mediante l'utilizzo dei fondi strutturali stanziati per il POR Sicilia 2000-2006 ed in particolare con l'attuazione della misura 6.05 "Reti e servizi per la Società dell'Informazione" e del Progetto Integrato P.A. regionale e Società dell'Informazione".

L'ambizioso programma strategico regionale, che mira alla diffusione della Società dell'informazione in tutti i settori strategici della realtà socio-economica siciliana, potrà essere pienamente raggiunto solo attraverso una struttura tecnologica in grado di sviluppare e gestire negli anni l'ingente pro-

cesso d'informatizzazione della Regione Siciliana. A tal fine è stata avviata, nel novembre 2002, la procedura di gara per la selezione del socio privato per la costituzione di una società mista, ai sensi dell'art. 78 della l.r. 6200I, modificato dall'art. 15 della l.r. 2112001, al quale affidare la realizzazione della Piattaforma Telematica integrata PTI della Regione Siciliana. Piattaforma, sviluppata sulla base dello studio di fattibilità "Reti telematiche nella Regione Sicilia e loro integrazione con la rete unitaria delle Pubbliche Amministrazioni", voluto dal CIPE e definito nel maggio 2003.

Il pieno utilizzo delle tecnologie info-telematiche potrà far migrare la Regione Siciliana verso sistemi organizzativi evoluti ed efficienti ed avviare un profondo cambiamento culturale orientato al servizio. La realizzazione della PTI della Regione Siciliana è un fattore determinante di sviluppo non solo delle Amministrazioni Siciliane ma, più in generale dell'intero tessuto socio economico della Regione. Altro obiettivo di rilievo che sarà perseguito sarà la realizzazione di centri di servizi dotati di strutture multimediali e di collegamento ad Internet a disposizione di cittadini, imprese e studenti, sulla base dei contenuti dello studio di fattibilità, definito nel maggio 2003, avente ad oggetto "Stazioni regionali di accesso a servizi multimediali della Regione Sicilia". Sono, inoltre, stati avviati progetti pilota di ammodernamento tecnologico della pubblica amministrazione regionale, inerenti l'automazione dei procedimenti amministrativi ed il rafforzamento delle dotazioni informatiche, con particolare riferimento all'informatizzazione dei flussi documentali che si prefiggono lo scambio di documenti elettronici sia con le altre amministrazioni sia con i cittadini e le imprese. A tal riguardo è stata ultimata la procedura di gara relativa al nuovo Sistema di Protocollo Informatico e si sono intraprese azioni orientate al potenziamento ed alla diffusione delle procedure di Mandato Elettronico. Sono altresì in corso di completamento specifici progetti pilota nel settore del turismo e della scuola ed un progetto nel settore dell'agricoltura orientato all'automazione delle procedure ed all'innovazione dei processi e dell'organizzazione tra gli uffici centrali e quelli periferici. Altro progetto pilota in corso di definizione riguarda la valorizzazione delle risorse umane, la gestione delle competenze, la valutazione delle prestazioni, il miglioramento della comunicazione interna, informativa e di supporto, per il personale regionale, che sarà esteso a tutte le amministrazioni regionali dopo la sua fase sperimentale.

Un ruolo certamente strategico per lo sviluppo della S.I. in Sicilia assume il Progetto Integrato "PA regionale e Società dell'Informazione" (PIR), in corso di definizione, il cui obiettivo è coordinare e monitorare tutte le azioni di informatizzazione rivolte alla P.A. regionale inserite nel Complemento di Programmazione, al fine di garantire la coerenza complessiva e massimizzare l'efficacia degli interventi.

La strategia regionale in materia di Società dell'informazione prevede azioni a titolarità regionale, cioè progettate e realizzate direttamente dall'amministrazione regionale, e azioni a regia regionale dove la P.A. regionale assume un ruolo di impulso, di pianificazione, di coordinamento e di cofinanziamento degli interventi che vengono proposti ed attuati direttamente dagli enti locali. Ciò consente di realizzare progetti che rispondono meglio alle esigenze di sviluppo del territorio e di ottenere un maggior livello di efficacia, in linea con i principi della sussidiarietà e della sostenibilità, favorendo processi di crescita economica e sociale compatibili con l'ambiente in cui si determinano.

Tale obiettivo si è tradotto concretamente nell'approvazione finale dei primi 4 Progetti Integrati Territoriali, mediante i quali saranno realizzate banche dati georeferenziate per il turismo e per i servizi, reti info-telematiche tradizionali fra le amministrazioni partecipanti, servizi di marketing territoriali; interventi tutti orientati allo sviluppo di infrastrutture informatiche e servizi orientati a rendere più efficiente il rapporto tra le Amministrazioni ed il Cittadino. Ad essi si aggiunge il cofinanziamento di 4 progetti sull'e-Government presentati da aggregazioni di enti locali siciliani ed approvati dallo stesso D1T con Decreto del 14 novembre 2002.

La strategia regionale in favore degli enti locali prevede, inoltre, la creazione di Reti Civiche telematiche per favorire la comunicazione, la cooperazione, il dialogo, lo scambio e l'erogazione di servizi fra le amministrazioni ed i cittadini e le imprese e che siano in grado di costituire una comunità locale virtuale aperta via rete con il resto del mondo. Tale Rete prevede anche l'organizzazione, la realizzazione e la gestione dello Sportello Unico ed uno specifico settore dedicato alla Famiglia ed alle relative politiche.

Tra gli attori di questo scenario evolutivo un ruolo importante è svolto dal Centro Regionale di Competenza (CRC) per lo sviluppo dell'e-Government e della Società dell'informazione, istituito a seguito della sottoscrizione in data 1 agosto 2002 della convenzione con il Ministro per l'innovazione e le Tecnologie.

È evidente come ormai il processo di sviluppo della Società dell'informazione nella Regione Siciliana vede avviate una pluralità di azioni organiche e sinergiche dirette al raggiungimento degli obiettivi delineati nel Quadro di Riferimento Strategico (QRS). Tali azioni, a volte realizzate sotto forma di progetti pilota o in limitate zone del territorio siciliano, saranno estese a tutta la Pubblica Amministrazione della regione, mediante meccanismi di riuso ed estensione dei progetti, che consentiranno, con notevoli vantaggi in termini di qualità, di tempi e di costi, di informatizzare tutta l'amministrazione al fine di migliorare l'efficacia operativa interna e consentire a cittadini e imprese la piena fruizione, anche in via telematica, delle informazioni e dei servizi della P.A. Ciò potrà essere realizzato non soltanto grazie ai fondi del POR Sicilia 2000/2006, ma altresì con specifiche fonti di finanziamento nazionali e comunitarie che negli anni futuri, in linea con lo scenario europeo sopra delineato, saranno destinate allo sviluppo della Società dell'informazione e dunque agli obiettivi di competitività e di sviluppo economico e sociale che l'intero Paese si prefigge di raggiungere.

2.4.13 Credito.

Anche nel settore creditizio è diventato attuale, a seguito della riforma del Titolo V°, il ruolo di indirizzo della Regione rispetto a cui il Governo intende svolgere un continuo monitoraggio delle politiche di accesso al credito da parte delle nostre imprese.

Il sistema creditizio regionale vede diminuire il numero complessivo delle banche operanti nell'Isola con almeno uno sportello. Alla fine del 2002, tra Banche regionali ed extraregionali, risultano presenti in Sicilia 67 Istituti di credito contro i 71 del dicembre 2001. Il numero delle banche aventi sede nell'isola risulta anch'esso diminuito prevalentemente per effetto di operazioni di aggregazione (fusioni, cessioni di attività ecc.) da 43 a 37.

La riduzione delle banche regionali che nel 2001 aveva riguardato esclusivamente le banche di credito cooperativo nel corso dell'anno 2002 ha invece riguardato tutte le categorie di banche quindi anche le grosse S.p.a. extraregionali. In particolare, queste operazioni sono da ascrivere a operazioni infragruppo di riorganizzazione e ristrutturazione di gruppi bancari con sede nel Centro-Nord.

Nell'anno 2002 ad eccezione di una banca di credito cooperativo con volumi modesti acquisita da una popolare con sede nella regione, non ci sono state acquisizioni della maggioranza del capitale di banche siciliane da parte di banche extraregionali.

A fronte di un aumento del numero degli sportelli registrato nel 2001, nell'anno 2002 si è invece registrata una stasi con una diminuzione di una unità. Gli sportelli passano quindi nel 2002 da n. 1.687 a n. 1.686. Si sono invece ulteriormente potenziati i canali innovativi quali i corporate banking, e gli home e phone banking. Secondo i dati forniti da Bankitalia il numero dei POS installati nell'Isola è nel frattempo aumentato di circa il 21%.

Per i tassi d'interesse, la Banca d'Italia ha rilevato che quelli passivi, diversamente da quelli attivi, risultano sostanzialmente uniformi con la remunerazione riconosciuta sull'intero territorio nazionale. Il divario dei tassi praticati in Sicilia con i tassi medi attivi applicati all'intero territorio nazionale risulta invece, a dicembre 2002, pari a circa 2 punti percentuali sulle operazioni a breve termine (in aumento di quasi mezzo punto rispetto ad un anno prima) e di circa 1 punto percentuale per le scadenze oltre i 18 mesi. Riguardo al loro andamento rispetto all'anno precedente, è da segnalare la diminuzione di quasi tre decimi di punto del tasso sui finanziamenti a breve termine erogati in Sicilia, mentre sulle operazioni a medio e a lungo termine la diminuzione è stata di quasi di 1 punto percentuale. I tassi sui prestiti a breve erogati alle amministrazioni pubbliche e alle famiglie produttrici sono invece medianamente diminuiti di 0,4 punti percentuali. Tassi più elevati continuano a registrarsi nell'edilizia soprattutto a causa del maggior grado di rischiosità. Nell'edilizia e nell'industria si riscontrano i maggiori divari con i tassi applicati nel resto del paese.

A dicembre 2002 lo stock dei crediti in sofferenza era inferiore di circa il 17% rispetto ad un anno prima. Sul totale dei prestiti essa è pure scesa, attestandosi su una quota del 14,7% e registrando così di un livello inferiore di oltre 3 punti, rispetto al 2001. A ciò hanno contribuito le operazioni di cessione e cartolarizzazione avviate dalle banche di maggiore dimensione, in assenza delle quali l'ammontare delle sofferenze sarebbe cresciuto di circa il 2,7% rispetto al 2001.

La conformazione del tessuto imprenditoriale, caratterizzato da una dimensione dell'impresa che si assesta sul livello medio-piccolo, generalmente sottocapitalizzata e dove il fabbisogno finanziario viene soddisfatto in gran parte tramite il ricorso al credito ordinario e/o agevolato, non consente di ottenere un migliore sostegno finanziario dalle banche che, tra l'altro, in attesa dell'applicazione dei nuovi parametri di "Basilea 2" hanno già cominciato a chiedere maggiori garanzie per l'erogazione del credito.

Il Governo regionale vede qui uno spazio d'intervento pubblico principalmente mirato a favorire le relazioni tra banche e imprese, nel senso di più fiduciosi rapporti e di un'allocazione del credito più efficiente per il sistema produttivo. Già il nuovo accordo di Basilea 2 rafforza l'esigenza di bilanci trasparenti, pienamente rappresentativi della situazione reddituale e finanziaria delle imprese mirando nel contempo, attraverso un migliore uso delle risorse di capitale, a rinsaldare la stabilità delle banche a difesa dei risparmi amministrati. Per supportare questo fine è indispensabile un'azione volta a trasformare i rapporti banca-impresa, specificamente orientata al tessuto di piccole attività che caratterizza la Sicilia.

Diventa necessario a tal fine individuare ed estendere alcuni strumenti finanziari che consentano alle nostre imprese di affrontare il tema della sottocapitalizzazione e nello stesso tempo ottenere dagli istituti di credito non un ruolo di controparte ma un ruolo di partner per lo sviluppo e la crescita delle proprie attività. La Regione ritiene in tal senso opportuno favorire lo sviluppo e l'ampliamento del sistema regionale del credito cooperativo.

Risultati importanti potranno venire da una attenta ricollocazione strategica dell'Irfis, quale istituto di Mediocredito per la Sicilia, nonché dell'IRCAC e della CRIAS con il pieno coinvolgimento delle categorie interessate. Altro obiettivo è quello di favorire l'utilizzazione di nuovi strumenti finanziari per l'impresa, alternativi o complementari al credito tradizionale (prestiti obbligazionari, prestiti partecipativi, private equity, venture capital, quotazioni in borsa). La Regione Siciliana è stata autorizzata nel corso dell'anno 2002 con legge n. 23 del 23 dicembre 2002, art. 13, a promuovere la costituzione di fondi chiusi e a sottoscrivere quote minoritarie di fondi mobiliari di tipo chiuso a favore delle imprese siciliane con significative prospettive di sviluppo. Obiettivo della Regione è quindi insistere nell'azione voluta e intrapresa.

Altro strumento, in stretta correlazione con la politica creditizia, sono i Consorzi Fidi. Considerata la strategicità della loro azione nel settore creditizio isolano, per lo sviluppo delle PMI, il Governo regionale promuoverà la costituzione di una regia unica a livello regionale, con il coinvolgimento dei rappresentanti dei Consorzi, al fine di affrontare le problematiche relative alle innovazioni legate al nuovo regime degli aiuti comunitari, al nuovo diritto societario ed all'Accordo di Basilea 2.

2.5 Le altre politiche del settore.

2.5.1 Le politiche di welfare e l'integrazione socio-sanitaria.

Gli ultimi mesi si sono contraddistinti per alcune importanti scelte che hanno fatto compiere un ulteriore passo in avanti all'attuazione del programma di Governo: l'emanaione del Decreto Presidenziale del 4 novembre 2002 "Linee guida per l'attuazione del piano sociosanitario della Regione Siciliana", la costituzione dell'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali (legge regionale n. 4 del 28 aprile 2003) e la promulgazione della legge 17 luglio 2003 n. 10 "Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia".

Il primo provvedimento, le cui linee generali erano state anticipate nel DPEF scorso, ha consentito di avviare in modo concreto e operativo l'attuazione della legge 328/2000 anche in Sicilia. Così come previsto nel medesimo documento è stata istituita una "Cabina di Regia", formata da rappresentanti

della Regione e da rappresentanti dell'ANCI, ANCI-Federsanità e URPS, la quale “organizza il tavolo di concertazione regionale che rappresenta il luogo di confronto e decisione sul piano politico istituzionale con i diversi livelli istituzionali e i vari soggetti sociali e si avvale del supporto dell’Ufficio del Piano” (punto 8.8 del D.P.).

La Cabina di regia ha approvato in data 14 marzo 2003, un “Indice ragionato per i Piani di zona” che, con circolare assessoriale, è stato comunicato a tutti i Sindaci capofila dei distretti socio-sanitari che hanno avviato le procedure necessarie per la redazione dei piani socio-sanitari. Tale importante e significativo compito, il primo che sia mai stato svolto nella nostra regione, si è appena concluso e consentirà una programmazione integrata degli interventi socio sanitari su base territoriale. Rimane confermata la previsione di spesa indicata nel DPEF precedente che, in termini di erogazione, vedrà concentrarsi nei restanti mesi dell’anno in corso il volume di risorse riferito ai due esercizi 2002-2003. Si tratta di un punto di svolta molto significativo che allinea la nostra regione a quelle che hanno già operato nel settore e che la pone al passo con le più moderne scelte politiche in tema di welfare, che richiedono una integrazione fra le politiche sociali e sanitarie dalla progettazione alla gestione.

Punto qualificante di tale programma è l'integrazione socio-sanitaria quale risposta unitaria al bisogno globale delle persone rispetto alla complessità della domanda di salute e di benessere proveniente dalla popolazione. Trovano specifica previsione nelle stesse linee guida gli interventi integrati volti:

- all’assistenza sociale della maternità, infanzia ed età evolutiva;
- disabili e portatori di “Handicap” gravi (assistenza e riabilitazione);
- recupero e risocializzazione dei malati mentali;
- recupero psicofisico e risocializzazione dei tossicodipendenti, alcoldipendenti e malati di AIDS;
- assistenza agli anziani parzialmente e non autosufficienti.

Immigrati, carcerati e nuclei familiari in condizioni di estrema povertà completano il quadro dei destinatari dell’azione del Governo Regionale teso a migliorare la qualità di vita dell’intera comunità.

La costituzione dell’Assessorato per la famiglia, punto qualificante del programma di Governo, costituisce un altro punto di non ritorno in questa direzione. Esso avrà il compito di unificare in un’unica regia una pluralità di interventi che finora si sono svolti per tanti rivoli e sotto la responsabilità di più strutture decisionali. Per accelerare questo processo è stato commissionato ad alcuni docenti dell’Università Cattolica di Milano uno studio volto a individuare le tappe di realizzazione.

La recente legge sulla famiglia completa il quadro degli interventi nel settore, introducendo significative novità in materia di politiche familiari, al fine di sostenere le famiglie più giovani e meno ambienti, le forme di autosostegno genitoriale e l’associazionismo familiare. Particolare rilievo va attribuito alla istituzione del buono socio-sanitario, obiettivo qualificante del programma di Governo, che in tal modo entra a pieno titolo fra gli strumenti di politica sociosanitaria della Regione.

Il 2004 si preannuncia quindi decisivo: si valuteranno i risultati della prima attuazione della legge 328/2000 in Sicilia e della legge sulla famiglia, il tutto sotto l’azione propulsiva e di collegamento che dovrà svolgere il nuovo Assessorato. Ciò consentirà di portare avanti le altre tappe del programma di Governo che vedranno la presentazione di un Disegno di legge sugli oratori e le aggregazioni giovanili, sul servizio civile, la riforma delle IPAB, del non profit, e, per ultimo, il riordino di tutto il settore con l’aggiornamento della legge 22/86.

In ragione delle competenze assegnate dall’art. 39 bis della legge 476198 sulle adozioni internazionali, la Regione Siciliana ha costituito il “Coordinamento regionale per le adozioni internazionali”, dopo stipula di apposito protocollo d’intesa fra i soggetti coinvolti nella legge. Tale organismo, unico in Italia, ha provveduto a stabilire le procedure necessarie all’integrazione fra servizi territoriali ed enti autorizzati, definendo inoltre, alla luce del percorso metodologico proposto, un modello di formazione regionale. Ad esso, già avviato nel secondo semestre 2002, si affiancherà un sistema per l’informazizzazione del servizio, che sarà operativo entro quest’anno al fine di garantire, sul territorio, qualità delle strutture e coordinamento fra servizi territoriali ed enti autorizzati.

In questo contesto deve farsi riferimento all’attuazione dell’APQ “Marginalità sociale e pari opportunità”. Un gruppo di lavoro appositamente costituito ha consentito, in breve tempo, la promulgazione

di un bando e della conseguente presentazione di un significativo numero di progetti che prevedono l'impegno complessivo di 34 milioni di euro volti ad attivare azioni per il recupero di giovani in aree marginali e a rischio di tutta la Sicilia, con il pieno e diretto coinvolgimento delle associazioni del terzo settore.

2.5.2 La protezione civile.

Il Titolo V della Costituzione demanda alle competenze regionali gran parte delle iniziative e delle attività nel campo della protezione civile e lo Statuto autonomistico ha dato altresì alla Sicilia ampie possibilità di autogoverno. L'obiettivo del Governo della Regione nel campo della protezione civile è quello di applicare il principio della Carta Costituzionale, che, oltre ad avere un alto valore simbolico, dovrà essere concretamente realizzato attraverso adeguati strumenti legislativi e strutture operative di idonea capacità professionale ed opportunamente dotate di mezzi e personale qualificato.

Nel dare atto dello sforzo compiuto in attuazione della legge regionale 10/2000 che ha portato alla creazione di un moderno servizio di protezione civile attivo non solo sotto il profilo del soccorso e dell'assistenza in fase di emergenza per il verificarsi di eventi calamitosi, ma anche sotto il profilo della prevenzione, si evidenzia il ruolo svolto nel settore dell'emergenza. Le recenti calamità che hanno pesantemente colpito il territorio regionale nell'ultimo quadrimestre del 2002, hanno infatti dato inizio a fasi emergenziali, ancor oggi non esaurite, nella provincia di Palermo, nella provincia di Catania e nella provincia di Messina.

Il Governo intende dare la massima spinta propulsiva al superamento delle fasi emergenziali ed all'avvio delle fasi di ricostruzione, utilizzando con celerità ed efficacia le risorse finanziarie disponibili finalizzate al ripristino delle normali condizioni di vita nelle aree colpite. Il Dipartimento regionale di protezione civile è stato prontamente impegnato fin dal primo nascere degli eventi calamitosi in una intensa attività di pianificazione dell'emergenza, di gestione dei soccorsi alle popolazioni colpite, di esecuzione degli interventi immediati di somma urgenza, nonché di organizzazione e gestione delle numerose e valide associazioni di volontariato esistenti in Sicilia.

Il Governo, affermando la volontà di rilancio della prospettiva autonomistica, intende procedere accrescendo la potenzialità d'intervento della propria struttura operativa, pur nel rigoroso rispetto del principio generale che vede la protezione civile come un unico sistema integrato che comprende le strutture statali, provinciali, comunali, le Forze Armate e le associazioni di volontariato. Va riconosciuto che, specialmente negli ultimi anni, sia gli organismi statali che i Comuni e le Province hanno attuato un percorso evolutivo in tal senso che trova nella Regione la naturale sponda istituzionale.

Detto percorso dovrà essere ancor più proseguito ed il Governo intende dare una decisa spinta propulsiva presso i Comuni affinché tutti si dotino del Piano di Emergenza comunale, con l'ausilio dei più evoluti strumenti informatici, cosicché nella Regione si potrà disporre di una cospicua banca dati ben organizzata ed estesa a tutto il territorio, che sarà lo strumento principe ed essenziale per la definizione degli scenari di rischio, la razionale programmazione degli interventi sia in emergenza che, più in generale, tendenti alla mitigazione dei rischi e la riduzione del danneggiamento per la tutela della popolazione e del patrimonio ambientale siciliano nei confronti delle prevedibili calamità.

2.5.3 Le isole minori.

Le isole minori continuano oggi ad affrontare costantemente problemi non risolti: acqua, trasporti, energia, servizi sanitari. Certamente il problema è economico, perché oltre agli svantaggi strutturali dell'insularità riconosciuti anche dall'art. 158 del Trattato di Amsterdam. Il patrimonio delle isole non è dato solo dai beni naturalistici, paesistici, ambientali, ma anche e soprattutto dalle comunità che le abitano con la propria storia e le proprie tradizioni. Occorre compiere un salto di qualità nel processo di programmazione delle decisioni istituzionali che diano forza legislativa con strumenti finanziari idonei a rafforzare il micro-sistema "isole minori".

Questo Governo regionale intende promuovere tutte quelle azioni finalizzate a diminuire il divario di questo sistema. L'opportunità dei Fondi Strutturali (POR 2000-2006) può rappresentare un momento significativo sul terreno delle opportunità finanziarie per queste isole, ma certamente non il solo.

Invero in questi anni sono stati raggiunti alcuni significativi obiettivi, anche in relazione ad alcuni interventi finanziari agevolati, di Programmazione Negoziata, e ad altri strumenti agevolati, che stanno muovendo i primi passi sul territorio di queste isole, dove, pur nella loro fragilità, si muove un sistema produttivo maturo che ha ricorso autonomamente a professionalità esterne capaci di trasferire *know-how* e imprenditorialità.

Il compito della Regione è quello di favorire e rafforzare tale tessuto imprenditoriale, ma soprattutto – questa è la scommessa – diminuire il divario infrastrutturale. Pertanto, le risorse che potranno essere utilizzate, dovranno essere finalizzate principalmente ad un'infrastrutturazione di primo livello, necessaria anche alla promozione dello sviluppo turistico. Anche la questione della portualità, necessita di soluzioni definitive in grado di rendere idonee le attuali strutture rispetto ai flussi turistici. Inoltre, potrebbe rappresentare una grande opportunità per il superamento della marginalità geografica discendente dalla loro insularità, ed entrare quindi in rapporto con un mondo più vasto, rappresentato a livello di Pubblica Amministrazione, di mondo produttivo, e di singoli cittadini, la telematica.

Per tutte le predette tematiche, occorre coinvolgere quanti, partenariato-istituzionale, università, di centri di ricerca, società pubblico-private, hanno sviluppato e sviluppano iniziative in queste nostre Isole. Il compito della Regione è quello di raccordare questo sistema per promuovere uno sviluppo sostenibile, e non fine a se stesso.

Questo Governo intende perseguire una serie di obiettivi che fondamentalmente mirino a:

- a) Evitare che l'insularità sia vissuta e considerata fattore di emarginazione;
- b) Far risorgere le economie locali in modo che non vengano considerate come economie separate e per molti versi chiuse, con ridotte sinergie con la terraferma;
- c) Dare vita a dei sistemi autonomi per la funzionalità dei servizi essenziali (Produzione di energia elettrica, rifornimento idrico, smaltimento rifiuti, trattamento di depurazione dei reflui ed utilizzo delle acque depurate ai fini agricoli, collegamenti marittimi etc).
- d) Spingere il turismo, oggi l'unica fonte certa di reddito, oltre i confini della stagionalità.

Si prescinde dal ripetere gli interventi già avviati secondo quanto descritto nel DPEF 2003-2006 ai quali si continua a prestare l'attenzione dovuta, per accennare solo a quelli ancora da definire compiutamente o di nuova individuazione.

Innanzitutto il governo sta effettuando un approfondimento sulle reali necessità di tutte le isole minori finalizzato alle definizione di un Progetto Integrato Regionale (PIR) promosso direttamente dall'Amministrazione Regionale che consenta una serie di azioni a titolarità regionale e/o a regia regionale che facendo capo ad una o più misure dello stesso Asse o di Assi diversi, siano esplicitamente collegate tra loro e finalizzate ad un comune obiettivo di sviluppo.

La Regione, nell'ambito dell'intesa Istituzionale di Programma tra il Governo Nazionale e la Giunta della Regione Siciliana, ha definito un Accordo di Programma Quadro Energia che, tra l'altro, prevede un Programma Esecutivo di interventi sulle Isole Minori in considerazione che tali piccole Isole hanno un fabbisogno energetico che potrebbe essere ampiamente soddisfatto mediante lo sfruttamento di un MIX di Fonti Rinnovabili di cui risultano particolarmente ricche: sole, vento e geotermica. La percentuale massima di cofinanziamento pubblico per tale area tematica potrebbe andare dal 60 al 70% del costo ammissibile dell'intervento.

Ovviamente tali interventi, in aree estremamente sensibili dal punto di vista ambientale, avranno la necessità di essere ecocompatibili e sarà necessaria un'attenta e curata progettazione che permetta lo sfruttamento delle energie naturali nel pieno rispetto dell'ambiente. Inoltre il Governo considera necessario attivare nelle isole minori, la realizzazione delle reti di distribuzione del gas metano.

III. LE PROSPETTIVE DELLA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

3.1 La politica di bilancio della Regione.

Il raggiungimento dell'equilibrio finanziario della Regione è indispensabile per poter attivare riforme fondamentali dell'economia e per dimostrare la solvibilità sui mercati dei capitali nazionali e internazionali.

Già da tempo il Governo ha adottato alcune strategie, per rendere più efficace la politica di risanamento finanziario. In ultimo, ha operato manovre correttive (cfr. finanziaria 2002, finanziaria 2003, leggi variazione - taglia deficit 2002), coniugando rigore e sviluppo, in una prospettiva di coerenza programmatica e di stabilità politica.

3.2. I risultati delle manovre correttive.

Nei due precedenti Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria (2002 - 2004 e 2003 - 2006), il Governo, muovendo dalla constatazione che nel quadro tendenziale i livelli di spesa corrente superavano le entrate correnti, ha individuato una serie di interventi finalizzati da un lato all'incremento delle entrate, dall'altro al contenimento e alla razionalizzazione della spesa corrente. Sono state individuate, pertanto, una serie di misure, adottate poi con le leggi finanziarie, con le leggi di bilancio o con le leggi di variazione.

Con i due ultimi bilanci, dal lato della spesa corrente, sono state operate riduzioni sostanziali sia nelle spese relative al funzionamento degli uffici (-15% nel 2002 e - 10% nel 2003) che nei trasferimenti ad enti ed associazioni (complessivamente - 25% circa).

Inoltre, per completare l'opera di risanamento e per far fronte ai maggiori disavanzi del settore sanità rispetto a quelli preventivati nel Dpef, nell'anno 2002 è stata effettuata una manovra taglia deficit (con le leggi regionali n. 1 del 2002 e n. 23/2002) che ha consentito di ottenere ulteriori risparmi di spesa per circa 500 milioni di euro.

Tutti questi provvedimenti hanno consentito alla Regione di rispettare il Patto di stabilità con lo Stato che per la prima volta prevede l'obbligo di mantenere il livello delle spese correnti entro l'incremento del costo della vita (+5,9% delle spese 2003 rispetto al 2000). In effetti la Regione si è impegnata a mantenere l'incremento entro il 5,2% ed ha, conseguentemente, adeguato gli stanziamenti del bilancio 2003 delle spese correnti.

Sempre in tale ottica, con l'ultima legge finanziaria (l.r. 4/2003) il Governo ha proseguito nella strada intrapresa nell'anno 2002 introducendo una serie di nonne finalizzate a razionalizzare la spesa, sia quella propria che quella degli enti vigilati o finanziati. Si tratta, in primo luogo dell'articolo 24 che prevede il Patto di stabilità interno con gli enti locali e gli altri enti vigilati e, in secondo luogo, di tutte le norme per il contenimento della spesa sanitaria. In particolare l'articolo 25 per l'introduzione dei tetti di spesa (a tal riguardo come specificato in altra parte del documento si sta valutando l'opportunità di rendere più efficace detta misura), l'articolo 26 (enti vigilati), l'articolo 27 (monitoraggio spesa sanitaria), l'articolo 30 (contenimento oneri per ritardati pagamenti), ecc..

Si è potuto, inoltre, riscontrare che nel secondo semestre del 2002 e nei primi mesi dell'anno in corso, le misure adottate con la precedente finanziaria hanno cominciato a manifestare gli effetti positivi sperati. I primi risultati positivi sono direttamente desumibili dal rendiconto della Regione per il 2002 (risultati differenziali positivi), ma anche dai dati rilevabili dal settore sanità. Basti pensare alla diminuzione dei disavanzi delle aziende (da 508 del 2001 a 266 milioni di euro nel 2002 - dati Assessorato Sanità) ed alla diminuzione delle spese per la farmaceutica conseguente all'introduzione del ticket.

Con riguardo, poi, alla manovra finanziaria correttiva del DPEF 2003-2006 è opportuno fare seguire alcune valutazioni circa la sua effettiva realizzazione. Tale manovra prendeva spunto dai dati tendenziali in termini di competenza dai quali risultava un disavanzo da coprire di 1.588 milioni di euro nell'anno 2003 e 1.028 milioni di euro nel 2004.

Venivano così individuate ipotesi di copertura sia con misure strutturali che congiunturali. Dai dati

ad oggi a disposizione si può affermare che quasi tutte le misure hanno trovato piena applicazione. Ciò nonostante è bene precisare che:

- con riguardo alla riforma delle leggi di settore con riduzioni sui livelli di spesa, si sono realizzati i risparmi previsti sul bilancio regionale grazie ad alcune iniziative intraprese dal Governo, quali, ad esempio, una serie di contrattazioni con le categorie interessate. Al riguardo occorre specificare che non tutte le riforme strutturali hanno definito ad oggi il proprio iter;
- le maggiori entrate derivanti dalla piena attuazione dell'articolo 37 dello Statuto (circa 200 milioni di euro annui), a seguito dell'approvazione da parte dello Stato di un'apposita norma, sono state accantonate nei fondi globali (accantonamento negativo) e destinate a copertura di alcune spese di cui, ad oggi, si sta verificando la congruità. Nell'eventualità che le entrate in argomento non si realizzassero nell'anno in corso sarà necessario operare una manovra correttiva;
- come già evidenziato in altra parte del documento è stato definito il contenzioso finanziario con lo Stato. Il relativo protocollo di intesa prevede che lo Stato verserà alla Regione 65 milioni di euro all'anno a decorrere dal 2004 per 15 anni. Nella manovra si prevedeva di attualizzare una parte di detto credito nel 2003 (circa 500 milioni di euro) ed il resto nel 2004. La Regione si è impegnata a destinare la quota annuale di 65 milioni di euro ad investimenti. L'eventuale slittamento dell'operazione di attualizzazione all'esercizio 2004 comporterebbe una rivisitazione della situazione dell'anno corrente;
- dismissioni e privatizzazioni: per tale voce è riscontrabile un risultato positivo nell'esercizio in corso (sono state già riscosse le somme previste e relative alla liquidazione dell'Azasi). Per gli esercizi successivi, è stato ridisegnato il quadro finanziario delle entrate.

Di tali considerazioni si è tenuto conto nella costruzione del quadro tendenziale 2004-2006 di cui al successivo paragrafo.

3.3 Quadro tendenziale per il periodo 2004-2006

Il quadro tendenziale di finanza pubblica indica la prospettiva dei conti di bilancio che generalmente scaturisce, per gli anni futuri, dall'assunzione del criterio della "legge vigente" integrato, nei casi in cui tale criterio non possa essere concretamente applicato, dal criterio delle "politiche invariate" e dal suo corollario tradizionale di "costanza dei comportamenti tenuti in passato dalle amministrazioni". Per il periodo 2004-2006 nella costruzione del tendenziale si è tenuto conto di alcune considerazioni che riguardano la dinamica delle poste di bilancio e l'andamento dei saldi. In particolare:

• Per le entrate:

1. *Le entrate tributarie* hanno avuto, nell'esercizio 2002 e nell'esercizio 2003, un andamento condizionato anche da fattori eccezionali: per il 2002 il riconoscimento e la contabilizzazione del credito nei confronti dello Stato derivante dalle agevolazioni concesse da diverse norme statali ai contribuenti siciliani, compensate con i tributi riscossi dalla Regione e che, invece, sono a carico del bilancio dello Stato; per il 2003, inoltre, le entrate derivanti dai condoni fiscali. Prima di procedere alla stima delle entrate per il periodo di riferimento del documento, quindi, si è provveduto a depurare le stesse da detti fattori. Si è determinata, successivamente, un'evoluzione del gettito tributario (imposte dirette più indirette) corrispondente, nel complesso, alla stima della crescita tendenziale del prodotto interno lordo a prezzi correnti. In particolare, si sono considerati i seguenti incrementi: 3,7% per il 2004, 4,4% per il 2005 e 4,1% per il 2006. Nella stima delle entrate tributarie si è, inoltre, tenuto conto del maggior gettito, ormai consolidato, derivante dall'abolizione delle "riserve" in favore dello Stato (comma 6 dell'art. 52 della legge 448/2001).
2. Per le *altre entrate correnti* gli importi sono formulati ipotizzando una sostanziale stabilità della normativa in vigore. In particolare, i trasferimenti statali relativi alla spesa sanitaria sono stati previsti considerando un incremento del 3% dell'importo previsto nell'ultima delibera CIPE attuati-

va dell'accordo di riparto di Fiuggi tra Stato e Regioni (31 gennaio 2003) in materia sanitaria. È bene evidenziare, al riguardo, che tale accordo ha previsto un Fondo sanitario complessivo più basso rispetto a quello del precedente accordo dell'8 agosto 2001, sulla base del quale erano stati costruiti i tetti di spesa per il corrente esercizio.

3. Le entrate in conto capitale sono costituite prevalentemente da trasferimenti dell'Unione Europea e dello Stato e si riferiscono ai finanziamenti di Agenda 2000, così come previsti nel quadro finanziario del programma indicato nel complemento di programmazione, nonché da altri trasferimenti dello Stato per interventi specifici. In particolare, per i trasferimenti in conto capitale si è tenuto conto della dinamica tendenziale degli stessi prevedendo un livello di accertamento pari al 100% per il POR: ciò è assolutamente neutrale rispetto ai risultati tendenziali in quanto, dal lato della spesa, si prevede di impegnare esattamente le stesse somme nella considerazione che la Regione deve rispettare il piano finanziario del programma per evitare il "disimpegno automatico" delle somme da parte dell'UE. Per gli altri trasferimenti si è stimato che gli accertamenti (sulla base dei dati storici) si attesteranno intorno al 90%. Tra gli altri interventi dello Stato sono da segnalare i trasferimenti relativi alla Legge n. 433/91. A tal riguardo si evidenzia che gli interventi sono previsti sino al 2004, ma lo Stato deve ancora trasferire alla Regione circa 900 milioni di euro per somme relative ai precedenti esercizi già accertate e per il trasferimento delle quali si è già raggiunto un accordo che prevede l'erogazione in 4 soluzioni sino all'anno 2006. Altre voci significative da segnalare sono i trasferimenti relativi agli Accordi di Programma Quadro (APQ) già definiti o in corso di definizione.

• Per le spese:

1. Sul fronte delle spese correnti previste tra il 2002 ed il 2006, è importante rilevare che esse tendono a diminuire nel 2004 ed a rimanere pressoché costanti negli anni successivi. Il decremento è notevolmente maggiore se vengono prese in considerazione le spese correnti al netto della spesa sanitaria. A tal riguardo è da rilevare che le manovre di rigore operate già nel 2002 e nel 2003 hanno comportato una notevole riduzione delle spese correnti tra il 2001 e il 2003 (25%). Tale riduzione ha permesso, nell'ambito di quanto previsto dall'art. 29 della L. 289/2002 di addivenire alla prevista intesa con il Ministero dell'Economia (Patto di Stabilità) da una posizione di tranquillità, se non di forza, in quanto le spese correnti sono sotto i limiti stabiliti a tal riguardo dallo Stato (incremento 2003 su 2000 del 5,2% contro il 5,9% richiesto dallo Stato). Ciò permette alla Sicilia di contribuire pienamente al mantenimento della "Stabilità" nazionale, all'interno degli impegni assunti in sede europea.

2. Il confronto dei dati tendenziali sulle spese in conto capitale mostra un andamento condizionato dal piano finanziario del POR e dalla destinazione a spese di investimento negli anni 2004 e 2005 delle somme che si prevede di introitare a seguito della cartolarizzazione dei crediti vantati nei confronti dello Stato (limite di impegno quindicennale) ex art. 38 dello Statuto (periodo 2001-2005). Si rileva che nel 2004 oltre il 60% della spesa corrente prevista è destinata a trasferimenti ad amministrazioni pubbliche. In particolare, poi la spesa sanitaria assorbe il 50% circa della spesa corrente e l'onere a carico della Regione, pari a 3.000 milioni di euro (comprensiva dei disavanzi stimati per il 2003), rappresenta il 39% circa delle entrate tributarie con esclusione del gettito dell'IRAP e dell'addizionale IRPEF (già destinato a questa finalità). Le spese di funzionamento della Regione (spese per il personale in servizio ed in quiescenza e consumi intermedi) rappresentano, invece, circa il 14,5% delle spese correnti.

3.3.1 I saldi di bilancio.

Le politiche di rigore finora espresse dal Governo della Regione hanno contribuito al miglioramento dei saldi. L'esercizio 2002 si è chiuso con un risparmio pubblico positivo (365 milioni di euro) e tale trend è confermato per il periodo 2003-2006. Ciò nonostante l'analisi del tendenziale di competenza evidenzia la necessità per il 2003 di un'ulteriore manovra di rigore che il Governo si appresta a pre-

sentare. Tale esigenza scaturisce direttamente dalla contabilizzazione e copertura dei maggiori disavanzi della sanità sia relativi al 2001 che al 2002 e che non erano noti all'atto della definizione del DPEF 2003-2006. Gli altri motivi che fanno risultare indispensabile la manovra correttiva per il 2003 sono stati precedentemente illustrati e possono ricondursi ai ritardi che si stanno verificando nel trasferimento di risorse dovute dallo Stato.

Analizzando, invece gli anni 2004, 2005 e 2006 risulta evidente che occorre, con la prossima legge finanziaria e con il bilancio, reperire risorse per colmare i deficit che sono di entità limitata rispetto ai precedenti esercizi (rispettivamente 296, 333 e 312 milioni di euro). Per migliorare, quindi, il trend dei principali indicatori, sarà comunque necessaria una manovra correttiva anche negli anni successivi, mirata anche ad alleviare il debito non finanziario e a riportare i saldi di bilancio entro valori positivi.

Una parte della manovra dovrà quindi essere destinata alla diminuzione dei debiti di tesoreria che in assenza di specifici interventi o vincoli si attesterebbero a livelli di crescita elevati rispetto agli anni precedenti.

Si deve, comunque, evidenziare che a fronte dei debiti di tesoreria la Regione Siciliana vanta, nel 2002, "crediti di tesoreria" per 1.939 milioni di euro, che corrispondono alle disponibilità dei conti correnti di tesoreria giacenti presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

3.4 Obiettivi macroeconomici.

Alla luce delle previsioni e delle politiche delineate nelle sezioni I e II, concernenti l'andamento dell'economia nazionale e regionale, il Governo, partendo dalla stima tendenziale per la Sicilia di Prometea, assume un profilo programmatico di crescita del PIL Sicilia, così come evidenziato nella sezione prima, coerente in termini nominali con lo scenario adottato e non distante da quello previsto nel DPEF nazionale per il Mezzogiorno (4,2% nel 2004; 5,2% nel 2005; 5,2% nel 2006), ritenendo inoltre raggiungibili per la Sicilia i seguenti obiettivi macroeconomici che concorrono a determinare lo scenario programmatico di questo Documento:

- a) crescita dell'occupazione complessiva nella misura del 5,0%, nel triennio considerato, con effetti positivi sul mercato del lavoro anche in termini di miglioramento del tasso di attività e di una proporzionale riduzione del tasso di disoccupazione;
- b) incremento, in termini reali, del valore aggiunto dell'industria nel suo complesso del 7,0%, nello stesso periodo, dovuto all'ampliamento degli investimenti in infrastrutture e nelle imprese manifatturiere;
- c) riduzione sensibile del gap infrastrutturale complessivo rispetto alla media nazionale da ottenere anche tramite la destinazione delle quote annuali trasferite dallo Stato ex articolo 38 dello Statuto (circa 283 milioni di euro per il 2004 e per il 2005) a spese d'investimento.

Il raggiungimento degli obiettivi macroeconomici individuati deve necessariamente coniugarsi con la definizione di un quadro programmatico che rappresenti una politica di bilancio compatibile con la crescita. Questo comporta, da un lato, l'assunzione di strategie di risanamento con inevitabili effetti di reperimento di nuove risorse e di contenimento delle spese non produttive; dall'altro l'uso efficace delle consistenti risorse finanziarie messe a disposizione da Agenda 2000 e dagli Accordi di Programma Quadro (APQ), che certamente potrà giovare anche agli obiettivi di riequilibrio finanziario regionale.

In tale scenario il raggiungimento dei livelli di Pil programmato determinerà per gli anni 2004, 2005 e 2006 un miglioramento dei saldi di bilancio rispettivamente di 68, 150 e 269 milioni di euro.

3.5 Il quadro programmatico e la manovra correttiva.

Le manovre già attuate dal Governo, come sopra evidenziato, mostrano consistenti segnali positivi: il risparmio pubblico migliora nettamente rispetto agli anni precedenti, attestandosi sempre su valori positivi nel periodo 2002-2006. Tali risultati sono da attribuire all'incremento delle entrate correnti e ad una riduzione delle spese correnti, con esclusione del settore sanità. L'indebitamento netto si ridu-

ce costantemente, mentre il saldo netto da finanziare evidenzia sensibili riduzioni sino a diventare positivo dal 2005. Il ricorso al mercato viene mantenuto ai livelli autorizzati dalle precedenti leggi finanziarie ed azzerato a decorrere dal 2005 (Tab. 3.1).

Con riferimento, quindi, alle variabili finanziarie, il quadro programmatico per il periodo 2004-2006 prevede di:

- 1) raggiungere l'equilibrio dei conti pubblici della Regione a decorrere dal 2004 con un ulteriore manovra (Tabella 3.1);
- 2) far fronte alle esigenze di liquidità del sistema "Regione" e di conseguenza ridurre il debito non finanziario;
- 3) confermare l'azzeramento del ricorso al mercato dal 2005.

Il quadro tendenziale di competenza indica i seguenti saldi di bilancio: -296 milioni di euro nel 2004, -333 milioni di euro nel 2005, -312 milioni di euro nel 2006. Il contenuto strutturale della manovra per riequilibrare tali deficit passa attraverso:

- il mantenimento di iniziative mirate al risanamento ed alla qualificazione della spesa regionale, con particolare riferimento alla spesa sanitaria;
- la completa definizione di nuove norme finanziarie di attuazione dello Statuto.

Per un coerente perseguitamento degli obiettivi di nequilibrio del deficit di bilancio si devono assumere, in primo luogo, comportamenti qualitativi nell'amministrazione e nella produzione legislativa che favoriscono le azioni intraprese, nonché momenti di verifica dei traguardi finanziari fissati per poter correggere il processo di programmazione. Il Governo della Regione intende continuare sulla strada già tracciata con una serie di iniziative tendenti a:

- 1) rivedere le competenze e l'organizzazione degli attuali Assessorati, al fine di ridisegnare la macchina organizzativa della Regione creando maggiori sinergie negli apparati;
- 2) modernizzare e snellire le procedure al fine di facilitare i rapporti con i cittadini - utenti e affiancare le imprese per la realizzazione di un sistema Paese Sicilia più competitivo;
- 3) proseguire nello sviluppo del rapporto tra Regione ed Enti Locali in conformità alla riforma del Titolo V della Costituzione e alle previsioni dello Statuto della Regione;
- 4) continuare sulla strada intrapresa del ridimensionamento del precariato completando il percorso per il coinvolgimento delle varie figure interessate verso il lavoro produttivo, nel quadro più generale delle politiche di orientamento, e secondo strumenti in parte già previsti dalla legislazione vigente, (contratti di diritto privato, società miste, microimprenditorialità,
- 5) riorganizzare la formazione professionale;
- 6) utilizzare al massimo i finanziamenti extra-regionali;
- 7) valutazione dello stato di attuazione delle leggi di spesa al fine di procedere all'eventuale riconfinanziamento o alla loro abrogazione;
- 8) completare l'attivazione dei meccanismi necessari per il contenimento della spesa sanitaria entro i limiti stabiliti, ancorando il sistema di Budget per analitiche categorie di spesa (farmaceutica, specialistica convenzionata, ospedaliera convenzionata, etc.) all'ultima delibera Cipe di determinazione del FSN e destinando le eventuali maggiori assegnazioni sopravvenute ad un fondo di riserva da utilizzare prevalentemente per fronteggiare emergenze o per coprire eventuali maggiori costi determinati da fattori esterni al sistema. A tal riguardo l'Assessorato al Bilancio completerà il sistema di monitoraggio per rilevare la dinamica della spesa sanitaria e quantificare gli effetti delle norme in materia di partecipazione al costo;
- 9) proseguire con le iniziative che consentono di conseguire risparmi di energia.

Le azioni descritte sono ritenute necessarie con riferimento alla razionalizzazione della spesa e ad una maggiore efficienza nel controllo delle entrate e soprattutto in termini di riequilibrio strutturale. Il livello del disavanzo tendenziale che emerge dalle analisi rende, infatti, evidente la necessità di una manovra correttiva con effetti permanenti di risanamento sul bilancio di competenza. Per questi motivi dovranno essere privilegiate, nell'azione di Governo, le misure durevoli ed efficaci. In questo senso,

gli interventi da porre in essere per il risanamento dei conti pubblici della Regione devono necessariamente proseguire nella delicata questione della definizione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione Siciliana con particolare riferimento alla partecipazione al finanziamento del fondo sanitario (in effetti la Regione sopporta un onere complessivamente maggiore alle risorse disponibili). È indubbio, infatti, che nel confronto con lo Stato il Governo regionale dovrà rivolgere particolare attenzione al risanamento dei conti pubblici e ad un circolo virtuoso di rilancio dell'economia, garantendo nel contempo l'efficienza della spesa regionale e la completa utilizzazione, come sopra evidenziato, dei fondi extra-regionali.

Nei prossimi mesi sarà indispensabile la verifica del rispetto degli impegni assunti con il Patto di Stabilità sia dallo Stato che dalla Regione Siciliana, nel quale indicare puntualmente gli impegni delle due parti. Infatti, all'impegno della Regione Siciliana a continuare nel processo di risanamento dei propri conti e di riqualificazione della spesa deve corrispondere la disponibilità da parte dello Stato a conseguire un quadro stabile dei rapporti finanziari con la Regione sia in termini di risorse destinate allo sviluppo sia in termini di flussi finanziari finalizzati allo svolgimento di specifiche funzioni.

Per effetto delle azioni che il Governo regionale intende pone in essere e degli sviluppi quantitativi al momento prevedibili sul fronte delle maggiori entrate e delle minori spese il quadro programmatico per il triennio 2004-2006, con riferimento al debito finanziario, principale saldo posto sotto controllo, è qui di seguito rappresentato:

Tab. 3.1 - Quadro Programmatico per il quadriennio 2004-2006 (Importi in milioni €)

Ricorso al mercato tendenziale	-554	-333	-312
Totale disavanzo (a)	-554	-333	-312
Ipotesi di copertura:			
Misure di lungo periodo (effetti permanenti o interventi strutturali):			
Riforma del sistema regionale, lotta all'evasione e aumento della base imponibile	26	13	0
Riforma delle leggi di settore con riduzioni sui livelli di spesa con particolare riguardo al settore sanità	140	110	43
Effetti della crescita del prodotto interno lordo nominale a seguito dell'attuazione di programmi comunitari, nazionali e regionali	68	150	269
Misure congiunturali:			
Definizione contenzioso finanziario con lo Stato (maggiore somma accordata)	22	0	0
Dismissioni	20	20	0
Privatizzazioni	20	40	0
(+) Ricorso al Mercato programmato	258	0	0
Totale		554	333
differenza da coprire		0	0

3.6 Struttura degli interventi finanziari.

Rimangono confermate le politiche di rigore già espresse nel precedente DPEF:

- a) il mantenimento del blocco delle assunzioni e dei concorsi, fino a quando non sarà definita la pianta organica di tutta l'amministrazione regionale;
- b) la ridefinizione di competenze e funzioni da trasferire agli Enti Locali e relativa quantificazione delle somme da attribuire nel periodo 2003-2006 tenuto conto degli obiettivi finanziari della Regione di risanamento del deficit con la conseguente applicazione dell'articolo 24 della l.r. 4/2003 per la formulazione del "patto di stabilità interno";
- c) il mantenimento delle politiche di fuoriuscita del precariato che consentirà di detrarre totalmente gli oneri a carico della Regione;
- d) l'emanazione di disposizioni che prevedano la riconversione dei programmi di formazione professionale, finanziati con fondi regionali, a parametri e criteri coerenti con le linee definite dalla programmazione comunitaria. L'azione da proporre, nel rispetto degli attuali livelli occupazionali, dovrà essere finalizzata a limitare il finanziamento regionale alla quota di cofinanziamento comunitario;
- e) il completamento delle privatizzazioni e delle dismissioni previste dalle diverse leggi finanziarie;
- f) l'utilizzazione piena dei fondi extraregionali;
- g) il riassetto del sistema fiscale regionale, in conseguenza della riforma del sistema fiscale nazionale;
- h) la valorizzazione dell'autonomia impositiva regionale.

L'azione che il Governo regionale intende perseguire per il raggiungimento degli obiettivi delineati si baserà, inoltre:

1. sull'emanazione di una legge di bilancio mirata a quantificare le effettive esigenze, per le spese non predeterminate con specifiche norme, sulla base di un budget per ogni Dipartimento determinato mantenendo come limite massimo gli stanziamenti dell'anno 2003. Si dovrà, inoltre, operare avvicinando gli stanziamenti di bilancio alle reali esigenze evitando il formarsi di nuovi residui (stanziamento = impegni = pagamenti);
2. sull'emanazione di una legge finanziaria per il 2004, finalizzata alla valorizzazione delle entrate ed al contenimento e razionalizzazione delle spese, che in linea con i principi stabiliti dall'articolo 3 della legge regionale n 10/1999 fissi il saldo netto da finanziare, il limite massimo di ricorso al mercato finanziario previsto dal presente documento e gli stanziamenti da inserire nelle pertinenti tabelle di spesa;
3. sull'individuazione dei finanziamenti extraregionali e sull'utilizzazione degli stessi per finalità analoghe a quelle originariamente indicate dal legislatore al fine di contenere gli interventi regionali;
4. sulle azioni tendenti ad incrementare la capacità di riscossione delle entrate tributarie, attraverso il potenziamento del rapporto di collaborazione con gli uffici finanziari dello Stato competenti (Agenzia delle Entrate) e la riforma della riscossione di cui già da tempo è stata ravvisata la necessità.

3.7 Il Sistema contabile regionale.

3.7.1 L'introduzione della contabilità economico-regionale.

Una spinta all'efficienza ed all'efficacia dell'azione amministrativa sarà senz'altro data dall'introduzione nella Regione Siciliana, a fianco della contabilità finanziaria, della contabilità economico-patrimoniale che, per l'anno 2003, così come previsto dall'articolo 89 della legge finanziaria 2003 (l.r. 4/2003), viene già sperimentata al Dipartimento Bilancio e Tesoro per essere successivamente estesa a tutta l'amministrazione regionale.

Tale introduzione non è di poco conto se si pensa che il nucleo fondamentale di tale nuovo sistema,

la contabilità analitica per centri di costo, è la necessaria ed indispensabile premessa metodologica all'introduzione di uno dei controlli interni più importanti: il controllo di gestione.

In effetti già qualche sperimentazione di controllo di gestione è stato realizzato in diversi dipartimenti e centri di responsabilità dimostrando che ci sono enormi margini di miglioramento nell'organizzazione amministrativa della Regione. L'introduzione di un sistema unitario per tutta l'amministrazione non potrà che portare benefici anche nella considerazione che i dati così elaborati saranno indispensabile premessa anche per la valutazione della dirigenza.

Sempre nell'ambito del miglioramento della macchina amministrativa il Governo sta valutando l'ulteriore affinamento del sistema di controlli interni in atto disciplinati dall'articolo 1 del D.Lgs. 286/99 (recepito dal legislatore regionale) con particolare riguardo al controllo di legalità delle spese effettuato dalle ragionerie centrali.

È evidente che tutto il processo delineato dovrebbe prevedere una preventiva e approfondita fase di formazione mirata alla diffusione delle necessarie conoscenze di base sul nuovo sistema di contabilità e destinata a tutti i soggetti che andrebbero a fare parte delle nuove strutture contabili all'interno dei vari dipartimenti.

3.7.2 Legge finanziaria e legge di bilancio: possibili evoluzioni.

Un altro tema con cui il Governo regionale dovrà confrontarsi è la sempre maggiore difficoltà che si incontra nell'approvazione della legge di bilancio e della legge finanziaria.

Ormai è diventata prassi consolidata non approvare il bilancio entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento. È quasi inutile evidenziare quali sono le conseguenze negative che causa all'intera economia siciliana. Basti pensare cosa può comportare la mancanza di certezza dei finanziamenti per i vari settori dell'economia, o, ancora più paradossale, all'impossibilità dei comuni e degli enti vigilati di predisporre i propri bilanci nei termini previsti proprio da norme regionali.

Tali considerazioni unite alla constatazione del difficile iter parlamentare che contraddistingue ormai ogni anno l'approvazione dei documenti finanziari della Regione, stanno aprendo la via ad una ipotesi di riforma della legge di contabilità della Regione tendente a separare i momenti di predisposizione e di approvazione della legge di bilancio e della finanziaria.

Si potrebbe pensare ad un bilancio a legislazione vigente integrato con norme tecniche ed i cui stanziamenti potrebbero contenere "le politiche invariate del Governo" per mezzo di una serie di tabelle autorizzative e/o di reperimento di risorse (alcune delle tabelle della finanziaria, ad esempio) che, "sganciato" dall'insieme di norme di vario genere che ormai costituiscono il contenuto della finanziaria, potrebbe essere ogni anno approvato verosimilmente entro il 31 dicembre.

Alla legge di bilancio potrebbero seguire due successive leggi (una da presentare entro il 31 luglio ed un'altra entro il 31 ottobre) che per il loro contenuto potrebbero essere definite di stabilità e di sviluppo, con le quali il Governo, oltre che ad assestarsi il bilancio alla luce della presentazione del rendiconto dell'anno precedente (con la prima legge), potrebbe operare le proprie scelte di politica economica, e non solo, in tempi più "sereni" ed avendo un quadro di riferimento molto più realistico e noto (si pensi ad esempio a quante volte è stato necessario aspettare l'approvazione della finanziaria dello Stato per avere conoscenza delle misure che direttamente influiscono sulla situazione economico finanziaria della Regione).

È bene precisare che anche a livello nazionale si sta pensando ad una modifica dei strumenti finanziari: basti pensare che proprio in questi giorni è stata costituita una commissione di studio all'interno della Commissione bilancio e finanze della Camera dei deputati proprio per predisporre un eventuale disegno di legge di modifica della L. 468/78.

Appendice Statistica

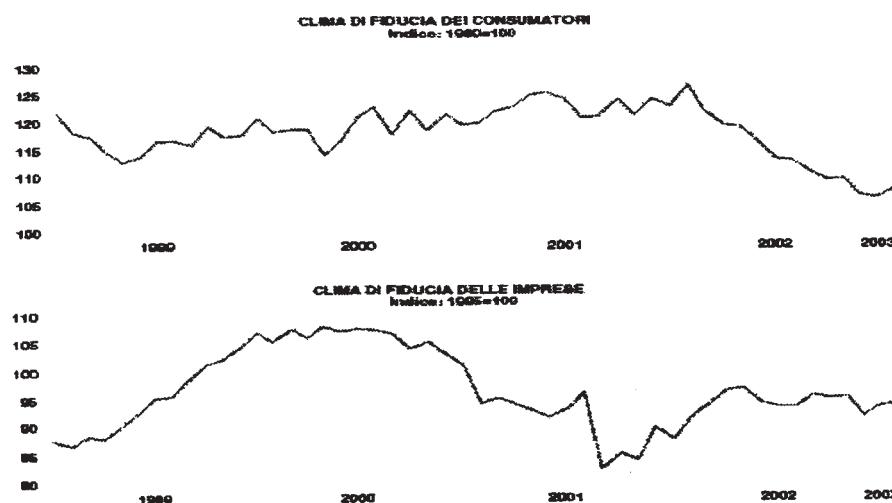
Tab. A 1.1 - Congiuntura economica 2002/2003: indicatori nei principali paesi industriali (a prezzi costanti; variazioni % in ragione d'anno)

PAESI	Consumi delle famiglie (1)	Spesa delle Amm.ni pubbliche	Investimenti	Variazione delle scorte (2) (3)	Esportazioni nette (2) (4)	Domanda nazionale	PIL
Stati Uniti							
2001	2,5	3,7	-3,8	-1,2	-0,2	0,4	0,3
2002	3,1	4,4	-3,1	0,7	-0,7	3,0	2,4
II trim.	1,8	1,4	-1,0	1,3	-1,4	2,6	1,3
III trim.	4,2	2,9	-0,3	0,6	0,0	3,9	4,0
IV trim.	1,7	4,6	4,4	0,3	-1,6	2,9	1,4
2003 I trim	2,0	0,4	-0,1	-0,8	0,8	0,6	1,4
Giappone							
2001	1,7	2,7	-0,9	0,0	-0,7	1,1	0,4
2002	1,4	2,3	-4,6	-0,4	0,7	-0,5	0,2
II trim.	0,9	2,3	-5,8	-0,5	0,8	-1,1	-0,3
III trim.	2,2	2,8	-4,1	0,3	0,7	0,9	1,6
IV trim.	1,4	1,6	0,6	0,2	1,1	1,5	2,5
2003 I trim	1,4	2,1	2,1	0,5	0,4	2,2	2,5
Area dell'euro							
2001	1,8	2,2	-0,6	-0,4	0,5	1,0	1,5
2002	0,5	2,7	-2,6	-0,1	0,6	0,2	0,8
II trim.	0,2	3,0	-3,3	-0,3	1,0	-0,3	0,8
III trim.	0,6	2,9	-2,6	0,1	0,6	0,4	1,0
IV	0,9	2,4	-1,7	0,2	0,4	0,9	1,2
2003 I trim	1,5	1,6	-2,4	0,7	-0,5	1,4	0,8
Regno Unito							
2001	4,1	2,5	1,0	-0,7	-0,6	2,6	2,1
2002	3,8	3,8	-3,2	-0,1	-0,9	2,5	1,8
II trim.	3,8	5,7	-4,5	-0,3	-1,4	1,7	1,2
III trim.	4,3	4,2	-4,1	-1,1	-0,3	2,7	1,6
IV trim.	3,7	3,1	-2,9	0,2	-0,7	3,3	2,2
2003 I trim	3,6	2,2	-1,1	0,9	-1,4	3,2	2,2
Italia							
2001	1,0	3,5	2,6	-0,1	0,1	1,8	1,8
2002	0,4	1,7	0,5	0,4	-0,7	1,1	0,4
II trim.	-0,1	2,0	-1,5	0,6	-0,5	0,6	0,3
III trim.	0,9	1,5	1,3	-0,3	0,0	0,7	0,4
IV	1,8	1,0	4,8	-0,2	0,0	1,8	0,9
2003 I trim	1,9	1,4	0,4	1,4	-1,4	1,4	0,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati Bureau of Economic Analysis e BCE.

Note: (1) Comprende la spesa per consumi delle famiglie residenti e quella delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. - (2) Contributo, in punti percentuali, alla crescita del PIL rispetto al periodo precedente, in ragione d'anno. - (3) Per l'area dell'euro e per il Regno Unito comprende anche la variazione degli oggetti di valore. - (4) Di beni e servizi.

Fig. A 1.1 - Indicatori di clima economico (dati destagionalizzati)



Fonte: Inchiesta ISAE riportata sulla "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese - 2002" Vol. I

Tab. A 1.2 - Indicatori economici USA ed Eurolandia (a prezzi costanti; variazioni % in regione d'anno)

VOCI	2000	2001	2002	2001 su 2000	2002 su 2001
Spesa per consumi finali	213.300	229.661	235.945	7,7	2,7
redditi dal lavoro dipendente	123.480	130.968	134.598	6,1	2,6
consumi intermedi	58.214	62.560	62.765	7,5	0,3
prestazioni sociali in natura					
acquistato direttamente					
sul mercato	27.512	31.299	32.793	13,8	4,8
altre spese per consumi finali	4.094	4.834	5.794	18,1	19,9
Prestazione sociali in denaro	195.460	202.217	215.368	3,5	6,5
Interessi passivi	75.333	78.013	71.261	3,6	-8,7
Altre uscite correnti	28.160	29.552	28.821	5,0	-2,5
TOTALE USCITE CORRENTI	512.253	520.453	551.390	5,3	2,2
Investimenti fissi lordi (a)	27.807	30.157	23.165	8,5	-23,2
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE (b)	29.691	47.825	42.888	61,1	-10,3
TOTALE USCITE	541.044	587.276	594.278	8,4	1,2
imposte dirette	170.547	182.703	177.328	7,1	-2,9
imposte indirette	175.171	176.492	183.606	0,8	4,0
Contributi sociali	148.083	153.906	159.308	3,9	3,5
Altre entrate correnti	35.489	38.546	39.371	8,6	2,1
TOTALE ENTRATE CORRENTI	529.290	551.647	550.806	4,2	1,4
Imposte in conto capitale	1.117	1.065	2.923	-4,7	174,5
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	5.110	3.402	5.613	-33,4	65,0
TOTALE ENTRATE	534.400	555.049	555.210	3,9	1,8
Saldo corrente	17.037	12.194	8.216		
indebitamento netto	-7.544	-32.289	-29.059		
in % del PIL	-0,6	-2,6	-2,8		
Saldo generale al netto interessi	67.789	45.784	42.202		
in % del PIL	5,8	3,8	3,4		

Fonte: "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese - 2002" Vol. I

Tab. A.1.3 - Investimento per tipologia 1998/02. Sicilia, Mezzogiorno e Italia (Var. % annue)

ANNO	1998	1999	2000	2001	2002	Media
Sicilia						
Costruzioni	-3,5	-2,3	6,2	1,6	0,7	0,5
Macchine e attrezz.	12,5	-5,2	20,1	3,5	1,9	6,5
Totali	4,2	-3,8	13,3	2,7	1,3	3,5
Mezzogiorno						
Costruzioni	-0,9	3,2	4,3	3,4	1,3	2,3
Macchine e attrezz.	10,0	-2,7	11,2	4,0	2,1	4,9
Totali	4,8	0,0	7,9	3,7	1,7	3,6
Italia						
Costruzioni	-0,2	2,6	5,9	3,2	0,3	2,4
Macchine e attrezz.	7,2	6,8	8,0	2,2	0,6	5,0
Totali	4,0	5,0	7,1	2,6	0,5	3,9

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT, Prometeia

Tab. A.1.4 - Pil per occupato Sicilia, Mezzogiorno e Italia (migliaia € 1995)

	1992	1997	2002
Migliaia*			
Media 1996-00	37,2	43,1	43,2
Media 1996-00	34,7	40,5	41,1
1999	41,3	47,1	47,6
1993=100			
2000	100,0	115,7	116,1
2001	100,0	116,8	118,4
2002	100,0	114,0	115,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT, Prometeia

Tab. A.1.5 - Dinamica della produttività 1991-2002: confronto Sicilia, Italia (Var. % annue)

	Valore Aggiuntivo	Unità di lavoro	V.A./U.L.A.	Valore Aggiuntivo	Unità di lavoro	V.A./U.L.A.
Sicilia						
Media 1991-95	0,6	-0,5	1,1	1,3	-0,8	2,1
Media 1996-00	2,0	0,8	1,2	1,8	0,8	1,0
1999	0,4	0,0	0,5	1,6	0,6	1,0
2000	3,7	1,9	1,8	3,5	1,7	1,7
2001	2,7	2,1	0,6	2,0	1,7	0,3
2002	0,8	0,8	0,0	0,6	1,1	-0,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT, Prometeia

Tab. A.1.6 - PIL pro-capite della Sicilia rispetto a Italia (100) e Mezzogiorno (100)

ANNO	1998	1999	2000	2001	* 2002
Sicilia/Italia	65,8	65,7	65,4	66,1	66,6
Sicilia/Mezzog.	96,0	97,4	97,2	97,7	97,7
Mezzog./Italia	67,1	67,5	67,4	67,7	68,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT, Prometeia; * Stime

Tab. A.1.7 - Sicilia: valore aggiunto ai prezzi di mercato per settore di attività economica (Variaz. % annue a prezzi costanti)

	1998	1999	2000	2001	2002	Media 1998-02
Agricoltura	-5,8	-6,3	8,1	-7,3	-9,5	-4,2
Industria in senso stretto	4,0	-2,7	2,2	0,9	-0,1	0,9
Costruzioni	-7,6	-5,6	4,2	2,0	0,9	-1,2
Servizi	2,4	1,5	2,9	3,5	0,7	2,2
Totale	1,5	0,1	3,1	2,8	0,8	1,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT e Prometeia

Tab. A.1.8 - Sicilia, Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi: confronto 1991-2001

	Industria	Commercio	Altri Servizi	Totale Servizi	Istituzioni
<i>Addetti</i>					
1991	237.566	223.129	249.723	472.852	299.547
2001	195.202	202.319	265.484	467.803	340.354
Variazioni %	-17,8	-9,3	6,3	-1,1	-1,1
<i>Unità Locali</i>					
1991	46.305	110.448	73.109	183.557	183.557
2001	48.772	99.734	86.117	185.851	185.851
Variazioni %	5,3	-9,7	17,8	1,2	1,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.9 - Produttività del lavoro per settori a prezzi costanti. Medie triennali del valore aggiunto per addetto 1993-95 e 2000-02. Confronto Sicilia, Mezzogiorno e Italia.

	Sicilia	Mezzogiorno	Italia	Sicilia/Ita* 100
V.A./addetto 1993-95 (000 di euro a prezzi 1995)				
Agricoltura	15,3	13,0	16,5	93,0
Industria in senso stretto	38,9	35,6	39,6	98,3
Costruzioni	30,4	26,4	28,9	105,2
Servizi	37,2	35,6	40,2	92,6
Totale	34,0	31,9	37,5	90,7
V.A./addetto 2000-02 (000 di euro a prezzi 1995)				
Agricoltura	16,7	16,9	22,1	75,5
Industria in senso stretto	40,5	36,3	44,0	92,1
Costruzioni	28,2	26,3	29,8	94,8
Servizi	39,6	38,4	42,5	93,3
Totale	36,6	35,3	40,8	89,6
Variazioni %				Differenza
Agricoltura	9,3	30,2	34,5	-17,4
Industria in senso stretto	4,1	7,5	11,1	-6,2
Costruzioni	-7,2	-0,4	3,0	-10,4
Servizi	6,7	7,9	5,8	0,7
Totale	7,4	10,4	8,8	-1,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT e Prometeia

Tab. A.1.10 - Produttività del lavoro per settori a prezzi costanti. Medie triennali del valore aggiunto per addetto 1993-95 e 2000-02. Confronto Sicilia, Mezzogiorno e Italia.

Anni	Registrate	Var.%	Attive (a)	Var. %	Iscrivte	Sic/Ita%	Cancellate	Sic/Ita%	Iscr.-Canc. (b)	Indice di mortalità (Canc/Att.)	Indice di natalità (Iscr/Att.)	Indice di sviluppo (b/a)
Movimprese SICILIA												
1999	431.215		369.069		28.633	7,3	22.444	7,2	6.189	6,1	7,8	1,7
2000	438.652	1,7	372.295	0,9	28.079	7,0	22.656	7,2	5.423	6,1	7,5	1,5
2001	446.201	1,7	375.812	0,9	30.645	7,2	23.392	7,1	7.253	6,2	8,2	1,9
2002	454.007	1,7	380.182	1,2	29.583	7,0	21.911	6,6	7.672	5,8	7,8	2,0
Movimprese SICILIA (escluso settore A: attività agricola)												
1999	313.078		252.611		22.090	6,5	15.544	6,2	6.546	6,2	8,7	2,6
2000	323.240	3,2	258.579	2,4	23.692	6,5	14.897	5,9	8.795	5,8	9,2	3,4
2001	330.035	2,1	261.524	1,1	25.278	6,6	15.743	6,0	9.535	6,0	9,7	3,6
2002	339.391	2,8	267.451	2,3	24.347	6,4	14.743	5,6	9.604	5,5	9,1	3,6
Movimprese ITALIA (escluso settore A: attività agricola)												
1999	4.514.660		3.704.857		340.977		249.943		91.034	6,7	9,2	2,5
2000	4.639.393	2,8	3.792.156	2,4	366.340		253.740		112.600	6,7	9,7	3,0
2001	4.718.311	1,7	3.865.566	1,9	381.766		261.662		120.104	6,8	9,9	3,1
2002	4.748.311	0,6	3.865.566	0,0	380.970		261.662		119.306	6,8	9,9	3,1

*Registrate = attive+inattive+sospese+in liquidazione+in fallimento

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati Unioncamere

Tab. A.1.11 - Occupati per posizione nella professione e carattere dell'occupazione - Sicilia - migliaia di unità

	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	
				Sicilia	Italia		
Occupati a tempo pieno		1.263	1.278	1,2	19.698	19.959	1,3
Occupati a tempo parziale		131	129	-1,5	1.816	1.871	3,0
Occupati in complesso		1.394	1.407	0,9	21.515	21.830	1,5
Occupati dipendenti a tempo indeterminato		831	850	2,3	14.002	14.286	2,0
Occupati dipendenti a tempo determinato		185	194	4,9	1.514	1.564	3,3
Occupati dipendenti in complesso		1.016	1.044	2,8	15.517	15.849	2,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.12 - Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione - Sicilia - migliaia di unità

Settori	2001	2002	Var. ass.	Var. %
Agricoltura	133	131	-2	-1,5
dipendenti	79	83	4	5,1
indipendenti	54	48	-6	-11,1
Industria	278	287	9	3,2
– in senso stretto	129	140	11	8,5
– costruzioni	149	147	-2	-1,3
dipendenti	201	213	12	6,0
indipendenti	77	74	-3	-3,9
Terziario	963	989	6	0,6
– commercio	243	240	-3	-1,2
dipendenti	735	747	12	1,6
indipendenti	248	242	-6	-2,4
Totale	1.395	1.407	12	0,9
dipendenti	1.015	1.043	26	2,8
indipendenti	380	364	-16	-4,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.13 - Tassi di disoccupazione e di occupazione per sesso: Sicilia e Italia.

	Sicilia			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Tasso di disoccupazione</i>						
apr. 02	16,4	29,4	20,7	7,0	12,6	9,2
apr. 03	16,4	29,8	20,8	6,9	12,0	8,9
<i>Tasso di occupazione</i>						
apr. 02	50,7	19,6	34,5	57,2	32,1	44,2
apr. 03	50,4	19,3	34,0	57,7	32,9	44,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.14 - Tassi di disoccupazione giovanile e totale per sesso. Confronto Sicilia e Italia.

	Sicilia			Italia			Sicilia			Italia		
	Tassi di disoccupazione			Tassi di disoccupazione			Tassi di disoccupazione			Tassi di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale									
<i>Totale Popolaz. in età di lavoro (15 anni e oltre)</i>												
1998	19,7	34,4	24,2	9,0	16,2	11,8	54,0	69,8	59,8	29,8	39,0	33,8
1999	19,5	35,0	24,5	9,1	16,3	11,4	54,3	71,0	60,7	29,2	37,4	32,9
2000	18,7	34,9	24,0	8,1	14,5	10,6	51,8	69,9	58,9	27,6	35,4	31,1
2001	16,7	31,1	21,5	7,3	13,0	9,5	47,2	66,0	54,7	25,0	32,2	28,2
2002	16,1	26,4	20,1	6,9	12,2	9,0	42,7	64,5	51,0	24,0	31,4	27,2
<i>Totale Popolaz. in età di lavoro (15 anni e oltre)</i>												
apr. 02	16,4	29,4	20,7	7,0	12,6	9,2	42,3	63,1	49,5	22,6	31,5	27,1
apr. 03	16,4	29,8	20,8	6,9	12,0	8,9	47,4	62,7	52,8	23,7	30,9	26,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.5 - Interscambio commerciale con l'Estero - Sicilia 2002 e variazione rispetto al 2001

	Import	var. %	Export	var. %
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	175.746.289	24,6	311.725.961	-0,9
Prodotti della Pesca e della piscicoltura	29.881.980	17,2	22.367.439	-11,5
Minerali energetici e non energetici	8.231.648.125	-15,1	26.643.294	0,1
Prodotti trasformati e manufatti	3.201.584.165	2,8	4.449.477.202	-7,2
<i>di cui</i>				
<i>Prodotto petroliferi e combustibili nucleari</i>	1.213.424.570	-9,7	2.167.030.515	-17,4
<i>Macchine elettriche, apparecchiature elettroniche ed ottiche</i>	175.410.583	-30,1	510.082.894	3,4
<i>Mezzi di trasporto</i>	398.079.864	19,5	405.416.464	18,6
Energia elettriche, gas e acqua	2.448.683	-34,8	-	-
Prodotti delle attività informatiche, profess. ed imprenditoriali	1.930.921	135,4	358.989	-7,3
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	932.079	-29,7	604.057	-56,7
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	80.158.739	-29,2	168.969.375	12,1
Totalle	11.824.330.981	-10,5	4.980.146.917	-6,3
Totali al netto dei prodotti petroliferi	11.824.330.981	-12,3	4.980.146.917	4,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.16 - Presenze turistiche in Sicilia 1999-02 (migliaia di unità)

Presenze	1999	2000	2001	2002	Var. % 00/99	Var. % 01/00	Var. % 02/01
Italiani	7.452	8.215	8.219	7.941	10,2	0,1	-3,4
Stranieri	4.589	5.200	5.518	5.281	13,3	6,9	-4,6
Totalle	12.041	13.415	13.737	13.222	11,4	2,7	-3,8

Regione Siciliana, Osservatorio Turistico Regionale

Tab. A.1.17 - Variazione dell'indice dei prezzi al consumo.

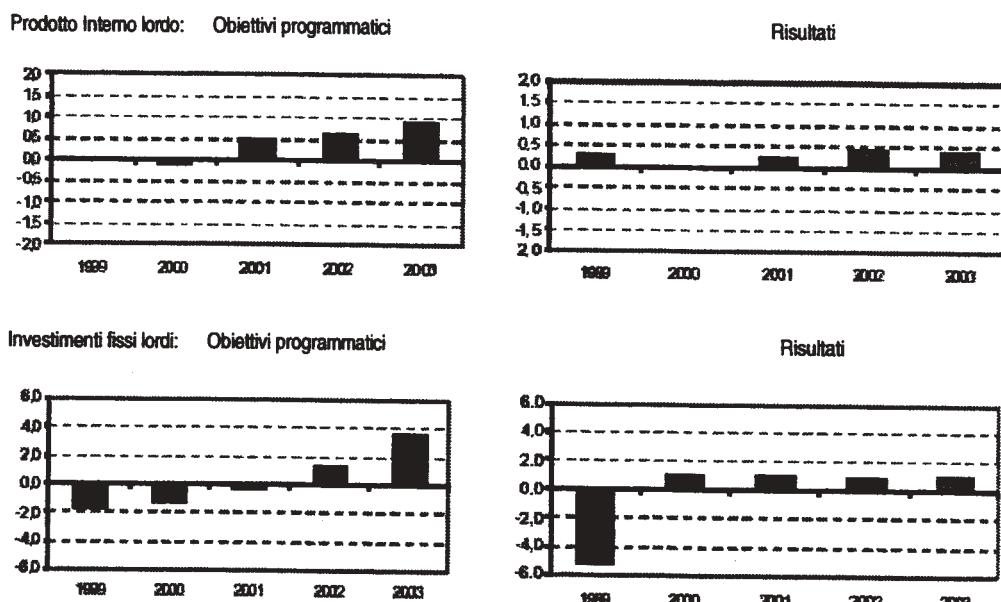
Presenze	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Palermo	1,3	1,3	1,5	1,9	2,6	2,1
Italia	1,7	1,8	1,6	2,6	2,7	2,4

Fonte: Ufficio di Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.18 - DPEF 2003-2006 e DPEF 2004-2007 esitati dal Consiglio dei Ministri: quadri programmatici a confronto (variazioni % delle principali variabili macroeconomiche).

DPEF 2003-2006 Quadro programmatico	2002	2003	2004	2005	2006
Pil reale	1,3	2,9	2,9	3,0	3,0
Pil nominale	4,0	4,8	4,8	4,8	4,8
Tasso di inflazione	2,2	1,4	1,3	1,2	1,2
Tasso di disoccupazione	9,1	8,5	8,0	7,5	6,8
Indebitamento P.A (% PIL)	-1,1	-0,8	-0,3	0,1	0,2
Debito/PIL*100	108,5	104,5	99,8	97,1	94,4

DPEF 2004-2007 Quadro programmatico	2003	2004	2005	2006	2007
Pil reale	0,8	2,0	2,3	2,5	2,6
Pil nominale	3,6	3,9	4,3	4,3	4,3
Tasso di inflazione	2,4	1,7	1,5	1,4	1,4
Tasso di disoccupazione	8,8	8,5	8,2	7,9	7,5
Indebitamento P.A (% PIL)	-2,3	-1,8	-1,2	-0,5	0,1
Debito/PIL *100	105,6	104,2	101,7	99,4	97,1

Fig. A. 1.2 - Differenziali di crescita del Mezzogiorno rispetto all'Italia: obiettivi programmatici¹ e risultati²

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - DPEF 2004-2007

¹ Obiettivi del Piano di Sviluppo del Mezzogiorno (1999) e poi del Quadro comunitario di sostegno 2000-2006.² Per il Mezzogiorno: 1999-2002, Istat Conti regionali, 2003, valori programmatici DPEF 2004-2007. Per l'Italia: 1999-2002, Istat Conti Nazionali; 2003, valori programmatici DPEF 2004-2007.

Tab. A.1.19 - Produttività totale dei fattori per macro regioni: medie quinquennali dei tassi di crescita %.

Periodo	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
1981-1985	0,74	0,08	-0,04	0,34	0,26
1986-1990	1,31	1,28	0,84	1,04	1,13
1991-1995	0,90	1,34	0,80	1,02	1,03
1996-2001	0,25	0,76	0,51	0,71	0,56
1981-2001	0,77	0,86	0,52	0,77	0,73

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - DPEF 2004-2007

